Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 10 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9698 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1280 - Pubblicità istituzionale L. 1600 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.600, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

ROMA HA ACCOLTO COMMOSSA LE SPOGLIE MORTALI DI PAPA PAOLO VI

Il ritorno in San Pietro

Da oggi, per due giorni, si compirà l'ultimo omaggio del popolo nella Basilica - La traslazione da Castelgandolfo sullo stesso furgone che trasportò il feretro di Pio XII - L'applauso della folla per l'estremo saluto al suo vescovo

L'attesa e la speranza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La cristianità piange il «Pellegrino di pace», è raccolta in preghiera nel nome di Paolo VI, ma nel contempo si interroga sul nuovo pontefice. Ora anche per la Chiesa inizia quella che, in politica, si chiama «terza fase».

Il parallelo non è adeguato perché la chiesa millenaria ha avuto molte fasi ed è sopravvissuta ad ideologie, a mode, a potenti. Tuttavia con la svolta di Papa Giovanni e quella di Paolo VI che è andato in mezzo ai popoli del «Terzo mondo», ora non può che attendersi una fase successiva. Questa può essere di consolidamento di una linea che due pontefici, sia pure con diverse caratteristiche, hanno portato avanti, ma può anche far emergere elementi di correzione di quella linea. Da qui l'attesa.

Viviamo in una fase societaria inquieta ed incerta, i tradizionali modelli sono in crisi; all'Est come all'Ovest, vi è la ricerca di un nuovo ancora da definire, ma il problema è di far sì che quel nuovo sia ancorato a saldi principi perché non si costruisce sul nulla. Il ritorno alla religiosità dei giovani è un dato significativo: è una risposta al processo di dissacrazione in atto. Però le nuove generazioni portano tutta una carica innovativa, tutta un'intransigenza che, spesso, si scontra con la realtà della vita. La Chiesa cattolica è per molti, giovani e non, una speranza. Lo è anche per intere popolazioni emarginate, in lotta con la fame e con le carestie.

Come il nuovo pontificato affronterà questa complessa situazione? Non è un interrogativo da poco, né irrispettoso per chi dovrà salire sul soglio di Pietro. Certo, la divina provvidenza — questo è il dato per chi crede — ispirerà il nuovo pontefice; ma noi che viviamo in questo secolo ci chiediamo cosa ci sarà dato da vedere, e da vivere perché i disegni del Cielo non si misurano ad anni, a decenni.

E' la legittima ed interessata curiosità dell'uomo. E' il riconoscimento di un carisma che molto può incidere sull'esistenza del credente.

La società del consumo ha tradito molti nostri ideali, l'esasperata corsa al benessere indiscriminato ha acuito distanze sociali, ha aperto abissi tra i popoli. Miti sono crollati, il domani spesso sembra oscuro, le strutture statuali troppo esposte alle tempeste della violenza, della tirannide laddove ancora la libertà esiste. Anche all'Est l'inquietudine, il tormento si ampliano. A Bucarest, pochi mesi addietro, un alto esponente mi disse, con tristezza: «Noi non abbiamo più il culto della personalità. Voi, in Occidente, avete la religione in cui credere; noi più nulla». Era la confessione di un fallimento ideale più grave di quello materiale perché non offre speranze, ma solo scetticismo, delusione.

Proprio in questa congiuntura mondiale, così precaria negli «equilibri del terrore» per i blocchi contrapposti, così oscura quanto ai prevedibili sbocchi sul piano interno dei singoli paesi e su quello definito planetario, cioè internazionale, la Chiesa ha un ruolo fondamentale da svolgere e quel ruolo si riassume nel nuovo pontefice. Ecco perché l'attesa e la speranza.

Si è detto prima che i disegni della divina provvidenza si svolgono al di là delle contingenze temporali e talvolta possono anche riuscire non facilmente comprensibili da parte nostra. Viviamo, come disse nell'ultimo suo discorso Aldo Moro, il tempo che ci è stato dato di vivere. Potremmo aggiungere che vorremmo viverlo in pace e serenità. Per questo, l'uomo, credente o non, guarda al nuovo pontefice affinché possa indurre i potenti della terra a darci almeno un prossimo futuro in cui la realtà sia davvero a dimensione umana.

E' molto, lo sappiamo, ma non ci sono confini alla speranza dell'umanità.

Sergio Bindi

In una bara di cipresso chiaro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — 21 giugno 1963: la folla di piazza San Pietro acclama Giovan Battista Montini Pontefice. 9 agosto 1978: l'addio commosso alla salma di Paolo VI. «Partiamo, ma non sappiamo se torneremo... e come torneremo», aveva confidato il Papa pochi giorni prima di partire per la residenza estiva di Castelgandolfo ad uno dei suoi più stretti collaboratori. Ieri, l'ultimo viaggio.

La salma di Paolo Sesto è ora nella Basilica vaticana dove, da oggi, migliaia di fedeli sfileranno in silenzio dinnanzi ad essa fino a sabato, giorno delle esequie solenni. La traslazione è avvenuta molto semplicemente, in quella forma che lo stesso Pontefice aveva indicato. Fino a pochi minuti prima di chiudere definitivamente la bara (erano le 16) i fedeli sono continuati ad affluire in gran numero nella villa pontificia di Castelgandolfo, dove Paolo Sesto si è spento la sera di domenica.

Si è calcolato, che soltanto nel piccolo centro che ospita la residenza estiva dei Papi, siano confluite da tutte le parti d'Italia circa centomila persone. Alle 16 in punto, la Sala degli Svizzeri, dov'era esposta la salma del Pontefice, si chiude ai visitatori per consentire che le spoglie di Paolo Sesto vengano apposte in una semplice bara di cipresso chiaro.

Sono le 17.57, il portone della villa pontificia si apre per fare uscire il corteo funebre diretto alla volta di San Pietro. All'interno della villa papale si scorgono le guardie svizzere nella tipica uniforme gialla, rossa e blù, disegnata da Michelangelo, schierate per l'ultimo saluto. Sulla piazza antistante migliaia di persone in attesa del passaggio del feretro. La cassa che custodisce le spoglie di Papa Montini, viene adagiata su un furgone «Mercede», lo stesso usato il 10 ottobre del '58, per la traslazione della salma di Pio XII.

Il corteo si avvia lentamente verso la via Appia. La prima vettura è quella dell'ispettore generale della polizia italiana presso il Vaticano; sulla seconda, immediatamente davanti al furgone funebre, il prefetto delle cerimonie pontificie, mons. Noè, il quale porta la Croce astile che per quindici anni ha accompagnato Paolo Sesto nelle cerimonie pubbliche. Seguono il feretro, le automobili del Vaticano sulle quali hanno preso posto i familiari di Paolo Sesto le suore dell'Ordine di «Maria Bambina», addette alla persona del Papa e i suoi più stretti collaboratori.

All'uscita della residenza estiva, un prolungato applauso si leva dalla folla commossa che sosta sulla piazza. Aprono il corteo trentadue motociclisti della Stradale. Tutta la via Appia è percorsa ad andatura abbastanza sostenuta, rallentando però al momento di entrare nella periferia della capitale, dove si cominciano a notare gruppi di persone ferme ai bordi della carreggiata.

Mentre dalle campane di tutte le chiese di Roma si levano funebri rintocchi, alle 18.54, il corteo arriva in piazza San Giovanni. Sul sagrato della Basilica sono ad attendere il feretro il cardinal vicario Ugo Poletti e la giunta comunale di Roma con il sindaco Argan. La sosta è breve. Il cardinal Poletti, prima di recitare il «De Profundis» pronunzia qualche parola: «Fratelli, la diocesi e la città di Roma qui rappresentata dal cardinal vicario, dal capitolo lateranense e dalla civica amministrazione, rivolge il commosso saluto di commiato e la riconoscente preghiera di suffragio al suo vescovo e padre. Affidiamo alla dolcissima misericordia di Dio, l'anima del suo servo, il nostro Papa Paolo Sesto, che ci fu padre nella fede e pastore della Santa Chiesa cattolica. Preghiamo, dunque, per lui invocando l'unico mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo Nostro Signore».

Mentre il vicario di Roma pronuncia queste parole, un reparto del reggimento «Granatieri di Sardegna» con bandiera e banda, rende gli onori militari alla salma del Pontefice. Prima della partenza del corteo per San Pietro, i trentadue motociclisti della polizia stradale, lasciano il posto alla staffetta dei carabinieri. Oltre diecimila persone sono presenti a questo breve ma toccante saluto.

Alle 19 in punto, il corteo inizia il tragitto verso la Basilica vaticana, attraverso le strade del centro, in questo tragitto, il corteo ha un passo più lento. I lati delle strade sono gremiti: la gente assiste in silenzio al passaggio del feretro, molti si fanno il segno della Croce, altri recitano il rosario altri ancora si inginocchiano. Solo i rintocchi delle campane rompono il silenzio carico di commozione.

19.35, il furgone «Mercedes» che trasporta la salma di Paolo VI si arresta sotto il sagrato della Basilica di San Pietro, vicino all'obelisco che si staglia sulla piazza. Incontro al feretro vanno il vicario arciprete della basilica, mons. Sabattani assistito dai monsignori Puccinelli e Molinaro del clero di San Pietro. Tutti i ministri del clero sono vestiti di pivitale e il diacono indossa la dalmatica rossa, come prescritto per il lutto del Pontefice.

Mentre il corteo funebre varca il confine di Stato, idealmente segnato da una striscia di pietra bianca tra il colonnato e Piazza Pio XII, si levano gli squilli di tromba di un reggimento di formazione dell'Esercito italiano. Sulla piazza silenziosa un drappello di sedici guardie svizzere con le insegne abbrunate. Sul sagrato della Basilica, trentacinque cardinali vestiti di rosso

Alberto Castagna e Giancarlo Leone

Continua in 2.a pagina



Città del Vaticano — La bara con le spoglie mortali di Papa Montini portata a spalla nella Basilica di San Pietro, mentre le guardie svizzere s'inginocchiano al passaggio (Tel. Ansa)

I PROBLEMI SPICCIOLI DI FRONTE ALLA GRANDE ASSEMBLEA DEI CARDINALI

La «logistica» del Conclave

Le preoccupazioni del sarto pontificio: deve già preparare l'abito del nuovo Pontefice ma non ne può conoscere la taglia - Il «maresciallo» scomparso - La cucina e la «sfumata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — *C'è il sarto pontificio, Gammarelli di Roma, in forte trepidazione. A lui spetta, in forza di una tradizione tramandata di padre in figlio, di approntare l'abito del nuovo Papa, quello che il successore di Paolo VI dovrà indossare subito dopo l'elezione, per recarsi con esso a dare la prima benedizione alla folla dal balcone centrale di San Pietro. Si guarda intorno, cerca di studiare le figure e le taglie dei cardinali e le trova diversissime e scoraggianti; alti, bassi, grassi e magri, ci perde la testa.*

E' vero che, per precauzione, come usavano i suoi avi, è tenuto a prepararne tre, di varie misure, in modo da coprire, per quanto è possibile, ogni imprevisto.

Ma alla sartoria Gammarelli ci si ricorda dell'infortunio capitato per la elezione di Giovanni XXIII. Non era prevista, in quelle misure almeno, e l'abito che il Roncalli fu costretto a scegliere, dopo l'adorazione dei cardinali, pur essendo il più vicino alle sue forme, era davvero un disastro. Il Papa fece buon viso a cattiva sorte, stiracchiandolo in ogni senso riuscì a farlo entrare, ma in alcuni punti si dovette scucire e rimediare alle fessure con spille e spilloni di emergenza. E così conciato si affacciò dalla loggia e, per fortuna sua, i fedeli da tanta distanza non poterono accorgersi di niente.

Gammarelli si consola citando la perfezione che fu invece raggiunta in occasione delle elezioni di Pio XII e di Paolo VI: ma erano elezioni largamente scontate fin dalla vigilia, mentre non appare facile stabilire oggi quale sarà l'uomo tra i cardinali che sarà chiamato a reggere la Chiesa negli anni venturi.

Nel Conclave dell'estate '78 mancherà una figura tradizionale, quella di maresciallo del Conclave. Era il personaggio, che vestito nella tradizionale divisa medievale, doveva vigilare sulla «chiusura» perfetta del Conclave, ispezionando le porte più volte al giorno, e apponendo ad esse i dovuti sigilli. La carica era appannaggio di nobili famiglie romane: è scomparsa, nella riforma di Papa Montini, con altre classi di figure della corte papale, quali il vessillifero di Santa Romana Chiesa, il cavallerizzo maggiore, il furiere e così via. Al Conclave fu il principe Chigi Albani della Rovere, gentiluomo romano che appariva in pubblico immancabilmente con una benda nera davanti ad un occhio «offeso». Al Conclave del 1958 (Papa Roncalli) la carica fu appannaggio di don Sigismondo Chigi, dalla figura prestante. Si presentò candidato alle amministrative di estrema destra: e questo suscitò qualche malumore in Vaticano.

Nel prossimo Conclave, come in quelli della elezione di Leone XIII la cucina per gli eminentissimi elettori del Papa si trova all'interno del recinto del Conclave. Prima ogni porporato riceveva il cibo da casa in un'ora prestabilità e l'uomo incaricato di portare le vivande aveva il nome di «dapifero». La cucina per i cardinali, gestita dalle «suore di Santa Maria» funzionerà presso il cortile del Pappagallo: fu completamente rinnovata alla vigilia del Conclave del 1958 (e durante la esecuzione dei lavori furono scoperte e restaurate antiche mura medievali).

L'attrezzatura — che si avvale dei più moderni servizi elettrodomestici — è valida per servire centotrenta, centoquaranta persone. Il menù sarà compilato giornalmente da un incaricato dell'ufficio tecnico dello Stato Vaticano, mentre un altro provvederà ai rifornimenti attraverso l'annona. Per la colazione del mattino sono state predisposte moderne macchine di caffè, in sostituzione della monumentale macchina «napoletana» in auge fino al Conclave di Pio XII. I cardinali consumeranno i pasti nel «refettorio» predisposto nell'appartamento Borgia.

All'ingresso della sacrestia di San Pietro c'è una grande lapide sulla quale sono incisi i nomi dei Papi sepolti nella basilica. La lista che inizia con il nome di Pietro si concludeva, fino a ieri, con quello di Giovanni XXIII. Oggi i «marmorarti» del Vaticano hanno provveduto ad aggiungere il nome di Paolo VI. Nell'elenco di 148 nomi mancano quelli di Leone XIII che volle essere sepolto a San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma e del mondo cattolico e quello di Pio IX, sepolto al Verano, nella basilica di San Lorenzo.

In margine al Conclave si è riaffacciata una sottile polemica linguistica. Come chiamare il fumo che esce dal comignolo installato sul tetto della Sistina: fumata o «sfumata»? I giornali italiani scrivono tutti fumata. Per «L'Osservatore Romano» si dovrebbe scrivere «sfumata» che è parola che rende meglio lo sfilacciarsi del fumo nel cielo. E anche l'«intermittenza» delle ondate di fumo. A proposito del quale tutti si augurano che «il segnale» per la folla sia chiaro e preciso.

Nel Conclave da cui uscì eletto Papa Giovanni, ad una delle prime votazioni fece seguito una «sfumata» bianca, bianchissima, che fece annunciare al mondo dalla Radio vaticana l'avvenuta elezione. Invece... poco a poco, il fumo cominciò a diventare meno chiaro, poi nero, nerissimo. E il cronista della emittente dovette fare... marcia indietro, scusarsi in mille modi. Questa volta tutti gli accorgimenti, si dice almeno, sono stati previsti per impedire errate valutazioni: saranno usati oltre alla pece e alla paglia, candelotti fumogeni in dotazione dell'Esercito italiano.

F. P.

COME SARA' SEPOLTO NELLE GROTTE VATICANE

L'ultima volontà: «Nella nuda terra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Si prolunga oltre il previsto la preparazione dell'ultima dimora di Paolo VI nelle grotte vaticane, accanto a quelle dei suoi immediati predecessori Pio XII e Giovanni XXIII. Il Pontefice defunto — ha rivelato oggi la Radio vaticana — ha lasciato tra le sue ultime volontà, quella di essere sepolto nella «nuda terra». Per questo i «sampietrini», forato il pavimento della cappella prescelta, dedicata alla Madonna, hanno scavato ben al di sotto di esso, per vari metri, al fine di esaudire il voto del Papa defunto. Sulla bara, a livello di pavimento, verrà poi eretto, visibile dall'esterno, il cenotafio marmoreo con la semplice scritta «Paulus PP. VI».

E' un particolare suggestivo e commovente, che si aggiunge ai tanti che caratterizzarono la scomparsa di questo Pontefice. Altri, che hanno invece sapore unicamente di curiosità giornalistica, corrono in queste ore tra gli informatori accorsi in Vaticano da ogni parte del mondo. E va detto che sono temi ricorrenti a ogni inizio di Conclave, giustificati soltanto dal passare degli anni.

Ecco che si dice, come si disse per i conclavi di Pio XII e di Giovanni XXIII, che il cardinale Camerlengo ha dovuto faticare non poco per rinvenire, nel giorno successivo alla morte di Paolo VI, il suo anello piscatorio, da infrangere alla presenza dei colleghi porporati, a sanzionamento, come è nelle norme, della fine di un pontificato. Lo ha poi trovato, si dice, in un cassetto della segreteria di Stato, così da poter procedere alla rituale cerimonia.

Poi la stufa, a combustione mista, a carbone e a legna, che deve servire per la bruciatura delle schede dopo ogni scrutinio dei cardinali nella Cappella Sistina, allorché avrà avuto inizio il Conclave, e per le storiche «fumate». Dove stava, in quale dei tanti vasti ambienti del «magazzino della foresteria apostolica», in cui viene conservata in attesa del nuovo uso? Anche qui le preoccupazioni sono cessate, quando la piccola e usualissima stufa di ghisa, un metro di altezza per 60 centimetri di larghezza, fornita di uno sportello sul davanti, priva di qualsiasi fregio che la nobiliti esteticamente, è stata rinvenuta in un angolo sperduto, dietro tappeti e cassapanche.

Frattanto i cardinali, riuniti in Vaticano per la loro seconda «congregazione generale», hanno stabilito gli impegni dei giorni immediati, senza però giungere ancora a precisare il giorno in cui il Conclave avrà effettivo inizio. Venerdì riceveranno nella sala del Concistoro, nell'appartamento ufficiale della residenza pontificia, i membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, per la consueta presentazione collettiva delle condoglianze dei rispettivi governi.

Nel pomeriggio di sabato, saranno tutti a San Pietro, quanti saranno presenti per quel giorno (stamattina erano soltanto 32 quelli partecipanti alla congregazione), per concelebrare insieme la messa delle solenni esequie di Paolo VI. Le prime notizie che giungono dall'estero stabiliscono intanto che almeno due cardinali, lo statunitense Wrigth, ricoverato in un ospedale di Boston per intervento chirurgico e l'indiano arcivescovo di Bombay, Valeriano Gracias, non potranno venire a Roma per prendere parte alla elezione del Papa. Così da 115 che erano, diminuisce a 113 il numero dei «grandi elettori» che si riuniranno nella Cappella Sistina.

Negli ambienti vaticani, soprattutto quello degli impiegati e degli inservienti, vibra ora una certa aspettativa che è di tutt'altra natura. E' regola costante che venga loro corrisposta una gratifica sia alla morte del Pontefice sia all'elezione del nuovo. Due gratifiche, non desiderate certo, ma bene accolte. L'uso di esse risale nei tempi, quando forse i Papi non volevano farsi maledire dopo morti e volevano ingraziarsi gli animi dei dipendenti diretti all'inizio della loro opera. Finora i dipendenti non hanno saputo nulla e quindi circola tra di loro una diffusa trepidazione.

Ultima noterella di questi giorni di interregno. Il 23 agosto, il governatorato vaticano emetterà la tradizionale serie di francobolli, dedicata alla sede vacante: tre valori per il prezzo complessivo di 500 lire, con sovrimpresse le chiavi papali sormontate da un padiglione simbolo della sede vacante.

Filippo Pucci

DIVENTA DI ORA IN ORA PIU' GRAVE IL BILANCIO DEL GROSSO NUBIFRAGIO CHE HA COLPITO LE ZONE PIEMONTESI

Ancora corpi nel fango di Val d'Ossola

Le vittime accertate sono 18 - Incerto il numero dei dispersi - Automobili inghiottite dalle acque - Cordate bloccate sul monte Bianco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DOMODOSSOLA — La val d'Ossola e le valli circostanti continuano a restituire corpi dopo la disastrosa alluvione dell'altro ieri. La precarietà delle comunicazioni in alcune zone non consente di avere ancora un quadro preciso del costo, in vittime umane, del nubifragio che si è abbattuto sulle valli. Ieri sera un bilancio compiuto dal centro di coordinamento dei soccorsi di Domodossola ha portato a 18 il numero dei corpi ritrovati. Di questi, solo dieci sarebbero stati identificati. Ma quanti sono i dispersi? Quante vittime sono state travolte dal fango e dalle acque e trasportate a valle con le loro automobili e con le tende?

E' stato tentato un bilancio sulla base di qualche testimonianza. Il risultato sarebbe questo: mancano sicuramente all'appello cinque persone, ma si teme che il conto possa salire sino a venti. A complicare qualsiasi calcolo ci sono due fatti: da un lato la presenza nelle valli di numerosi villegianti, alcuni dei quali sistemati in tende isolate, della cui scomparsa si potrebbe avere notizia solo tra qualche giorno, quando gli eventuali parenti ne denunciassero la sparizione; e dall'altro l'incerto destino degli occupanti di molte auto che transitavano nelle valli nelle ore del nubifragio.

A questo proposito, c'è la sconsolante testimonianza di una turista elvetica, Helen Suess (ferita, e ricoverata all'osperale di Domodossola; ieri ha appreso di aver perduto il marito, il cui corpo è stato ritrovato nel letto del fiume Toce), confermata da quanto visto da un'altra turista, Carla Caminada Rollini. Secondo le due donne, parecchie auto sono state travolte dalla piena del torrente Melezzo nei pressi della galleria di Masera.



Mesera (Val d'Ossola) — La statale della Val Vigezzo distrutta dalle acque (Telefoto Ansa)

Le due donne hanno concordemente indicato una Volvo rossa con quattro persone a bordo. Altre auto sarebbero però state inghiottite dalle acque. Un sopralluogo compiuto ieri nella zona ha portato alla scoperta di nove automobili chiuse dagli automobilisti e abbandonate. Altre quattro sono schiacciate da massi e vuote. Altre due infine sono state scorte in mezzo al torrente, ma non è stato possibile raggiungerle. Ieri inoltre un elicottero dell'esercito ha scorto un cadavere galleggiare nelle acque del Toce. Non è stato però possibile il recupero.

I danni superano certamente i 50 miliardi di lire. Sono ancora isolate numerose località della Val Vigezzo, nella quale sono crollati sette ponti, mentre una consistente parte della Val Anzasca è tagliata fuori a causa della «cancellazione» di parte della statale in località Mulini. Tra Macugnaga e le località circostanti sono così isolate circa 11 mila persone. Stanno tutti bene, non mancano i rifornimenti, è in sostanza è un guaio solo per chi doveva ripartire in questi giorni. I militari stanno approntando un ponte Bailey, che dovrebbe essere pronto in tre-quattro giorni e che consentirà il ripristino delle comunicazioni.

Questa è la situazione nelle altre zone colpite dal maltempo.

Val d'Aosta — Il maltempo ha messo in difficoltà numerosi alpinisti sul Monte Bianco. Il maltempo continua, a nevicare oltre i 2300 metri. Manca-

R. T.

Continua in 2.a pagina

Sette alluvioni nel giro di tre anni: solo fatalità?

DOMODOSSOLA — *Neppure questo disastro è diverso dagli altri. Ha il marchio della prevedibilità, quasi dell'ovvietà. In tutti questi anni, la Val d'Ossola e le zone circostanti sono state flagellate da frane, smottamenti, alluvioni. L'ultimo disastro risale all'ottobre scorso, quando le le acque interruppero la ferrovia del Sempione distruggendo un ponte ricostruito nei mesi passati. Negli ultimi anni non sono mancate le denunce sui pericoli cui andavano incontro le valli a causa del dissesto idrogeologico. La Regione Piemonte ha elaborato un piano d'intervento, ma sino a oggi neppure un'opera pubblica è stata realizzata in base a questo piano. Lungaggini burocratiche? Disattenzione?*

Gli amministratori delle valli non hanno dubbi. Le polemiche sono scoppiate già lunedì, a poche ore dal nubifragio. A causarle subito è stata l'asserita lentezza nei primi soccorsi. Ci sono volute ore, dicono nelle valli, perché, malgrado gli allarmi e le segnalazioni, a Novara e a Torino si rendessero conto dell'entità del disastro.

Ad acuire una situazione politica difficile ci sono due fatti. Da un lato c'è la protesta degli amministratori. Si è parlato di dimissioni di sindaci, ma per ora sono state smentite. Resta il fatto che il sindaco di Anzola, Gianno Monti (Dc) è dimissionario dal primo agosto, dopo tempestosi incontri con le autorità regionali, perché nel comune da lui amministrato non sono ancora iniziate le attività di ripristino per l'alluvione dell'ottobre scorso.

Dall'altro lato c'è l'esistenza in valle di un movimento politico che chiede l'autonomia dell'intero comprensorio dalla Regione Piemonte, e accusa Stato e Regione di totale inadempienza per quanto riguarda le valli. Il movimento si chiama «Uopa» (Unione ossolana per l'autonomia) e negli scorsi mesi ha raccolto 34 mila firme alla richiesta di autonomia amministrativa. A guidare l'Uopa è un altro sindaco, Alvaro Corradini, primo cittadino di Trontano. Questa ennesima alluvione, la più grave del dopoguerra, non servirà certo a rasserenare gli animi nelle vallate.

Per cercare di tamponare in qualche maniera una situazione che politicamente potrebbe divenire esplosiva sono

Continua in 2.a pagina

FU DA LUI ISTITUITO UN SALDO LEGAME CON LA CULTURA CATTOLICA FRANCESE

Il contributo di Papa Montini alla conoscenza di Maritain

Per primo introdusse in Italia, fin dagli anni '30, le opere dell'autore antifascista

Nei commenti e testimonianze di questi giorni, sulla figura di Papa Paolo VI, si è accennato alla sua formazione culturale e al contributo che egli ha dato a far conoscere i testi più significativi della cultura cattolica francese, con un privilegiamento degli scritti di Jacques Maritain, che egli per primo ha fatto conoscere fin dagli anni Trenta. Questo dato va oltre la biografia culturale di Papa Paolo VI e si iscrive, con rilievo, nella cultura del movimento cattolico italiano. che proprio in quegli anni, e specie per opere di giovani. cercava un suo spazio culturale autonomo rispetto al fascismo.

L'antifascismo degli intellettuali italiani è notoriamente fatto risalire alla cultura idealistica, mentre non è stata ancora debitamente sottolineata la formazione politica antifascista di molti intellettuali cattolici, formazione che ha avuto in Maritain uno dei punti di riferimento essenziali. Ciò non è noto anche per la mancanza di una documentazione diretta, onde dobbiamo affidarci a rare testimonianze come quella di Augusto Del Noce, il quale ci assicura che «Umanesimo integrale» (196) di Maritain è stato «il libro di testo del giovane personale politico della Democrazia Cristiana» e la sua efficacia si è dispiegata anche nel gruppo di quei «Cattolici comunisti» che nel dopoguerra ebbero in Felice Balbo, Mario Motti, Franco Rodano e altri gli sconosciuti ideologi e la cui influenza, specie di quest'ultimo, nell'odierno dibattito politico è da tutti riconosciuta. G. B. Montini (poi Paolo VI) nel 1930 traccia nel testo «Coscienza universitaria» le linee programmatiche di quel movimento di laureati cattolici da cui usciranno, appunto, molti dei dirigenti della Democrazia Cristiana.

Un'importanza rilevante ebbe la rivista «Studium», organo del movimento, la cui attività fu affiancata dall'omonima editrice di cui G. B. Montini nel 1962 tracciò, per il 25.o anniversario, un bilancio complessivo ora in «Programma ed azione» dell'editrice «Studium» (1962). La caratteristica fondamentale della rivista e dell'editrice è stata quella «di trattare argomenti che sono estranei ai temi sollecitati dall'ideologia fascista e di sviluppare concezioni etiche, filosofiche, politico-sociologiche distanti e in contrapposizione a quelle del fascismo» (M. Bendiscioli).

Quale significato politico-culturale assunsero in conclusione gli scritti di Maritain negli anni Trenta? Va ricordato che nel 1937 la Chiesa con le encicliche «Divini Redemptoris» e «Mit Brennender Sorge» («Con viva ansia») condanna congiuntamente il comunismo, il fascismo ed il nazismo; in campo laico Benedetto Croce scrive il saggio «Come nacque e morì il marxismo teorico in Italia». La necessità di differenziarsi dal fascismo era tanto più urgente dal momento che tale movimento era contro il liberalismo ed il socialismo, correnti contro cui anche la Chiesa combatteva ma con motivazioni del tutto diverse. Orbene Jacques Maritain è il filosofo che, specie in «Umanesimo integrale», riafferma, oltre all'inconciliabilità tra cattolicesimo e fascismo e cattolicesimo e marxismo, inteso come religione atea, anche il valore di una democrazia pluralistica, che riconosca però il primato della persona sulla società.

Tale posizione politica era collegata poi con la proposta di un umanesimo integrale nella persuasione che il mondo moderno non realizzasse compiutamente quello già teorizzato da San Tommaso, di cui si riafferma l'attualità. Di qui le suggestioni di un pensiero, come quello del filosofo francese, la cui efficacia e diffusione si è consolidata e distesa nel dopoguerra e che in più recenti anni ha conosciuto una nuova «Lettura» critica, più accurata e problematica. G.B. Montini ha fatto conoscere tra i primi in Italia questo autore insieme ad altri scrittori cattolici francesi (non è un caso che il segretario del Pontefice. don Macchi, sia l'autore del noto saggio su «Bernanos ed il problema del male»).

Questo stretto legame istitutito con la cultura cattolica francese ha però un significato più ampio e sottile che va oltre al rilievo accordato agli scritti di Maritain, e va forse ricercato nel tentativo, condotto da Paolo VI, di far emergere anche in Italia, un'autentica cultura cattolica e non solo ecclesiastica, e il «Concilio Vaticano II» ha forse creato alcune precondizioni perché tale obiettivo sia concretamente realizzato.

In conclusione Paolo VI, con le sue aperture verso la cultura, artistica e non, ha sottolineato il peso decisivo che essa deve assolvere in una rinascita del magistero della Chiesa, e questa è una delle indicazioni che rimangono attuali e decisive anche per il suo successore.

Mario Quaranta

Paolo VI visto da un comunista

di Davidè Lajolo

Il giorno successivo alla notizia della morte di Paolo VI sono andato a riprendere dagli scaffali della biblioteca i doni di Natale che l'allora cardinale Montini, arcivescovo di Milano, inviava come auguri natalizi al sottoscritto allora direttore de «L'Unità» e poi parlamentare comunista come ad altri che non professavano la sua fede.

Vi ho ritrovato quello del 1958: i «Salmi», tradotti dallo scrittore Luigi Santucci; quello del '59: «Parole di vita»; quello del '60: «Parole eterne per le ore che passano» e quello del '61: «Parabole divine per gli uomini d'ogni tempo». Accanto vi erano quelli del cardinale Colombo, che gli era succeduto nella diocesi milanese e continuava quella tradizione.

L'allora cardinale Montini premetteva al testo poche righe rispettose e affettuose, sforzandosi, lui tanto colto e diplomatico, di scrivere nel modo più semplice, parendogli che l'augurio più vero non potesse essere fatto se non trattandoti e chiedendo il fraterno tu.

Avevo avuto precedentemente rapporti con il cardinale Schuster, un'altra personalità di spicco ma con altro carattere e pastore d'altri tempi. Con lui avevo avuto incontri e scontri sempre nel reciproco rispetto, ma anche senza velate frasi diplomatiche. Allora ospitavo su «L'Unità» — erano gli anni della guerra fredda — gli articoli di don Primo Mazzolari e del cattolico Igino Giordani, circa il modo di incontrarsi e battersi affiancati in difesa della pace nel nostro Paese e nel mondo. Era proprio il tempo in cui il cardinale Schuster oltre ai duri ammonimenti allontanava dalla parrocchia di Bozzolo di Mantova proprio l'amico fraterno don Mazzolari.

Appena arrivato a Milano, il cardinale Montini volle proprio avere copia dell'opuscolo dov'erano ripubblicati quei nostri interventi pacifisti, una parte su «L'Unità», una parte su «Adesso», la rivista di don Primo, perché era interessato a quei sincerissimi dialoghi tra cattolici e marxisti molti anni prima che partisse l'invito dal vertice del Pci.

Montini era arrivato a Milano da Roma, dove era uno degli artefici dell'attività vaticana dopo divergenze oggi confermate — divergenze non rotture — con l'allora pontefice Pio XII. A Milano si presentò come vescovo dei poveri, anzi sottolineò che, essendo venuto in una città operaia, ambiva ad essere soprattutto il pastore degli operai.

Volle in verità visitare per primi i rioni della periferia più povera e abbandonata della città, passare nello stesso fango che dovevano attraversare i diseredati ai margini di quella che s'avviava a diventare metropoli, ed il sottoscritto, convinto delle ottime intenzioni del cardinale e della necessità di fare assieme la strada per il progresso del popolo e la totale emancipazione della classe operaia, si permetteva di sottolineare sul quotidiano che dirigeva che, mentre era importante la predicazione cardinalizia tra la gente sfruttata, così non era edificante per contro che ricevesse in curia molti degli sfruttatori, anche se vi si recavano a portare fondi per erigere le nuove chiese negli agglomerati periferici.

Devo dire che il suo dono natalizio consistente in quei testi sacri era bene accetto. Li leggevo rimanendo naturalmente con la mia autonomia di giudizio, ma il modo di offrirli che egli indicava nelle scarne parole della dedica era accattivante. Si sentiva la volontà di un uomo che voleva parlare con la gente, anche con quelli che stavano a distanza.

Credo che questa rimanga una caratteristica significativa di Paolo VI. Tenere aperto il dialogo, perché era certo che la fede, in lui tanto fervida, non si difendeva con le scomuniche né con le discriminazioni. La seconda caratteristica, ripercorrendo anche gli anni del suo pontificato, mi è parsa la fiducia nell'uomo così com'era fatto, di carne ed ossa oltre che di anima, perché anche lui era uomo e questo fardello non lo voleva abbandonare a straendosi, spiritualizzandosi in un lago di superba solitudine, ma voleva portarlo alla maniera di Cristo, come lui diceva, che aveva portato la croce su per l'erta dove sarebbe stato crocifisso dalla malvagità dei sepolcri imbiancati e dei mercanti del tempio.

Ecco, Paolo VI era un uomo dolente e non riusciva e non voleva celare la sua sofferenza. Certo si sentiva vicario di Dio ma in terra, in mezzo agli uomini. Sapeva che, quando il poeta Quasimodo cantava: «Ognuno è solo sul cuor della terra / trafitto da un raggio di sole», anticipava, come spesso le profezie dei poeti, quelle che sarebbero state la solitudine, l'indifferenza, l'alienazione, la disperazione del mondo moderno in cui tra i primi il Pontefice doveva affrontare la bufera della contestazione interna ed esterna per difendere la fede di cui era pastore.

Questo suo soffrire tremendamente umano, questa sua partecipazione anche fisica al vivere di tutti che lo ha portato tra i popoli più sfruttati e dove sono state consumate le più atroci ingiustizie e tuttora si consumano, dove fame non è una parola ma un fatto e la morte ti sta in faccia ogni giorno, questa sua sofferenza che lo faceva dubbioso, meditativo, incerto o ambiguo nell'azione, come qualcuno ha scritto e io correggerei contraddittorio, è la terza sua caratteristica, forse quella che l'ha segnato di più.

Di fronte a questo suo volto tormentato non si può dimenticare che egli ha raccolto l'eredità di un poeta santo come Giovanni XXIII e l'ha raccolta da diplomatico e da politico, così come s'era formato nei posti di potere degli alti uffici vaticani.

I santi poeti non hanno remore: aprono porte e finestre, cambiano l'aria, rompono con la burocrazia costi quel che costi. Un gran vento nuovo ha percorso la Chiesa e il mondo. Ma Giovanni XXIII è morto prima che il suo Concilio fosse concluso. A Paolo VI è toccato sistemare il tutto, dosare l'aria che invadeva la Chiesa, soffocare le contestazioni e le interpretazioni più ostiche da digerire al grosso dei fedeli e soprattutto agli alti dominatori vaticanensi. Si sa adesso, come ha rivelato il cardinale Benelli, che è stata evitata anche la scissione.

Non c'è dubbio che fu un protagonista del suo tempo e seppe portare la croce. Il Getsemani fu lungo per Paolo VI così come lo fu il suo Calvario. Il suo apostolato in una città-metropoli come Milano lo ha certo aiutato a capire più la gente che le carte scritte che gremivano gli uffici. Un uomo di cultura e di pensiero, quale Paolo VI certo fu, aveva bisogno di sentire il cuore operaio e di veder da vicino il patimento degli umili.

L'ultimo suo discorso, non pronunciato perché la morte gli ha mozzato il fiato, era rivolto ancora agli umili, ai disoccupati. Di fronte a questo appello vale forse chiedere alla sua ombra quello che ha fatto nei fatti al di là delle parole la sua Chiesa? E' una domanda che si porrà e alla quale dovrà rispondere la Chiesa stessa.

Chi scrive, stando dall'altro versante, preferisce ricordare la frase emozionata e tremenda che egli ha pronunciato durante il pontificale davanti alla salma dello stimato amico Aldo Moro: «Noi ti abbiamo implorato, Dio, tu non ci hai esauditi».

Così come ci pare faccia giusta eco al suo ultimo discorso e al suo modo di esercitare il pontificato la parola del salmo 142 del libretto «I salmi» che mi aveva donato nel Natale '58:

«Davanti a lui s'effonde in preghiera l'anima mia, ai piedi suoi - depongo l'angoscia in cui mi ritrovo. - Lo spirito mio s'aggira smarrito nel buio - ma il mio destino è chiaro davanti al tuo sguardo. - Tradimento e inganno si sono abbattuti sulla mia strada. - Dovunque volgersi possa lo sguardo anelante - non m'è dato di scorgere un volto d'amico. - Preclusa ogni via di salvezza, - non v'è mano che possa recarmi soccorso. - Te invoco Signore, poiché in te solo è il mio scampo - sola ricchezza nel mondo dei vivi. - Vedi con quale baldanza mi premono d'intorno, tu - tu riconducimi in salvo. - Ch'io possa, tornando alla luce - ricelebrare il tuo nome - in mezzo alla schiera dei giusti - cantare la mia libertà».

Questo salmo mi pare rifletta la preghiera e il grido accorato di Paolo VI che ha vissuto al vertice di un mondo grande e terribile.

Davide Lajolo

QUESTA L'INTERPRETAZIONE DI NUMEROSE PROFEZIE RELATIVE ALLA SANTA SEDE

Sarà francese il prossimo Pontefice?

Secondo le predizioni, prenderebbe il nome di Pio e regnerebbe soltanto per cinque anni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Quando si parla di profezie riguardanti i Pontefici si pensa generalmente a quelle attribuite a San Malachia, perché sono le più note e ripetute. Si tratta di una serie di motti simbolici in latino con i quali vengono individuati tutti i Papi, da Celestino II (eletto nel 1143) a Pietro II, ultimo erede del soglio di Pietro nel presente millennio: in tutto, 112 Pontefici in successione cronologica, senza distinguere fra Papi e antipapi.*

L'elenco apparve in stampa per la prima volta nel volume «Lignum vitae», pubblicato nel 1595 a Venezia dal benedettino Arnoldo De Wion, che lo attribuì a Malachia, vescovo irlandese amico di San Bernardo da Chiaravalle. L'autenticità delle profezie è contestata da tutti i seri studiosi cattolici. Malgrado ciò, il loro fascino è sempre vivo, soprattutto perché, in larga misura, i motti riferiti da De Wion si adattano abbastanza bene ai romani Pontefici succedutisi sinora. Gli ultimi sette Papi nella successione di Malachia sono individuati dai motti seguenti:

1. Pastor angelicus (Pastore angelico); 2. Pastor et nauta (Pastore e navigatore); 3. Flos florum (Fiore dei fiori); 4. De medietate Lunae (Del mezzo della Luna); 5. De labore Solis (Del travaglio del Sole); 6. Gloria olivae (Gloria dell'olivo); 7. Petrus Romanus.

Tenendo il conto dei Papi da Celestino II ad oggi, i primi tre dei sette Pontefici che prepareranno la fine del mondo devono essere identificati rispettivamente con Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI.

In qual misura Papa Pacelli sia stato un vero «pastore angelico» lo dice il ricordo stesso dei fedeli. Il suo pontificato fu contemporaneamente l'ultimo della tradizione ed il primo dei tempi nuovi. Il «Monaco di Padova», anonimo autore di una serie di profezie sui Papi pubblicate nel 1750, lo chiama «santo mediatore» (e mai definizione fu più azzeccata), predice correttamente che avrebbe assunto il nome di Pio, e riferisce che sotto il suo pontificato «la Chiesa vincerà contro la rivoluzione».

Il motto «pastor et nauta» riferito da Malachia a Giovanni XXIII sembra corretto, in quanto Papa Roncalli prima di ascendere al soglio era patriarca di Venezia. San Teolosforo, le cui presunte profezie sono datate 1386, lo dice «francese», il che può essere calzante perché Roncalli fu nunzio apostolico in Francia e la sua elezione venne caldeggiata soprattutto dai cardinali transalpini, e avverte che «congregherà senza pompa un concilio generale». Predizione d'una esattezza strabiliante, se si tien mente alle condizioni di frettolosità e pressappochismo con le quali venne convocato il Concilio vaticano II, dal quale prese l'avvio quel disancoramento della Chiesa dalle tradizioni romane che segna l'avvento della bufera.

«Flos florum» è il motto assegnato da Malachia a Paolo VI: anch'esso giustificato, in quanto nel sigillo di Papa Montini figurano dei fiori (i gigli). Il destino lo ha chiamato a portare avanti l'opera di Giovanni XXIII, indicando alla Chiesa la via della definitiva deromanizzazione, intesa come ecumenismo e recupero della sua base universale. Teolosforo dice che renderà «povera» la Santa Sede, e «ne estirperà tutto l'oro e l'argento». Il Monaco di Padova ne indovina il nome, Paolo.

Il primo manifestarsi dell'Anticristo (sia che con questo termine si indichi una persona, sia che si indichi la crescente opposizione alla morale cattolica) si avvertirà in modo sensibile durante il regno del successore di Paolo VI, designato dal motto «de medietate Lunae». La Luna, nel simbolismo tradizionale, rappresenta l'errore, in quanto splende di luce riflessa (il Sole della verità, invece, brilla di luce propria). Potrebbe indicare il manifestarsi di uno scisma che durante il suo pontificato dividerà il gregge cristiano.

Questa interpretazione pare confortata dalla profezia di Teolosforo, che così parla del prossimo Papa: «Incoronato dagli angeli, sapientissimo, operatore di miracoli... al suo tempo comparirà l'Anticristo». Teolosforo aggiunge che regnerà per soli cinque anni, e che sarà «aquitanicus»: l'Aquitania è un'antica regione della Francia, verso i confini con la Spagna. Il Monaco di Padova afferma che sceglierà il nome di Pio, e aggiunge: «Dalla mezza luna procede questo Papa, mandato a Roma dal dottore divino».

Al prossimo Pontefice sembra debba riferirsi anche la quartina 49 della centuria V di Nostradamus: «Non dalla Spagna ma dall'antica Francia / sarà eletto per la traballante navicella: / al nemico sarà fatto credito, / che nel suo regno sarà peste crudele». Il «nemico», verosimilmente, è l'Anticristo, che comincerà a far sentire pesantemente il suo influsso nefasto.

Seguirà il Papa designato col motto «de labore Solis», che potrebbe tradursi anche come «agonia del Sole». Nel suo regno, la Chiesa incontrerà le prime gravi difficoltà perché più aspra si farà la lotta contro la ribellione all'autentico verbo cristiano. Sotto di lui — dice Teolosforo — vi sarà ancora la pace, ma il gregge continuerà a disperdersi ed a cadere «in preda al lupo solitario». Il Monaco di Padova riferisce: «Grazie all'opera del Sole, la Terra ha nutrito il devoto gregge di un santo pastore, Gregorio XVIII, sacerdote ammirabile».

L'era dell'Anticristo

Il penultimo Papa del millennio è indicato da Malachia col motto «de gloria olivae», e sembrerebbe indicare un periodo di pace prima della tempesta finale. Nostradamus (quartina 28 della centuria II) dice che «il penultimo dal soprannome di profeta / prenderà Diana per suo giorno e riposo, lungi ondeggerà a causa di frenetica testa, / e liberando un gran popolo d'imposture». Sembra di capire che il penultimo Papa cercherà di predicare in lungo e in largo il nuovo avvento di Cristo, senza concedersi riposo per sottrarsi i fedeli alle lusinghe del Demonio. Il Monaco di Padova lo definisce «energico» e afferma che prenderà il nome di Leone.

Terminando il suo elenco di Pontefici con il nome di Petrus Romanus, Malachia aggiunge una breve profezia. «Nella persecuzione estrema di Santa Romana Chiesa sul soglio vi sarà Pietro Secondo, che pascerà il suo gregge fra molte tribolazioni. Passate queste, la città dei sette colli verrà distrutta ed il tremendo giudice giudicherà il suo popolo. Amen».

Con il secondo Papa che porterà il nome di Pietro (segno manifesto del concludersi di un ciclo) si arriverà dunque alla finale resa dei conti. Scrive Nostradamus: «Quando il simbolo della falce avrà inondato la Terra come l'acqua di uno stagno, al massimo della sua espansione, / allora il mondo sarà in preda alla generale miseria, l'umanità colpita da epidemie, afflitta da guerre e uccisioni. / Il secolo si avvicina al rinnovamento» (quartina 16, centuria I). Il «simbolo della falce» sembra indicare in modo abbastanza esplicito che la penetrazione ideologica dell'Anticristo si avvarrà della strada, già aperta, del marxismo e delle ideologie materialiste.

Un gran numero di veggenti conferma il dato, sia pure con termini diversi. A Don Giovanni Bosco è attribuita una profezia lapidaria: «I cavalli dei cosacchi si abbevereranno alle fontane di San Pietro». Secondo la veggente suor Elena Aiello, «La Russia marcerà su tutte le nazioni d'Europa, ed innalzerà la sua bandiera sulla cupola di San Pietro». Papa Pio X, prima di morire, sembra abbia affermato: «Vedo i russi a Genova». Dello stesso tenore pare sia la parte finale del messaggio di Fatima, mai rivelata dalle autorità ecclesiastiche.

Pietro II verrà ucciso, Roma sarà «lavata dal sangue», come scrive la veggente tedesca Caterina Emmerich, in una profezia del 1822. Questi eventi dovrebbero verificarsi intorno al 1993 perché — seguendo Nostradamus — il regno dell'Anticristo durerà sette anni, e prima della fine del millennio verrà rovesciato grazie ad un risveglio nella coscienza degli uomini. Seguirà un'era di pace durante la quale un'umanità rinnovata seguirà destini per ora ignoti.

Alberto Castagna

Conclave breve secondo Renard

PARIGI — Il cardinale Alexandre Renard, primate delle Gallie, è convinto che il Conclave non durerà più d'una settimana. Egli anzi spera «che in tre o quattro giorni sarà finito». Il cardinale arcivescovo di Lione, rispondendo alle domande postegli nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sua città, ha sottolineato l'impossibilità di formulare pronostici sulla successione di Paolo VI: un'opinione potrà emergere solo agli scambi di opinioni in seno al Conclave — ha detto — «tenendo conto dell'insieme del mondo cattolico».

Circa le possibilità del cardinale Villot, che lo precedette alla carica di arcivescovo di Lione, di essere eletto al soglio pontificio, Renard ha ricordato che ogni cardinale che entra in Conclave è un candidato possibile, ma che l'elezione di un segretario di Stato a Papa costituisce una rarità.

Nessun preconcetto è nutrito da Renard riguardo alla nazionalità del futuro Papa. Egli ritiene che un cardinale francese abbia altrettante possibilità di un altro in linea di principio.

A NEW YORK

Veglia per Paolo VI condotta da un guru

NEW YORK — Una veglia di commemorazione e meditazione per la morte di Papa Paolo VI è stata tenuta a New York sotto la conduzione del guru indiano Sri Chimnoy e con la partecipazione di 150 diplomatici accreditati all'Onu.

In attesa del fumo



Città del Vaticano — Un operaio prepara la stufa che servirà per segnalare con le fumate l'elezione del nuovo Pontefice. Fu usata per l'ultima volta nel giugno del 1963 (Tel. Upi)

In una bara

Dalla prima pagina

porpora e con cotte di merletto bianco, ciascuno con un cero acceso in mano.

Il coro della Cappella Sistina intona i canti: Quattro salmi per invocare la misericordia di Dio sul Pontefice defunto e sui fedeli tra questi il «Magnificat» e il «Benedictus», tratti dal Vangelo di San Luca. Le decine di migliaia di fedeli assiepati nella piazza fanno eco. A questo punto la cassa di cipresso chiaro viene presa in consegna da dodici «sediari» e portata a spalla, con passo lento, all'interno della Basilica. La scortano quattro guardie svizzere. Dalla piazza si alza un applauso prolungato. E' l'ultimo saluto.

Il feretro viene sistemato davanti all'altare barocco della Confessione su di un catafalco drappeggiato di rosso, ai lati il cero pasquale, simbolo della Resurrezione e la Croce astile. I battenti del grande portone di bronzo di San Pietro chiudono. Si riapriranno alle 7 di questa mattina. Da quel momento, per due giorni, i fedeli potranno rendere l'ultimo omaggio alle spoglie mortali di Giovan Battista Montini.

A.C. e G.L.

Ossola

no in particolare notizie di due scalatori francesi sulla Sud delle Aguille Noire di Peuterey, mentre una cordata giapponese è bloccata da due giorni sul Pic Eccles. Sulla parete Ovest della Grandes Jorasses vengono segnalate altre due cordate in difficoltà. Neve anche ai valichi del Piccolo e Gran San Bernardo.

Bergamasco — Procedono i lavori di sgombero a Valbondione, nella Valle di Scalve. Non sono segnalate vittime, ma i danni sono notevoli a causa di allagamenti e crolli per lo straripamento del torrente Bondione.

Alto Adige — E' tornato il bel tempo. E' stato riaperto il valico del Rombo. Sono state riattivate tutte le strade provinciali, con la sola eccezione di quella della Val Ridanna.

Canton Ticino — Dopo la Val d'Ossola, è la zona più colpita dal maltempo che ha flagellato tutto l'arco alpino. Le vittime confermate sono nove, con gravi danni ai raccolti e interi villaggi evacuati.

R. T.

Alluvioni

accorsi a Domodossola il presidente della giunta regionale Viglione (Psi) e il presidente del consiglio Sanlorenzo (Pci).

«L'importante — hanno detto — è lavorare insieme per far fronte alle necessità immediate, senza disperdersi nei soccorsi». «Forse qualcuno — hanno soggiunto — avrà l'impressione che finora la Regione non ha fatto nulla; occorre però tenere presente che si tratta di opere che richiedono anni. Il dissesto idro-geologico dell'Ossola non è avvenuto improvvisamente, è stato provocato dall'abbandono della montagna e dal progressivo disboschimento. Adesso quindi è necessario iniziare tutto da capo. Abbiamo fatto una legge speciale per queste situazioni e, per quanto riguarda l'Ossola, è ormai pronto un piano di bacino. Non siamo intervenuti prima perché si sarebbe trattato di lavori parziali, che si sarebbero rilevati inutili procurando soltanto un enorme spreco di risorse».

Secondo il geologo Belfiore, dell'ispettorato agricoltura della Regione, «è noto da tempo che le pendici delle varie valli dell'Ossola hanno un equilibrio instabile, ma purtroppo questa non è l'unica situazione del genere in Piemonte. Qualcosa si è fatto, anche se ci sono state indubbiamente lungaggini burocratiche che non hanno permesso di operare con la necessaria celerità. Non bisogna poi dimenticare che certi sindaci, che adesso si lamentano, hanno sempre preferito, messi di fronte a una alternativa, la costruzione di strade ampie e comode a un adeguato rimboschimento della zona».

Intanto però il piano di bacino è stato affidato a una società privata che lo completerà, se tutto va bene, solo nel marzo prossimo. C'è il rischio che in autunno il disastro si ripeta. Nei giorni scorsi le valli hanno conosciuto la settima alluvione in tre anni: solo fatalità?

Le forze dell'ordine per l'arrivo della salma

ROMA — Cinquecento vigili urbani, oltre ai contingenti di polizia, carabinieri e guardie di finanza, sono state mobilitate nel pomeriggio di ieri, in occasione dell'arrivo a Roma da Castelgandolfo della salma di Paolo VI. I servizi, coordinati personalmente dal comandante del Corpo, colonnello Mangiacapra, e dal suo aiutante colonnello Bottazzi, prevedevano il controllo delle strade che dal limite della cinta urbana hanno interessato lo svolgimento del corteo in arrivo da Castelgandolfo.

Pattuglie di vigili sono state dislocate dalla zona delle Capannelle, lungo tutta la via Appia fino a Porta San Giovanni e di qui nel successivo tratto che il corteo funebre ha percorso fino a piazza San Pietro.

Il Patriarca Demetrio elogia l'opera di Paolo VI

ANKARA — Il Patriarca ecumenico della Chiesa greco-ortodossa, Demetrio, in occasione della morte del Pontefice ha auspicato la continuazione del dialogo con la Chiesa cattolica cominciato sotto il pontificato di Paolo VI.

Il Patriarca, secondo il quale Paolo VI era «immensamente soddisfatto del dialogo teologico fra le Chiese greco-ortodossa e romana», in una dichiarazione preparata durante una sessione straordinaria del Santo Sinodo dopo la morte del Papa, ha detto che questi ha lasciato «Una grande, sacra e persino difficile eredità». E si dice «conscio della responsabilità sotto tale eredità e convinto che il successore di Paolo VI condividerà tale responsabilità».

Messa in memoria celebrata a Parigi

PARIGI — Una messa solenne è stata celebrata ieri a Notre-Dame, a Parigi, alla memoria di Papa Paolo VI. Alla cerimonia, officiata in modo assai semplice, senza catafalco, era presente il Presidente della Repubblica Valery Giscard D'estaing. L'omelia è stata pronunciata dal cardinale Marty. Egli ha tra l'altro dichiarato che il pontificato di Paolo VI è stato capitale non soltanto per la chiesa ma per il mondo intero.

Molti italiani presenti al rito, in rappresentanza del consolato generale, delle camere di commercio delle organizzazioni regionali e delle associazioni di cambattenti.

AFFERMAZIONI DI FANFANI IN UN'INTERVISTA

Mai da parte vaticana pressioni sul governo

ROMA — Il presidente del Senato Amintore Fanfani, in un'intervista con il direttore di «La Repubblica» che apparirà oggi sul quotidiano romano, ricorda i tre Papi da lui conosciuti e con i quali ha avuto contatti: Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI.

Egli definisce quindi «una favola» l'ipotesi che vi sia stato «un altissimo intervento» vaticano per farlo desistere dalla candidatura per la Presidenza della Repubblica nel 1971. «La gente — afferma — ama raffigurarsi le vicende politiche come nei romanzi, e spesso come romanzi gialli: l'intrigo, il tradimento, l'intervento dei potenti. Nel caso della Dc, quando si profila all'orizzonte qualche difficoltà, si tira in causa il veto del Papa».

Fanfani ha poi escluso, almeno per quanto lo riguarda che i Papi di questi trent'anni abbiano avuto rapporti speciali con la Dc e con i suoi dirigenti. «Sono stato segretario del mio partito per molti anni e per due volte. Sono stato a capo del governo della Repubblica in varie occasioni. Sono stato al ministero degli Esteri per lungo periodo. Non mi risulta — aggiunge — che vi siano stati interventi del Pontefice nella politica italiana».

Fanfani poi ricorda l'episodio della prima visita in territorio italiano, a Loreto, di Papa Giovanni (egli lo accompagnò in qualità di presidente del Consiglio). In quell'occasione il Pontefice, visti due uomini che, provenienti da opposte direzioni, camminavano senza parlarsi verso una stessa meta, disse a Fanfani: «Uno che ha scelto a ragion veduta un obiettivo e la strada per raggiungerlo non ha bisogno di domandare a chi l'accosta, da dove viene. Deve domandare dove va. E se la meta è identica alla sua, e anche la strada, si lasci accompagnare».

Fanfani ricorda poi di aver ricevuto «più di una volta» lettere da Papa Montini, ma ha ribadito che esse non contenevano suggerimenti per comportamenti politici di un tipo o di un altro. Fanfani ricorda ancora di aver conosciuto don G.B. Montini nel 1926 al circolo della Fuci, a Milano. «Concorse — aggiunge — a trattenermi nella Dc quando alla fine del 1945 avevo deciso di tornare ai miei studi».

Domanda: Perché? Voleva lasciare il suo partito?

Fanfani ha ricordato che aveva contribuito a questo suo intendimento la crisi di Dossetti, che aveva abbandonato la politica per farsi prete. Ma — aggiunge — «con ritardi rispetto alla spedizione, il 2 gennaio nel 1946, mentre avevo già comprato il biglietto per Milano, mi giunse l'avviso che l'udienza chiesta al Papa per offrirgli un mio libro mi era stata concessa per quella mattina. Non potevo non andare».

Pio dodicesimo «fu molto paterno», e alla richiesta di consiglio da parte di Fanfani, rispose: «Non intendo occuparmi di faccende politiche: come sacerdote posso dirle che un buon cristiano, fra due opzioni, supera l'incertezza preferendo quella che gli costa il maggior sacrificio». In piazza San Pietro — racconta ancora Fanfani — «incontrai Dossetti che andava da Montini, allora sostituto alla segreteria di Stato, e volle che lo accompagnassi, Raccontai cosa mi era successo. Montini disse: «Mi pare che il consiglio del Papa sia da seguire. Vuoi tornare agli studi perché ti costano meno? Resta nella politica che ti chiede di rinunciare a quelli". E così per il Papa del '46, e per colui che sarebbe divenuto Papa nel '63, restai a Roma ad occuparmi di politica».

Re Juan Carlos e Roselynn Carter alle esequie

ROMA — Il Re Juan Carlos di Spagna, Roselynn Carter, moglie del Presidente degli Stati Uniti, Alberto del Belgio, fratello del Re Baldovino, Imelda Marcos, moglie del Presidente Filippino, e delegazioni del Brasile e dell'Argentina sono già annunciate per le esequie solenni di Paolo VI che si terranno sabato sera alle 18 in San Pietro, oltre alla delegazione italiana, costituita dal presidente del Consiglio Andreotti e dai ministri Forlani e Pedini.

Numerose anche le delegazioni africane, oltre che europee ed americane. Tutte le delegazioni che giungeranno a Roma saranno poi presentate, alle 11 di domenica mattina 13 agosto, ai cardinali del sacro collegio in Vaticano.

Viene tra l'altro ricordato che all'ultima delle nove messe in giorni consecutivi e dette «novendiali» (novem dies, in latino), celebrate per Giovanni XXIII nel 1963, le delegazioni ufficiali vennero da 53 paesi. Pare che per Paolo VI siano molte di più. Nei quindici anni di pontificato la Santa Sede ha stretto relazioni diplomatiche con numerosi stati, soprattutto dell'Africa e dell'Asia.

L'arrivo in piazza San Pietro



Città del Vaticano — L'arrivo d . feretro di Paolo VI a San Pietro, tra la folla e uno schieramento militare (Tel. Ansa)

Il capocomico della repressione

di ALBERTO BEVILACQUA

Continuiamo la pubblicazione di un capitolo del romanzo «Una scandalosa giovinezza» di Alberto Bevilacqua, edito da Rizzoli.

ZELIA saliva da lei, nella sua camera.

Approfittavano di ogni pretesto per ritrovarsi: felicità improvvise, quotidiane paure; la noia stessa, persino il farsi spiegare un sogno.

Jones Sanguinetti era sui quarant'anni, ma ne dimostrava dieci di meno; aveva occhi grigi e duri, con lampi spiritosi, un comportamento risoluto che serviva da facciata per gli altri e nascondeva abbandoni, se non piccole disperazioni. Trascorrevano insieme pomeriggi interi, semplicemente da amiche nude dentro un letto, che si godevano la loro pace pensando: qualcosa sta per avvenire, qualcosa che cambierà l'umanità, che ci dividerà, e forse molto presto saremo lontane. Reagivano a questo senso del futuro usando, verso sé stesse, l'attenzione con cui si fissa un luogo che si attraversa, come se imprimerselo potesse servire a fermare il tempo.

Non badavano a coprirsi nemmeno quando i camerieri entravano con le ordinazioni; tutto si giustificava nel grande letto sfatto, come dopo un amore sfibrante, invece non si toccavano con un dito. Indagarsi con una così assoluta mancanza di pudore, era più che possedersi; ciò che restava a mezz'aria, più di qualunque conclusione.

Per Zelia, la Sanguinetti era la sola amica che avesse mai avuto, l'unica che stimasse. La loro amicizia era di una specie strana e difficile, cioè corporale; possibile tra chi molto ha conosciuto, corporalmente, non tanto il sesso quanto la vita. Essa acquistava mistero dalla sessualità, a condizione di non praticarla; acquistava forza dall'esporsi, ma l'evidenza dei corpi risvegliava la memoria e l'attesa dei loro destini. Per anni, Zelia aveva perduto la gioia del corpo, ed ecco che la ritrovava, come dopo un lungo sonno della giovinezza.

Il suo corpo riprendeva movimento, libertà, senso dell'avventura; e lei cessava di attribuirgli la responsabilità che spesso attribuivano ai fatti, quasi avessero una propria coscienza e volontà. Ne parlava alla Sanguinetti, confessandosi anche con crudezza dicendole che in certi aspetti le ricordava Nuvola, ma con questa differenza: che Nuvola aveva rappresentato la realtà contraria alla sua, mentre loro scoprivano che l'amicizia è accettazione, negli altri, di noi stessi.

Tornava ad accettarsi. Sicura di una crescita morale, spirituale che, senza che se ne rendesse conto, era tuttavia avvenuta.

Quando la Sanguinetti si vestiva e si truccava preparandosi a lasciare la pace e la complicità della camera per riaffrontare il suo mestiere difficile, gli ordini da dare e da ricevere, le scivolava alle spalle e si guardavano nello specchio. Una volta, l'intensità di questo momento fu tale che la Sanguinetti si girò di scatto e la baciò, restandone assorta.

Prima di cena si facevano portare in carrozza per il lungomare. Si fermavano in un punto, oltre i moli: sempre lo stesso, deserto, che la Sanguinetti osservava estraniandosi, quasi l'avesse dimenticato dalla sera precedente. Il mare batteva contro la base di un porticato semidistrutto; lo sguardo della donna correva sui fiori selvatici che, a cespugli polverosi, uscivano dalle crepe, una torre quadrata, un cortiletto dove un pozzo di ferro era avvolto da un silenzio sepolcrale.

L'isolotto del Faro, di fronte, era poco più di un campo che s'affacciava alla spiaggia, ma il chiarore occiduo gli creava una vastità immaginaria e accresceva l'aspetto enigmatico che collegava i due luoghi.

Zelia non faceva domande.

La Sanguinetti si decideva a tornare solo quando il paesaggio veniva completamente cancellato dalla notte; sembrava stremata e appoggiava la testa al sedile, il segnale del Faro investendola con un pallore mortale.

Disse una sera: «Laggiù abbiamo consentito che uccidessero un uomo».

* * *

Ai cancelli del Regina aspettava gli eventi anche una piccola folla. Tollerata dalla Direzione, accerchiava l'albergo per un insieme di ragioni: la protesta silenziosa, che era un modo d'ingannare il tempo della disoccupazione; la speranza di un lavoro o di un qualunque miracolo; il piacere di spiare i ricchi. Zelia la vedeva spuntare dalle nebbie marine come gli Erranti e i Ciurmadori delle rive padane. Pescatori con le barche distrutte, contadini cacciati per ragioni politiche e che lasciavano le famiglie fuggiasche sulle panchine del lungomare: se qualcuno li provocava sulle loro disgrazie, parlavano delle piene e delle ghiacciate, senza smascherare i veri responsabili.

«Quest'anno» dicevano «c'è stata una neve grande come il mondo».

Venivano orchestrali d'orchestrine disperse. Chi faceva la notte alle meloniere. Gente dai circhi, con l'aria di spezzatori di catene e saltimbanchi. Fiumaroli estatici che s'erano imbarcati sul Bragozzo del Sole contando d'arrivare in America e ora sedevano per terra con la vergogna di tornarsene a casa.

* * *

Aspettava, a suo modo, anche Enzo Corvi.

Quello che doveva essere ricordato sulle coste adriatiche per una delle più feroci esplosioni di follia repressiva degli anni quaranta, era allora vicequestore e si aggirava con l'aria sottomessa e l'ambiguità che lo facevano considerare un mediocre, se non addirittura un morbido esecutore dello Stato.

Corvi, dicevano, di nome e di fatto. Ma un corvo dalle penne bagnate, che per buona pace di tutti non diventerà mai un'aquila.

Di non suscitare nulla, nemmeno disprezzo, tantomeno paura, era consapevole e non sembrava darvi peso; anzi, vantandosi di possedere un humour swiftiano, era lui il primo a svilirsi ammettendo di essere senza grandi qualità ma sostenendo, al tempo stesso, che solo di un uomo autenticamente tragico, ossia mancante di qualunque illusione e deluso persino dalle istituzioni che era costretto a servire, si poteva ridere e compiacersi d'insultarlo.

Si abbandonava alla routine di ogni giorno, augurandosela povera di imprevisti. Dopo l'ufficio raggiungeva il Regina compiendo un giro ozioso per le strade meno frequentate, tra le vecchie case dell'entroterra, molte delle quali in demolizione. Entrava dentro di esse attraversando campi di sterpi, risvegliando i sensi all'odore di polvere e di putredine; si sedeva sui mucchi di mattoni attratto dai pavimenti sconnessi, dalla cenere dei fuochi spenti, dalle finestre chiuse da essi.

Se le cose potevano suggerirgli un'idea dell'anima umana, era quella, con i particolari di quel mondo abbandonato. Gli piaceva che non si avvertisse intorno nessuna vita, al massimo il rumore di una carrucola nel campo; come gli piaceva la città buia, quando non restavano che poche finestre illuminate. Interrogava le ombre e via via da esse nascevano i contorni degli oggetti rotti e inutili; un'altra similitudine col suo mestiere d'inquisire un uomo annullandone la reticenza e spremendone la verità come un succo velenoso.

Gli sarebbe piaciuto che qualcuno lo scoprisse ieratico nella sua posizione equivoca e ne fuggisse con turbamento. Nei giorni di maggior inquietudine, andava invece a guardare il salire della marea, le libecciate che sbattevano le barche e intraprendeva una lotta col vento che affrontava di petto.

Arrivato al Regina si sedeva nella prima poltrona che gli capitava e studiava la folla ai cancelli, la gente di passaggio, cercando di indovinare il mestiere di questo e di quello: «Mi esercito a riconoscere» diceva. Se lo vedevano camminare per i saloni contemplandosi la punta delle scarpe, significava che ancora una volta aveva subito un'umiliazione; le mani dietro la schiena parevano di ghiaccio, il viso più affilato, i capelli rossi più radi.

E anche nell'albergo non dissimulava le sue stranezze, come appariva evidente la sua diffidenza per chi si aggirava nella troppa luce e non aveva bisogno di parlare sottovoce. Le sole spie della futura ferocia che doveva farne un altro uomo, erano appunto questo eccesso di umiltà, per quanto manifestava di torbido, la maniera di muoversi senza invadenza tenendosi ai confini dei rapporti altrui e la finta rassegnazione a essere maltrattato.

Qualche volta brontolava con gli amici, tirando in discussione la sorte che da anni gli faceva ingiustizia; in questi casi, esponeva le sue idee. Affermava che un pazzo ne fa cento e bisogna ammazzare il pazzo. Che se fosse nato con maggiori capacità, si sarebbe professato l'anarchico di Stato, come altri si compiaceva di essere l'anarchico di Dio. Allora, sì, avrebbe potuto dedicarsi a piccoli esperimenti politici con cui produrre fenomeni di manipolazione sociale realmente rivoluzionari: perché vera rivoluzione è spezzare il delirante monologo della bestialità umana, che si trincera nelle piazze dietro troppe bandiere d'uguaglianza.

«Il mio ufficio», proseguiva «le carceri stesse di cui mi costringono a servirmi, li trasformerei in un unico laboratorio per tali esperimenti e fenomeni, il laboratorio di un benpensante eccentrico fornito di buona coscienza, dove per ottenere i miei risultati mi guarderei dal privilegiare una qualunque idea politica. Non ce n'è che io ami in particolare, come appunto il chimico con gli elementi che manipola; non amo, direi nemmeno l'ordine, ma il mio concetto di ordine e solo in esso vedo realizzarsi il compito che lo Stato mi ha affidato».

Assicurava che un giorno sarebbe venuto chi, più geniale o più pazzo o più crudele di lui, avrebbe espresso al mondo il principio: «La democrazia è una superstizione basata sulla statistica». Per quanto confusa e grossolana, la fede in questo principio gli permetteva di credere nella repressione; non la prevedibile delle vecchie punizioni e galere, ma l'altra, imprevedibile e in certo senso profetica, al servizio di un dato di fatto: che in zone complesse, dove per tradizione il fascismo prolifera insieme all'anarchia e questa con il socialismo e il comunismo e questi infine con il governo della Chiesa, la funzione di reprimere non può essere che scenica. Deve cioè servirsi di colpi di scena e di scene madri, mai derogare alle buone regole dello spettacolo; guai se il pubblico conoscesse in partenza ciò che avverrà sulla ribalta — dichiarava — perderebbe curiosità e meraviglia. Nel caso del Corvi, avrebbe perso paura.

Concludeva: «Io sogno di essere un capocomico della repressione».

Alberto Bevilacqua

CHE COSA HA INSEGNATO AGLI UOMINI QUEL CATASTROFICO 6 AGOSTO A HIROSHIMA?

Un arsenale di bombe atomiche

Se scoppiasse una guerra nucleare mondiale, la civiltà sarebbe totalmente distrutta - Hiroshima e Nagasaki dimostrano che gli effetti psicologici, che sono imprevedibili, sarebbero tremendi

HIROSHIMA — E' vero: le distruzioni avvenute nelle due città di Hiroshima e Nagasaki avrebbero potuto essere anche causate da bombe di tipo classico, esplosive e incendiarie. Per Hiroshima, circa 300 tonnellate di bombe esplosive e 900 tonnellate di bombe incendiarie avrebbero avuto lo stesso effetto. Ma una bomba atomica esercita la sua immensa potenza distruggitrice in un istante. Inoltre essa libera inevitabilmente una radiazione ionizzante e la radioattività.

Chi è stato esposto a questa radiazione può morire di malattie che si manifestano anche parecchi anni dopo. La sua discendenza può essere soggetta a malformazioni genetiche. Gli orrori di Hiroshima e Nagasaki sono qualitativamente peggiori di quelli causati dai bombardamenti «classici» di Coventry, di Amburgo, di Dresda e di Tokio.

Circa il 15 per cento dell'energia prodotta dalle bombe fu liberata sotto forma di radiazioni ionizzanti. Un terzo dell'energia fu emessa nel minuto che seguì l'esplosione: è la cosiddetta «radiazione iniziale». Gli altri due terzi, chiamati «radiazione residua», furono liberati dai prodotti della fissione atomica depositatisi sul suolo e da isotopi radioattivi provenienti da neutroni e depositati sulla terra, sui muri delle case ecc.

La quantità di radiazioni che toccano le persone è misurata in unità chiamate «rads». Si ritiene in generale che su un certo numero di persone esposte a una dose di 400 «rads» la metà morirà, e che tutti quelli che sono stati esposti a una radiazione di 700 «rads» moriranno in un breve lasso di tempo.

A Hiroshima la dose di radiazione iniziale a 500 metri dall'ipocentro fu, a quanto si ritiene, di circa 6.000 «rads». A Nagasaki la dose alla stessa distanza fu probabilmente di 8.000 «rads».

Le persone che si trovavano a un chilometro dalla bomba di Hiroshima e a 1200 metri dalla bomba di Nagasaki ricevettero probabilmente dosi di 400 «rads». Ogni essere umano che si avvicinò fino a un chilometro dagli ipocentri durante le prime cento ore dopo l'esplosione può aver ricevuto quantità sostanziose di radiazioni residue e ingerito o inalato materie radioattive. Si dispone solo di stime approssimative circa le dosi di radiazione residua.

Le persone gravemente bruciate e ferite soffrivano di una sete intollerabile, di vomiti e di febbre. Erano in generale in stato di choc. Quasi tutte morirono entro una settimana. Mancavano a tal punto medici, infermiere, medicamenti e perfino bende e garze, che i più non poterono neppure essere curati. Tutto quel che si poteva fare per le vittime era lavarle e disinfettare le piaghe con olio da cucina o con acqua di mare mescolata a permanganato di potassio. Si trattavano le ferite più gravi con ossido di zinco e una soluzione di Acrinol (ethacridina).

Hiroshima contava 300 medici quando cadde la bomba atomica. Sessanta di essi furono uccisi, 210 feriti. Gli ambulatori d'urgenza e i 18 ospedali della città furono tutti distrutti.

Molto presto, quelli che erano stati esposti a forti dosi di radiazione presentarono sintomi del male detto appunto «delle radiazioni», che si manifesta all'inizio con nausee e vomiti e qualche giorno dopo con vomiti di sangue, febbre alta, forte diarrea ed emorragia intestinale. La morte sopravviene di solito entro dieci giorni.

Quelli che erano stati sottoposti a dosi di radiazioni minori presentarono una grande varietà di sintomi: nausee, vomiti, diarrea, emorragia degli intestini, delle gengive, del naso e degli organi genitali, disturbi della mestruazione, senza contare spessissimo la totale caduta dei capelli, la febbre e uno stato di debolezza generale. La resistenza alle infezioni era nettamente diminuita e la setticemia era spesso mortale.

Ma le conseguenze più caratteristiche e di certo più gravi della bomba atomica sono gli effetti ritardati delle radiazioni. I superstiti, i loro figli e i figli di questi vivranno ancora per anni nel terrore di questo rischio. I più, fra quelli che erano ancora in vita alla fine del 1945, parevano a tutta prima vista in condizioni abbastanza buone, ma poi comparvero una quantità di disturbi della vista, del sangue e neuropsichici, nonché tumori maligni: cancro della tiroide, della mammella, del polmone, delle ghiandole salivali, degli ossi, della prostata.

Tutte queste malattie sono state e sono ancora infinitamente più numerose in coloro che sono stati esposti alle radiazioni di Hiroshima e di Nagasaki. I bambini nati da donne incinte al momento dello scoppio presentano malformazioni congenite, e specialmente una microcefalia che determina l'arresto dello sviluppo mentale. Cosa sorprendente, si è notata invece la mancanza di effetti genetici sui bambini concepiti dai superstiti esposti alle radiazioni.

Gli esperti internazionali hanno cercato delle spiegazioni di questo fenomeno. La mancanza di effetti genetici dimostrabili nei discendenti dei superstiti di Hiroshima e di Nagasaki non significa, beninteso, che l'effetto genetico della radiazione non esista. Gli esperti hanno raccomandato che «le ragioni della mancanza constatata di certi effetti genetici e in utero nei superstiti» siano oggetto di uno studio.

Particolarmente gravi sono stati gli effetti sociali e psicologici dei bombardamenti atomici. I danni fisici inflitti alle due città sono stati così ingenti che le comunità sono state completamente sfasciate. Sono morti tanti pompieri, tanti medici, tante infermiere, tanti poliziotti, tanti insegnanti che i servizi sociali hanno smesso di funzionare. Fra quelli che sono sopravvissuti al primo choc, molti sono diventati pazzi o si sono uccisi. Migliaia di bambini hanno perso i genitori. Dei vecchi hanno perso i figli che li sostentavano. Hiroshima e Nagasaki sono diventate città fantasma.

Trentatré anni dopo, gli effetti delle bombe sono ancora visibili. Sono morti tanti giovani, che la percentuale dei vecchi fra i superstiti è altissima. Questa sproporzione è ancora accentuata dall'uso largamente diffuso degli anticoncezionali, dato che i superstiti hanno paura di generare bambini deformi. Malattie acute e sequele croniche impediscono ai superstiti di vivere normalmente. La paura di accidenti genetici è un ostacolo al matrimonio e la predisposizione alle malattie e alla stanchezza minaccia spesso il posto di lavoro.

Il tasso di malati e di feriti fra i superstiti è circa il doppio della media nazionale, e quello dei minorati fisici il triplo. La malattia e la miseria fra i superstiti si aggravano con l'età e la cattiva salute.

In complesso, noi non siamo ancora in grado di valutare interamente il disastro atomico di Hiroshima e Nagasaki. La distruzione compiuta dall'arma atomica può sembrare incomprensibile. Essa fa toccare con dito l'assurdità — per non parlare dell'immoralità — di qualunque politica fondata sull'uso delle armi atomiche.

Una guerra atomica «tattica» è condannata a un crescendo che porterebbe a una guerra atomica «strategica» totale. La Storia attesta che i Paesi in guerra si arrendono solo quando hanno esaurito le armi dei loro arsenali. Orbene, per incredibile che ciò sembri, le armi atomiche attualmente immagazzinate negli arsenali del mondo rappresentano una potenza esplosiva totale equivalente a circa 700.000 bombe atomiche del tipo Hiroshima. Se tutte queste armi, o una parte di esse, fossero usate, le conseguenze sarebbero inimmaginabili. La maggior parte delle città dell'emisfero nord sarebbero distrutte in un lampo e la massa dei loro abitanti immediatamente cancellata dal mondo.

Quanto alle conseguenze di una guerra atomica mondiale, esse sono imprevedibili. Non sappiamo quali cambiamenti climatici subirebbe il pianeta. Non sappiamo se lo strato di ozono che ci circonda sarebbe danneggiato, al pari dello schermo atmosferico che protegge la vita sulla terra dalle radiazioni ultraviolette. Quanto alle conseguenze a lunga scadenza del danno genetico causato alla specie umana dalle ricadute radioattive, nessuno è in grado di valutarle. Il danno genetico potrebbe, nello spazio di parecchie generazioni, decimare la specie umana.

La difficoltà di prevedere, per esempio, le ripercussioni delle ricadute nucleari è stata dimostrata da un incidente accaduto nel 1954. Il 1.o marzo di quell'anno gli Stati Uniti fecero esplodere un congegno termonucleare (la bomba H) a Bikini, un atollo delle Isole Marshall. La potenza esplosiva di quella bomba doveva essere pari a quella di otto milioni di tonnellate di TNT; ma gli studiosi avevano calcolato male il colpo e l'esplosione fu di circa il doppio: 15 milioni di tonnellate di TNT.

Le piogge radioattive furono per ciò stesso molto più ingenti di quanto si fosse previsto. Una superficie di più di 18.000 chilometri quadrati fu gravemente inquinata. Il governo americano annunziò subito l'estensione della zona di pericolo a un milione di chilometri quadrati, cioè a una superficie otto volte maggiore della zona di pericolo designata in origine.

Per disgrazia un battello da pesca giapponese che stazzava 99 tonnellate, il Daigo-Fukuryumaru, nome che voleva dire «Dragone Felice N. 5», navigava a 170 chilometri a Ovest dall'atollo di Bikini, e a 35 chilometri dalle acque previamente vietate. Subito dopo l'esplosione, delle ceneri sabbiose si abbatterono sul battello, fissandosi nei capelli e sulla pelle dei ventitré membri dell'equipaggio. Questi naturalmente avevano visto il bagliore e sentito il tuono dell'esplosione, ma non avevano la minima idea della fonte né della natura della sostanza che cadeva dal cielo. L'indomani stavano tutti male: mal di testa, nausee, e i primi sintomi del male delle radiazioni. Quando, il 14 marzo, il battello tornò in porto l'equipaggio, il battello e la pesca erano altamente radioattivi. L'equipaggio fu ricoverato e subì le cure appropriate. Uno dei marinai, Aikichi Koboyama, morì il 23 settembre.

L'atollo Rongelap, situato a 170 chilometri dall'esplosione, fu così gravemente contaminato dalle piogge radioattive che i suoi abitanti dovettero essere sgomberati. Se si fossero trovati nel Nord dell'atollo, avrebbero ricevuto nei due giorni che precedettero lo sgombero abbastanza radiazioni da morirne. Nel caso specifico erano stati raggiunti solo da un quarto della dose mortale. Tuttavia 28 abitanti dovettero ricorrere al chirurgo per l'ablazione di tumori della tiroide. Uno di essi era stato irradiato dalle ricadute dell'esperimento nucleare mentre era ancora nel ventre materno. Altri bambini parimenti esposti alle radiazioni subirono lesioni della tiroide tali che la loro crescita fu definitivamente ritardata. Nel novembre del 1972 un abitante di Rongelap, Recosi Anjain, morì di leucemia.

Sebbene la nostra conoscenza delle molteplici conseguenze di una guerra nucleare mondiale abbia ancora molte lacune, possiamo dire che nella migliore delle ipotesi la civiltà, così come la conosciamo noi, sarebbe totalmente distrutta. Hiroshima e Nagasaki ci insegnano che gli effetti sociali e psicologici della guerra nucleare — che sono i più imprevedibili, e anche quelli di cui ci si preoccupa meno — saranno certamente i più catastrofici. In fin dei conti, nessuno sa se l'umanità sopravviverebbe a un olocausto atomico.

Frank Barnaby

CORRIERE FILATELICO

GLI UMILI E FRAGILI TESTIMONI PER LA STORIA DI UN PONTEFICE



Nella millenaria storia della Chiesa si è chiuso un altro capitolo, il 263.o scandendo la successione dei papi sulla cattedra di San Pietro. Contiene, questo capitolo, le vicende di un grande, generoso, sofferto pontificato, quello vissuto da Paolo VI. La storia vi ha posto il suo sigillo, pur riservando alla indagine la più ampia possibilità di sfogliare quelle pagine, dense di fatti, di decisioni coraggiose, di insegnamenti sicuri, di preoccupazioni, di slanci verso le necessità e le angosce dell'umanità tutta. Accanto a quelle pagine restano le testimonianze, i documenti. Fra questi si collocano umilmente anche i francobolli con la realtà dei loro contenuti, con la carica dei loro messaggi. Quindici anni di emissioni filateliche vaticane, quanti ne annovera il pontificato di Papa Montini, riflettono abbastanza compiutamente l'opera, il rovello apostolico, i momenti salienti di Paolo VI. Ma il suo pontificato, per quanto riguarda singoli episodi, trova riscontro anche in francobolli di numerosi altri paesi come Giordania, Turchia, Uganda, India, Filippine, Colombia, Paraguay e altri ancora. Certamente nessun papa ha visto tanti francobolli a lui dedicati quanti Paolo VI.

Papa Montini è stato un grande ed appassionato assertore dell'umanesimo cristiano, dal quale derivava tutto il suo impegno per affermare in ogni opportuna occasione la dignità, la libertà, la giustizia per l'uomo, per ogni uomo. Nutriva affetto e sollecitudine speciale per i lavoratori, specialmente per quelli sottoposti a più dura e meno compensata fatica. Sono ben note le sue soste fra i metalmeccanici di Sesto San Giovanni, i siderurgici di Taranto, i costruttori della direttissima Roma - Firenze. Pertanto non è senza significato che l'unica serie di posta ordinaria del suo pontificato sia stata dedicata proprio all'esaltazione del «Lavoro dell'uomo». Nei suoi 12 francobolli tutte le attività umane creative e produttive — le arti, le scienze, le professioni, i mestieri — trovano rilievo e nobilitazione.

Paolo VI è stato un instancabile pellegrino di pace. Primo papa, ha sorvolato gli oceani e solcato i cieli dei continenti per portare a quanti più popoli poteva incontrare il messaggio evangelico, la partecipazione bruciante alle loro ansie e sofferenze, l'invito quasi spasmodico alla solidarietà e alla fratellanza. Tutti i suoi memorabili viaggi sono stati registrati dai francobolli vaticani e di altri paesi, a cominciare dal primo in Terra Santa, dove venerò i Luoghi di Gesù e dove scambiò il grande abbraccio di pace con il capo dell'ortodossia, il patriarca Atenagora, dopo secoli di lotte, di tensioni, di scomuniche reciproche fra le due Chiese. Un abbraccio che si ripeterà poi a Costantinopoli e a Roma.

Al viaggio in Palestina avvenuto nel 1964, seguì nello stesso anno quello in India per il congresso eucaristico di Bombay e dove il Papa diede testimonianza della sua carità e generosità di fronte al flagello della fame che allora attanagliava crudelmente quelle popolazioni. Il francobollo che lo riproduce in abito da viaggio e con le braccia allargate sullo sfondo del subcontinente indiano è una interpretazione quanto mai felice degli scopi di quella missione. Nel 1965 Paolo VI è all'Onu e i francobolli lo ritraggono mentre parla ai rappresentanti di tutti i paesi del mondo, esortandoli alla pace e a provvedere alle urgenti necessità dei popoli più miseri ed affamati.

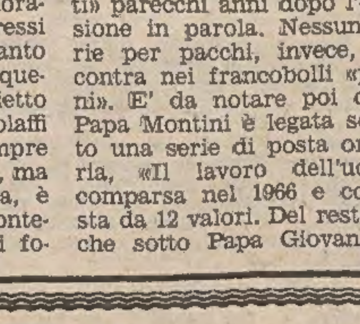
Nel 1967 i valori postali vaticani fissano il pellegrinaggio a Fatima. L'anno dopo il Papa vola al congresso eucaristico di Bogotà in Colombia, ed anche qui si fa interprete dei bisogni, dei fermenti, delle aspirazioni di quelle popolazioni, ma respinge decisamente il ricorso alla violenza rivoluzionaria che cova sotto la cenere. Tre francobolli stanno lì a documentare quel viaggio, compiuto sotto il segno del «Vinculum caritatis» rappresentato dall'Eucarestia. Ancora due viaggi transcontinentali, in Africa nel 1969 e in Asia, Oceania e Australia nel 1970, che hanno lasciato vasta traccia nei valori postali.

Ma tanti altri aspetti del programma, dell'attività, del magistero del Papa scomparso sono stati ampiamente recepiti dai francobolli vaticani. Ricordiamo soprattutto il Concilio, l'apertura della Chiesa al patrimonio culturale di tutti i popoli, l'ecumenismo, la valorizzazione degli organismi internazionali come mezzi atti ad assicurare la pace, la solidarietà, la cooperazione (francobolli celebrativi sono stati emessi in particolare per l'Onu, l'Europa unita, la Croce rossa, l'Unione postale universale), la sollecitudine per i beni della civiltà, l'attenzione per la cultura. E' doveroso ancora sottolineare la serie dedicata nel 1971 alla difesa e alla esaltazione della famiglia dopo l'emanazione della «Humanae vitae» e quella per la lotta contro il razzismo, tutte discendenti da quella «civiltà dell'amore» che Papa Paolo VI ha proclamato fino all'ultimo, anche se spesso mal compreso e contestato.

Sarà infine interessante e simpatico sapere che Paolo VI può essere considerato il primo Papa «filatelista». Voleva essere sempre e dettagliatamente informato sui programmi delle emissioni, voleva esaminare i bozzetti dei singoli francobolli, non trascurava gli annulli. E tutto ciò per l'attaccamento rimastogli ad un hobby coltivato in anni lontani. Tre volte i filatelisti sono stati accolti in udienza speciale ed hanno avuto dal Papa cordiali parole di stima, di elogio, di incitamento. Un motivo di più per rimpiangerne la scomparsa.



Quindici anni di pontificato punteggiati da 303 francobolli



Filatelicamente il pontificato di Paolo VI si snoda lungo un arco di tempo che va dal 15 giugno 1963, data di emissione della serie «Sede vacante», cioè prima della sua elezione al soglio di Pietro avvenuta sei giorni più tardi, all'11 luglio 1978, allorché sono comparsi i tre alti valori della serie celebrativa «Decima Giornata mondiale delle telecomunicazioni». Praticamente il periodo filatelico coincide, con uno scarto di pochi giorni, con quello del regno effettivo di Papa Montini.

Nel corso del suo pontificato si contano in tutto 80 emissioni per complessivi 303 francobolli di posta ordinaria, celebrativi, commemorativi, di posta aerea, espressi (questi ultimi sono soltanto due) e per segnatasse; a questi va aggiunto il foglietto «Venezia»; il catalogo Bolaffi elenca tre foglietti, sempre della emissione «Venezia», ma tale numero, come si sa, è tuttora oggetto di viva contestazione, i due successivi foglietti essendo stati «inventati» parecchi anni dopo l'emissione in parola. Nessuna serie per pacchi, invece, s'incontra nei francobolli «paolini». E' da notare poi che a Papa Montini è legata soltanto una serie di posta ordinaria, «Il lavoro dell'uomo», comparsa nel 1966 e composta da 12 valori. Del resto, anche sotto Papa Giovanni fu emessa una sola «ordinaria», «Le opere di misericordia», ma il suo pontificato durò meno di cinque anni.

Il numero più alto di emissioni, se non di francobolli, si ebbe negli anni 1964, 1965, 1975 e 1977; il numero più basso negli anni 1963, 1966, 1969 e 1978; la media annuale è stata di cinque emissioni. Nonostante questo numero contenuto, il pontificato di Paolo VI ha fatto registrare livelli molto bassi sul mercato filatelico. Infatti, ben 55 serie su 80 sono trattate attualmente all'ingrosso sotto il loro valore facciale, con una falcidia che si aggira in media sul 30 e più per cento; le punte massime toccano, per le serie «San Benedetto» e «Visita di Paolo VI all'Onu», l'81 e l'83 per cento. Le tirature eccessivamente alte e l'attività degli speculatori alla comparsa delle nuove emissioni vanno annoverate tra le cause che hanno determinato la sfavorevole tendenza del mercato.

Per la Sede vacante

Prima dell'inizio del conclave, cioè fra una quindicina di giorni, è attesa l'emissione della tradizionale serie «Sede vacante» con l'emblema della Camera apostolica, cioè l'organismo che amministra la Santa Sede o, meglio, che governa la Chiesa durante il periodo che intercorre tra la morte di un papa e l'elezione del successore. La Camera è presieduta dal cardinale camerlengo, attualmente il francese Jean Villot; l'emblema consiste in una specie di padiglione sotto il quale spiccano le chiavi decussate o incrociate. La nuova serie inaugurerà filatelicamente il nuovo pontificato. E' facile prevedere che l'emissione susciterà, come è avvenuto in passato, un diffuso interesse, anche tra i profani. I primi francobolli per la Sede vacante uscirono il 20 febbraio 1939, alla morte di Pio XI; furono ottenuti sovrastampando sette valori della ordinaria allora in corso. Francobolli «ad hoc», invece, fecero seguito alla scomparsa di Pio XII e di Giovanni XXIII.

All'ultima ora apprendiamo che la serie «Sede vacante», i cui dettagli precisi saranno resi noti in settimana, si comporrà di tre valori, sarà molto semplice ed avrà un facciale di circa 500 lire.

Marcello Lorenzini

Libri ricevuti

Gottardo Rossi: «Il rito della linfa» (A. Pivani - Antica Tipografia - Genova; pagg. 40).

Trentatré brevi liriche affondate in una complessa simbologia gravida di emozioni, di risonanze, di interrogativi, sono il contenuto da «Il rito della linfa», un libriccino poetico che Gottardo Rossi ha scritto successivamente a «In questa parte della terra», silloge già a suo tempo recensita proprio per questa rubrica.

In apertura, pochi versi intitolati «Dentro agli occhi più niente» ci danno immediato il senso di una crudezza giunta ormai alla sua più svuotata e smagata essenzialità: eppure in questa lucida consapevolezza di solitudine ancora permangono nell'animo soffuse e tenere immagini — autentica commozione o ironica beffa? — che sanno dirci quanto doloroso e infelice sia stato l'iter per giungere a simile conclusione. La lettura delle altre liriche ci porta a individuare, come si è detto, una fitta simbologia aperta qua e là ad aggressivi, violenti sprazzi di luce, ma anche a tenere delicate incrinature del sentimento se non addirittura alla presenza del volto amato: «Un po' di luce / attraverso l'acqua / dei suoi occhi / scese sulle guance / e / soffermandosi / tra le labbra / mi sorrise / Sì c'è ancora posto / per i miracoli».

A volte, poi, certi silenzi pregni di significati... il tramonto e l'aurora, la notte o ...«le fragili ore / del tempo che fugge», danno a «Il rito della linfa», la suggestione di lontani echi, la percezione di altri presenti, la voce di antiche ombre.

G. P.

GIORNALE DI TRIESTE

IL CONSIGLIO COMUNALE CONVOCATO AL BUIO PER IL 22 AGOSTO

Cecovini rinuncia al mandato

La decisione ratificata dalla «base» della Lista - La Dc indica in una nota su quali punti programmatici avrebbe appoggiato una giunta minoritaria LpT; è disponibile a garantire comunque il funzionamento e l'attività del Comune

Il Consiglio comunale — che dopo aver provveduto all'elezione del sindaco deve ora procedere alle votazioni per gli assessori effettivi e supplenti — è stato convocato per martedì 22 agosto. La data è stata fissata ieri dalla Giunta uscente, presieduta dal prosindaco Cesare, cui compete l'ordinaria amministrazione nell'attesa di poter passare la mano a un nuovo vertice municipale che sia il risultato pratico delle elezioni dello scorso 25 giugno. Ma che cosa accadrà il 22 agosto? A distanza di due mesi dal voto, si tenterà di eleggere infine la nuova Giunta, scongiurando — come avverrebbe nel caso di un perdurante disaccordo fra i partiti — l'avvento di un regime commissariale? Oppure si assisterà alla rinuncia del sindaco Cecovini, della Lista per Trieste, e si riapriranno daccapo le votazioni per il sindaco, con un candidato diverso? Al momento sembra inevitabile questa seconda ipotesi. E ciò alla luce dei risultati della parallela consultazione dei propri organi interni avviata in questi ultimi giorni dalla Lista e dalla Dc.

Alla direzione provinciale della Dc una relazione sui contatti avuti nel frattempo con gli altri partiti è stata tenuta l'altra sera dal segretario del partito, Rinaldi, secondo il quale — così si apprende da un'ampia nota diffusa ieri — il confronto ha consentito di verificare «una notevole convergenza di fondo delle forze politiche costituzionali sulla prospettiva di sviluppo di Trieste nella sua impostazione e nei vari settori»; al contrario, i colloqui con i rappresentanti della Lista hanno fatto registrare una «obiettiva diversità sulle valutazioni di prospettive e di strumenti per il futuro sviluppo di Trieste, tali da non consentire una convergenza sostanziale», e ciò «nonostante gli sforzi di chiarimento operati da ambedue le parti».

La nota così continua: «La direzione provinciale della Dc, tenuto conto anche degli orientamenti di fondo verificati con le altre forze costituzionali, ha ribadito che lo sviluppo civile ed economico ed il rilancio della tradizionale vocazione internazionale di Trieste richiedono un suo saldo inserimento nella realtà costituzionale, culturale ed economica del Paese». Secondo la Dc «l'attuale delicata situazione economico-sociale della città può essere superata attraverso il potenziamento: 1) del clima di pace e di collaborazione con i popoli vicini e in genere con i Paesi dell'Europa centro-orientale, nel quadro della politica dell'Italia e della Cee;

2) del ruolo di Trieste quale capoluogo regionale e nella realtà comprensoriale proiettata verso il Monfalconese e l'Isontino;

3) della funzione internazionale di Trieste in campo portuale ed emporiale (creando le condizioni indispensabili per dare allo scalo giuliano il ruolo di porto internazionale della Cee), nonché in campo industriale, scientifico e culturale per farne un'area di contatto dell'Italia e della Cee con i Paesi dell'Europa centrale e danubiano-balcanica;

4) dei collegamenti autostradali e ferroviari con il retroterra bavarese-austriaco e con quello danubiano, utilizzando i rilevanti finanziamenti disponibili ed avviando a realizzazione i progetti in corso;

5) delle attività produttive esistenti (navalmeccaniche, siderurgiche, medie e piccole imprese), verificando nel contempo le possibilità di sviluppo di nuove iniziative ad alto livello tecnologico nel settore industriale e in quello della ricerca scientifica e tecnica, sempre nel rispetto delle caratteristiche ambientali, sociali e culturali della città e del suo territorio».

Per quanto riguarda in particolare i punti programmatici sostenuti dalla Lista per Trieste, e che sono i risultati i motivi di principale divergenza d'orientamenti fra la Lista stessa e la Dc, la nota ribadisce le posizioni della direzione provinciale della Dc:

«1) Si ritiene doveroso che la proposta di legge d'iniziativa popolare e la petizione alla Cee per l'istituzione della zona franca integrale estesa a tutta la provincia di Trieste debbano venire sollecitamente esaminate nele sedi decisionali competenti (Parlamento italiano e organi comunitari) anche avvalendosi dell'apporto di esperti e tecnici, in modo da chiarirne definitivamente tutti gli aspetti e di verificarne la fattibilità e l'utilità economica.

2) in ordine della prospettata zona franca industriale a cavallo del confine si ribadisce l'esigenza che vadano completati gli studi in atto sui diversi aspetti geotecnici ed ambientali, nonché quelli sulle tipologie produttive compatibili con le particolarità ecologiche della zona e con le caratteristiche del mercato del lavoro a Trieste e nella regione; e che tali studi debbano comunque limitarsi all'attuale area comprendente in territorio circa 400 ettari e che sulle conclusioni degli studi stessi debbano essere consultati anche gli enti locali e gli organismi triestini per una valutazione globale della fattibilità concreta di tale zona;

3) si riafferma la necessità che nell'ambito dell'assetto istituzionale unitario della regione vengano valorizzate ed ampliate al massimo le autonomie locali, attraverso la riforma dei poteri locali già all'attenzione del Parlamento e in particolare attraverso l'istituzione dei comprensori dotati di ampia autonomia amministrativa e, in via immediata, con il conferimento di più ampie deleghe di potestà amministrative agli enti locali esistenti, nonché di congrue risorse finanziarie finalizzate a programmi d'iniziative ed opere secondo quanto previsto dall'art. 54 dello statuto regionale».

Dato il divario di posizioni con la Lista, la Dc constata «l'impossibilità allo stato attuale della situazione, di pervenire alla costituzione di una qualsiasi maggioranza» e perciò ritiene «indispensabile un periodo di decantazione nei rapporti con le forze politiche locali», mentre richiama nello stesso tempo «l'assoluta necessità che tutti i partiti democratici compiano ogni sforzo per evitare lo scioglimento del Consiglio comunale e l'avvento della gestione commissariale, ma anche l'ulteriore protrarsi della stasi dell'attività dell'Amministrazione comunale con il rinvio di numerosi interventi della massima urgenza».

Nell'intento di scongiurare «tali dannose eventualità per Trieste», la Dc si dichiara disponibile — conclude la nota — a «garantire comunque il funzionamento e l'attività dell'amministrazione comunale, mantenendo un atteggiamento responsabile e costruttivo nei confronti di una Giunta formata dal gruppo di maggioranza relativa, e ciò secondo il mandato ricevuto dalla Lista per Trieste da parte del corpo elettorale e secondo le regole democratiche proprie delle assemblee elettive». La Dc, in sostanza, preferirebbe sostenere dall'esterno, autonomamente, una Giunta minoritaria formata dalla Lista per Trieste.

Tale atteggiamento da parte della Dc è dettato dalla volontà di concorrere all'attuazione di una serie d'iniziative, che nella nota vengono così elencate: i provvedimenti relativi ai nuovi consigli rionali, le varianti urbanistiche, i piani per l'edilizia economica e popolare, il piano commerciale, l'acquedotto all'Isonzo, le opere di edilizia scolastica, le iniziative in campo socio-sanitario, gli interventi relativi al potenziamento del porto, il raccordo molo VII - Padriciano, i raccordi autostradali fra il Lisert e i valichi confinari, l'autostrada Udine-Tarvisio, il raddoppio della ferrovia Pontebbana e il traforo di Monte Croce Carnico. Si tratta, in pratica, di opere e d'iniziative in corso d'esecuzione o progettate ed avviate dalla precedente Giunta Spaccini.

Ieri sera, infine, la conferma in via ufficiosa della decisione del sindaco Cecovini di rinunciare all'incarico. Eletto con mandato esplorativo e condizionata la propria accettazione alla possibilità di conseguire un'intesa con altre forze politiche per la formazione di una Giunta basata su una maggioranza autosufficiente numericamente, l'avv. Cecovini ha sciolto la propria riserva in senso negativo. Una notizia quasi scontata alla luce dei risultati delle riunioni. la sera prima, della direzione provinciale della Dc e del gruppo consiliare comunale della stessa Lista, cui le rispettive delegazioni hanno riferito sulla situazione di stallo alla quale sono pervenute le trattative. Ed ecco la «base» della Lista (rappresentata da tutti i propri candidati regionali, comunali e circoscrizionali, eletti e non eletti, riunitisi in assemblea nel tardo pomeriggio nella sala di un albergo cittadino) ha preso atto — a conclusione di un animato dibattito — della rinuncia definitiva da parte del sindaco Cecovini.

Questo il comunicato diffuso dalla Lista al termine della riunione: «Il sindaco eletto, Manlio Cecovini e la delegazione della Lista per per Trieste hanno esperito in questi giorni ogni possibile tentativo di dare alla città una amministrazione municipale di maggioranza e perciò efficiente e duratura. Ciò non pertanto, considerato l'atteggiamento di netta chiusura della Democrazia cristiana alle ultime proposte conciliative della Lista per Trieste ed accertato che la Dc non ha dimostrato di accogliere neppure in parte il noto programma basato sui tre punti fondamentali e che intende, al contrario, favorire gli insediamenti industriali sul Carso e quelli abitativi che ne conseguiranno e che interverranno a modificare i rapporti etnici esistenti nella città di Trieste, interpellati i consiglieri regionali, comunali e circoscrizionali, la Lista per Trieste ha deciso di interrompere la fase delle trattative rinunciando con ciò al vano tentativo di dare vita ad una amministrazione capace di tutelare gli interessi della collettività».

NAUFRAGIO A LA SPEZIA: SI SALVA IL COMANDANTE TRIESTINO - DUE DISPERSI

(servizio in XIII pagina)

La casa del delitto



Lo stabile di via Valmartinaga, a Roiano, dove abitava l'anziano insegnante di lingue ucciso

CON UN COLPO DI PISTOLA SPARATOGLI A BRUCIAPELO AL CUORE

Assassinato in casa a Roiano un anziano insegnante di lingue

Poche ore prima di morire aveva festeggiato in una trattoria il suo onomastico

Omicidio a Roiano: un anziano insegnante di lingue (dava ripetizioni di inglese e tedesco) è stato trovato assassinato nella cucina del suo appartamento di via Valmartinaga 4. Un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo lo ha ucciso sul colpo. Si tratta di Erminio Prelessini (professore, come risulta dall'elenco telefonico), nato a Trieste il 6 dicembre di 63 anni or sono, celibe, cittadino austriaco. Il suo corpo, coperto soltanto da una canottiera bianca, è stato trovato seduto al tavolo della cucina, completamente ripiegato all'indietro, con la mano destra che toccava il pavimento. Davanti a lui, sul tavolo, un bicchiere da bibita colmo a metà di whisky, la bottiglia di «old blended» ed una radio portatile di quelle grosse, che ricevono le stazioni di mezzo mondo. Per terra, accanto ai suoi piedi, le pantofole. Sulla parte destra del petto un piccolo foro con un rivolo di sangue raggrumato e una vasta chiazza scura, segno del colpo di pistola sparato a bruciapelo.



Il cadavere, pietosamente ricoperto, sul pavimento della cucina dove è avvenuto l'omicidio

Quando è stato ucciso? «Circa dodici ore fa», ha detto il medico della CRI, dott. Fulvio Goruppi, accorso poco dopo mezzogiorno con un'autolettiga. Le cause del decesso: «Penetrazione di un corpo estraneo con un foro a limiti netti nella regione subascellare destra», come ha scritto il medico nel suo certificato di morte. Il proiettile, che è rimasto nel petto dell'insegnante, potrebbe essere di calibro 6,35. Diciamo potrebbe perché sul posto del delitto non sono stati trovati né il bossolo né la pistola. Perché calibro 6,35? Perché la vittima possedeva — regolarmente denunciata — un'arma di questo tipo, che non è stata trovata a casa. Nella sua camera da letto sono stati invece rinvenuti un fucile e la pistola da bersaglio calibro 22.

L'omicidio è stato commesso nel corso della tarda serata o nella notte, sicuramente dopo le ore 22 di ieri l'altro, in quanto, sino a quell'ora, l'anziano insegnante di lingue si trovava nella trattoria «Guido» di via Apiari 4, dietro la chiesa di Roiano, per festeggiare il proprio onomastico. Erminio Prelessini era un affezionato cliente della trattoria, dove si recava regolarmente ogni sera per cenare. «Era una persona affabile, simpatica» ci hanno detto alcuni avventori che lo conoscevano bene. Ieri l'altro, come sempre, era entrato poco prima delle 20 nel locale e si era seduto al solito tavolo. Era allegro. «Oggi è il mio onomastico» — aveva detto alla proprietaria del locale, Marta Kalister, e a suo marito Giordano Baruzza — «e voglio offrire da bere». Nella trattoria ormai c'erano pochi clienti e così i proprietari del locale, il «professore» e un quarto cliente avevano bevuto due bicchieri di vino (Erminio lo aveva allungato con l'acqua) e due amari.



La vittima

Alle 22, ora di chiusura, tutti erano usciti. L'insegnante aveva salutato gli amici e si era diretto verso casa. Da quel momento nessun l'ha più veduto vivo. Verso le 23, alcune persone in visita alla famiglia Staleni, che abita al secondo piano, avevano chiamato un tassì per rincasare ed erano uscite dallo stabile. Non avevano però incontrato nessuno né nel portone né per le scale. In casa nessuno aveva udito alcunché: nessun grido, nessun colpo di pistola. Qualcuno ha detto di aver percepito una specie di sordo colpo, come se qualcosa cadesse per terra. Potrebbe essere stato lo sparo. A quel rumore non ha fatto eco alcun altro.

L'omicidio è stato scoperto, come abbiamo detto, verso mezzogiorno di ieri. Alle 10.15, Daniela Gole, di 18 anni, abitante in via delle Querce 14/2, ha suonato alla porta dell'insegnante: aveva una lezione ma — caso insolito — il professore non c'era. La giovane studentessa ha pigiato ancora il campanello e nessuno è venuto ad aprire. Allora è tornata a casa ed ha telefonato all'insegnante. Il numero risultava sempre occupato. Perciò, dopo ripetute chiamate telefoniche, la ragazza è tornata in via Valmartinaga 4, al primo piano, ed ha suonato e bussato all'uscio. «E' strano — ha detto una vicina, Eva Rossi vedova Misculin — perché quando esce di casa stacca il campanello oppure attacca alla porta un biglietto per avvertire che ritorna subito».

Davanti al portone c'erano poi i veicoli del Prelessini: la «1100» bianca (TS 54326) e la «Vespa» rossa di 50 centimetri cubici, senza targa, assicurata con una catena alla grondaia dello stabile. L'insegnante non poteva perciò essere andato via. E il telefono sempre occupato? La signora Eva Rossi era in possesso delle chiavi di casa dell'insegnante. «Me le aveva date ancora dieci anni fa — ci ha raccontato — perché egli era una persona molto distratta. Molte volte dimenticava le chiavi e così, per non restare fuori dalla porta e per non dovere chiamare un fabbro, aveva lasciato una copia delle chiavi a me». La dirimpettaia aveva però un po' di paura ad aprire l'uscio, come se avesse un terribile presentimento. E' stato allora un altro casiliano, Bruno Perentin che abita al pianterreno dello stesso stabile, a prendere coraggio e ad aprire l'uscio.

Infilate le chiavi nella toppa, ha fatto soltanto un mezzo giro e l'uscio si è aperto. Nell'interno c'era un buio pesto. Bruno Perentin ha acceso la luce del corridoio e si è diretto nella camera da letto, sulla sinistra. Il letto, largo una piazza e mezzo era sfatto, l'armadio aveva le porte aperte e i cassetti del comò erano aperti. Sulle lenzuola un caricatore di pistola per dieci colpi, vuoto. Dappertutto disordine, come se qualcuno avesse frugato alla ricerca di qualcosa. Dell'insegnante nessuna traccia. Bruno Perentin si è recato allora in cucina, ha acceso pure lì la luce ed è rimasto impietrito. Erminio Prelessini giaceva immobile, con la faccia già blu, la canottiera bucata all'altezza del cuore e la pancia nuda.

Senza toccare nulla l'inquilino è uscito quasi di corsa ed ha chiamato la Croce Rossa. Poi è arrivata la Volante con il maresciallo Troiano, le guardie Lettiero e Pozzo, seguite dal dirigente della Mobile vicequestore Petrosino, dal commissario dott. Abate, i marescialli Furlan, Gava, Scozzai e tutti gli uomini della Mobile, nonché gli specialisti del gabinetto scientifico della Questura, che si sono messi al lavoro fotografando tutto, rilevando le impronte digitali, registrando ogni cosa. Sul posto sono intervenuti pure il vicequestore dott. Savastano e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brenci, il quale coordina le indagini.

Quale il movente dell'omicidio? Sul primo momento si fa strada l'ipotesi della rapina: le stanze a soqquadro, tutti i cassetti aperti, ogni angolo perquisito. Poi la sparizione del portafogli dell'insegnante, nessuna traccia di denaro o oggetti preziosi; persino i documenti personali e dei veicoli della vittima non si trovano più, come gli assegni del conto corrente alla Cassa di risparmio (agenzia 9, in via Stock 3) dove l'assassinato custodiva i propri risparmi. A questa ipotesi si affianca però anche un'altra, dettata dal modo in cui è stata trovata la vittima. Non si riceve in casa, in genere, un amico oppure un conoscente con solo la canottiera addosso.

L'omicidio deve essere stato però consumato all'improvviso, senza alcun segno premonitore, come potrebbe essere un litigio o qualcosa del genere. Infatti, la salma non recava alcuna traccia di violenza sul corpo, nessun segno di colluttazione: l'uomo era seduto tranquillamente davanti ad un bicchiere di whisky quasi come se fosse solo e stesse ascoltando la radio. Poi, improvvisa, la morte. Si potrebbe quasi pensare ad un «raptus». L'assassino, commesso il delitto, ha frugato dovunque cercando qualcosa oppure soltanto per simulare un delitto a scopo di rapina, si è impossessato del portafogli e di altri oggetti dell'ucciso, ha staccato il cornetto del telefono, ha spento tutte le luci ed è uscito con la rivoltella e il bossolo della pallottola omicida.

Ieri sera, alla Mobile, tra le tante persone che sono state interrogate in veste di testimoni, è comparso anche un giovane di 24 anni, che era considerato il «pupillo» dell'insegnante. Il giorno del delitto egli ha detto di essersi alzato alle cinque del pomeriggio e di aver gironzolato per la città bevendo birre e anice.

NEL 62.o ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO

Onoranze a Nazario Sauro

Ricorre oggi il 62.o anniversario del sacrificio del martire capodistriano Nazario Sauro. A cura del comitato per le onoranze, presieduto dall'avv. Piero Ponis e del quale fanno parte le maggiori associazioni patriottiche, sarà celebrata una messa, alle 19, nella chiesa del Rosario, dal sacerdote capodistriano mons. Luigi Parentin. Dopo il rito religioso, alla fine del quale sarà letta la preghiera del marinaio, sul monumento eretto davanti alla stazione marittima verrà deposta una corona d'alloro che, insieme al nastro tricolore, porterà anche quello con i colori della città natale dell'eroe. Presenti autorità e rappresentanze delle associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma con labari e bandiere, gli onori saranno resi da un picchetto armato del 14.o reggimento di artiglieria da campagna «Murge». Alla cerimonia, che si concluderà con le note del silenzio suonato da un trombettiere, assisterà anche una rappresentanza di ufficiali della marina USA imbarcati sulla portaerei «Kennedy». In mattinata saranno deposti fiori sul cippo eretto in memoria di Nazario Sauro al parco della rimembranza.

ACCUSATO DI TENTATO OMICIDIO A SCOPO DI RAPINA

L'aggressione alla cambiavalute: arrestato a Genova uno jugoslavo

Il cittadino jugoslavo Alexander Zlatanovic, di 35 anni, originario di Belgrado ma residente a Genova, è stato arrestato nel capoluogo ligure da agenti della locale squadra mobile, su mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Trieste dott. Roberto Staffa. E' accusato di tentativo di omicidio a scopo di rapina, ai danni di una anziana triestina. La donna, Maria Luin di 64 anni, che svolgeva la professione di cambiavalute clandestina, era stata aggredita il 14 maggio scorso nella sua abitazione da uno sconosciuto e ridotta in fin di vita con un corpo contundente. Un connazionale di Zlatanovic è attivamente ricercato per lo stesso reato. Lo jugoslavo sarà portato oggi nelle carceri del Coroneo.

Volano le quinte del concerto a S. Giusto

Prima della pioggia è stato il vento a disturbare il concerto di Cocciante al Castello di San Giusto. Un «refolo» dispettoso ha abbattuto le quinte di tela sommergendo gli strumenti e rovesciando le lampade. C'è stata un po' di preoccupazione ma, per fortuna, tutto si è risolto senza danni alle persone.

Associazione artigiani

L'Associazione degli artigiani di via Ghega 1, informa tutti gli associati che i propri uffici resteranno chiusi per ferie dal 14 al 26 agosto. Soltanto per il disbrigo di pratiche di estrema urgenza, gli uffici saranno a disposizione con orario ridotto.

Democrazia nazionale — Il consiglio nazionale della costituente di destra - democrazia nazionale ha eletto quali membri della direzione nazionale Renzo De' Vidovich, Giulio Tetamo di Pordenone e Antonio Stigliani delegato di Trieste. Il neo eletto segretario generale del partito, on. Delfino, ha chiamato a far parte dell'Esecutivo Renzo De' Vidovich.

STATO CIVILE

NATI: Anselmo Andrea, Padovan Cristina, Dragovina Paola, Babici Federico.

MORTI: TISINA Ferdinando, anni 79; Benussi Antonio, 71; Leban ved. Emili Francesca, 76; Zerjal vedova Lavarian Maria, 85; Gasparini Francesco, 43; Zar Antonio, 87; Tirel vedova Tonut Giulia, 89.

Chiamata d'imbarco per il giorno 10 c.m. alle ore 10 - Turno generale contratto nazionale a viaggio: 1 mozzo di coperta turno n. 204.

CALENDARIETTO

Oggi: San Lorenzo - Il sole sorge alle 5.59 e tramonta alle 20.22. La luna nasce alle 12.24 e cala alle 23.24.

Ieri: temperatura massima 23 gradi; minima 15,6; pressione mb 1003,9 stazionaria; umidità 42 per cento; vento 10 km da Nord Ovest; cielo sereno; mare quasi calmo con temperatura di 24 gradi; pioggia caduta mm 5,4.

Maree: bassa alle 7.17 con 29, alle 21.04 con 20 e domani alle 7.58 con 18 cm sotto il lm. Alta alle 14.10 con 36 e domani alle 2.31 con 4 centimetri sopra il lm.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Sulla bilancia del porto produttività e lavoratori

Un gruppo di impiegati pesatori alle dipendenze dell'Eapt ribatte alla nota intitolata «Troppe navi, poche braccia»

Con riferimento all'articolo «Troppe navi, poche braccia» comparso sul «Piccolo» del 6 agosto, un gruppo di impiegati pesatori dipendenti dell'Ente autonomo del porto, animati dal proposito di recare un obiettivo «contributo alla guarigione del "male oscuro" che da decenni paralizza il nostro emporio», individua tre punti da contestare e desidera fornire chiarimenti al riguardo, precisando di voler «salvaguardare gli interessi di tutti i lavoratori portuali, siano essi dell'Eapt o delle Compagnie portuali, al di fuori di qualsiasi schieramento organizzato».

La lettera così prosegue:

«Punto 1) La percentuale di personale dell'Ente in ferie non ha mai superato nel corrente anno il 30-35 per cento, anzi in alcuni reparti o uffici, come ad esempio in quello delle pesature esse si aggira nella stagione estiva sul 20-30 per cento (inclusi gli assenti per malattia), grazie a una saggia programmazione impostata ancora nel mese di febbraio dai responsabili preposti e che si articola per tutto l'anno solare.

«Punto 2) La carenza del personale in occasione dell'eccezionale incremento dei traffici (noi oltre che di carenza parleremmo di mancanza di organizzazione in ambedue le componenti portuali), riguarda sia il personale dell'Ente, sia quello delle Compagnie. Nelle scorse settimane molte "mani-lavoro" richieste dalla utenza sono state annullate per mancanza di lavoratori dell'Ente, ma molte, a onor del vero, anche per scarsità di manodopera delle Compagnie.

«Riteniamo ad ogni modo che le responsabilità non si possano far risalire unicamente al personale dell'Ente indicandolo come unico capro espiatorio della pesante situazione, come l'articolista ha voluto far intendere.

«Punto 3) "La carenza di pesatori" è una costante nella equazione attività portuale, che si ripresenta ad ogni situazione di eccezionalità. Per il futuro si potrebbe risolvere il problema in uno dei seguenti modi:

«a) Si assumono nuovi pesatori all'Ente con l'iter previsto dalla legge in numero tale da far fronte a qualsiasi necessità (ma il porto raramente è in "full") con il pericolo di accrescere il deficit di bilancio già pauroso e di tenere personale inoperoso.

«b) Si fa affidamento come per il passato sulle liste a sottoscrizione libera per il lavoro straordinario per far fronte alle situazioni di emergenza, potendo contare sulla sensibilità del personale che ha già dato prova di senso del dovere: ma il nuovo contratto di lavoro (IV piattaforma) vieta il ricorso alla prestazione straordinaria.

«c) Si ricorre al personale straordinario attingendo alle Compagnie o alle Cooperative private (previ corsi di istruzione). Con questa soluzione le casse dell'Ente erogherebbero in teoria maggiori importi rispetto ai modi a) e b), creando grossi problemi di natura giuridica di non facile soluzione.

«Da questi elementi si intuisce che il problema "pesatori" è complesso, e la soluzione passa attraverso la effettiva collaborazione tra le componenti, al di fuori dei giochi di corridoio o dei gruppi di pressione, con l'ausilio di valenti economisti e programmatori. (Ma esistono?).

«Poi l'inquietante interrogativo: perché la nuova turnazione contrattuale non è scattata prima o alla fine del periodo feriale?

«Questi sono solo alcuni punti che toccano la realtà paradossale della scarsa produttività del porto di Trieste».

La lettera rileva che gli scriventi, dopo la lettura dell'articolo "Troppe navi, poche braccia" si sono sentiti "a disagio di fronte all'opinione pubblica" e così si conclude: «Ci auguriamo che questo nostro scritto provochi qualche intervento chiarificatore a suffragio delle nostre tesi. Mario Vascotto e altre 8 firme».

Antenne centralizzate: risponde l'Iacp

Il presidente dell'Iacp, con riferimento alla segnalazione «Antenne centralizzate» comparsa il 30 luglio cortesemente scrive:

«Là dove l'Istituto procede alla revisione totale dei tetti la centralizzazione delle antenne Tv si è resa indispensabile per evitare gli onerosi danni derivanti dalle installazioni, spesso anche abusive e irregolari, fatte dagli inquilini.

«Ricordiamo che nella centralizzazione dell'antenna, oltre all'installazione del 1.o e 2.o canale nazionale, di sola sua competenza, l'Istituto ha fatto predisporre un apposito quadro per consentire all'utenza di collegarsi, con spesa minima, da ripartirsi fra tutti gli interessati, anche ad altre stazioni.

«Dal punto di vista delle procedure si precisa come le famiglie degli stabili soggetti a lavori di manutenzione straordinaria, tra cui l'insallazione delle antenne Tv centralizzate, vengono preavvisate con almeno sei giorni di anticipo prima dello stacco delle antenne singole di loro proprietà affinché le possano recuperare. Dopo essere stata tolta — qualora non fosse stata recuperata dall'interessato — essa rimane ancora almeno una settimana a disposizione del proprietario, nell'ambito del cantiere di lavoro, fino al suo definitivo allontanamento.

«Le procedure seguite per i suddetti lavori, infine, si precisa sono conformi a regolamenti e norme di legge in vigore.

«Distinti saluti, dott. Luigi Stasi».

Nuovi insegnanti immessi in ruolo

«E' stata varata la nuova legge che consente l'immissione in ruolo di numerosi insegnanti. Prevedo che si leveranno le consuete proteste dei soliti Soloni pronti a denunciare la scarsa preparazione delle nuove leve.

«Non nego affatto la necessità che gli insegnanti si tengano al corrente e migliorino continuamente la loro cultura, ma a questo proposito vorrei far notare quanto prescrive il D.p.r. n. 419: "L'aggiornamento si attua sulla base di programmi annuali nell'ambito del circolo didattico, dell'istituto, del distretto ecc.".

«Sia ben chiaro che per aggiornamento lo stesso D.p.r. intende sia "l'adeguamento delle conoscenze, sia l'approfondimento della preparazione didattica".

«Mi auguro di non dover leggere nessuna critica sugli insegnanti da parte di quei direttori didattici o presidi che mai si sono interessati di istituire corsi d'aggiornamento.

«Colgo l'occasione per chiedere di essere informato se, a Trieste, qualcuno ha preso qualche iniziativa in questo senso. «Ringraziando, C.P.».

Consigli turistici

«Abito in provincia di Pordenone e vengo spesso a Trieste che, secondo me, meriterebbe un migliore destino turistico. Ma, siamo giusti, le attrattive che la città offre agli ospiti nelle giornate festive sono assai scarse. Si è pensato alla possibilità di organizzare concerti domenicali?

«Un piccolo appunto: il panorama che si potrebbe godere dall'Obelisco sarebbe assai più vasto se venissero eliminati alcuni alberelli. Ora, da lassù, la piazza Unità è visibile, a stento, solo per chi si colloca in un determinato punto del belvedere». Lettera firmata.

SEGNALAZIONI

Brutto incontro

«Butto giù queste poche righe ancora terrorizzata per l'orribile esperienza che ho fatto alle 8.30 di stamane 9 luglio e vi prego di pubblicarle subito.

«Mi trovavo davanti al numero 50 del viale XX Settembre dove abitano miei conoscenti e stavo suonando il campanello del portone, quando mi si è avvicinata una strana coppia: una donna in vestaglia e un uomo dallo sguardo allucinato che stavano altercando fra loro. Che erano entrambi malati di mente si capiva anche da quanto confusamente andava dicendo l'uomo a proposito di medici e ospedali psichiatrici.

«Purtroppo nessuno rispondeva alle mie scampanellate e i due mi si avvicinavano sempre più. Fattosi sotto, l'uomo mi ha urlato: "Ma cossa te speti? No te vedi che no xe nissun?" e mi ha imposto di andarmene. Dopo di che mi ha gettato in faccia il mozzicone acceso della sigaretta che stava fumando.

«Sono corsa via e mi sono precipitata dai Carabinieri di via Cologna a riferire l'accaduto. Mi hanno ascoltato con molta comprensione, dicendomi però che purtroppo c'è poco da fare: casi simili succedono ogni giorno». Lettera firmata.

Quando la casa resta un sogno

«Siamo certi che le autorità sono a conoscenza della situazione venutasi a creare nella nostra città e nelle località vicine per quanto riguarda il problema della casa. Infatti si stimano a Trieste circa 7.000 gli appartamenti sfitti. Gli sfrattati, quali siamo noi, non hanno possibilità di trovare un alloggio adeguato alle loro risorse economiche.

«Siamo dipendenti statali, naturalmente con famiglia a carico e, se entro due o tre mesi non riusciremo a reperire una idonea sistemazione, saremo costretti a sistemarci in una piazza pubblica con delle tende.

«Ora l'equo canone è diventato legge dello Stato, ma gli appartamenti liberi non si trovano a meno di non pagare cifre esorbitanti.

«Anche il Presidente della Repubblica Pertini nel suo discorso d'insediamento ha detto che ogni operaio alla fine della giornata lavorativa ha diritto di recarsi nella propria casa.

«Lo sappiamo: ci sono anche case in vedita, ma chi di noi, dovendo vivere con il solo stipendio può oggi acquistare una casa? Ci siamo informati presso agenzie, amministrazioni, privati e anche tramite amicizie (però troppo modeste), ma senza arrivare ad alcuna conclusione, perché i prezzi sono alle stelle. Per un semplice appartamento adatto a una famiglia di tre persone chiedono un minimo del 50 p.c. in contanti, senza poi contare le spese relative alla stipulazione del contratto. Quando mai un semplice dipendente statale arriverà a veder concretato il suo sogno di avere una casa propria?

«Non parliamo poi degli alloggi Iacp. perché se uno ha la moglie, che per necessità lavora, è addirittura escluso dalla graduatoria perché supera il reddito massimo richiesto dall'Ente (6.000.000).

«Però in certe case popolari abitano dei liberi professionisti o altri che hanno un reddito molto più alto di noi, e tale fatto viene dimostrato da certe circostanze quali: il frequente cambiamento di macchina (e che macchine!) e tanti altri agi che, non tutti si possono permettere.

«Inoltre è accaduto che alcuni abbiano beneficiato di allogi popolari senza aver presentato alcuna domanda, e solo dopo l'assegnazione dell'alloggi popolari senza aver regolare istanza. E' giusto questo? Ci sono tanti sfrattati che hanno bisogno.

«Ora noi chiediamo alle autorità, di intervenire, al fine di dare una valida sistemazione a cittadini che onoratamente servono lo Stato o contribuiscono con il loro lavoro a mandare avanti il Paese.

«Ma ci è lecito sperare? Il caso segnalato dal sindacalista Desenibus di quel "megadirettore" cui viene sollecitamente procurato un comodo alloggio sgomberando la sede dell'Ufficio del Lavoro, fa cascare le braccia. Care "Segnalazioni" vi preghiamo di correggere come volete questa lettera, ma che resti l'essenziale: facciamo appello per trovare una casa!». Seguono sei firme.

Amarezza di un attore

«Leggendo "Il Piccolo" dell'8 agosto e il supplemento illustrato di sabato scorso, mi sono trovato col ricordo immerso nell'avventura che, 24 anni fa — autunno 1954, — fu il mio esordio nella "Donna di garbo" di Goldoni.

«Facevo Arlecchino, avevo 23 anni. E' un'avventura che Sergio D'Osmo ed io possiamo ricordare con commozione: insieme perché è stato il primo spettacolo nella storia dello Stabile, io, in particolare, perché ricordo l'angoscia del mio Arlecchino e l'angoscia di Carlo Lodovici il regista che me lo doveva insegnare!

«Poi la prima alla Fenice di Venezia (in casa di Goldoni!) dove ottenni l'applauso a scena aperta, riconoscimento unico da sempre per noi attori.

«Ora nello spettacolo che va in scena a Verona sono stato malamente estromesso senza alcuna giustificazione, nonostante le innumerevoli premesse e promesse che avrei preso parte allo spettacolo. I signori che gestiscono il nostro Teatro Stabile si sono presi la responsabilità e si sono anche arrogati il diritto di "prendermi a calci" senza rimorsi dopo tutti questi anni di lavoro in comune, nonostante la richiesta del regista Macedonio e del condirettore D'Osmo per una mia partecipazione allo spettacolo. Mi scusi "Il Piccolo" dello sfogo, ma l'amarezza a volte è troppa per tacere sempre. sempre.

«Cordiali saluti, Mimmo Lo Vecchio».

Lavori a metà

«Care "Segnalazioni", non sono triestina ma vengo spesso in questa città perché ne ammiro il senso dell'ordine e il diffuso rispetto per le leggi della civile convivenza. Purtroppo anche a Trieste, però cominciano a diffondersi usi e costumi indegni della sua tradizione.

«Ci sono squadre appaltatrici di non so quali lavori della Sip che vanno mettendo cavi sui cornicioni delle case, tirano i fili in bande attraverso portoni e se ne vanno lasciando una parte dei telefoni delle case inutilizzabile.

«E' inutile parlarne alla Sip, perché come nel "Castello" di Kafka, sei mandato davanti a un telefono giallo, che risponde soltanto, che si verrà a riparare. Quando?

«Passano settimane, e chi ha malati o affari aspetta e non riceve più alcuna notizia.

«Secondo me, dopo non più di un giorno o due, una squadra di esperti dovrebbe accorrere per sciogliere il groviglio di fili e riparare i guasti fatti dai non specializzati.

«Non è questo il modo di organizzare il lavoro, mentre si continua a far propaganda al telefono e ad alzare le tariffe! Rosa Fornari».

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Bus a Sant'Andrea

«Mi associo alle critiche che sono state mosse al servizio della linea d'autobus 15 con la segnalazione comparsa il 2 agosto. Anch'io feci presente a suo tempo all'Azienda trasporti, le esigenze degli abitanti del rione di Sant'Andrea ma non ebbi risposta.

«Il disagio ora si è accresciuto con la soppressione delle corse festive della linea 8 che, bene o male, assicurava un collegamento con la stazione. Chissà perché si è pensato di ridurre il servizio di quell'unica linea, quasi fosse la sola responsabile del deficit dell'Act! G.G.».

Una stonatura

«Ho abitato per molti anni in via Ruggero Manna e adesso quando mi capita di passare per di là sono colpito da una stonatura: due bancherelle poste quasi davanti all'entrata della scuola, in una delle quali si vende verdura e nell'altra fiori.

«In quella zona, di botteghini che vendono verdura ce ne sono a dozzine, che bisogno c'è di quelle due baracche da fiera? Lo domando alle autorità e in particolare alla Sovrintendenza ai monumenti che, in certi casi, dimostra di preoccuparsi per molto meno. G.C.».

La legge della vita

Un tocco di classe

Mai dire «lei non sa chi sono io». Specie quando si ha la coda di paglia. Un giorno di dicembre, un'elegante signora, chiusa in un mantello rosso dall'ampio collo di volpe, entrò in un negozio per acquistare un accendino. Il commesso collocò sul banco una ventina di esemplari e, muovendosi per osservarli meglio, la possibile acquirente rovesciò un contenitore di cartoline natalizie. Si scusò, cercò di aiutare l'addetto a raccogliere la merce, che si era sparpagliata sul pavimento e, quindi, si allontanò, dicendo che, per l'acquisto, ci avrebbe pensato qualche giorno.

La signora si era appena allontanata quando il commesso si accorse della sparizione di un accendisigari di madreperla laminato d'oro e, immediatamente, fu colto da un sospetto. Senza porre tempo di mezzo, denunciò il fatto ai carabinieri, i quali iniziarono immediatamente le indagini. Un sottufficiale si recò dall'indiziata e la incontrò nei pressi di casa: non aveva più il mantello ma sfoggiava un visone color miele.

Con tutto il tatto possibile, il militare le fece presente i motivi della sua visita. Non parlò a un sordo ma a un'indignata gentildonna, la quale, dopo essersi detta mortalmente offesa per il sospetto, gli chiese, irritatissima, se sapeva chi era lei e, senza lasciarlo rispondere, gli elencò tutti i suoi altolocati e blasonati parenti. Il maresciallo la lasciò dire e poi riferì il fatto all'autorità giudiziaria.

Incriminata per furto, la signora venne processata dal Tribunale penale che, a dispetto della «jet society» dalla quale sembra provenire, la condannò a quindici giorni di reclusione e 15 mila lire di multa con i benefici di legge. Ricorse, e dell'accendino sparito si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. Caufin e dott. Del Conte, p.g. il dott. de Franco, cancelliere Gelli, e le deliberazioni dei primi giudici trovano ampia conferma. Se è vero che non sempre l'abito fa il monaco, è altrettanto vero che il visone non fa una signora. Talvolta può soltanto coprire le spalle di una ladruncola. E nemmeno di gran classe.

mir

LA NUOVA LEGGE INDICA CON IL MASSIMO RIGORE I «FRUTTI PROIBITI» DEL MARE

Via libera solo ai «pedoci» al di sopra d'ogni sospetto

Sancita la suddivisione delle acque in tre categorie: approvate, condizionate e precluse



Buone notizie per chi apprezza i frutti di mare: se in passato, le cozze, meglio conosciute dai triestini come «pedoci», potevano suscitare qualche perplessità, tale da sconsigliarne la presenza in tavola, per il futuro questi timori non avranno più ragione d'essere.

Infatti, la legge 192 del 2 maggio '77, meglio nota come la nuova legge sanitaria, è stata resa esecutiva dall'apposito decreto ministeriale, che consentirà alla Regione di applicare le precise norme in materia di igiene e sanità anche nei settori della pesca e della mitilicoltura, entrambi di grande importanza per la nostra città.

«Si tratta di un provvedimento profondamente innovativo e assai rigoroso», ci ha detto il medico provinciale, dott. Severini. «La nuova legge infatti prevede la classificazione delle acque marine in tre categorie: acque approvate, cioè idonee alla mitilicoltura e alla pesca dei frutti di mare, acque condizionate (dove tali attività saranno permesse ma sotto particolari controlli), ed acque precluse ad ogni attività del genere».

Il fattore più interessante è la severità con cui sono stati indicati dal legislatore i parametri di classificazione: le acque idonee, per essere considerate tali, non dovranno presentare all'esame microbiologico più di due «eschericchia coli» ogni cento centimetri cubici, mentre la salmonella dovrà essere totalmente assente in campioni di non meno di 25 cc di acqua analizzata.

Le acque condizionate invece non dovranno presentare più di 34 «eschericchia coli» ogni 100 cc di campione analizzato. Inoltre, saranno controllate prima di ogni immissione sul mercato tutte le partite di frutti di mare: all'analisi del liquido intervalvare non dovranno mai risultare più di 39 eschericchia per 100 cc di liquido analizzato, pena la proibizione di vendere i prodotti.

Oltre agli esami batteriologici verranno inoltre effettuati esami chimici, tendenti ad accertare l'eventuale presenza di sostanze tossiche come il mercurio e il piombo, esami biologici per il controllo delle biotossine, ed esami fisici, in relazione alle possibili tracce di radioattività.

In ogni caso saranno preclusi alla pesca e all'allevamento dei peoci, vongole, ed altri molluschi, tutti gli specchi d'acqua compresi in zone distanti meno di 2000 metri da sorgenti di inquinamento chimico (leggi scarichi industriali), e meno di 1000 o 500 (rispettivamente per le acque approvate e quelle condizionate) da sorgenti di inquinamento batteriologico (fognature).

Non basta: tutti i prodotti, dalle acque abilitate alla pesca o all'allevamento, dopo essere stati analizzati e considerati commestibili, dovranno in ogni modo passare attraverso gli appositi impianti di depurazione: così vuole la nuova legge sanitaria.

«Come si può facilmente vedere — dice il dott. Severini — con l'applicazione delle nuove norme di legge, i consumatori potranno essere certi di mangiare prodotti provenienti da acque pure. Le analisi si inizieranno presto, e precedenza assoluta sarà data, ovviamente, agli specchi d'acqua dove già si trovano gli allevamenti di mitili.

In seguito, le analisi si estenderanno a tutto il golfo, in modo da ottenere alla fine una mappa delle acque regionali, dalla quale si possa sapere subito dove si può pescare o insediare nuovi allevamenti, e dove no».

Nonostante la severità della nuova legge, non si prevedono però scoperte allarmanti: il medico provinciale ci ha confermato che Trieste ha presentato negli ultimi anni livelli bassissimi di patologia dovuta a consumo di frutti di mare, specialmente se confrontati con i livelli delle altre città costiere italiane. Con i nuovi controlli la sicurezza aumenterà ancora: «l'unica cosa che continuerò sempre a raccomandare — ha concluso il dott. Severini — è di acquistare i prodotti del mare solo nei negozi autorizzati e soprattutto di fidarsi esclusivamente delle confezioni sigillate accompagnate dall'apposito talloncino che ne garantisce la commestibilità. Infine, ricordarsi che "pedoci", vongole e tutti gli altri frutti di mare vanno mangiati sempre ed esclusivamente cotti».

Piccolo albo

«Desidero esprimere la mia gratitudine al giovane medico che mi ha prestato i primi soccorsi nell'incidente occorsomi la notte del 28 luglio nei pressi della "Marinella". Massimo Santamarina».

«Un tesserino d'abbonamento ridotto a tutta la rete degli autobus valido per il mese d'agosto e intestato a Michele Binetti è stato consegnato alla sede del "Piccolo". Lo smarritore è pregato di venirlo a ritirare».

«Lunedì 7 agosto in largo Baiamonti, nei pressi del semaforo, una macchina si è scontrata con uno scooter sul quale erano due ragazzi. I loro genitori esprimono riconoscenza a chi li ha soccorsi e pregano gli eventuali testimoni dell'incidente di telefonare al numero 815751».

«La persona che il 4 luglio scorso in piazza Scorcola ha visto un furgone targato PD provocare danni a una Simca color verde nei pressi della fermata del tram di Opicina è pregata di voler gentilmente telefonare al numero 31551».

«Il giorno 28 luglio verso le ore 15.30 mio figlio Claudio in sella al proprio motorino, si è scontrato, in via Capitolina, con una Fiat 600, riportando gravi ferite al volto e in varie parti del corpo. Prego vivamente i testimoni di telefonarmi in orario d'ufficio al 775245. Ringrazio di cuore le persone che gli sono state vicine sino all'arrivo della Croce rossa. C. Defalco».

«Lunedì 7 agosto un orologino d'oro da donna è stato smarrito in una via del centro cittadino. L'onesto rinvenitore è pregato di telefonare verso le 14 al n. 767025».

«Ho smarrito una crocetta d'oro, di minimo valore intrinseco, sulla quale sono incise le parole: "Alla mamma dal suo Eugenio". E' il solo ricordo di mio figlio emigrato in Australia. Il rinvenitore è pregato di telefonare al numero 328002. Grazie. G.M.».

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary club Trieste

L'argomento «Esami di maturità» sarà autorevolmente trattato dal prof. Giuliano Angioletti, sovrintendente scolastico regionale, che si rivolgerà ai consoci del Rotary club «Trieste» in chiusa della riunione conviviale odierna. L'appuntamento è per le 20.30 nella consueta sede.

Sussidi della Provincia

L'amministrazione provinciale ricorda che i sussidi in favore di minori e gestanti in pagamento per il mese di agosto possono essere riscossi nella Tesoreria provinciale di via Nordio 11, dalle 8 alle 12.

Poesia premiata

Il componimento d'ambiente australiano «Empire Day» della scrittrice concittadina Rosanna Rosini Masiola è stato riconosciuto meritevole di segnalazione dalla giuria del premio di poesia organizzato dalla rivista «Adige Panorama», cui hanno partecipato 111 concorrenti.

Messa in lingua inglese

Domenica 13 con inizio alle 11 nella chiesa di via delle Monache 3 (nei pressi di Santa Maria Maggiore) sarà celebrata una funzione religiosa di culto anglicano.

Ferragosto sui monti

Dal 12 al 15 agosto è in programma una gita soggiorno della XXX Ottobre al rifugio Roma nelle Vedrette di Ries con salita del Sasso Lungo (m 3237), Collalto (m 3436), Monte Nevoso (m 3538). Le iscrizioni si ricevono nella sede di via Silvio Pellico 1, (tel. 68795). La partenza avverrà alle 7 di sabato 12 da piazza Oberdan.

Turismo sociale

Sono disponibili ancora alcuni posti nel soggiorno estivo di Forni di Sopra. Informazioni e prenotazioni al Ciss di via Mazzini 32 (telefono 68846).

L'Alpina sul Civetta

Sabato 19 e domenica 20 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione al rifugio «A. Sonino» al Coldai e la salita del Monte Civetta (m 3220) per la ferrata degli Alleghesi. Il programma alternativo, puramente escursionistico, prevede invece la spettacolare traversata della Val Civetta. Partenza in pullman da piazza Unità d'Italia alle 14.30 di sabato. Le iscrizioni sono aperte nella sede sociale dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Sottufficiali per la Gdf

Sulla Gazzetta ufficiale numero 214 del 2 agosto è pubblicato il bando di concorso, per titoli ed esami, per l'ammissione al corso allievi sottufficiali della Guardia di Finanza di 530 giovani, dei quali 430 per il contingente ordinario e 100 per il contingente di mare. Le domande dovranno pervenire entro il 1.o settembre prossimo al Comando Scuole della Guardia di Finanza, Centro Reclutamento, Viale XXI Aprile n. 51, Roma - Nomentano, unitamente al modello meccanografico «AS» da ritirarsi nella sede di qualsiasi comando del Corpo che fornirà anche le indicazioni per la compilazione.

Istriani in Puglia

Le iscrizioni alla gita culturale in Puglia, promossa dall'ufficio turistico dell'Unione degli Istriani che è in programma dal 4 al 13 settembre, si chiuderanno improrogabilmente sabato prossimo 12. Esperte guide accompagneranno i gitanti nelle visite ai monumenti artistici di Lecce, del Salento, di Bari, Taranto e Foggia. Sono previste escursioni alle grotte di Castellana, alla grotta di Zinzulusa, allo zoo-safari di Fasano. Si sosterà anche a San Giovanni Rotondo e a Loreto. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli Istriani, via Silvio Pellico 2 dalle 10.30 alle 12.30 dei giorni feriali.

GLI INCONTRI FRA REGIONE E ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE

Critici gli imprenditori sulla politica industriale

Si è svolta la settimana scorsa a Trieste nella sede dell'assessorato pianificazione e bilancio una serie di incontri di consultazioni fra Regione ed organizzazioni economiche sui «programmi finalizzati di settore» predisposti nell'ambito del Comitato interministeriale per la politica industriale (C.I.P.I.) in esecuzione della legge 675 per la rioconversione e ristrutturazione delle industrie.

In un comunicato la Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia ricorda la propria partecipazione agli incontri con funzionari ed operatori dei vari settori: per il sistema della moda (tessile) con il cavalier Piubello dell'omonimo maglificio di Udine; per l'elettronica con il prof. Bozzola della Zanussi ed il dott. Felice della Solari; per la carta con l'ing. Michieli e l'ing. Diomede rispettivamente delle Cartiere di Ovaro e Tolmezzo; per la meccanica strumentale con il signor Favenzi della Danieli di Udine. Tale presenza si è poi completata, anche per i settori della chimica e della siderurgia, con i direttori delle associazioni di Trieste e Udine, dott. Susmel e dott. Piva, e con il dottor Ferretti, segretario della Federazione regionale.

Quanto al contenuto degli incontri, i rappresentanti degli industriali regionali hanno confermato il parere espresso a livello nazionale dalla Confindustria ed anche trasmesso recentemente dallo stesso presidente Carli ai ministri interessati. Tale parere, sostanzialmente negativo sui piani elaborati dagli esperti ministeriali, critica la mancanza di una visione globale di politica industriale dalla quale far poi discendere i singoli esami settoriali. Oltre a essere scoordinati fra di loro — prosegue la nota degli industriali — i programmi ministeriali non rispondono alla caratteristica di essere concertati e sincronizzati nell'ambito comunitario, elemento essenziale per l'ancoramento vitale dell'economia italiana all'ambito europeo.

I rappresentanti della Federazione regionale industriali hanno nelle varie riunioni espresso poi il convincimento che l'industria italiana ha bisogno di esami corretti e misure conseguenti che non arrivino però a qualificarsi come ingerenze dirigistiche che necessariamente prescindono dalla logica di mercato che, invece, è necessario preservare e reintegrare. Le condizioni preliminari indicate per raggiungere gli obiettivi di ristrutturazione e riconversione industriale — prosegue il comunicato — sono quelle atte a favorire una più elastica gestione delle imprese produttive, ad assecondare una crescita degli investimenti e dell'occupazione anche tramite un diverso regime fiscale, a sostenere gli sforzi delle imprese nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, a limitare l'accrescersi delle disposizioni legislative vincolanti l'attività delle imprese e sopprimere gli ostacoli amministrativi allo sviluppo, ad incoraggiare la mobilità professionale e geografica della manodopera.

A questi elementi generali, gli industriali presenti agli incontri hanno unito una verifica delle situazioni delle singole aziende rappresentate, alcune delle quali in posizione di spiccata preminenza nel loro settore soprattutto per l'alto livello tecnologico delle produzioni. Questa caratteristica è apparsa in particolare per i settori elettronica e meccanica strumentale nei quali ci si è pertanto soffermati ad individuare gli elementi negativi che incrinano la buona posizione delle aziende anche sui mercati esteri. Diversa la situazione di settori come il tessile e la siderurgia che sono investiti da crisi mondiali.

Mentre per il primo sono stati analizzati i punti di crisi apertisi anche nella nostra regione, per la siderurgia — settore nel quale il livello tecnologico degli impianti italiani è superiore di quello anche dei partners europei — sono state riportate le linee indicate da un'assemblea regionale delle industrie private siderurgiche, che ha invitato le autorità pubbliche a non promuovere nuove iniziative nel campo della siderurgia, ad incentivare il continuo ammodernamento tecnologico delle aziende esistenti sia utilizzando i fondi della 675, che quelli regionali, a sostenere il coordinamento tra aziende pubbliche e private, sia a livello di produzione, che di commercializzazione dei prodotti, a promuovere intese a livello comunitario per l'eliminazione delle misure protezionistiche adottate da altri Paesi ristabilendo il libero mercato all'interno della Cee, controllando nel contempo le importazioni di Paesi terzi spesso — dice il comunicato — effettuate con medici di concorrenza sleale.

Nel dare atto all'amministrazione regionale di aver agito correttamente avendo aperto sui temi della 675 una consultazione a livello regionale prima del confronto, assieme alle altre Regioni, con il Governo nazionale, la Federazione regionale degli industriali — conclude il comunicato — ha anche concordato con la tesi espressa dai funzionari degli assessorati pianificazione e bilancio ed industria secondo la quale tale consultazione, anche a prescindere dal riferimento ai problemi nazionali della 675, è da considerarsi la prima indicazione di un metodo di approfondito esame e conoscenza che dovrà essere a base della imminente predisposizione del piano di rinascita e sviluppo del Friuli-Venezia Giulia.

Sottoscrizione chiusa per la «Pro Senectute»

Raggiunto il totale di 1.121.000, si chiude la sottoscrizione promossa da «Il Piccolo» a favore della «Pro Senectute», l'associazione umanitaria costituitasi un anno fa per aiutare gli anziani bisognosi della nostra città. Di questa istituzione che, attraverso l'appoggio di tanti triestini, si avvia a organizzarsi per incentivare forme sempre più ampie di assistenza morale a coloro che hanno raggiunto la terza età privi, sovente, degli effetti familiari, il nostro giornale ha più volte scritto.

Pubblichiamo le ultime offerte, che si aggiungono alle tante generosamente affluite nei nostri uffici di via Pellico. Eccole: Gioconda P. (L. 20.000); Set «Il Piccolo» (L. 100.000).

Il «nodo» delle tariffe nel trasporto containers

L'assessore ai trasporti della Regione, Cocianni, ha fornito assicurazioni agli artigiani della regione sul rispetto dall'accordo raggiunto il 25 luglio tra le parti interessate per il rinnovo delle tariffe di trasporto «containers». Gli artigiani autotrasportatori avevano raggiunto un accordo sulle tariffe dopo una dura lotta culminata con il blocco effettuato con gli autotreni agli accessi del porto.

BREVE RITORNO DI GUERRINO STEPAN A TRIESTE

Ha vissuto da studioso i segreti della giungla

(L. M.) Dopo tanti anni è tornato alla sua città natale, Trieste l'«exploratore-humanitario» (così si definisce lui stesso) Guerrino Stepan, di cui già altre volte il nostro giornale aveva dato notizie, riferendo dell'attività di esploratore nella foresta amazzonica di questo ex-concittadino. Guerrino Stepan, emigrato in Venezuela da 22 anni, ha studiato laggiù antropologia, e con la sua attività di produttore di filmati pubblicitari si è finanziato alcune spedizioni lungo l'Orinoco, alla ricerca di tribù «Yonoamas», che tuttora vivono come migliaia di anni fa.

Guerrino Stepan, è potuto finalmente tornare in Italia perché è stato invitato in Europa dall'università di Belgrado, ove si recherà nei prossimi giorni per illustrare il risultato delle sue spedizioni antropologiche. Però, prima di recarsi a Belgrado, Stepan ha voluto passare a trovare la mamma, una arzilla signora ultraottantenne che abita a Borgo San Sergio. Lì, nella casa dei suoi genitori, Guerrino Stepan ha voluto mostrare in anteprima agli amici le diapositive che ha scattato nel corso delle spedizioni, illustrandole con particolareggiate spiegazioni.

La serie di diapositive, assai lunga e completa di commento registrato su nastro, illustra gli usi e la civiltà degli indios «Yanoamas», che vivono nell'intrico della foresta amazzonica senza alcun contatto con la civiltà dell'uomo bianco. Si tratta di tribù molto fiere e bellicose, ci ha spiegato Guerrino Stepan, e non sempre gradiscono essere fotografate, perchè temono che la macchina fotografica sia strumento di stregonerie. Molto interessanti sono tutte le spiegazioni contenute nel servizio sugli usi di questi ingegnosissimi indios, capaci di costruirsi tutto ciò di cui necessitano con i soli materiali che mette a loro disposizione la giungla. Del resto il clima è così mite che di vestiti non hanno bisogno, né devono lavorare per cibarsi: le piante della fitta boscaglia sono cariche di frutti tropicali. Le uniche attività degli Yanoamas sono la caccia e la pesca, che esercitano con arco e frecce, spesso avvelenate col curaro che loro stessi estraggono da una particolare radice.

Ora l'intraprendente triestino si recherà per un giro di conferenze a carattere antropologico nelle università jugoslave, dove è facile prevedere che il suo materiale riscuoterà molto interesse. Poi salutata la vecchia mamma, Guerrino Stepan tornerà a Valencia, dove risiede e lavora, con la speranza di tornare presto in Italia.



Guerrino Stepan

NASCE UN'ORIGINALE E SIMPATICA INIZIATIVA «TRIESTINISSIMA»

Un «villaggio dell'allegria» per quindici sere sul Carso

Il Carso ospiterà, nella seconda metà di settembre, un'iniziativa eccezionale dal punto di vista dello spettacolo. Si tratta della «Prima festa campestre triestinissima», che su una superficie di quattro ettari e per un periodo, senza interruzioni, di due settimane, allieterà quanti vorranno parteciparvi: e, dato il carattere della cosa, non è difficile prevedere che saranno in molti.

Il programma è, a dir poco, vertiginoso: quindici serate di ballo, di musica, di «vedettes» internazionali. Basti pensare che hanno già assicurato la loro partecipazione Patty Pravo, i Pooh, i Mattia Bazar, Rino Gaetano, le Lady Byrd; e forse, se riuscirà a liberarsi dai numerosi impegni, anche l'inquietante Amanda Lear. E poi orchestre spettacolo della Romagna, cori; per gli appassionati della buona cucina e dell'enologia, chioschi gastronomici; per i piccoli visitatori il Luna Park; per tutti, la possibilità di esibirsi, se lo desiderano, previa la approvazione degli organizzatori, dall'8 agosto presenti sul posto anche per questo.

Il posto, appunto. Basterà arrivare ad Opicina e prendere la strada per Prosecco; al bivio per Borgo Grotta Gigante, presso il cavalcavia, sta sorgendo il villaggio dell'allegria. Trenta chalet in legno, due palcoscenici strategicamente disposti per evitare ogni interferenza in caso di esibizioni contemporanee, una pista da ballo in madieri: un mini-paese pronto a ricevere migliaia e migliaia di «turisti» e a lasciare in ognuno un ricordo di gioia.

L'idea pirotecnica è nata dall'amicizia di due «mult mati» triestini: Ferruccio de Walderstein e Claudio Carmeli. Operanti entrambi da anni, il primo nel settore dello spettacolo, il secondo in quello delle sagre, Ferruccio e Claudio hanno intenzione di fare della «Festa campestre» sul Carso un punto fermo dell'estate triestina. Benché il villaggio, a festa conclusa, sia destinato ad essere smontato, è già praticamente certo che l'iniziativa si ripeterà. C. S.

LA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO REGIONALE A SISTIANA

Opere di mani pazienti



Pregevoli pezzi esposti alla tradizionale rassegna dell'artigianato regionale allestita nella sala esposizioni dell'Azienda di soggiorno e turismo di Sistiana (Foto Radin)

Nella sala esposizioni dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della riviera di Duino Aurisina in Sistiana è stata inaugurata, sabato scorso, la tradizionale «Mostra d'artigianato regionale». Alla rassegna di quest'anno sono presenti: Benita Barria Petraello (Udine) lavori in pelle; Giulio Bartulovich (Sistiana) bottiglie decorate; Ondina Brunetti (Trieste) lavori in ceramica; Anna Cocevari Leghissa (Ceroglie) tombolo; Cooperativa artigiana cartocciai di Cortale (Reana del Roiale); Mirella De Stefani (Trieste) maglieria, ricami; Margherita Dessy (Privano) lavori in argento; Sergio e Tito Mecchia (Tolmezzo) legni scolpiti; Micol (Gorizia) lavorazione conchiglie; Maria Midena (Aurisina) tombolo; Giovanna Nievo (Colloredo di Mont'Albano) bigiotteria; Andrea Pavon (S. Giorgio di Nogaro) ceramica artistica; Ariella Pauletti (Staranzano) miniature, bottiglie naif; Itala Pini Patti (Sistiana) miniature a mezzo punto; Maria Semec (Sales) lavori a ferri; Sonia Tomasella (Sistiana) lavori ad uncinetto.

Altri stanziamenti a favore del Friuli

Altri due miliardi e 856 milioni di lire, attinti dal fondo di solidarietà per il Friuli terremotato, sono stati accreditati ad un gruppo di amministrazioni comunali per i programmi-stralcio di riparazioni, restauro o totale riattivamento di opere pubbliche di primaria importanza locale e regionale e di rimessa in uso di case, di abitazioni e miste, in applicazione delle leggi regionali n. 30 e 63 del 1977.

CONDANNATI PER DIRETTISSIMA DAL TRIBUNALE PENALE DUE «TOPI DA IMBARCAZIONE»

Alba movimentata dai ladri sul panfilo dell'ammiraglio

Due esemplari di un particolare genere di roditori, nella fattispecie «topi da imbarcazione», processati in stato di detenzione e con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Giancotti e dott. Romeo, P.m. il dott. Staffa, cancelliere Diana Ceppa-Francese. Si tratta di Jean Philippe Semit, 27 anni da Parigi, e Mladen Dugangia, 25 anni, da Socol, in Romania: essi devono rispondere di concorso in furto aggravato in parte consumato e in parte tentato, e il francese, inoltre, di resistenza a pubblico ufficiale.

Gli stranieri furono catturati all'alba del 3 agosto scorso quando tentarono un colpo sul panfilo «Kerkyra» di un famoso olimpionico, l'ammiraglio Agostino Straulino in crociera nell'Adriatico. Intorno alle quattro, la consorte dell'alto ufficiale fu destata da un sospetto rumore che proveniva dalle parti della sua cabina e, preoccupata, destò il marito Agostino Straulino uscì all'aperto, scorse uno sconosciuto, cercò di inseguirlo ma costui fece perdere le proprie tracce sulla banchina del «Club Adriaco», dove il panfilo è ormeggiato.

L'ammiraglio non desistette dalla caccia, riuscì ad acciuffare l'antelucano visitatore — era il romeno — e a tirarselo dietro sino all'albergo «Savoia».

Venne chiamata la Squadra volante, i cui agenti arrestarono Dugangia. Interrogato, questi ammise di avere avuto un complice, fece il nome di Semit, aggiunse di averlo incontrato in Jugoslavia e di essere venuto con lui clandestinamente in Italia. L'indiziato raccontò, inoltre che sul Carso il compagno d'avventura aveva rubato un ciclomotore, con il quale avevano poi raggiunto le Rive, dove a Semit era venuto in mente di «visitare» le imbarcazioni agli ormeggi ed aveva affidato a lui il compito di fare da «palo».

Gli inquirenti operarono una battuta a vasto raggio, che si concluse con l'arresto di Semit, il quale venne intercettato in via San Giorgio. Il parigino si tirava dietro una pesante borsa, nella quale aveva sistemato due bottiglie di benzina, un paio di scarpe da ginnastica, una radio a transistor e un mangianastri. Fermato, Semit non volle saperne di salire sull'autoradio di servizio, minacciò gli agenti che avrebbe usato la benzina per confezionare un paio di «molotov» per farli saltare in aria ed esaltò, infine, la potenza delle «brigate rosse». Venne, comunque, arrestato.

I funzionari fecero un sopralluogo sul panfilo dell'ammiraglio e vi rinvennero un verricello l'utensile risultò essere stato rubato da un vicino natante, il «Provvidenza II» della signora Carmen Focardi, via Fabio Severo 2, la quale constatò altresì che la porta della sua cabina era stata danneggiata. In sede istruttoria, Dugangia dichiarò di avere raggiunto la Jugoslavia con il proprio passaporto, e non potendo utilizzare il documento per venire in Italia, aveva attraversato clandestinamente il confine. Semit ammise di avere rubato il ciclomotore sull'altipiano, sostenne che il resto della refurtiva proveniva da un furto a Belgrado, dove avrebbe visitato una «caravan» del Circo americano. Il parigino negò di avere opposto resistenza alla Polizia e mentì altresì di avere tentato di rubare sui due natanti. Al processo, con l'ausilio degli interpreti Diego Savalli e Nadia Fragiacomo, gli imputati confermano i rispettivi assunti istruttori.

L'ammiraglio Straulino e sua moglie rievocano brevemente la movimentata alba, i sottufficiali Cucciardi e Badalucco confermano gli atti assunti. Per il P.m. i fatti in causa sono stati chiariti anche dalle precise deposizioni testimoniali, e da tutti gli atti raccolti promana la piena responsabilità degli imputati.

I dott. Staffa chiede che Semit venga condannato, con la continuazione, a un anno e due mesi di reclusione e 120 mila lire di multa e Dugangia a otto mesi e 80 mila. Per il primo parla l'avv. Moro mentre le sorti di Dugangia vengono perorate dall'avv. Filograna. Il Tribunale riconosce i due colpevoli e, con le «generiche», infligge a Semit un anno di reclusione e al coimputato sei mesi e 60 mila lire di multa.

Provvedimenti di legge per parchi marini

Il segretario generale della Presidenza della Repubblica ha interessato la competente Presidenza del Consiglio dei ministri per l'avvio di provvedimenti legislativi in favore dei parchi marini.

La comunicazione è stata inviata al direttore onorario del Parco marino di Miramare, Mario Bussani, il quale aveva inviato al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, insieme con le congratulazioni per la sua elezione, un appello per i parchi marini per i quali da anni si attende una legge organica.

Il Parco marino di Miramare, con i suoi 300 mila metri quadrati d'estensione, vicino al castello di Miramare, è il primo del Mediterraneo ed è riconosciuto dalle maggiori organizzazioni internazionali, ma non dal governo italiano. Al parco triestino collaborano un centinaio di associati, tra ricercatori e tecnici. Vengono svolte attività didattiche, di ricerca e di conservazione dell'ambiente marino. Nel parco vi è la ittiofauna caratteristica di tutto il mare Adriatico, nonché l'alga bruna che è in via d'estinzione e si trova solo in alcune zone dell'Istria e nei Mari del Nord.

In particolare — come ha sottolineato Bussani — si fanno ricerche sulla coltivazione delle specie ittiche e dei molluschi per poter un giorno sopperire all'insufficienza di pesce già in via di esaurimento.

Notiziario scolastico

I promossi nei centri professionali dell'Encip

Nei centri professionali dell'Encip si sono conclusi gli esami dell'anno scolastico 1977-78, ai quali si sono presentati 430 allievi; di questi 406 sono stati promossi, 24 respinti. Il presidente dell'associazione scolastica, Severino Zucca, ha rilevato l'importanza di questa istituzione e ha rivolto un indirizzo di saluto ai giovani che hanno completato la preparazione professionale, augurando di affrontare con serenità ed impegno il difficile mondo del lavoro.

Ecco l'elenco degli allievi che hanno superato gli esami di fine anno, conseguendo il diploma o l'ammissione ai corsi superiori.

Scuola di stenodattilografia. Hanno conseguito il diploma: Belli Marina, Caiazzo Antonietta, Colarich Lorraine, Modolo Liliana, Glavina Alida, Periatti Maria Grazia, Bratus Elviana, Corona Gabriella, Giannini Daniela, Leghissa Elena, Maffei Emma, Sfreddo Gigliola, Topan Fabiana, Trani Marinella, Umari Wanda. Sono stati ammessi al secondo corso: Braico Loredana, Cavalieri Giuliana, Dobrigna Rossana, Donda Rossana, Fucka Maria, Gembrini Leila, Malalan Melita, Pavlidis Liliana, Semez Ingrid, Albanese Elisabetta, Bertoni Rossella, Chiurco Donatella, Ciaccia Cinzia, Drioli Maddalena, Macorini Donatella, Malle Donatella, Ponti Cristina, Benedetti Liana, Della Picca Adriana, Kodarin Patrizia, Marchi Federico, Ravagni Paola, Schmid Maria Cristina. Sono stati ammessi al terzo corso: Accardo Enza, Alberti Rossella, Del Piero Doriana, Fontemagi Gabriella, Gasparini Maria Cristina, Maraspin Susanna, Matievich Nora, Raseni Maria, Bandelli Sonia, Coceani Lorella, De Meo Patrizia, Duiz Donatella, Farra Cinzia, Furlani Marina, Gordini Maria, Grizonic Oriana, Maioli Bernardetta, Poggiolini Rosanna, Rotta Maria Grazia, Rustja Sabine, Salich Fulvia, Mari Anna, Bernardo Eleonora, Civitan Rossella, D'Ambrosi Marialuisa, Esposito Lidia, Garelli Alessandra, Marassi Daniela, Martini Antonella, Pauletich Norita, Pietrobelli Nicoletta, Pipolo M. Teresa, Posar Rossana.

Hanno conseguito il diploma in dattilografia: Abbatessa Donato, Clavi Carla, Cocolet Manuela, Iacobini Donatella, Legovich Lorella, Levstik Mirjam, Longo Marina, Modricky Pia, Orlandini Marisa, Quarantotto Roberto, Varin Tiziana, Vitelli Carla, Barbo Rossana, Capuzzo Silvana, Dessardo Fulvia, Gavinel Rossana, Grudina Antonietta, Lippi Tullia, Ovidio Bartolomeo, Pezzi Silvia, Roberti Furio, Sfreddo Luisa, Toros Tiziana, Valenti Adriano, Valzano Gina Anna, Bertogna Maria Pia, Caruso Antonella, Coronica Doriana, Dudine Marina, Fissore Annamaria, Frangini Fioretta, Gruden Sandra, Laurencic Laura, Marsich Elisabetta, Schiulaz Donatella, Stocchi Viviana, Stocca Gabriella, Tomasin Roberto, Tomizza Gabriella, Zarotti Daniela, Berdon Maria Elisabetta, Bronzato Maurizio, Nonis Dina, Gustin Franca, Lenoci Marinella, Maraspin Giuliana, Occoni Onelia, Ucmar Anna, Zorini Manuela.

Scuola di contabilità. Diploma di contabile d'azienda: Balsamo Carla, Brugnoli Maria Carla, Cantarutti Vanna, Celligoi Giorgia, Cerne Gisella, Cocchi Antonella, Coronica Gabriella, Duiz Donatella, Marsich Mirella, Orlandi Bruna, Perin Patrizia, Vilardo Eufemia, Zucchi Donatella, Lotto Monica, Manzin Edi, Merkusa Vera Maria. Diploma di addetto ai libri paga e contributi: Ban Tiziana, Bonafede Paola, Buda Sebastiano, Ciuch Loredana, Kern Tullio, Lonzar Franco, Marchese Ornella, Marcatto Giovanna, Rossetti Daniela, Segalla Marisa, Tippi Tiziana, Balsamo Carla, Cociani Barbara, Donda Nadia, Ferluga Margherita, Chilà Nadia, Mislei Bruna, Perin Patrizia, Salvagno Vittorina, Vilardo Eufemia. Diploma di addetti al libri Iva: Bortolutti Elvina, Buda Sebastiano, Della Picca Susanna, Ciuch Loredana, Cociani Barbara, De Monte Tiziana, Chilà Nadia, Radossi Germano, Turco Rodolfo.

Centro meccanografico. Diploma di operatore meccanografico Ibm: Andlovic Elisabetta, Ciaccia Cinzia, Filtum Roberto, Fortuna Paolo, Martini Bruno, Mazzasette Marina, Poiani Daniela, Stuparich Patrizia, Zagar Ferruccio, Bozzola Marco, Catucci Antonella, Chiummino Diana, Ciacchi Daniela, Crepaldi Rodolfo, Ferri Arsenio, Fischer Fabio, Fonda Orietta, Giurgiovich Edi, Lattanzio Robert, Mazzaroli Lucia, Rizzardi Alessandro, Sai Annamaria, Scarpa Giuseppe, Micor Roberto. Diploma di programmatore: Batio Nidia, Botteri Fabio, Fischer Fabio, Micor Roberto, Papa Fabio, Rossetti Daniela, Zafferini Mauro, Baldi Stefano, Baso Susanna, Burlin Mario, Catanzaro Germano, Cianciaruso Santo, Fissore Roberto, Gatti Franco, Giorgini Mauro, Gortan Dario, Mezzedimi Antonio, Pesarino Giovanni, Petranich Adriana, Renar Elisabetta, Serantoni Ada, Vrabez Milena. Diploma di perforazione schede: Conti Mario, Degrassi Giuliana, Filiputti Luisa, Formentin Cinzia, Marchesan Cristina, Pozzi Mariarosa, Rosa M. Nevia, Sauro Marisa, Delise Giulia, Ferfoglia Marisa, Bonassin Laura, Carli Lorena, Ceccato Renzo, Cociani Luciana, Dapporto M. Francesca, Ferfoglia Patrizia, Hillebrand Erika, Luce M. Grazia, Palazzo Caterina, Parmegiani Flora, Pipan Daniela, Podgornik Patrizia, Roberti Alessandra, Stipanchich Loretta, Zanolla Nicoletta.

Centro moda ed estetica. Diploma di sarta confezionista: Gaiardo Franca, Giacomelli Mafalda, Lewich Zebia, Luches Erica, Orviati Franca, Sereni Fulvia, Bacinich Anna, Bonivento Marisa, Prelli Paola, Rossi Graziella, Tominez Silvia, Cerutti Carla, Cosoli Nellá, Busdon Dorina, Leghissa Marina, Radovini Gilda, Ribaldini Marina, Apollonio Giovanna, Bevilacqua Denise, Cardone Cinzia, Felis Carmela, Gosetti Carmela, Nardini Maria, Petronio Alda, Ramani Romana, Stocco Giovanna. Diploma di estetista: Alessandri Flavia, Berni Milena, Malucci Clara, Rainis Giuliana, Segio Ariella, Biagini Franca, Rasmini Elena, di Camillo Pia, Allazetta Mirna, Casagrande Nerina, De Pretis Alma, Nervi Tatiana, Silveri Dora, Urdini Loredana, Ballaminut Nadia, Croci Dorina, Levi Ester, Marin Rosanna, Pahor Luana, Faventò Nadia, Simbula Marina, Ursella Silvana. Diploma di massaggiatrice: Alessandri Flavia, Marchioli Silvia, Pellegrini Tea, Rainis Giuliana, Schreiber Emma Christa, Suraci Lidia, Biagini Franca, Canarutto Annamaria, Candotti Wanda, Da Ros Luciana, Di Lazzaro Anna, Farfoglia Marina, Giani Elia, Giannotta Alida, Tognon Ingrid, Badioli Domenica, Croci Dorina, Hrovatin Dragica, Lavernicocca Daniela, Milcenich Eura, Privato Marina, Terzoni Alida, Gilardi Susanna, D'Ambrogio Vera, Di Viocaro Margherita, Furlan Milvia, Iurincich Emilia, Saitta Grazia, Spadavecchia Enrica, Tamplenizza Vittoria, Gallob Fabia, Lorenzi Luciana, Marussi Maria, Semerità Nicoletta, Svab Tamara, Zarli Clara, Zibana Paola. Diploma di pedicure estetico: Allegretto Anna Maria, Barbaro Rosella, Benci Isabella, Claudio Maria Grazia, Coronica Elisabetta, Palmisano Anna Maria, Cermeli Miranda, Crismancic Marta, Rocco Laura, Santic Marina, Suban Bruna, Surdo Flora, Boscariolo B. Maria, D'Ambrogio Vera, Del Bello Maria, Ficiur Loredana, Giorgi Regina, Merlo Micaela, Mirabella Emilia, Ierman Adriana, Madotto Marinella, Pescatore Elena, Rsera Mara, Zaccolo Licia, Battista Maria, Braz Ferdinanda, Cason Silvana, Querel Manuela, Timeus Franca, Bellini Giustina, Dezorzi Maria, Lotto Marina, Millievich Lidia, Russo Maria, Russo Nunziata, Benni Annamaria, Ceroici Andreina, Corte Nivia, Mattelig Sara, Paizza Loretta, Stocovaz Tiziana. Diploma di manicure: Berni Milena, Gilardi Elisabetta, Rocca Laura, Santic Marina, Suban Bruna, Beni Annamaria, Mattelig Sara, Stocovaz Tiziana, Zaccolo Licia, Boscariolo B. Maria, Braz Ferdinanda, Cason Silvana, Danieli Lucia, Petruzzella Angela.

Corsi scolastici. Sono stati ammessi agli esami di licenza media: Brunello Luciano, Buligatto Roberto, Canziani Manuela, Cotterle Rosanna, D'Agostino Elisabetta, Grilli Maurizio, Lapi Teresa, Trabucco Tiziana, Turco Annamaria, Verch Giampiero, Vosten Smiljana, Bertocchi Giuliano, D'Agostini Elena, De Lucia Luisa, Grassi Patrizia, Iovieno Mariangela, Mallini Denise, Segnani Cristiana, Tarsi Ester, Valzano Sabino, Ziberna Luciana, Bubnich Lidia, Goina Paolo, Lussini Diego, Maracchi Luisa, Pertot Concetta, Pertot Giorgio, Rotunno Bruna, Sesona Stefano, Tomat Fabió.

Si sono aperte, intanto, le iscrizioni al corsi che si terranno durante l'anno scolastico 1978-79; gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della scuola, in via Mazzini 32.

A DUE IMPUTATI LA LIBERTA' PROVVISORIA

Cassa rurale di Aurisina: a settembre il processo

Un fatto nuovo si è inserito negli atti preliminari del processo per gli illeciti che, secondo la tesi accusatoria, sarebbero stati accertati alla Cassa rurale e artigiana di Duino - Aurisina. Giorni fa, il Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Giancotti e dott. Romeo, ha esaminato le istanze presentate dall'avv. Vinciguerra per il direttore della Cassa, Peter Gruden, e dall'avv. Fulvio Amodeo per l'udinese Valerio Toneatti.

Dopo avere valutato gli atti, il collegio ha accordato ai due detenuti la libertà provvisoria con l'obbligo di non allontanarsi dai rispettivi comuni di residenza e di presentarsi tre volte alla settimana dai carabinieri per firmare l'apposito registro.

Rimane, pertanto, in carcere una sola persona implicata in quella vicenda: Michele Lazzaro. A costui avrebbe dovuto essere accordata la libertà provvisoria su cauzione ed essendo egli privo di soldi, aveva trovato un amico disposto a garantire per lui con 150 milioni. Per ottenere la garanzia sarebbe stata, però, indispensabile una «fide jussione», che dovrebbe comportare un costo di oltre quattro milioni.

Ma il detenuto, come abbiamo già rilevato, è senza denaro e deve, pertanto, restare al carcere nonostante i numerosi passi sin qui intrapresi dal suo difensore, avv. Pierpaolo Poillucci. Il processo per i fatti che sarebbero avvenuti alla Cassa è stato fissato per il 19 settembre prossimo davanti al Tribunale penale.

LA REQUISITORIA DEL PROCURATORE GENERALE

Consegnare all'Austria il pericoloso «quartetto»

Erano stati condannati dal Tribunale di Tolmezzo

Un rilevante atto inerente all'estrazione dei tre ungheresi e del romeno è stato compiuto giorni fa dal sostituto procuratore generale dott. Alfredo de Franco: il magistrato ha, difatti depositato la propria requisitoria scritta, con la quale chiede che gli stranieri siano consegnati all'Austria, che li reclama in quanto, la scorsa primavera, essi avrebbero seminato il terrore in varie località della Carinzia.

Gli estradandi sono gli ungheresi Geno Bodi, Lazlo Josvan e Istvan Gjuris e il romeno Joszef Szentgyorgyi i primi tre furono catturati dalle parti di Coccau dalla guardia di Finanza. Erano entrati clandestinamente nel nostro Paese ed erano armati di fucili ad alta precisione. Il romeno Joszef Szentgyorgyi che riuscì a sfuggire ai finanzieri, venne arrestato dalle parti del Centro raccolta di Padriciano, e venne tradotto a Tolmezzo.

I quattro furono processati da quel Tribunale e condannati a un anno di reclusione ciascuno, ma prima ancora che il dibattimento venisse celebrato, l'Austria aveva intrapreso i passi per ottenere la loro consegna. Agli estradandi è stato assegnato d'ufficio un avvocato poliglotta, Alberto Roncelli del Foro di Trieste.

Borsa di studio per biologia marina

E' istituita per il periodo 10 settembre 1978 - 10 marzo 1979 una borsa di studio da lire 900 mila destinata a studenti dell'Università degli Studi di Trieste, che dimostrino inclinazione verso mansioni che rientrino nelle finalità del Laboratorio di biologia marina e in particolare della relativa documentazione bibliografica.

Cambio della guardia al Battaglione S. Giusto



Ten. col. S.G. Mazzaccara

Cambio della guardia al comando del 1.o Battaglione S. Giusto. Nelle foto il comandante uscente ten. col. S.G. Mazzaccara che passerà allo Stato maggiore e il nuovo comandante il ten. col. Giuseppe Cestari che, nel corso della sua carriera è stato, fra l'altro, al Battaglione S. Marco e al Reggimento «Lagunari». La manifestazione ufficiale del trasferimento avrà luogo questa mattina alla presenza del comandante le Truppe Trieste generale Antonio Reale.



Ten. col. Giuseppe Cestari

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giorgio Malvestiti nel VIII anniv. (9.8) dalla famiglia Malvestiti 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati», 10.000 pro Un. it. lotta distrofia muscolare, 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Leonardo Zannier nel VII anniv. dalla moglie e figli 50.000 pro Casa di riposo per anziani di Clauzetto (PN).

In memoria di Adriana (Mila) Pregazzi in Zgur nel II anniv. (8-8) da Ida Rodella 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Cristina Serio nel XV della morte dalle figlie Iolanda ed Elvia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruna Frausin nel VI anniv. (10-8) da Giulietta Buchberger 10.000 pro Fondo primario Enrico Buchberger - Scuola medico ospedaliera.

In memoria di Mafalda Antolovich per il compleanno dalle sorelle e nipoti 20.000 pro Oratorio salesiano (costruzione palestra).

In memoria di Antonia Okorn nel VII anniv. dalla figlia 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Ernestina de Leitner nel I anniv da Gisella de Leitner 25.000, da Eugenia de Höger (Roma) 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Laura Malle per l'onomastico (10-8) dalla suocera 10 mila pro «Attive come prima».

In memoria di Vincenzo Costanzi nel trigesimo della morte dai nipoti 10.000 pro Ass. naz. famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica.

In memoria di Romano Sarti per il compleanno (10-8) dalle famiglie Sarti 20.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Camillo Segata da Marcello ed Irma Cordovado 20.000, dalla famiglia Lena Robba 20.000, da Gilda Brunelli 10.000 pro Unitalsi; da Anna Gruden 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Nori e Benno Benussi 10.000 pro Rifugio animali Astad; da Gioconda Clemen 10 mila pro Padri sacramentini; da Tonino e Ketty Rea 10.000 pro Uildm; da Ilde Trauner 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Giovanni Giacomelli nel X anniv. (9-8) dalla moglie e figli 30.000 pro Unicef.

In memoria di Tiziana Weiss dalla famiglia Riavini 20.000 pro Centro sociale lotta contro le nefropatie.

In memoria di Giordano Raccanelli dalle famiglie Abrami, Pertot e Fonda 30.000 pro Distrofia muscolare.

In memoria di Cirillo Kravos da Vico e Nerina 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lieto Querini da Francesca Querini 50.000 pro Anffas, 10.000 pro Cappella San Giuseppe (Ospedale maggiore); dalla famiglia Dordolin 20.000 pro Anffas

In memoria di Nella Ricci ved. Ferluga dal genero Stefano Lescovelli 30.000, dal cap. Mario Lescovelli 10.000, dai condomini via Giulia 55 47.000, dalle famiglie Bortolini, Sopelza, Sbrizzi 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

Da parte di S. L. 10.000 pro Cri (pronto intervento).

In memoria di Berta Bonan da Dora Bassanese 10.000, da Germana Bassanese 10.000, dalla famiglia Bonan Wais 10.000, dalla famiglia Bonan Verginella 10.000 pro Centro emodialisi (Ospedale maggiore).

In memoria di Gemma Lussi-Zanmarchi e degli altri propri defunti dal marito Vulmaro 20.000 pro Padri cappuccini di Montuzza, 10.000 pro Comune di Gemona (fondo terremotati), 10.000 pro Missione triestina nel Kenya, 10.000 pro Istituto dei poveri.

Da parte di R. Stupar 50.000 pro Repubblica dei ragazzi.

In memoria di Anna Budicin ved. In memoria di Ferruccio Ceso dalla Bendoriochio da G.U. Filippi 5000 pro Domus Lucis.

sorella Ita e amica Pina 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ferdinando Tissina dalla famiglia Zanin-Covelli 10.000 pro Un. it. distrofia muscolare.

In memoria di Virginia Montonesi da Anita Ceccato ed Anita Faragona 10.000, da Mariuccia Solari 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria ved. Vittori dalla prof.sa Renata Pess 10.000 pro Villaggio S.O.S. (Trento); da Mimi e Arnaldo Vitetta 10.000 pro Opera difesa minorenni; 10.000 pro Aias; da Lotti Soppani 10.000 pro Associazione nazionale famiglie caduti e mutilati dell'Aeronautica; da Dora e Claudio Bianchi 10.000 pro Opera difesa Minorenni.

In memoria della cugina Elsa Cavalieri dalla contessa Luciana Castelbarco ed Anita Peperle 50.000, da Vittoria Tiana 10.000 pro Burlo Garofolo; da Marcello Paoli e famiglia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. Marcello Zocchi dalle famiglie Zorman e Sormani 50.000 pro Anffas.

In memoria di Menetto Paola ved. Manzon dagli amici del figlio Silvano 36.000 pro Assoc. italiana assistenza spastici.

In memoria di Maria Vidulli da Maria, Licia e famiglia 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da parte di un gruppo di istriane 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria del prof. Primo Camellini da Grazia Glavina 3000 pro S. Vincenzo de' Paoli conferenza maschile.

In memoria del dott. Severino Severi da Giovanni Semeraro 10.000 pro Opera difesa Minorenni.

In memoria di Gregorio Gagliardo dalla fam. Kervin Cabas 10.000 pro Anffas.

In memoria del dott. Cesare Trosi da Maria Sandrinelli-Corrao 10.000 pro Opera nazionale assistenza orfani militari arma carabinieri.

In memoria di Marianna ved. Polli dai condomini del n. 5 di via Rossetti 23.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Vidulli Maria da Giuseppe e Renata Favrini 30.000 pro Unitalsi.

In memoria della cara Nella dalle sorelle e fratelli 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Rina Vitas Finzi da Silvana e Antonio De Giacomi 20.000 pro Associazione medica triestina - Fondo orfani e vedove di medici; da Lucia Prennushi e figli 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo - Lettino Rrok Prennushi; dalla fam. Zanne 10.000 pro Domus Lucis.

Le elargizioni in memoria di Ferdinando Tissina pubblicate in data 9 c.m. devono intendersi così eseguite: da Giuseppina Tissina 20.000, da Giorgio e Rina Acunzo 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

UNA VISITA NEI MEANDRI DELLA PORTAEREI PER SCOPRIRNE I SEGRETI

Miss America sulla Kennedy



Giornalisti e fotografi sul ponte di volo della «Kennedy» durante la visita alla nave (Italfoto)

La città galleggiante ormeggiata in rada da domenica ha aperto le sue porte svelando i «segreti» anche se per motivi tecnici, il comandante della portaerei «John F. Kennedy», contrammiraglio Robert F. Schoultz, ha deciso di limitare le visite. Dopo le autorità civili e militari, è stata la volta dei rappresentanti della stampa. Un particolare curioso: dalle 11 di mattina alle 10 di sera, ciascun membro dell'equipaggio può portare a bordo due familiari o conoscenti; qualcuno ha approfittato dell'occasione e sul ponte di volo o nel grande hangar si sono potute notare moltissime ragazze triestine, che visitavano la «Kennedy» sotto la guida di un marinaio statunitense. Molte seguivano americani di colore.

E sono state proprio sette ragazze che, ospiti d'eccezione della portaerei, hanno allestito uno spettacolo per oltre tremila dei cinquemila uomini dell'equipaggio: vedette è stata Susan Perkins, miss America, la quale, con le sei damigelle d'onore ha improvvisato uno show su un palco nell'hangar. Le sette fanciulle erano state fatte arrivare da Aviano a bordo di un elicottero.

A bordo, però, non lavorano donne: «Si sta discutendo un progetto-legge — ha detto il vice comandante dell'unità, l'executive officier (capitano di fregata) Paul M. Feran — per permettere l'imbarco di personale femminile. Le donne, però, non potranno navigare sulle unità durante le operazioni belliche».

L'«U.S.S. J.F. Kennedy» CV-67 non ha però ancora ricevuto il classico battesimo del fuoco, nonostante sia entrata in servizio dieci anni fa.

«Lei (la nave) — ha ricordato Feran — non conosce la guerra anche se è stata costruita per essa, ma l'equipaggio ha le mostrine che ricordano varie campagne, tra le quali, logicamente, il Vietnam, da dove sono reduce anch'io».

Appena saliti a bordo si rimane impressionati per la mole di lavoro che viene svolta dai marinai: altamente specializzati, gli uomini (la maggior parte dei quali non si conoscono a vicenda) operano con un'alacrità che «spaventa». La spiegazione è logica: il personale è volontario, «sente» il mare e «sente» la funzione della sua nave.

«Molti marinai — ha detto con orgoglio un ufficiale di colore — rinunciano alla franchigia per lavorare sui motori e specializzarsi in altri settori. Non vogliono essere dei robot né glorifichiamo il culto dell'efficienza, ma tutti si rendono conto dell'importanza che può rivestire una simile nave».

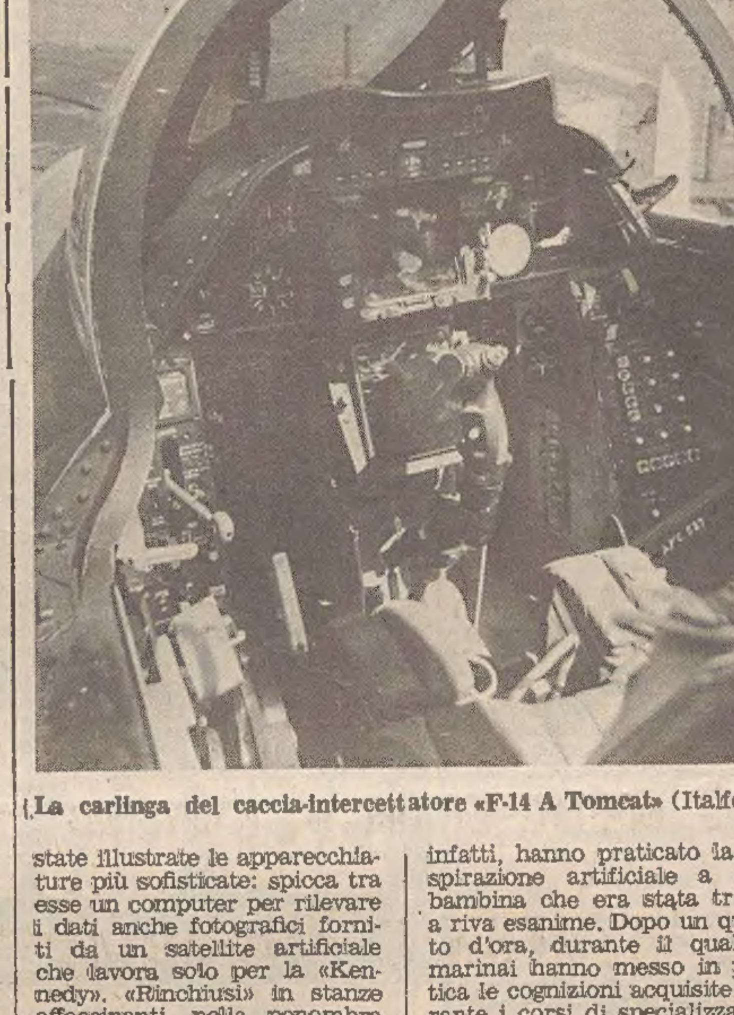
La paga di un marinaio semplice dovrebbe aggirarsi attorno ai 450 dollari e i giovani (il 70 per cento dell'equipaggio non ha ancora compiuto i ventuno anni), approfittano di ogni sbarco per poter comperare souvenir di ogni tipo. Dispongono oltretutto, di ampie libertà: la franchigia (a turni) prevede un periodo che, il primo giorno, va dalle ore 9 alle 7 dell'indomani; il giorno seguente il marinaio è libero dalle 15.30 alle 7 del mattino dopo; il terzo giorno è dedicato al lavoro. In navigazione gli orari sono spartani: ore 6 sveglia; alle 7, dopo la prima colazione, si inizia a lavorare; alle 11 c'è la colazione (verdura cruda, brodo, toasts, frutta e abbondanti bevute di the freddissimo, ricolmo di ghiaccio). Dalle 12.30 si ritorna sul posto di lavoro, rimanendovi per quattro ore. Poi la giornata sarebbe finita, ma per qualcuno il lavoro continua, secondo le necessità.

Logicamente ogni settore ha le sue disposizioni: oltre ai marinai generici ci sono infatti tecnici dell'aviazione, marines (un centinaio). Ci sono anche centinaia di sottufficiali e 370 ufficiali (220 di aviazione e 150 di marina).

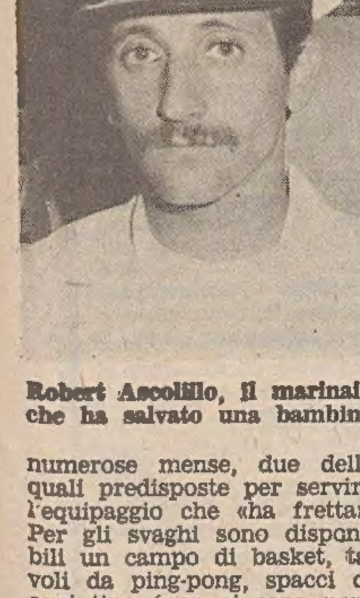
Per mantenere tutta questa «città» ci sono problemi logistici notevoli: funzionano numerose mense, due delle quali predisposte per servire l'equipaggio che «ha fretta». Per gli svaghi sono disponibili un campo di basket, tavoli da ping-pong, spacci di ogni tipo (non ci sono però alcolici) e talvolta sul palco dell'hangar si esibisce qualche complesso che intrattiene i commilitoni con musica pop. Tutto è grande, tutto (alla maniera americana) è strabiliante. Non sono da meno i consumi dell'unità in navigazione. Secondo gli ufficiali, la «Kennedy» consuma circa centomila galloni di carburante al giorno (quattro gruppi di turbine del tipo Westinghouse, per un totale di 280 mila HP, in grado di imprimere alla nave una velocità di 35 nodi); gli aerei, in volo di ordinaria amministrazione «succhiano» duecentomila galloni ogni giorno. Enormi sono anche i generatori di corrente che potrebbero servire tutta Trieste.

Nel corso della visita sono state illustrate le apparecchiature più sofisticate: spicca tra esse un computer per rilevare i dati anche fotografici forniti da un satellite artificiale che lavora solo per la «Kennedy». «Rinchiusi» in stanze affascinanti, nella penombra ci sono i computer che rilevano i dati dei radar.

Tra tutti questi dati tecnici, c'è una nota umana: lunedì, vicino a Barcola, due marinai della portaerei, in servizio di pattuglia, hanno salvato una bambina di 12 anni, che rischiava di morire annegata. Robert Ascolillo e José Torres, infatti, hanno praticato la respirazione artificiale a una bambina che era stata tratta a riva esanime. Dopo un quarto d'ora, durante il quale i marinai hanno messo in pratica le cognizioni acquisite durante i corsi di specializzazione negli S. U., la bambina ha dato segni di vita, venendo quindi trasportata all'ospedale. Ascolillo, 23 anni di Boston, è di origine napoletana. Ha firmato per quattro anni e presta servizio da circa tre e mezzo. Ha deciso di rinnovare la richiesta di arruolamento.



La carlinga del caccia-intercettatore «F-14 A Tomcat» (Italfoto)



Robert Ascolillo, il marinaio che ha salvato una bambina

Agosto in città

OGGI

Al Castello di San Giusto, alle 21.30, il balletto «Giselle» di Adam con la Compagnia di danza classica di Roma (interpreti principali Susanna Proja e Tuccio Rigano);

nella Chiesa di San Giovanni in Tuba, alle 21, concerto del Gruppo cameristico del Coro del Teatro «G. Verdi»;

a Miramare, «Luci e suoni», alle 21 in edizione italiana e alle 22.15 in lingua serbo-croata (alle 19.50 e alle 21,20 partenze della motobarca dalla radice del molo Audace).

DOMANI

Al Politeama Rossetti, alle 21, «La casta Susanna»

al Castello di San Giusto, alle 21.30, replica del balletto «Giselle»;

a Muggia, alle 21 in piazza Marconi, esibizione dei concorrenti al quarto concorso di poesia dialettale;

a Miramare, «Suoni e luci» alle 21 in edizione slovena e alle 22.15 in lingua italiana.

• • •

Le mostre. Fra le rassegne promosse dagli enti pubblici:

- al Castello di San Giusto, Mostra dei tesori d'arte delle Comunità religiose triestine (orario dalle 10 alle 19);
- al Bastione fiorito del Castello di San Giusto, Mostra «Trieste e un sorriso» (la storia della città attraverso le vignette della «Cittadella»), con orario 9-13 e 16-19;
- a Palazzo Costanzi, Mostra retrospettiva del pittore triestino Vito Timmel (orario 10-13 e 17-20);
- al Museo Sartorio, Mostra delle pitture su tavola dei Civici Musei (orario 10-13 e 17-20);
- a Sistiana, nella sede dell'Azienda di soggiorno della Riviera, Mostra dell'artigianato regionale (orario 8.30-12.30 e 16-19).

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Sidergemma» (naz.); mc. «Kamtchia» (Bul); mn. «Alderamine» (naz.); mn. «Ca' Negra» (nazionale); mn. «Blue Aleacore» (Pan); mn. «Carso» (naz.).

PARTENZE: mn. «Castro» (Gr); mc «Flaminia» (naz.); mn. «Celje» (Jug); mc. «Sanko Queen» (Li); mn. «Kaptan Necdet Or» (Tu); mn. «Gjahste Skhurti» (Al); mn. «Ca' Negra» (naz.); mn. «Katty Danielsen» (Da); mn. «Pelor» (Gr); mn «Eustathia» (Gr); mn. «Skyrian Wave» (Gr); mn. «Alon» (Is); mn. «Senta» (Cy); mc. «Zoe» (Li); mn. «Yasinovatya» (Ru).

IL «PROGETTO AMBURGO» HA DATO RISULTATI POSITIVI

Incontro Regione-Lufthansa per lo sviluppo del turismo

Si è svolto in questi giorni a Trieste un incontro operativo dei direttori di area e rappresentanti per l'Italia (Beltram), la Jugoslavia (Junge e Hoehn), l'Austria (Marin) e il signor von Goetz direttore delle vendite per tutta l'Europa della Lufthansa, la compagnia aerea di bandiera tedesca.

L'occasione dell'importante riunione nella nostra città, ha consentito l'opportunità di un fruttuoso scambio di informazioni, durante un incontro degli operatori tedeschi con l'assessore regionale al turismo Renato Bertoli e funzionari dell'assessorato. Il prof. Bertoli ha sottolineato la positività di questi contatti, che fanno ben sperare per concreti sviluppi futuri a favore del turismo regionale, anche attraverso rapporti più stretti con la compagnia germanica.

Da parte loro, i rappresentanti della Lufthansa si sono dimostrati particolarmente interessati ai programmi di sviluppo del nostro turismo, soprattutto per quanto riguarda le stazioni di sport invernali.

Ciò conferma le linee di tendenza dei flussi turistici, individuate dall'assessorato con le azioni promozionali pubblicitarie sul mercato turistico tedesco. Infatti, per quanto riguarda le possibilità della nostra montagna, com'è noto, con l'azione della Regione verso la Germania federale e in particolare con gli incontri avuti ad Amburgo con gli operatori turistici ed economici, si sono poste le basi per spostare la fascia di potenziale interesse del turista tedesco del Nord-Europa, verso le montagne del Friuli, in modo da rendere competitivo l'utilizzo del mezzo aereo.

A tale proposito sia da parte dell'assessore Bertoli che dei rappresentanti della Lufthansa si è posto in rilievo come questi primi positivi risultati di collaborazione siano stati ottenuti anche in conseguenza del cosiddetto «progetto Amburgo» e cioè di quella operazione promozionale con la quale sono stati interessati i grossi imprenditori germanici alla ricettività dei centri turistici montani e marini della nostra regione, portando contemporaneamente a conoscenza della grande stampa tedesca le potenzialità turistiche del Friuli. Un duplice intento che si è incentrato sull'unico obiettivo di offrire al turista straniero, e in particolare a quello tedesco, una nuova dimensione turistica del Friuli-Venezia Giulia.

Lavoro e previdenza

Con 10 o con 20 anni la stessa pensione

Sono titolare della «Pensione-gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti per artigiani» L. 463-1959. Certificato: Vo art. 86000007; decorrenza dicembre 1969. La pensione è stata calcolata sulla base dei «contributi accreditati» dal 1959 al 1970, tot. 12 anni. Allego, in visione, l'«estratto della posizione assicurativa, risultante sugli archivi magnetici esistenti presso il Centro elettronico Inps, relativa all'assicurato». Liquido in atto lire 91.000 di pensione mensile.

Sono stato soldato di leva nell'Esercito italiano dal 22-5-1924 al 16-10-1925 = mesi 18.

Ho prestato servizio nel Corpo della guardia di Finanza nazionale dal 15-10-1927 al 14-10-1933 = anni sei.

Il comando della Legione guardia di Finanza di Trieste, in applicazione della L. 2-4-1958, n. 322, con mandato n. 1 del 31-1-1975, ha accreditato presso la Tesoreria prov. di Trieste, la somma di lire 876, a favore dell'Ist. naz. prev. soc. — sede di Trieste — per la costituzione della posizione assicurativa nei miei confronti per il periodo dal 15-10-1927 al 14-10-1933: allego copia fotostatica della lettera di detto comando di Leg. n. 50760-679 prot. del 14-4-1975 diretta all'Inps, sede prov. di Trieste.

Nessuna variante è stata fatta alla pensione in godimento sulla base di detto versamento. Nessuna «contribuzione figurativa» in mio favore per i 18 mesi di servizio militare, così come dianzi precisato, è stata determinata anche in mio favore. Sarei per ritenere che sulla base di queste indicazioni la mia posizione assicurativa dovrebbe risultare così espressa:

contribuzione figurativa per il servizio di leva nell'Esercito: dal 25-5-1924 al 16-10-1925 = anni uno e mesi 6;

contribuzione per servizio prestato nella guardia di Finanza: dal 15-10-1927 al 14-10-1933 = anni 6:

contribuzione accreditata in favore della «Gestione spec. artig.» dal 12-1959 al 12-1970 = anni 12.

Totale anni 19 e mesi 6, pari a 20 anni e non anni 12 come effettivamente calcolato.

Sarei per ritenere che la «pensione in godimento» non raggiungendo i 15 anni di contribuzione, sia rispondente al minimo consentito in quanto calcolata soltanto sulla base di soli cinque anni degli effettivi versamenti.

Il «patronato» alla sede, a mia richiesta, non ha chiarito la mia posizione, né l'Inps mi ha illuminato in proposito (lettera firmata).

La pensione di cui è titolare il lettore è stata liquidata nella gestione speciale degli artigiani con il sistema «contributivo» con la trasformazione in rendita cioè dei contributi «base» (lire 44 mensili) effettivamente versati e accreditati figurativamente.

Ora anche la contribuzione di 20 anni, come quella indicata dal lettore, comprendente sia i contributi effettivamente versati sia quelli riconosciuti ai sensi della Legge 322/58 che quelli riconosciuti figurativamente per il servizio militare, potrebbe determinare una pensione di importo mensile molto inferiore a quello del trattamento minimo mensile di lire 90.900 al quale viene integrata e che attualmente viene corrisposto.

Praticamente a chi ci scrive viene riversato per i 20 anni di contribuzione che può far valere, lo stesso trattamento minimo di cui avrebbe diritto anche con soli 10 anni di contributi, sufficienti nel 1969 per liquidare la pensione di vecchiaia in base alle norme transitorie.

Aumenti e trattenute non comprensibili

Il giorno 3-6 n.s. inviai alla sua cara rubrica una lettera nella quale chiedevo qualche spiegazione in merito al mod. 101 da me ricevuto per la mia pensione Pmo, che risultava maggiorato di 230.000 lire, rispetto all'importo da me effettivamente ricavato nel 1977. Inoltre facevo presente che avendo ottenuto quest'anno un aumento che mi portava la pensione a 78.480 lire lorde, mi era stata applicata una ritenuta erariale mensile di lire 4850, mentre le pensioni minime (102.000) non subiscono trattenute.

Nella sua cortese risposta del 22-6 lei m'informava che l'anno scorso tutte le pensioni al di sotto della minima, erano state aumentate del 19,7 per cento e mi consigliava di riscrivere in caso io avessi una pensione personale onde poter darmi maggiori spiegazioni.

Io possiedo una pensione Vo, per la quale ricevevo l'anno scorso 173.500 lire mensili nette (trattenute 3850). Questa pensione mi è stata portata quest'anno a 214.150, quindi 52.000 in più, trattenute 11.070. Non le sembra queste trattenute esagerate? Specialmente sulla 13.a mensilità che la trattenuta supera di gran lunga la normale trattenuta mensile. Così queste tredicesime tanto attese da noi pensionati a basso reddito, vengono dimezzate con ritenute di decine di migliaia di lire. Non vorrei adesso fare delle cifre precise, perché mi dilungherei troppo.

Ritengo invece doveroso informarla, che essendomi recato all'Inps, il giorno 17-6, ho saputo che l'anno scorso mi era stato inviato un assegno comprendente la cifra mancante sul mod. 101, ma questo non mi è stato recapitato perché spedito al mio vecchio indirizzo. Risposi che quindici anni fa, quando ho cambiato alloggio, avvisai l'Inps a mezzo lettera; non capisco quindi questo disguido. Del resto, avrebbero potuto mandarmi l'assegno alla Banca del Lavoro, dove riscuoto la pensione, come ho visto di tante altre persone. Mi hanno assicurato che tra circa venti giorni, l'assegno mi sarebbe arrivato. E' passato più di un mese, ma assegni non ne ho visti, per questo ho solo pagato la tassa.

La ringrazio moltissimo per il suo interessamento e le invio distinti saluti. V.G.C., Virginia Grill. lo Comelli, v. Giustinelli 3 Trieste

Come avevamo previsto la lettrice beneficia di 2 pensioni, una diretta di vecchiaia ed una di reversibilità. Ecco perché la seconda non viene integrata al trattamento minimo, ma ottiene, sia pure con deplorevoli ritardi gli aumenti percentuali annui per la variazione del costo della vita. Per la stessa ragione l'Inps opera la trattenuta erariale alla fonte su tutte e due le pensioni in quanto con il loro cumulo vanno a superare il limite di reddito annuo di lire 1.620.000 esenti di imposta. Del resto tale trattamento che per il corrente anno dovrebbe aggirarsi sulle lire 240.000 complessive circa, viene confermata o eventualmente conguagliata a fine d'anno con la compilazione e la presentazione della denuncia Irpef di Mod. 740 obbligatoria per la lettrice.

Ripetiamo quindi che massima importanza riveste l'esattezza in tutte le loro parti dei Modd. 101 rilasciati dall'Inps sulla base dei quali va fatta la suddetta denuncia.

Domenico Pagliaro

Delegazione triestina alla fiera di Klagenfurt

Sabato 12 si apre a Klagenfurt la più importante fiera europea del legno, alla presenza di ministri e rappresentanti ufficiali di una trentina di Stati. Fra le manifestazioni fieristiche ricordiamo la decima assise italo-austriaca del legno, che vedrà impegnati i rappresentanti della Federazione nazionale commercio legno e sughero di Roma, i dirimpettai austriaci del Consiglio federale del legno di Vienna, i delegati delle associazioni di categoria di tutti i Leander della repubblica, nonché i rappresentanti dell'economia triestina e regionale.

All'ordine del giorno vi sono vari argomenti, fra cui il commercio italo-austriaco, il contratto-tipo, nel quale verrà presumibilmente inserita la clausola arbitramentale secondo l'ordinamento più che secolare della nostra Camera di Commercio, i transiti attraverso Trieste, la grave questione dell'imposta sugli autocarri che percorrono le strade austriache.

Da parte triestina saranno presenti il prof. Florit, per la presidenza camerale, assieme al vicesegretario generale dott. Maurel, il presidente dell'Associazione triestina per il commercio dei legnami, Pietro Isoardi, assieme ai consiglieri della stessa dr. Antonini, Allazetta e dr. Steindler, il presidente del Centro Legno della nostra città, Vittorio Carli ed il dott. Bullo per la presidenza dell'Ente autonomo del porto. Notevole la partecipazione regionale nonché quella friulana, con i dirigenti del Catas di S. Giovanni al Natisone, della presidenza della Camera di Commercio di Udine, dei rappresentanti delle Camere di Commercio di Gorizia e Pordenone e del porto di Monfalcone. Alla riunione sarà presente pure il dott. Strasser, delegato commerciale austriaco a Trieste.

Cronache degli spettacoli

Stasera la banda ospite Kaempfel

Il quarto concerto della banda cittadina «Giuseppe Verdi», in piazza dell'Unità d'Italia, per il ciclo offerto dall'Azienda di soggiorno e turismo, previsto per lunedì scorso alle 20, è stato, come noto, sospeso in segno di lutto per la morte del Pontefice. Il programma avrebbe dovuto riservare una gradita sorpresa: per la conclusiva selezione dell'operetta «Rose Marie», di Friml, il maestro Lidiano Azzopardo passava la bacchetta al suo illustre collega Hans Walter Kaempfel, attualmente impegnato ne «La casta Susanna».

Ebbene, il maestro bavarese, che aveva diretto, al Politeama Rossetti, «Rose Marie» come ultima operetta della stagione 1975 e come prima di quella 1976, non ha voluto rinunciare al simpatico «intermezzo», proponendo di esibirsi questa sera; la proposta, naturalmente, è stata accolta dall'Azienda di soggiorno e dai musicisti, anche perchè il numero degli ascoltatori aumenterà certamente di moltissime unità tenuto conto della presenza, nei locali pubblici della piazza stessa e tutt'all'intorno, dei marinai americani della «Kennedy», nell'ultima serata di franchigia.

Dopo le marce «Per aspera ad astra» (Visnoviz) e «Roma» (Montagna), verranno eseguite la sinfonia dall'opera «Nabucco», le «Danze» dall'«Idillio» di Ackerman e la celeberrima «Posta nella foresta», di Schaffer.

Ultime tre repliche della «Casta Susanna»

Da domani e fino a domenica si terranno al Politeama Rossetti le tre ultime rappresentazioni de «La casta Susanna», l'operetta di Jean Gilbert che chiuderà il festival. Dopo il riposo concesso oggi agli artisti, l'operetta conclude così al galoppo il suo applauditissimo ciclo di repliche.

Sfiorata da una bomba una donna di Vajont

Un «G-91» della scuola di volo dell'Aeronautica militare di Manfredonia ha «perso», ieri mattina, una bomba d'addestramento durante un'esercitazione a vuoto sul poligono aereo di tiro di Maniago.

Il velivolo si stava portando sull'obiettivo quando per un'avaria al congenio di ritensione, si è sganciata una bomba del peso di circa 12 kg; l'ordigno è ricaduto a una quindicina di metri da una donna, Lucia Pozzari, di 41 anni, fioraia di Vajont, intenta ad accudire i fiori. La bomba, costituita soprattutto da cemento e dotata di una capsula di fosforo colorata che provoca solo una fumata d'avvistamento, non ha causato danni, ma soltanto una buca profonda una trentina di centimetri. L'incidente è accaduto lontano dal poligono di tiro a qualche centinaio di metri dall'abitato di Vajont.

LO SPETTACOLO, A SAN GIUSTO, SI REPLICHERÀ DOMANI

Questa sera con «Giselle» una triste storia d'amore



La scena della morte di Giselle durante il primo atto.

Questa sera e domani sera la «Nuova compagnia di danza», di Roma, presenterà al cortile delle Milizie, nel castello di San Giusto, il balletto romantico in due atti «Giselle», per le musiche di Adolphe Adam e le coreografie di Giovanni Coralli e Jules Perrot. Protagonisti ed «étoiles» Susanna Proia e Tuccio Rigano. Questa, in sintesi, la trama della favola.

Nella valle del Reno, in un tempo di vendemmia, Albrecht, il nobile proprietario del vicino castello, è innamorato di Giselle, una fanciulla del villaggio. Ella ricambia il suo sentimento, ritenendo che il giovane sia soltanto un contadino. Di Giselle è pure innamorato il guardaboschi Hilarion. Nella capanna, dove Albrecht cambia d'abito, Hilarion rinviene la sua spada, che convalida l'origine principesca. Durante la caccia, fanno sosta nel villaggio il duca di Curlandia con la promessa sposa di Albrecht, Bathilde: Hilarion approfitta dell'occasione per smascherare Albrecht e Giselle impazzisce e muore.

Poi, in un cimitero, le Villi, fidanzate morte prima delle nozze, ogni notte di luna si levano dalle tombe per danzare. Convocate dalla loro regina, Myrtha, le Villi si riuniscono per accogliere Giselle. Pieno di rimorso, giunge alla tomba di Giselle il guardaboschi Hilarion; le Villi gli si avvicinano e lo costringono a ballare fino a farlo cadere morto. La seconda vittima designata è Albrecht, che si appressa alla tomba per invocare il perdono. Myrtha decreta la sua fine e, benché Giselle tenti in tutti i modi di salvarlo, Myrtha irremovibile impone ad Albrecht di danzare fino a quando le forze lo abbandoneranno e spirerà. Ma l'amore è più forte e Giselle sostiene ripetutamente Albrecht. Mentre egli sta per essere vinto dalla fatica, suona la campana e comincia ad albeggiare: con i primi raggi del sole, le Villi spariscono ed Albrecht è salvo. Giselle rientra nella sua tomba ed il principe, trasfigurato dal dolore, può avviarsi verso il nuovo giorno.

Prevendita dei posti alla Biglietteria centrale di galleria Protti (tel. 65700), vendita dopo le 19.30 alle casse del castello. Inizio puntualmente alle 21.30.

DOMANI SERA SULLA PIAZZA DI MUGGIA

Poesia dialettale delle Tre Venezie

(F. M.) L'appuntamento conclusivo dell'Agosto muggesano verrà ospitato domani sera nell'accogliente cornice di piazza Marconi, sede di tutte le manifestazioni che il locale Comune allestisce con l'Azienda di soggiorno, e tale avvenimento costituisce indubbiamente uno dei programmi artistico-culturali tra i più interessanti e attesi nella simpatica cittadina. Difatti, con inizio alle 21, avrà luogo la serata conclusiva del «Quarto concorso poesia in piazza», iniziativa riservata a componimenti lirici in dialetto e realizzati secondo i vernacoli delle Tre Venezie, dell'Istria, delle lingue friulane e dell'antico ladino.

A questa edizione hanno partecipato circa settanta autori con oltre duecento composizioni e quindi molto impegnativo è stato lo spoglio selettivo da parte di un'apposita commissione. Il gruppo giudicante era formato da Massimo Capuzzo, Manlio Cortellazzo, Giuseppe Cuscito, Marcello Fraulini, Elvio Guagnini, Edoardo Guglia, Bruno Maier, Luciano Morandini, Fabio Opara ed Edda Serra. Le venti opere prescelte dalla commissione verranno lette e premiate nel corso della serata di domani e gli elaborati saranno suddivisi in due gruppi di cinque e di quindici liriche. Le cinque liriche del primo gruppo saranno sottoposte all'ulteriore giudizio di una giuria popolare, composta da quindici spettatori non partecipanti al concorso e sorteggiati tra i primi novanta intervenuti alla manifestazione. Compito di tale giuria popolare è di stabilire la graduatoria delle cinque liriche vincenti.

Per i lavori letti pubblicamente, saranno riservati riconoscimenti vari attraverso l'assegnazione di coppe, targhe e medaglie. Tra i molti ospiti illustri della manifestazione è stato invitato anche il prof. Domenico Cadoresi.

Applausi a Muggia per le ballerinette

(F. M.) Con il policromo colpo d'occhio del palcoscenico di piazza Marconi animato da numeri coreografici in armonica e ordinata sequenza scenica, si è tenuto ieri sera lo spettacolo di danza classica affidato alle giovani e preparate allieve dell'insegnante Berenice Zamberlin.

Sull'accogliente palcoscenico della caratteristica piazza veneta si sono avvicendate una cinquantina di giovani allieve — tra i sei e i quindici anni — offrendo una brillante rassegna di passi, figurazioni ed evoluzioni coreografiche che il pubblico ha frequentemente sottolineato con applausi cordiali.

Ancora due studenti con pieno punteggio





Ancora due volti di giovani che hanno superato gli esami di maturità con la votazione di sessanta sessantesimi: questa volta (ma la nostra passerella è ormai giunta alle ultime battute) pubblichiamo il «ritratto» di due bravissimi del liceo scientifico «Oberdan».

Roberto Tominich *è sempre stato un «primo della classe». Il giudizio della commissione ha quindi rispettato le previsioni di quanti davano Roberto per favorito. L'andamento delle prove, sia scritte che orali, non lasciava, per giunta, dubbi sull'esito finale: durante il colloquio, i commissari hanno voluto persino complimentarsi con lui per il brillante tema d'italiano e per il perfetto compito di matematica.*

Roberto è anche uno sportivo: gioca a calcio e ha praticato, in passato, l'atletica leggera. Dopo un periodo di meritate vacanze, si iscriverà a medicina: vorrebbe diventare oculista.

Vittorino Filippas *— dice di lui la madre — ha sempre fatto il suo dovere a scuola. E' un ragazzo molto attivo, preparato, al quale piace tantissimo leggere e informarsi su tutto. La sua passione è la vela: adesso si trova a bordo di una grossa imbarcazione che parteciperà alla regata mediterranea.*

A questo suo sport preferito, Vittorino non ha rinunciato neppure nella fase della preparazione agli esami, partecipando ad alcune regate.

Si sta normalizzando la situazione in porto

E' diminuita in porto, rispetto agli scorsi anni, la domanda di lavoro per le operazioni di sbarco e imbarco; si sta quindi ulteriormente normalizzando la situazione determinatasi in coincidenza con un periodo di intenso traffico mercantile, fra la fine di luglio e i primi giorni di questo mese. Come si ricorderà, l'Ente porto si è trovato nella difficoltà di fornire il numero di squadre di operatori portuali richieste dalle agenzie per le cosiddette attività «di bordo», numero quasi doppio a quello impiegato nei mesi precedenti.

Ieri erano interessate alle operazioni 16 navi: non tutte, comunque, hanno potuto effettuare il carico e lo scarico, in quanto le squadre messe insieme nei due turni hanno coperto il 75 per cento del fabbisogno; nella giornata di martedì un certo rallentamento era stato provocato dalle avverse condizioni del mare. Sono riprese, invece, normalmente le operazioni di terra, dopo i ritardi accumulati.

Alcune precisazioni sono state, frattanto, fatte in merito a quanto accaduto. Già si è detto della presenza, la scorsa settimana, di un numero elevato di dipendenti delle compagnie portuali che non avrebbero potuto effettuare la prestazione per il mancato impiego a causa delle ferie, dell'intero organico dei lavoratori dell'Ente porto: in quei giorni è infatti coinciso, per le compagnie, il rientro dalle vacanze di parte dei lavoratori prima che la successiva aliquota entrasse in ferie. Le stesse compagnie avrebbero comunque rifiutato la proposta avanzata dall'Ente per agevolare la formazione delle squadre attraverso l'impiego, in via temporanea, nei compiti di «contatura», dei commessi sottobordo che svolgono tale attività abitualmente in contraddittorio con i pesatori dell'Ente.

Sul fronte sindacale, c'è da registrare che neppure ieri i sindacati di categoria riunitisi per la terza volta consecutiva in tre giorni, sono giunti all'approvazione di un atteso comunicato congiunto per un esame delle questioni sul tappeto.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

GLI OTTOCENTO ANNI DI LUCERNA, SEDE DELLE «MUSIKFESTWOCHEN»

Una città e il suo festival



Testimoni della vecchia Europa. Toscanini, uno dei promotori del Festival di Lucerna, con Bruno Walter e Thomas Mann.

LUCERNA — La città di Lucerna, nel cuore della «Urschweiz», festeggia quest'anno l' ottavo centenario della sua fondazione e i quarant'anni delle «Settimane musicali», uno dei maggiori festival europei. Ma potremmo indicare anche altri motivi di celebrazione: da trent' anni Herbert von Karajan dirige a Lucerna, mentre è da trentacinque anni che l'orchestra formata dai migliori strumentisti svizzeri partecipa alle «Settimane» (quest' orchestra, rinnovata ogni anno, suona esclusivamente a Lucerna).

Sorto mentre Salisburgo veniva sommersa dalla marea del nazismo, il Festival di Lucerna avvia oggi con il pubblico nuovo un discorso spoglio di ogni insidia paternalistica, libero e stimolante. Il pubblico dei giovani non ignora le grandi «presenze» del festival — Toscanini (che diresse l'«Idillio di Sigfrido» nella dimora wagneriana di Tribschen), Bruno Walter, Clara Haskil, Ernest Ansermet, Stefi Geyer, Fritz, Adolf e Hermann Busch — ma attinge anche a più vicine mitologie e soprattutto alla gelida sovranità intellettuale di un Adorno, spesso citato senza alcun motivo. Ai giovani e giovanissimi è dedicato il concerto «en plein air» dell'Ensemble barocco di Lucerna con musiche di Vivaldi, Telemann, Biber, Ravel, Martinu e Levinsohn.

A Lucerna troviamo il coraggio del nuovo e l'amore della tradizione. La Svizzera tedesca si sente profondamente legata al suo passato culturale. E in particolare la città di Lucerna, roccaforte a metà Ottocento della Lega cattolica secessionista del «Sonderbund» e luogo di severe consuetudini aristocratiche. La rappresentazione dei «Weinmarktspiele» di Josef Elias è testimonianza del richiamo a tutto un messaggio di civiltà teatrale; saranno dati «Il figliuol prodigo» (1537) di Hans Salat, nell'elaborazione di Cesar von Arx, e «Il medico ciarlatano» di Zacharias Bletz, uno degli spettacoli che nel Cinquecento si allestivano a Lucerna in epoca carnevalesca, nella versione di Walter Haas. La realizzazione verrà affidata in gran parte ad attori non professionisti.

Il festival celebrerà i musicisti lucernesi come Fritz Brun, nel centenario della nascita, ma ricorderà anche il centocinquantesimo anniversario della morte di Schubert e il cinquantesimo anniversario della morte di Leos Janácek, il grande musicista moravo. A chiusura del festival, il 7 settembre, il Teatro nazionale ceco di Praga presenterà in versione da concerto una delle opere più interessanti di Janácek, «L'affare Makropoulos», con interpreti di prestigio come la cantante wagneriana Nadezda Kniplova.

Solo due i nomi italiani, ma di alto livello: Mirella Freni canterà nel «Requiem» di Verdi diretto da Karajan (il 30 agosto, con la Filarmonica di Berlino e il Singverein di Vienna) e Claudio Abbado dirigerà la «Quarta sinfonia» di Mahler, il 5 settembre, con il soprano Lucia Popp e la Filarmonica di Vienna.

Gli altri direttori impegnati a Lucerna sono Celibidache (per il concerto inaugurale) e Böhm, Solti e Rozdestvenskij. Fra i solisti e i complessi da camera spiccano i nomi di pianisti come Ghileis, Firkusny (in un programma interamente dedicato a Janácek) e Horszowski, di violinisti come Schneiderhan, Menuhin, Grumiaux e Gidon Kremer, dell'organista Marie-Claire Alain, dei violoncellisti Maurice Gendron e Arto Noras, del soprano Edith Mathis, del flautista Peter Lukas Graf, del Trio Suk di Praga. Inoltre il «Collegium musicum» di Zurigo, diretto da Paul Sacher, terrà il consueto concerto al Löwendenkmal di Thorvaldsen (l'oboista Heinz Holliger vi interpreterà il «Concerto» K. 314 di Mozart).

Fra le esecuzioni di maggiore rilievo figura quella delle «Faustszenen» di Schumann, diretta dal maestro Matthias Bamert con l'orchestra della Radio di Basilea e il coro del festival. Karajan dirigerà anche il «Triplo concerto» di Beethoven e il «Sacre» stravinskiano; novità di Peter Benary e di altri musicisti svizzeri verranno affidate al complesso «Festival strings».

Al Rathaus, a cura della musicologa bernese Brigitte Geiser, si aprirà il 19 agosto una mostra di strumenti musicali popolari. In Svizzera la musica popolare è condizionata dall'influsso delle varie culture; strumenti tipici sono il salterio suonato ad Appenzell e nella valle della Thur e la cetra del cantone di Glarona. L'esposizione di Lucerna è frutto di lunghi viaggi di studio effettuati da Brigitte Geiser con l'appoggio del Fondo nazionale svizzero per lo sviluppo della ricerca scientifica. Un'altra mostra, dedicata a Janácek, sarà allestita in collaborazione con il Museo Janácek di Brno.

Edoardo Guglielmi

Continua a deludere il festival di Locarno

GINEVRA — A dire dei critici cinematografici svizzeri, il Festival internazionale del cinema di Locarno ha finora presentato delle opere deludenti, «dichiaratamente non degne di una manifestazione di questo livello», come scrive per esempio il critico del quotidiano «Corriere del Ticino».

Intanto, mentre la città si riprende lentamente dal nubifragio che l'ha sommersa in venti centimetri d'acqua, il Festival (a parte qualche rinvio che sarà recuperato con proiezioni notturne), continua a ritmo crescente, con la presentazione quotidiana di decine di lungometraggi nelle differenti sezioni.

E' stata proiettata ieri l'opera cecoslovacca «Sogni in rosa», una specie di «love story» socialista, un addio ai sogni di gioventù, vinti dalle esigenze della vita. Nella sezione «concorso» due i film presentati: «Una mujer, un hombre, una ciudad» del cubano Octavio Gomez, doppia storia di una donna e di un uomo in rapporto alla loro città, «Kleine frieren auch in sommer» (I piccoli gelano anche in estate) dello svizzero Peter von Gunten, che svolge una vicenda d'amore e di evasione, di contrasti e di sogni tra due giovani e due ragazze in disaccordo con la società e le sue leggi.

Successo in Marocco del cinema italiano

TANGERI — La settimana del cinema italiano ha ottenuto un vivo successo al primo festival culturale internazionale che si sta svolgendo ad Asilah, cittadina arabo-portoghese situata a una quarantina di chilometri a Sud di Tangeri, sulla costa atlantica marocchina.

Poeti, artisti, musicisti e uomini di cultura di tutto il mondo partecipano a un mese (15 luglio-16 agosto) di manifestazioni, di spettacoli e di conferenze programmate nel quadro di una università d'estate. I film presentati dall'Italia sono: «Il caso Mattei» di Rosi, «Blow up» di Antonioni, «C'eravamo tanto amati» di Scola, «Professione reporter» di Antonioni, «Profumo di donna» di Risi, «Il conformista» di Bertolucci.

Data l'analogia impressionante con le misteriose trame che hanno portato al recente assassinio di Moro, il pubblico arabo, molto sensibilizzato sull'argomento, ha manifestato il massimo interesse per il film sulla scomparsa di Mattei.

Al programma dell'università estiva l'Italia partecipa con tre conferenze. L'esperto internazionale Enrico Fulchignoni ha parlato sul tema «La civiltà dell'immagine e le espressioni culturali». Il professore e arabista Pizzuto, direttore dell' Istituto italiano di cultura in Marocco, terrà due conferenze su «Il film italiano dal 40 a oggi» e «Arabistica ed orientalistica in Italia».

In viaggio con Anita



Roma — Si stanno per concludere a Roma le riprese del film di Mario Monicelli «Viaggio con Anita», interpretato da Giancarlo Giannini e dalla giovane attrice americana Goldie Hawn

CONVEGNI E CORSI ESTIVI A VARALLO IN VALSESIA

La didattica musicale come strumento di turismo

I tempi sono evidentemente cambiati anche per la programmazione turistica: non sono più le feste strapaesane, l'esibizione di complessi dal nome esotico, le rassegne cinematografiche «di massa», a vitalizzare le serate dei centri turistici; o meglio, non sono soltanto questi gli strumenti turistici di effetto sicuro.

Anche in Italia ci si rende conto — come in altri paesi civili d'Europa — che è possibile esercitare una politica di valorizzazione dell'ambiente, con strumenti «seri» e con valide iniziative culturali. Lo ha capito un'«Azienda di soggiorno» intelligente, come quella di Varallo sul Sesia, in provincia di Vercelli, che ha impostato sulla musica e sulla didattica musicale tutta la sua programmazione estiva.

Fra le iniziative di maggior prestigio nel capoluogo della Valsesia, si segnala, l'Istituzione dei corsi musicali estivi, promossi con il patrocinio del Comune di Varallo e della Regione Piemonte: un'istituzione culturale per giovani musicisti per il perfezionamento — tramite lezioni, conferenze e concerti — dell'arte musicale antica e moderna.

Giunti alla sesta edizione, i «corsi musicali estivi» di Varallo, si svolgeranno dal 17 agosto al 10 settembre, articolati in dieci cicli didattici: arpa, chitarra, clarinetto e musica d'insieme per fiati, direzione d'orchestra, flauto traverso, nuova didattica della musica e direzione di coro, organizzazione del teatro lirico, interpretazione dell'opera italiana, pianoforte. Fra i docenti, ricordiamo i nomi di Roberto Goitre per la didattica corale, di Bruno Mezzena (pianoforte), Gino Bechi (canto nell'opera italiana) e del m.o Franco Mariatti, il quale, oltre a tenere il corso di direzione d'orchestra, è il direttore e il principale organizzatore della manifestazione, aperta ad allievi effettivi e «uditori».

Nello stesso periodo, dal 18 al 27 agosto, Varallo ospiterà inoltre il primo concorso internazionale «Premio Musicale Valsesia», riservato a pianisti ed arpisti. Dal 29 al 30 agosto, infine, Franco Mariatti coordinerà un convegno nazionale promosso dall'Amministrazione Provinciale di Vercelli e dall'Azienda di Soggiorno di Varallo sul tema «Il Melodramma può ancora sussistere oggi e soddisfare le esigenze moderne?». A questi interrogativi, particolarmente sentiti in un periodo tanto precario per l'attività degli enti lirici, cercheranno di dare risposta numerosi relatori e operatori culturali del settore.

Le relazioni ufficiali prevedono gli interventi del critico Giorgio Gualerzi («Linea di tendenze del repertorio operistico negli ultimi 30 anni», di Carlo Parmentola («Le istituzioni musicali e i rapporti tra compositori e pubblico»), del M.o Giulio Viozzi («La programmazione delle opere contemporanee»), di Fulvio Lo Presti («La fortuna di Donizetti oggi in Inghilterra»), del sen. Carlo Boggio («La preparazione dei cantanti») e di Luigi Fait («Profilassi e ricette per la voce»). E' prevista la partecipazione di direttori d'orchestra (Gianandrea Gavazzeni, Maurizio Arena, Franco Mannino), sovrintendenti e critici musicali.

G. Go

SUL VIDEO

Rete (2)

«Videosera» (Rete 2 - ore 22.15 - colore) — Il programma di Claudio Barbati e Francesco Bortolini si intitola «Mille e una vita» ed è curato da Gianfranco Mingozzi. La puntata prende in esame il problema dell'attore. Cosa significa, oggi, essere e voler essere attore? Il servizio tenta di dare una risposta alla domanda proponendo un parallelo tra l'attore affermato e l'attore alle prime armi. Massimo Girotti porta la propria esperienza, racconta la sua carriera costellata di successi (ma anche di incomprensioni). E ci saranno pure i giovani a parlare dei loro segni, delle loro delusioni: ascolteremo, tra gli altri, alcuni appassionati allievi di una scuola d'arte drammatica, un ragazzo che confessa il proprio fallimento recitando Cecov e un altro che gira per le borgate narrando ai bambini favole impegnate.

Balletto — Un centro sperimentale di perfezionamento di balletto è stato costituito dall'Ater (Associazione teatri dell'Emilia Romagna) a Reggio Emilia, presso il teatro municipale. Saranno ammessi trenta ballerini e ballerine professionisti all'anno (diciassette donne e tredici uomini) di età compresa tra i sedici e i ventidue anni.

CON SUCCESSO COMMERCIALE ASSICURATO

Hollywood continua a rifare vecchi film

HOLLYWOOD — Sempre più frequenti sono i rifacimenti di vecchi film, che già ebbero successo trent'anni fa, o anche più, negli anni d'oro del cinema. E il pubblico sembra gradire questa tendenza.

Attualmente, in cima alla classifica degli incassi in America si trova «Heaven can wait» (Il cielo può aspettare) prodotto, diretto e interpretato da Warren Beatty. Si tratta del rifacimento di «Here comes mr. Jordan», diretto nel 1941 da Alexander Hall e interpretato da Robert Montgomery, che narra le vicende mistico - fantastiche di un campione di football che muore prima del tempo stabilito, e al quale viene concesso di reincarnarsi nel corpo di un altro uomo. Lo stesso titolo venne anche utilizzato da Ernst Lubitsch per un film del 1943, che però aveva un soggetto completamente diverso.

In netta ascesa anche «International' velvet», che probabilmente raggiungerà il pieno degli incassi sotto Natale, trattandosi di un film «per famiglie», genere ormai raro. Esso è il seguito di «National velvet» che nel 1944 fece dell'adolescente Elizabeth Taylor una stella di prima grandezza, in una commovente storia di una ragazzina appassionata di equitazione. La cavallerizza di turno è Tatum O'Neil, che dimostra di non essere più la pur adorabile mocciosa di «Paper moon», ma di aver le carte in regola per aspirare a ruoli di giovane diva.

Il ruolo di Velvet Brown, la protagonista adolescente di «National velvet», che in questo secondo film è una donna matura, era stato pensato in un primo tempo per la stessa Elizabeth Taylor, che avrebbe così avuto il raro privilegio di interpretare se stessa 34 anni dopo «In tempo reale». O forse è stata Liz a tirarsi indietro, o forse la produzione: fatto sta che il ruolo è stato affidato ad un'altra attrice, Nanette Newman.

Dal canto suo la Universal ha in cantiere un film tratto dal romanzo di Damon Runyon «Little miss Marker», che fu già un grande successo cinematografico nel 1943, nell'interpretazione dell'allora bimba prodigio Shirley Temple e di Adolphe Manjou. «Miss Marker» è già al suo terzo rifacimento: del primo, col titolo «Sorrowful Jones» furono interpreti Bob Hope e Lucille Ball, il secondo, intitolato «Forty pounds of trouble» (Venti chili di guai) venne portato al successo Tony Curtis. La Universal non ha ancora reso noto chi sarà l'interprete di questa terza versione.

Maria Rosaria Omaggio si separa dal marito

ROMA — Maria Rosaria Omaggio, presentatrice televisiva e attrice, si è separata dopo quattro anni di matrimonio dal marito, l'impresario teatrale Salvatore Vanacore. Tutti e due si sono infatti presentati ieri al tribunale civile di Roma in viale Giulio Cesare dinnanzi al giudice dott. Bove per la prima udienza della causa di separazione consensuale.

Sia la Omaggio che suo marito erano assistiti dalla avvocatessa Maretta Scoca. La decisione di separarsi è legata a una incompatibilità di carattere.

Maria Rosaria Omaggio ha 24 anni, è romana e ottenne un momento di notevole popolarità come valletta di Pippo Baudo nella «anteprima» di «Canzonissima». Successivamente ha partecipato ad altri spettacoli televisivi tra cui «Er Lando furioso» con Lando Fiorini. Da un paio d'anni ha anche iniziato l'attività di attrice in film polizieschi all'italiana.

Salvatore Vanacore ha 40 anni, è originario di Taranto e di lui si è anche parlato nelle cronache rosa dei rotocalchi come «accompagnatore» della «stellina» Anna Maria Rizzoli.

Il matrimonio di Maria Rosaria Omaggio e Salvatore Vanacore fu celebrato a Sperlonga il 12 agosto del '74, e dalla loro unione non sono nati figli.

Ravera «patron» del festival di Sanremo

SANREMO — Gianni Ravera è il nuovo «patron» del festival della canzone italiana. Lo hanno stabilito i capigruppo consiliari del comune di Sanremo. La decisione verrà poi ratificata dal consiglio comunale, convocato espressamente per venerdì sera. Il festival, che sarà organizzato ancora una volta al teatro Ariston, si svolgerà nei giorni 11, 12 e 13 gennaio prossimi.

Negli ultimi tre anni ad organizzare il festival era stato Vittorio Salvetti.

Quattordicesimo film di Robert Altman

LOS ANGELES — Il produttore e regista Robert Altman girerà prossimamente a Los Angeles il suo quattordicesimo film «A romance» (Una storia d'amore), interpretato da Paul Dooley e Marta Heflin.

Il soggetto, scritto da Altman in collaborazione con Allan Nichols, narra l'amore del rampollo di una ricca famiglia greca per una cantante che fa parte di un gruppo rock di sole donne. Il film verrà prodotto dalla Lion's Gate Films.

In settembre la Twentieth Century-Fox distribuirà «A wedding» (Un matrimonio) che Altman ha da poco terminato.

Mino Reitano resta in ospedale

MILANO — Sono rassicuranti gli esiti dei primi esami clinici fatti su Mino Reitano, ricoverato nell'ospedale di Vimercate (Milano) dopo il collasso che lo ha colto la scorsa settimana mentre si apprestava a partire per una tournée di lavoro. I risultati di altri accertamenti si conosceranno nei prossimi giorni. Intanto il cantante, che dal momento del ricovero non ha più avuto svenimenti, si sta gradatamente riprendendo. I sanitari, che nei primi giorni avevano vietato le visite, consentono ora ai parenti di intrattenersi col congiunto. Dal canto suo Mino Reitano vorrebbe tener fede agli impegni assunti, lo ha fatto presente ai medici curanti, che sono stati però categorici: per ora dall'ospedale non lo lasceranno uscire.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e Suoni» — Alle ore 21: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano; ore 22.15: «San u Miramaru», in serbo-croato. Trasporto con motobarca, dal Molo Audace (ore 19.50 e 21.20) e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).
POLITEAMA ROSSETTI — Festival dell'Operetta 1978. Domani alle ore 21 quinta de «La casta Susanna» di J. Gilbert. Sabato alle ore 21 sesta. Biglietteria Centrale Galleria Protti 2 (tel. 68311).
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera e domani sera, alle 21.30, la Nuova compagnia di danza di Roma nel balletto in due atti «Giselle», su musiche di Adolph Adam. Protagonisti Susanna Proia e Tuccio Rigano. Prevendita posti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 65700) e vendita, dalle 19.30, alle casse del castello.

ARISTON - I.N.C. Vedi estivi (In caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. 17 ult. 22.15: «Ridendo e scherzando». Divertentissimo technicolor, con Gino Bramieri, Walter Chiari e Macha Meril. V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Tepada». Tomas Milian, Orson Welles. Per tutti.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16.15 ult. 22: «L' infermiera specializzata in...». Severamente V.m. 18 anni. Domani: «Coppie erotiche».
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: Rassegna thrilling di Dario Argento: «Profondo rosso». V.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.20. Una eccezionale prima visione sul mondo porno di Hollywood «Superball» magistralmente diretto da Chedward. Technicolor, viet. ai min. 18 anni.
NAZIONALE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La morte dietro la porta», con John Marley, Lynn Caren. V.m. 18 a.
RITZ. 17.30 ult. 22.15: «6000 km di paura». Technicolor per tutti, con Marcel Bozzuffi, Jole Dallesandro, Eleonora Giorgi.

AURORA. 16.30, 18.20, 20.15, 22: Rassegna «I grandi films» . Oggi «Quelle strane occasioni» con Manfredi, Sordi e Villaggio. Technicolor. Vietato 18. Domani «Taxy Driver».
CAPITOL. 15.30, 18.20 ult. 21.15: Per la divertentissima «Rassegna del film comico» oggi «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo». Uno dei classici del genere, interpretato da S. Tracy, M. Rooney e P. Falk. Technicolor. Ultimo giorno.
CRISTALLO. «Rassegna del giallo». oggi ore 17. Un classico di Edgar Wallace «L'uomo dall'occhio di vetro» con Horst Tappert e Karin Hubner, V.m. 14. Domani «Una farfalla con le ali insanguinate», sabato 12 e domenica 13-8 «Io ho paura», lunedì 14-8 «La coda dello scorpione».
MODERNO (adiacente Hotel San Giusto) 16. Per la «Piccola rassegna dei films di James Bond» ancora oggi «007 una cascata di diamanti». Domani «007 licenza di uccidere».

VITTORIO VENETO. 17, 18.40. 20.20, 22: «Rassegna del terrore». Solo oggi «Quel pomeriggio maledetto» con Lee Van Cleef, Tita Barker, Robert Widmark. V.m. 14 a. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16.30: «Comando di spie». Capolavoro di guerra con Craig Hill. Technicolor.
ALCIONE (tel. 796162). 16: Uno fra i migliori cartoni animati di Walt Disney «Paperino e C. nel Far West». Segue il cortometraggio «Pecos Bill».
IDEALE. 16.30: Technicolor «Anonimo veneziano» con Florinda Bolkan, Tony Musante. Un capolavoro senza precedenti.
ASTRA. 17: «Fase IV: distruzione terra». Fantastico. Technicolor, con N. Davenport, M. Murphy. Per tutti.
LUMIERE. Chiusura estiva.
SAN GIOVANNI. Cinema d' Essai. Ore 21: «I tulipani di Haarlem» di F. Brusati con F. Grimes e C. Andrè. Tech.; in caso di maltempo in sala.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Omaggio a Luchino Visconti. 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). Un celebre racconto di Thomas Mann, la musica di Mahler, la cultura decadente e mitteleuropea di Visconti, un cast di grandi attori, un film indimenticabile: «Morte a Venezia», con Dirck Bogarde, Bjorn Anderson, Silvana Mangano, Romolo Valli, Marisa Berenson, Carole Andre. Colore. Non vietato. Solo oggi.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Un borghese piccolo piccolo». La più completa ed umana interpretazione di Alberto Sordi diretto da Mario Monicelli. Colori.
VALMAURA. 21.15: «Wou Ton Ton, il cane che salvò Hollywood». Comicissimo con Bruce Dern e Madeline Kolm. Colori.

EX SOCI. 21.15: «Il mucchio selvaggio» con William Kelden, Ernest Borgnine, Robert Ryan e Edward O' Brien. Regia di San Peckingan. Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Vittorio Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra.

UDINE

ARISTON. 16: «Amarcord».
CAPITOL. 16: «Flash». V.m. 18 anni.
CENTRALE. 16: «Mash».
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
ODEON. 16: «Seimila chilometri di paura».
DIANA. 16: «America violenta». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Notti porno nel mondo». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO. 17-22: «Mi chiamavano Requiescat... ma avevano sbagliato», con A. Steli e W. Berger. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 17.30-22: «Anche gli angeli mangiano fagioli» con G. Gemma e B. Spencer. Colori.
VERDI. 17-22: «Due Magnum 38 per una città di carogne», con L. Pistilli e E. Shurer. Colori. V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17-22: «Scandalo al sole», con R. Egan e D. McGuire. Colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR 18: «Salò e le 120 giornate di Sodoma» di Pier Paolo Pasolini. A colori.
PRINCIPE. 18: «La vita davanti a sé», con Simone Signoret. A colori.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Porci con le ali», con C. Mancinelli, F. Bianchi, in Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
ARENA. 21: «La lunga notte di Entebbe» con H. Berger, K. Douglas. A colori.

PORDENONE

VERDI. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
CRISTALLO. «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes».
CAPITOL. «Frittata all'italiana».

CERVIGNANO

NUOVO. «Ultimi giganti». V.m. 14 a.

RONCHI

RIO. «Pericolo negli abissi» (Prima visione di zona).

PALMANOVA

ITALIA. «The Delinquent».
GARIBALDI. «La clinica dell'amore».

CASARSA

ROMA. «Bestialità».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.45: Stravagario; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch' io; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: E... state con noi; 16.40: L'incantadiavoli; 17.05: La diga sul Pacifico (1); 17.45: Lo sai?; 18.30: Un film e la sua musica; 19.10: Ascolta si fa sera: 19.15: Peccati musicali; 19.50: incontri musicali del mio tipo; 20.20: Processi mentali; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Notti d'estate; 22: Combinazione suono; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7.40: Buon viaggio, un pensiero al giorno; 8.45: Estate dodici volte; 9.32: I beati Paoli (12); 10: Gr2 estate; 10.12: Incontri ravvicinati di sala F; 11.32: Carta d' identitalia; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No non è la Bbc; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X; 18.33: Archivio sonoro (Dse); 22.20: Panorama parlamentare - Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30; 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6.45: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro estate: 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Debussy; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Il settimanale dei bambini; 17.30: Spaziotre; 21: XXI Festival dei due mondi: «La bugia di Martin» e «L'uovo ovvero i sette peccati mortali» opera di Giancarlo Menotti; 23: Il jazz: 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: «Serissimo»; 12.35: Il Gazzettino; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - musica a richiesta.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 ca): Agendina per l'estate; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Successi di ieri e di oggi; 9.30: Parliamo di minoranze: dove, come e perché; 9.40: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi disegnamo; 11: Vladimir Levstik: «Tina Gramont». Adattamento di Maria Cenda (II puntata); 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13: Segnale orario; 13.15: Rassegna canora; 13.30: Da una melodia all'altra; 14.10: Romanzo a puntate - Boris Pahor: «Il coprifuoco» (IV puntata); 14.30: I giovani e la musica, 15.35: Dischi per i giovani; 16.30: Apriamo il libro delle fiabe; 17.05: Suona l'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana; 17.30: Panorama musicale; 18.05: Il pensiero politico e sociale sloveno nei primi decenni di questo secolo; 18.25: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

(Orario legale)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Emme-elle; 9: E' con noi... 9.15: Ritratto musicale; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: E' con noi... 10.45: Festivalbar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con... 12.30: Giornale radio; 13: All'aria aperta; 13.10: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: L'orchestra Len Mercer; 13.45: L'orchestra spettacolo Casadei; 14: 15' con Sonja Gabrscek; 15.45; Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Relax in musica; 14.45: Savio Record; 15: Il complesso The Loveletes; 15.15: E' con noi...; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Casa discografica Pe Mi; 16: Libri in vetrina; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: L'opera - poesie, musica e ballo; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Crescendo in musica; 21.30: 15' con Cerrone; 21.45: Scena pop jugoslava; 22.30: Giornale radio; 22.45: Canzoni dal festival «Abbazia '78».

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate: «Anna Karenina», 3.a parte.* ✻
13.30 *Telegiornale.* *
18.15 *L'Italia vista dal cielo: «Toscana», 1.a parte.* ✻
18.55 *«Gli Zafra» - Incontro musicale.* ✻
19.20 *Silvia dei tre olmi: «Le carte della maestra».*
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* ✻
20.00 *Telegiornale.* *
20.40 *«Sarah», sceneggiato, regia di John Frankan.* ✻
22.00 *Negro africana: «Il bianco è sempre là», 5.a p.* ✻
— *Telegiornale * — Che tempo fa.*

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.15 *«Raggruppamenti sociali dei mammiferi», docum.*

Tv 2 ragazzi

18.15 *«I tre moschettieri», 6.a puntata.*
18.30 *Alla scoperta degli animali: «L'oca».* ✻
18.50 *Tg2 - Sportsera.* ✻
19.10 *Konni e i suoi amici: «La traccia», telefilm.* ✻
— *Previsioni del tempo.* ✻
19.45 *Tg2 - Studio aperto.* *
20.40 *Giochi senza frontiere.* ✻
22.15 *Videosera, questa settimana: «Mille e una vita».* ✻
— *Tg2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

TV Svizzera

19.15: Per i più piccoli: I barbabebè si travestono; 19.20: Per i bambini: Puzzle; zia Mimì va a fare il picnic; L'ippopotamo ingordo; 20.10: Telegiornale: 20.25: Da Locarno: XXXI festival internazionale del film; 20.55: Incomprensioni - telefilm della serie «La volpe dall' anello d'oro»; 21.30: Telegiornale; 21.45: Protected - documentario; 22.45: Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro - sceneggiato; 23.40: Telegiornale.

TV Capodistria

21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: «L'uomo che visse nel futuro»; 23.20: Il corpo umano: le arterie, documentario; 23.50: Rock concerto.

TV Lubiana

19.50: Trasmissione di musica popolare; 20.30: Telegiornale; 21: Il film della settimana: «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto»; 22.50: Jazz sullo schermo; 23.20: Telegiornale.

TV Zagabria

19: Telegiornale; 19.05: Calendario - Tv; 19.15: Tv dei ragazzi; 19.45: Telequiz; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Paralleli: Trasmissione di politica estera; 21.50: «I terrieri», romanzo sceneggiato; 22.50: Telegiornale; 23.05: Commento scacchistico; 23.35: Giochi estivi ragusei '78: Concerto.

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XXXVII

«Apra bene le orecchie, Vanini» riattaccò Kunze. «Fino a questo momento, tutto è rimasto tra me e lei. E posso anche non spingermi oltre, a patto che lei si mostri disposto a collaborare. Un uomo è stato ucciso, infliggendogli una morte dolorosissima e nella maniera più abietta. Noi abbiamo messo le mani su un sospetto, precisamente il suo amico Dorfrichter. Sono molti coloro che vorrebbero che ne uscisse per il rotto della cuffia, in primo luogo perché si tratta di un uomo di eccezionale intelligenza e poi perché la sua condanna costituirebbe un'onta per tutto l'esercito. Il fatto che io sia o meno d'accordo con costoro, non conta nulla: io sono stato incaricato di condurre le indagini in merito, ed è solo questo il mio proposito. L'indagine ha già coinvolto parecchi innocenti, in maniera, in certi casi, tragica. Per cui non vedo lo scopo di continuare a menare il can per l'aia. O Dorfrichter è innocente, e in tal caso deve essere rilasciato, oppure è colpevole, e allora deve affrontare le conseguenze dei suoi atti. E lei non lo salverà di sicuro rifiutandosi di parlare. Non più, per lo meno, non al punto cui sono giunte le cose. Mentre invece, parlando, lei può salvare la sua reputazione e la sua carriera».

Vanini fissò gli occhi scuri in volto a Kunze, e nel suo sguardo non c'era alcuna condiscendenza. «Non ho niente da dire» affermò.

«Le sto offrendo un compromesso, Vanini. Tutti dobbiamo scendere a patti, se vogliamo cavarcela e continuare a vivere».

«Non sono molto certo di volerlo» borbottò Vanini ingrugnato. «Non a queste condizioni».

Kunze lo fissò a lungo, quindi decise che era venuto il momento di un energico giro di vite.

«Non finga di essere un cavaliere senza macchia e senza paura, Vanini. Lei è un imbroglione, un truffatore, uno che campa di espedienti e che si cela dietro l'uniforme che indossa. Perciò, non sfidi troppo la sorte. Detto questo, torniamo in carreggiata. Mi dica: ha fornito o no del cianuro di potassio al tenente Peter Dorfrichter?».

La risposta, Vanini la diede con voce appena udibile: «No che non gliel'ho dato! Voglio dire, non sono stato io a fornirglielo. Se l'è preso lui».

Eran tre mesi che Emil Kunze aspettava quel momento, desiderandolo e temendolo insieme. Senza quest'elemento, la colpevolezza di Dorfrichter restava una semplice ipotesi, basata su indizi privi di reciproca connessione, sul fatto ad esempio che solo a Linz si trovasse quel certo tipo di carta, e ancora sul rinvenimento di certe scatolette usate per tenerci bottoni, sull'opinione di un esperto grafologo, sull'esistenza, in Mariahilferstrasse, di una cassetta per le lettere, e poi sull'ora di arrivo di un treno alla stazione ovest di Vienna, alle sei del mattino, per l'esattezza, e infine sul fatto che un cane rifiutasse di inghiottire il vermifugo se non gli veniva somministrato in cialde.

«Che cosa vuol dire affermandó che l'ha preso?» chiese.

«Ecco» rispose con voce appena udibile Vanini. «Io ero nei guai a causa di quella cambiale, e non c'era modo di uscirne, mancavano solo cinque giorni alla scadenza, e quando Dorfrichter è venuto a saperlo, ha detto che ne avrebbe parlato con Landsberg-Lövy».

Dunque, si trattava di una cambiale: peggio di un debito d'onore, soprattutto se Vanini l'aveva firmata con il nome di un commilitone. Perché un debito di gioco non onorato faceva di un uomo un reietto, ma una falsificazione lo spediva in galera!

«E lei ha contraffatto la firma di Landsberg-Lövy, vero?».

Vanini scosse le spalle. «Be', chi mi prestava il denaro pretendeva la garanzia di uno di cui ci si potesse fidare. E io non godevo di molto credito».

«E come ha potuto commettere una sciocchezza simile?».

«Contavo sull'eredità di una zia» si giustificò Vanini. «La zia era appena passata a miglior vita. Poi però è risultato che tutti i suoi soldi li aveva lasciati alla Chiesa».

«Sicché, Dorfrichter si è offerto di parlare lui con Landsberg-Lövy e di sistemare la faccenda della cambiale?».

«Appunto. E con mia grande sorpresa, è riuscito a convincere Landsberg-Lövy a sborsare le duemila corone...».

«E in cambio, Dorfrichter ha preteso il cianuro».

«No, non in cambio. Se l'è preso perché...» Vanini cavò di tasca il fazzoletto, si deterse il volto. «Mi ha anche portato via la pistola d'ordinanza e persino il flacone di aspirina che avevo in casa. Io ero molto depresso, non me la sentivo di aspettare i risultati del suo incontro con Landsberg-Lövy. Perché un ebreo avrebbe dovuto salvarmi? Landsberg-Lövy non mi aveva mai dato l'impressione di essere un uomo molto generoso, e mi chiedevo che cosa ci facesse, nell'esercito, un ricco ebreo come lui. Non volevo neppure che Dorfrichter andasse a parlargli: ero pronto a farmi saltare le cervella, ma non volevo leccare le scarpe a nessuno, e...».

«Insomma, lei afferma che Dorfrichter le ha portato via il cianuro per impedirle di suicidarsi?».

«Signorsì».

«E lei gli aveva detto che era quella la sua intenzione?».

«Questo non me lo ricordo, signor capitano. So che all'epoca ero quasi sempre ubriaco. Sarajevo non era un posto per me. Non c'era altro che odio: bosniaci che odiavano i turchi, turchi che odiavano gli austriaci, questi che avevano sulle corna i serbi, e i serbi a loro volta che detestavano tutti gli altri. E tutti quanti ce l'avevano con gli ebrei sefarditi. Quando passavi per via Mutevelic, si respirava un'atmosfera pesante, insopportabile. Non c'era traccia di vita sociale, esistevano solo cricche, la gente del luogo, cristiani o maomettani che fossero, stava sempre tappata in casa, con le porte e le finestre sbarrate. Non c'era una donna alla quale rivolgere la parola, a parte le mogli degli ufficiali e le puttane. Eh, no, signor capitano, non avrei mai dovuto entrare nell'esercito, io! E forse la cosa migliore sarebbe che me ne cacciassero».

Kunze sentì pietà per il tenente, la compassione di un fratello più anziano e più saggio: ne aveva già visti molti, come Vanini, ragazzi in uniforme da adulti, decisi a provare che ne erano all'altezza.

«Farò del mio meglio per evitarle sgradevoli conseguenze, Vanini» promise. «Lei però dovrà collaborare e rispondere sinceramente alle mie domande».

«D'accordo, signor capitano» acconsentì Vanini.

«Dunque, Dorfrichter le ha confiscato le due confezioni di cianuro. E lei non gli ha mai chiesto di restituirgliele?».

«Be', sì, gliel'ho chiesto».

«E questo, quando?».

«Prima di essere trasferito a Nagykanizsa. L'ordine mi è pervenuto il 2 novembre. Avrei dovuto presentarmi al nuovo Reggimento il 12. Avevo fatto amicizia con una signora di Linz e desideravo farle qualche fotografia, per tenermela come ricordo. Così, mi son fatto prestare un apparecchio e, quando il farmacista Ritzberger si è rifiutato di vendere del cianuro al mio attendente, ho chiesto a Dorfrichter se aveva ancora quelle due confezioni di veleno che mi aveva confiscato a Sarajevo».

«E che cosa ha risposto Dorfrichter?».

«Ha risposto che non le aveva più, le aveva buttate».

«E lei gli ha creduto?».

«Ma certo! Cosa poteva farsene del cianuro?».

«Ma quando ha letto delle circolari di Charles Francis e dell'arresto di Dorfrichter, non le è passato per la mente che potesse esistere un rapporto tra i due fatti?».

«Be', sì signor capitano» ammise Vanini riluttante.

«E perché non ha fatto rapporto in merito?» chiese Kunze, benché la risposta la conoscesse da solo.

«Perché sarebbe saltata fuori la storia della cambiale. Ho seguito le fasi dell'istruttoria con molta attenzione, signor capitano, leggendo tutto quello che i giornali ne dicevano, e sapevo che il punto debole dell'accusa era la mancanza di prove che Dorfrichter avesse posseduto del cianuro. Se io le avessi raccontato quell'episodio, lui avrebbe potuto vendicarsi spifferando la faccenda della cambiale. E poi, a dirle la verità, preferivo che la facesse franca. Eravamo stati buoni amici, e non volevo essere io a consegnarlo al plotone di esecuzione».

«Al carnefice» corresse Kunze. «Perché sarà impiccato».

«E' tutta colpa mia» commentò Vanini. «Lei non ne sarebbe mai venuto a capo, signor capitano, se io non avessi mandato il mio attendente alla farmacia Ritzberger. Perché poi volevo le fotografie di quella donna? Mah. E pensare che era una cicciona, una vera mucca, era, e che a me non diceva proprio niente».

* * *

Era una di quelle giornate incantate in cui all'improvviso, uscendo dalle cupe profondità dei boschi, la primavera scendeva fluttuando lungo il Ring di Vienna. Il cielo era ancora coperto di nuvole sfilacciate come le coperte dei poveri, ma sulla città spirava un venticello profumato che recava l'odore delle ultime foglie cadute dagli alberi nel tardo autunno e insieme la consolante promessa del prossimo sbocciare dei fiori. E agiva su Vienna tutta quanta come una droga inebriante: in quel periodo dell'anno si concepivano più bambini e venivano tentati più suicidi che in ogni altra stagione.

Kunze era tornato alla capitale la sera prima, in compagnia di Vanini. Questi non era più in stato di arresto, ma il capitano gli aveva comunque ordinato di pernottare al Tribunale militare, in uno degli uffici vuoti.

Il mattino, provvide a raccogliere la deposizione di Vanini di fronte ai tenenti Stoklaska ed Heinrich, omettendo ogni accenno sia alla cambiale che alla firma falsa. Poi Kunze mandò a chiamare Peter Dorfrichter, che non vedeva dal drammatico scontro che aveva avuto con lui il giorno in cui gli aveva fatto consegnare il giornale che dava notizia della fuga di sua moglie con l'avvocato Goldschmiedt. Il capoguardia dai baffoni alla Kaiser era stato sostituito da un uomo più anziano e ancor più ligio ai regolamenti, il quale aveva ordine di tenere costantemente d'occhio il detenuto e di stilare ogni giorno un rapporto sulla sua condotta. In effetti, c'era ben poco da riferire. Il detenuto continuava a perseverare nelle abitudini di prima: passeggiava per la cella tenendone la finestra spalancata, si dedicava a interminabili monologhi e si alzava a più riprese nottetempo; si manteneva scrupolosamente pulito e ordinato, e nei confronti degli agenti di custodia ostentava un atteggiamento di tranquilla indifferenza.

Quando Dorfrichter entrò, Stoklaska ed Heinrich erano al loro soliti posti, Kunze come sempre dietro la sua scrivania e Vanini seduto su una seggiola in fondo alla stanza. I tre — il capoguardia al fianco del detenuto, il soldato di scorta a un passo di distanza alle spalle di questi — si accostarono alla scrivania, si misero sull'attenti, salutarono rigidi e il capoguardia comunicò che consegnava il detenuto, con voce troppo forte per una stanza. Kunze ricevette il rapporto, congedò capoguardia e scorta mentre il detenuto restava immobile sull'attenti, a fissare la parete sopra la testa del capitano. Non era escluso che avesse già notato la presenza di una quarta persona nella stanza, per quanto il suo campo visivo fosse limitato dai paraocchi della disciplina militare.

«Riposo» ordinò Kunze.

Ci fu un rumore di seggiole smosse, quelle di Stoklaska, Heinrich e Vanini che si rimettevano a sedere.

«S'accomodi, Dorfrichter» disse il capitano.

Come Dorfrichter si volse per avvicinare la seggiola collocata per lui davanti alla scrivania, s'avvide di Xavier Vanini, e rimase con la mano a mezz'aria, fissando il tenente.

«Bene» disse. «Bene» ripeté, incapace di distogliere lo sguardo dal volto dell'amico, mentre un sorriso un po' forzato gli piegava all'insù l'angolo sinistro della bocca. «*Servus*» disse al triestino.

«*Servus*» ripeté Vanini con voce tremante.

«Si accomodi, Dorfrichter» invitò Kunze per la seconda volta.

Prese il foglio con la deposizione di Vanini, e cominciò a leggerla con l'accento lievemente nasale proprio degli austriaci delle classi alte, e che a volte riusciva a conferire un tono intimo e allettante persino a una sentenza capitale. Finito che ebbe, guardò l'uomo che gli stava di fronte rigido e silenzioso.

«Ha commenti da fare, Dorfrichter?».

L'interrogato alzò le spalle. «Il tenente Vanini sembra dotato di una fervida fantasia» affermò.

«Intende dire che la sua deposizione non risponde al vero?».

Dorfrichter fece udire una risatina «Io non ricordo di avergli mai preso del cianuro» affermò.

«Sì, invece, gliel'ha preso assieme alla pistola e a un flacone di aspirina» ribatté Kunze con durezza.

«Ricordo di aver preso la pistola, e può darsi anche che mi sia fatto prestare qualche aspirina. Le stranezze del tenente Vanini erano tali da far venire a chiunque il mal di testa. Ma la faccenda del cianuro, quella è frutto di pura invenzione!».

Kunze si rivolse a Vanini.

«Venga avanti, tenente», ordinò «e si ponga di fronte all'indiziato!».

Vanini si alzò lentamente, e venne verso Dorfrichter strascicando i piedi, le labbra tremanti, sbattendo nervosamente le palpebre.

«Vuole ripetere all'indiziato quello che ci ha riferito dianzi in merito al cianuro?».

Negli occhi di Vanini, sbarrati in faccia a Dorfrichter, si leggeva disperazione e implorazione di perdono.

«Per cercare la mia pistola, Peter», disse «hai aperto i cassetti del comò, e in uno di questi hai ritrovato l'aspirina e le due confezioni di cianuro nell'involucro originale, che io tenevo in un vasetto di vetro. Hai letto l'etichetta e hai affermato che volevi avere la certezza che io non commettessi pazzie, e così le hai prese...».

Dorfrichter scosse tranquillo il capo. «Non me ne ricordo» disse.

«E' accaduto uno o due giorni prima del tuo incontro con Landsberg-Lövy».

«Non mi ricordo neppure di questo» replicò Dorfrichter. «Mi hai chiesto di non... e io ti ho dato la mia parola».

«Dio mio» gemette Vanini. «Non mettermi in croce, ti prego! Senza di te oggi non sarei più in vita, e io non ho dimenticato che... che...».

Kunze si alzò e gli si piantò davanti.

«Ancora una volta, Vanini: lei sostiene che, durante la seconda metà dell'agosto 1908, il tenente Dorfrichter si è impossessato di due confezioni di cianuro di potassio che lei teneva in casa sua e non gliele ha più restituite?».



(Disegno di Gualtiero Cornachin)

«Signorsì, lo confermo» balbettò Vanini.

Kunze si rivolse a Dorfrichter. «Ha udito quel che ha detto il tenente?» chiese. «Ricordi che il tenente sta rendendo una testimonianza giurata. Dunque, lei continua a sostenere che mente?».

«Lo sostengo» disse Dorfrichter con forza.

«E che ragione potrebbe avere per farlo? E' suo amico. Perché dovrebbe mentire?».

«Non lo chieda a me. Non sono stato io a stipulare un accordo con lui, a farlo è stato lei».

Vanini impallidì, le labbra gli tremarono come se stesse per scoppiare in singhiozzi.

«Il tenente Vanini, caro Dorfrichter, non aveva altra scelta che di dire la verità» fece notare Kunze. «E non è escluso che finisca per trovarsi nei guai proprio a causa sua. Questo, perché avrebbe dovuto riferire spontaneamente che tre mesi fa lei gli ha sottratto del cianuro di potassio, anziché attendere che lo scoprissimo noi. Starà alla Corte Marziale di decidere se, col suo silenzio, non si è reso complice del delitto».

«Mi dispiace, Peter», balbettò Vanini. «Sapessi quanto mi dispiace...».

Dorfrichter non mostrò alcuna reazione, e continuò a fissare, di là dalla finestra aperta, i tetti delle case di fronte.

«Vorrei darle un consiglio» disse Kunze a Vanini, dopo che Dorfrichter, Stoklaska ed Heinrich se ne furono andati. «Lasci l'esercito prima che sia troppo tardi, ne esca col suo buon nome ancora intatto. Lei è giovane, e non le sarà difficile inserirsi nella vita civile. Mi ha detto che le piace il mare. Bene, entri nella marina mercantile. Questa volta se l'è cavata per il rotto della cuffia grazie al buon cuore del capitano Landsberg-Lövy, ma la prossima volta che falsificherà la firma di un commilitone, rammenti che costui non sarà altrettanto magnanimo del barone. Ora può andare, ma non dimentichi che io continuerò a tenerla d'occhio. Un altro passo falso, e farò in modo che sia cacciato dall'esercito!».

* * *

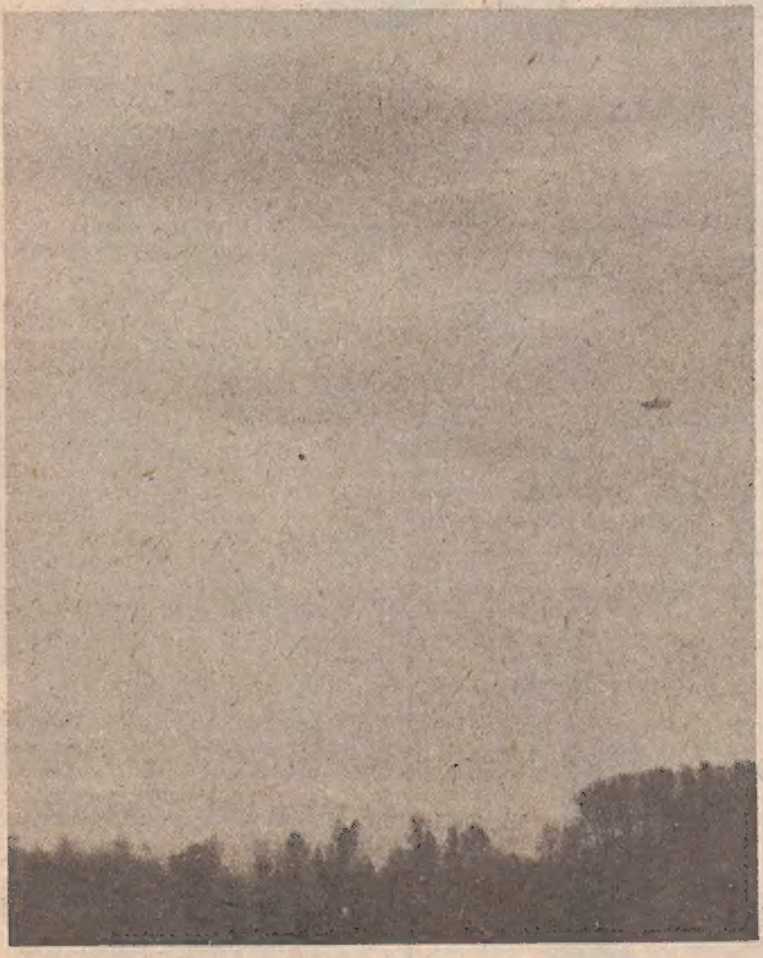
Rose indossava un abito di crêpe de Chine turchese bordato di merletto nero, e in capo aveva un'acconciatura di piume di struzzo fermate da una spilla di diamanti. Aveva un aspetto radioso. Era la prima volta che appariva in società in compagnia di Kunze, da quando si erano ufficialmente fidanzati, e lo faceva in occasione del ballo del Corpo degli ufficiali. Col defunto marito, un ministro di Stato, aveva potuto frequentare soltanto gli ambienti dei funzionari statali, austeri e piuttosto noiosi, e l'ambiente militare era per lei del tutto nuovo. Era sorpresa e compiaciuta insieme nello scoprire fino a che punto il suo fidanzato fosse oggetto di rispetto e simpatie: ufficiali di tutti i gradi, e tra essi non mancavano i nomi illustri, si accostavano loro per porgere le proprie felicitazioni con un calore che commuoveva Rose fino alle lacrime. Prima di allora, aveva visto nell'esercito una struttura dominata da regolamenti ferrei, sovente disumani, ma in quella sera di febbraio aveva modo di toccar con mano il cemento segreto che teneva insieme l'edificio, ed era la solidarietà, intrisa di orgoglio e di affetto, di coloro che ne facevano parte. Quegli uomini in uniforme ornata di alamari non erano estranei, ma fratelli di Emil Kunze, e con essi Emil aveva condiviso gli anni del suo solitario celibato. Conscia di essere oggetto della loro curiosità, Rose sperava che la trovassero carina e accettabile, proprio una buona moglie di ufficiale. Quel che provava era qualcosa di più della semplice felicità: era un senso quasi religioso di completezza, era come se si trovasse in cima al monte Nebo e di fronte le si spalancasse la Terra Promessa.

(Continua)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

UN CAMPO DI RICERCHE CHE ESIGE ESTREMA PRUDENZA

L'uomo può a volontà modificare il clima?



Forse un giorno potremo avere il cielo imbronciato a comando

L'autore di questo articolo è il climatologo sovietico Mikhail Budiko, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.

MOSCA — E' appena un centinaio d'anni che disponiamo di informazioni particolareggiate sulle fluttuazioni di temperatura alla superficie della terra. Le osservazioni fatte dimostrano che a partire dalla fine del XIX secolo la temperatura media dell'aria è regolarmente aumentata nell'emisfero boreale, per raggiungere il punto massimo negli anni Trenta. Poi si è accennato a un raffreddamento e, all'inizio degli anni Settanta, la temperatura era scesa di circa 0,3 gradi centigradi.

Gli attuali cambiamenti di clima si spiegano con le variazioni nella quantità di radiazioni solari che penetrano nella troposfera (parte inferiore dell'atmosfera), variazioni che sono a loro volta determinate dalla maggiore o minor limpidezza della stratosfera (parte superiore dell'atmosfera). Questa contiene infatti delle particelle di polvere, principalmente provenienti da eruzioni vulcaniche, che hanno l'effetto di assorbire e disperdere i raggi del sole.

Ma oggi gli uomini fanno a gara coi vulcani per la quantità di polvere che ricacciano nell'atmosfera. D'altra parte, quando si bruciano petrolio, carbone o altri combustibili, si forma un'enorme quantità di gas carbonico. Una parte di questo gas viene disciolta nell'acqua degli oceani e trattenuta dagli organismi viventi; ma almeno la metà di esso rimane nell'atmosfera, di guisa che la concentrazione generale aumenta di anno in anno, determinando un innalzamento della temperatura alla superficie del globo. Se la quantità di gas carbonico contenuta nell'atmosfera raddoppiasse (come potrebbe avvenire di qui a qualche decina d'anni), la temperatura dell'aria si innalzerebbe in una misura da due a tre gradi.

Un altro fattore capace di determinare una modificazione del clima è l'aumento della produzione di energia — in media il sei per cento all'anno, — che si trasforma in calore. Abbiamo tutti potuto osservare come nelle grandi città la temperatura sia generalmente da uno a due gradi più alta che nelle zone rurali circostanti. Non è dunque da escludere la possibilità di un surriscaldamento dell'atmosfera, se si pensa che il micro-clima di numerose città moderne, vere megalopoli che si stendono su centinaia di chilometri quadrati, influisce sulle condizioni meteorologiche delle regioni vicine.

Supponiamo dunque che in seguito a un aumento della temperatura i ghiacci polari comincino a ritirarsi. Le distese di oceano così liberate accumulerebbero il calore solare che prima veniva riflesso dai ghiacci; ciò avrebbe la conseguenza di diminuirne di anno in anno lo spessore e la superficie. In un breve lasso di tempo la superficie della calotta glaciale che circonda il Polo Nord si troverebbe fortemente ridotta. Questo processo potrebbe determinare dei cambiamenti nelle correnti fredde artiche, il che inevitabilmente avrebbe importanti ripercussioni sulla distribuzione delle precipitazioni idriche al di sopra dei continenti: si vedrebbe il deserto progredire nelle principali regioni agricole.

Come accade allora che, mentre le concentrazioni di gas carbonico continuano a crescere, si assiste, anziché a un riscaldamento, al raffreddamento dell'atmosfera? La ragione sta nel fatto che la quantità di polvere dovuta all'attività economica dell'uomo aumenta parallelamente al gas carbonico, e questi due fenomeni si contrastano l'un l'altro. Secondo certi calcoli, il crescere delle polveri (vedi aerosol) ha determinato un calo di temperatura di circa mezzo grado centigrado alla fine degli anni Quaranta, mentre il gas carbonico provocava un aumento della temperatura fra lo 0,2 e lo 0,3 per cento, di guisa che la temperatura media è calata fra lo 0,2 e lo 0,3 per cento nell'emisfero Nord.

Può una differenza di qualche decimo di grado avere delle ripercussioni sensibili? Basta tornare un po' indietro nel tempo per rispondere. L'ultimo riscaldamento (fra il 1890 e il 1940) si era tradotto in un aumento medio della temperatura dell'ordine di 0,5 gradi. Ebbene, nel mondo intero i ghiacciai sono indietreggiati, liberando nuove terre per i pascoli e per l'agricoltura.

Si può immaginare che cosa può derivare da queste constatazioni, anche per quello che riguarda le facoltà dell'uomo. Ma in questo campo non si farà mai prova di troppa prudenza. Molti elementi che determinano le condizioni atmosferiche sono ancora mal conosciuti. Bisognerebbe intensificare la ricerca nelle scienze climatologiche. Non bisogna trascurare d'altra parte l'aspetto internazionale del problema. E' chiaro che ogni progetto che si proponga di modificare il clima dev'essere concepito sulla base di una cooperazione e di un'intesa fra i paesi.

Mikhail Budiko

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

N. 3 — In quale isola del Pacifico si stabilirono gli ammutinati del Bounty?

Soluzione ______________

____

Cognome ______________

Nome ______________

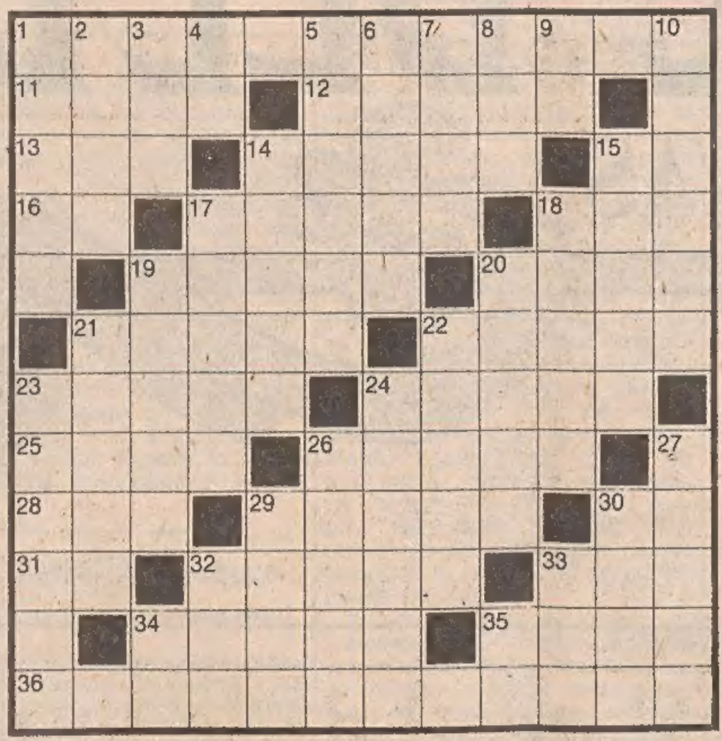
Città ______________

Via ______________

La soluzione del quiz pubblicato giovedì scorso 3 agosto è Sefarditi; ha vinto il premio la signora Maria Rech.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Appellativo di santo Stefano - 11 Isola dell'Egeo - 12 Il nome di Delon - 13 Hanno l'ardiglione - 14 Alberto che fu ministro degli Esteri con Crispi - 15 Articolo femminile - 16 Sigla di Varese - 17 Caduta di terreno - 18 Misericordiosi - 19 Al collo dei buoi che tirano l'aratro - 20 Città del Belgio - 21 Un tipo di vela - 22 Fiaccole resinose - 23 Zampillo - 24 Altro nome delle isole Lipari - 25 Può esserlo la marea - 26 Venatura del marmo - 28 Lamenti poetici - 29 Città del Lazio - 30 Sigla di Cuneo - 31 Sessanta nell'antica Roma - 32 Una tessile è il lino - 33 Replica su richiesta - 34 Gli successe Stalin - 35 Una parola di minaccia - 36 Macchina per eseguire fori nelle lamiere.

Verticali: 1 Una nota Patty - 2 Capitale europea - 3 Poesie di alto contenuto - 4 A te - 5 Città dell'Andalusia - 6 Grosso cane da guardia - 7 Uno stile di nuoto - 8 Vizio nervoso - 9 Vale dentro - 10 Capolavoro di Virgilio - 14 Si beve con il cucchiaio - 15 Si dice che abbia la vista molto acuta - 17 Una mossa per ingannare - 18 Indiani senza casta - 19 Sono felini - 20 Lo uccise Davide - 21 Stato di perfetta tranquillità - 22 Dolce che si affetta - 23 Un famoso istituto per sondaggi d'opinione 24 Perpetua, immortale - 26 Ha dato il nome ad un vaccino antipolio - 27 Preoccupazioni - 29 Il nome di Bramieri - 30 Il «via!» sul set - 32 Copricapo senza tesa - 33 Privi di luce - 34 Iniziali di Negrelli - 35 Sigla di Grosseto.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 paese; 5 pepita; 10 arte; 11 Troia; 12 già; 13 Paolo 14 nt; 15 AA; 16 fatuo; 17 CAI; 18 Paris; 19 veto; 20 atout; 22 Trani; 24 oncia; 26 Ennio; 28 atti; 29 fango; 31 Lee; 32 cruna; 33 BA; 34 Bm; 35 baita; 36 con; 37 bosco; 38 ring; 39 moneta; 40 tuono.

Verticali: 1 pagaia; 2 aria; 3 età; 4 se; 5 Proust; 6 Eolo; 7 Pio; 8 la; 9 astio; 11 Tati; 13 parti; 14 natii; 16 fauci; 17 cenno; 18 ponte; 19 vanga; 21 totem; 23 renna; 25 Africa; 27 orango; 28 album; 30 auto; 32 cast; 33 Bonn; 35 boe; 36 ciò; 37 BN; 38 Ru.

REBUS (Frase: 8, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
finestra Z; I ante = fine straziante.



NOSTRA CASA QUOTIDIANA

Tante idee con gli scampoli

I «benemeriti» scampoli che in questo periodo stanno facendo la loro tradizionale comparsa nelle vetrine dei negozi di tessuti, o in genere i ritagli di stoffa che rimangono spesso inutilizzati, anche per anni in qualche armadio, ci suggeriscono una serie di simpaticissimi lavoretti casalinghi, a seconda del tipo di materiale

Tralasciando le svariate possibilità di impiego che gli scampoli consentono nel campo dell'abbigliamento per grandi e piccini — dalle gonne, alle camicette, dalle sciarpe agli abitini per bambini, ecc. — tantissime sono le «idee per la casa», che anche il più modesto taglio di stoffa permette di realizzare dando modo alla padrona di casa di soddisfare, una volta di più la sua cura ed il suo amore nella ricerca dei particolari.

Uno scampolo di stoffa a fiori, rigata, a riquadri, o a disegni vari, può essere utilizzato, ad esempio, sempre ché le dimensioni lo consentano, in una allegra tovaglia, se la metratura è più ridotta si può ripiegare su un servizietto all'americana per la colazione mattutina, su un servizio di sottobicchieri, su dei coprivassoio e così via per arrivare alle praticissime presine.

Per non sciupare la stoffa, soprattutto per i lavori più minuti, si consiglia di riprodurre su un foglio di carta qualsiasi quanto si vuole realizzare e riportarlo quindi sul tessuto. Per rendere queste confezioni più raffinate si potranno rifinire con merletti eseguiti all'uncinetto o con bordurine colorate reperibili in qualsiasi merceria.

A seconda del tessuto, si potranno improvvisare dei piacevoli coordinati, dal rivestimento del paralume, alla mantovana per le tende, dalle antine dell'armadio, alla fodera del cesto da lavoro o del portariviste, mentre per vivacizzare e dare un tocco nuovo alla stanza da letto, al soggiorno, od alla stanza dei ragazzi niente di meglio degli attualissimi cuscini che la moda ci propone in una gamma estesissima di colori, forme e dimensioni. Quadrati o rettangolari, grandi o piccoli, possono essere confezionati con un unico pezzo di stoffa ripiegato su se stesso o con due pezzi; con due pezzi diversi badando in questo caso che tessuto e tonalità armonizzino debitamente tra loro, o addirittura di tante tesserine, della misura prescelta, di tessuti fantasia multicolori, il cosiddetto «patchwork», che trova anche in questo settore le più divertenti e varie applicazioni.

In tinta unita, i cuscini possono essere decorati a piacere con applicazioni di stoffe diverse: si adattano egregiamente alla stanza dei più piccini. In questo caso ci si può sbizzarrire in disegni anche semplicissimi, di varia ispirazione, — un fiore, un animale stilizzato, un disegno geometrico ecc. — ricavati da ritagli di tessuto tinta unita e fantasia, creando dei piacevolissimi effetti. Si terrà presente che le decorazioni vanno applicate sulla stoffa prima di passare alla confezione del cuscino, le cui parti vanno sempre cucite al rovescio, lasciando un'apertura per l'imbottitura. Chi lo desidera può far uso di una sottofodera che consente al cuscino vero e proprio di essere all'occorrenza lavato.

Fulvia Costantinides



Simpatico gioco di cuscini può allietare e ammorbidire l'angolo più geometrico della casa

Ricette per l'estate

Il periodo estivo non sempre sollecita la padrona di casa a darsi da fare tra i fornelli: è tempo di vacanza, di sole, di mare, di vita all'aria aperta. I menu debbono essere freschi, appetitosi, invitanti, e preferibilmente di rapida esecuzione. E con 3 piatti di sicuro gradimento.

Un chilogrammo di sardoni, ben lavati, ripuliti di lische e spine ed aperti, si collocano in una teglia. Vi si versa sopra il succo di mezzo chilo di limoni e si mettono in frigo per 24 ore. Trascorso questo tempo si scolano e si cospargono di olio d'oliva crudo e di mezz'etto di capperi. Per una presentazione un po' più figuorosa di questa ottima pietanza si possono disporre i sardoni su un piatto da portata guarnito di fettine di limone alternate a ciuffi di prezzemolo.

Un eccellente primo piatto — per chi ama gli spaghetti ed in genere la pasta — poco impegnativo quanto a tempo di preparazione e spesa, è costituito dalla «pasta alle zucchine» (anche la pasta del giorno prima va benissimo). Si fanno ben rosolare in un po' d'olio e burro bollenti, due zucchine per persona, tagliate a rotelline. Vi si buttano gli spagetti in precedenza lessati, si mescola e si serve caldo e riccamente cosparso di parmigiano grattugiato.

Infine, come fragrante dessert niente di meglio che le rinomate pesche al vino. Si sbucciano delle belle pesche grosse, tante quanti sono i commensali, e si fanno cuocere per un ventina di minuti circa, in una casseruola assieme ad un bicchiere di vino rosso, un bicchier d'acqua (si calcola per quattro persone), due cucchiaini di zucchero per pesca, un chiodo di garofano ed un pizzico di cannella. Quando si forma uno sciroppo piuttosto denso si toglie dal fuoco e, dopo aver lasciato un po' intiepidire si dispongono le pesche su un piatto, si ricoprono dello sciroppo e si mettono in frigo fino al momento di servire.

Biblioteca

- Da leggere sotto l'ombrellone: «Dopo il presidente» di Antonio Altomonte (ed. Rusconi); «La distanza e l'amore» di Grazia Livi (ed. Garzanti) adatto alle lettrici più sensibili e appassionate; «Le indulgenze» di Libero Bigiaretti (ed. Garzanti).

La bella del giorno



Giuliana Bulgarelli, 22 anni, è in sintesi un perfetto connubio fra la ragazza emancipata e il modello tradizionale. Studia, ama la musica leggera e le belle moto... guidate dal suo ragazzo. Un desiderio? Viaggiare. Molto dinamica, sa farsi valere anche tra i fornelli dicendo che è un modo come un altro per distendere i nervi (Foto Ro. Ca)

OROSCOPO DI OGGI



Tuffatevi nel lavoro per ridurre la tensione che vi turba da qualche tempo; presto conseguirete soddisfacenti risultati anche sotto il profilo economico. Affetti: dominate l'impulsività per non guastarvi ore che potrebbero essere serene. Non date peso a piccoli disturbi di digestione.



Occorre allentare le briglie pur dimostrando di saper mantenere saldamente le redini in mano: il consiglio vale soprattutto per i genitori troppo protettivi. Per i giovani un lungo «flirt» sfocerà quanto prima in matrimonio: preparatevi al lieto evento. Salute buona.



L'intolleranza vi farà dire cose sconvenienti nell'ambiente di lavoro: cercate di correre ai ripari prima che altri possano approfittare dell'occasione per colpirvi con degli strali velenosi. Si sta profilando per i giovani un nuovo amore all'orizzonte. Simpatica serata con gli amici.



Per dimenticare la vecchia «fiamma» non c'è miglior medicina della distrazione; siamo in tempo di ferie, partecipate quindi a feste e viaggi in compagnia di vecchi e nuovi amici. Tensione in famiglia a causa del vostro egocentrismo. Una grossa vincita al gioco. Salute in miglioramento.



Oggi vivrete un'esperienza entusiasmante in circostanze del tutto fortuite: sappiate approfittare del momento favorevole per varare un ambizioso progetto. Salute: per eliminare la pinguedine occorre praticare quotidianamente qualche sport. In serata vi sentirete troppo stanchi per lo svago.



Oggi non è il momento adatto per assumere atteggiamenti drastici nell'ambiente di lavoro: cercate una via di mezzo per sanare una delicata questione professionale. Un litigio in famiglia porterà a un chiarimento tra le parti in causa. Salute: attenti agli sbalzi di temperatura.



Non accelerate i tempi per ultimare un lavoro che richiede calma e pazienza: sapete bene che dal risultato dipenderà il verdetto sulle vostre capacità professionali. Evitate un litigio in famiglia a causa di una discutibile scelta sentimentale. Salute tipo: attenzione però agli strapazzi.



Accettate senza timori un incarico nuovo: vi attendono vantaggi morali e materiali di notevole entità. «Grane» in campo sentimentale: la vostra relazione sta prendendo una brutta piega a causa delle continue scenate di gelosia. Se dovete cominciare una cura generale questo è il momento.



Una «cotta» improvvisa e travolgente. Sarebbe opportuno parlarne in famiglia per saggiare le reazioni dei parenti. Sensibili vantaggi economici nell'ambiente di lavoro in seguito a un'inattesa promozione. La salute si stabilizzerà rapidamente: nessuna minaccia per gli intestini.



Molti progetti sono andati in fumo a causa degli eccessivi impegni extraprofessionali; sappiate dosare le vostre forze prima di intraprendere nuove iniziative. Nei rapporti con gli amici, non dovete assolutamente lasciarvi influenzare dalla persona amata. Notizie in arrivo.



Gli affari di cuore saranno favoriti dalla congiunzione astrale; non così però quelli finanziari che subiranno una lunga pausa. Mettete da parte ogni rancore e avvicinate senza esitazione la persona amata; ogni sospetto era infondato. Salute: evitate le bevande ghiacciate.



Saprete finalmente la verità su una persona che vi ha deliberatamente nascosto alcuni lati negativi del suo carattere. Scontri diplomatici tra marito e moglie, suoceri e generi: le donne dovranno avere maggiore comprensione. Salute: curate le piccole indisposizioni ed evitate di viaggiare di notte.

BORSE E MERCATI

Prevalenti recuperi

MILANO — *Prevalenti recuperi nei prezzi con scambi in lieve aumento. Il rinnovato interessamento per le Fiat, a seguito di voci secondo le quali la società torinese si appresterebbe entro breve tempo a completare la sua struttura in holding, scorporando il settore auto, ha conferito una maggior vivacità anche al settore dei premi dove più nutriti sono risultati i contratti stipulati per la scadenza settembre. Tuttavia al listino l'affluire di qualche realizzo in vista delle scadenze mensili in programma la prossima settimana ha lievemente ridimensionato i progressi iniziali.*

In recupero sono risultate le Eternit (+7,7 p.c.), Carlo Erba priv. e Ibp (+4,1 p.c.), Petrolifera (+3,3 p.c.), Anic e Bowring (+3,2 p.c.), Finmare (+2,9 p.c.), Beni Stabili (+2,5 p.c.) e De Medici (+2,1 p.c.). Migliori anche le Invest (+1,9 p.c.), Bastogi e Ifil (+1,7 p.c.), Miralanza (+1,5 p.c.) ed Ifi priv. (+1 p.c.).

Tra gli altri valori guida le Fiat hanno recuperato l'1,5 p.c. con il titolo ordinario e l'1 p.c. con quello privilegiato, mentre le Viscosa e le Generali sono terminate su basi resistenti e le Montedison hanno ceduto l'1 per cento circa. In assestamento, invece, le Falck priv. (—4 p.c.), Ginori (—3,2 p.c.), Ercole Marelli e Perlier (—2,5 p.c.).

Sul mercato obbligazionario l'attività si è mantenuta su livelli modesti con i Bt in lieve recupero, dopo che la Banca d'Italia ha elevato di circa 30 centesimi il prezzo di cessione dei Bt 1978 II 12 p.c.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 1.051.500.000; obbligazioni 1 miliardo 70.000.000; azioni 4.784.275.*

DOPOBORSA: Senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 162500, Generali 37760, Ras 55500, Anic 110, Liquigas 43, Liquigas priv. 46, Liquigas risp. 36, Montedison 162, La Rinascente 43, La Rinascente priv. 32, Gerolimich 2600, Premuda 595, Sip 1195, Tripcovich 26800, Bastogi 500, Finmare 122, Finsider 142, Pirelli 878, Sme 715, Stet 1510, Beni Stabili 2500, Generale Immobiliare 73, Fiat 1830, Fiat priv. 1515, Dalmine 276, Italsider 294, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1075, Snia Viscosa 840, Snia Viscosa priv. 495, Patriarca 2800.

LONDRA — Prezzi in rialzo avendo recuperato dopo un'apertura debole provocata dai deludenti risultati delle statistiche bancarie annunciate martedì. Un nuovo interesse di acquisto, sviluppatosi verso metà seduta, ha, tuttavia, fatto annullare le perdite e portato i valori industriali fino a 11 pence in rialzo. L'indice del Financial Times ha chiuso con un nuovo netto progresso di 7,2 punti a 514,2. Contrastati i valori governativi con i prestiti a lungo termine in rialzo da 1/8 a 1/4 di punto, quelli a breve in ribasso di 1/8 di punto. Sostenuti i minerari in linea con il rialzo dell'oro, poco variati i canadesi, in rialzo gli americani e gli australiani. Molto richiesti i bancari con rialzi fino a 15 pence, rialzi da 4 a 6 pence tra gli assicurativi, fino a 8 pence fra i petroliferi (Bp).

PARIGI — Prezzi prevalentemente in rialzo nonostante una certa irregolarità della quota. Scambi modesti L'aumento di 1/8 di punto del tasso sul denaro a vista ha avuto scarsa influenza sulla tendenza in quanto gli operatori danno scarsa importanza alle modeste fluttuazioni giornaliere del tasso e maggior significato a quello sul denaro a un mese. Molti settori hanno chiuso con una prevalenza di rialzi. Irregolari bancari, siderurgici e chimici. Cit Alcatel ha guadagnato 17 franchi a 1.082 dopo l'annuncio di un aumento delle vendite nel primo semestre. Nel settore estero irregolari i valori americani, stabili gli auriferi.

ZURIGO — I prezzi hanno chiuso generalmente in rialzo grazie a un interesse di acquisto leggermente selettivo ma piuttosto vivace. La domanda era indirizzata maggiormente verso i titoli meno legati alle vicende monetarie. Oerlikon-Buehrle, tra i finanziari, ha chiuso invariata dopo un'apertura in rialzo, mentre Borwn Boveri si è rafforzata all'annuncio dell'iniziativa congiunta con l'americana Gould Inc. negli Stati Uniti. In rialzo Moevenpick, di riflesso alle speranze di un miglioramento nei risultati, in rialzo Saurer portatore ben richiesta. Stabili in generale bancari e assicurativi. Poco variato il reddito fisso. Contrastati i valori in dollari con intonazione di fondo riflessiva, poco stabili gli olandesi internazionali, sostenuti i tedeschi sotto la guida di Demag e Rwe.

FRANCOFORTE — Prezzi generalmente in rialzo, con scambi moderatamente attivi, beneficiando di un buon interesse sia degli investitori locali che dall'estero. Tra i bancari Deutsche Bank ha chiuso in rialzo di sei marchi, tra i grandi magazzini Kaufhof ha guadagnato 2.50 mentre elettrici, chimici e siderurgici hanno chiuso poco variati. In rialzo il settore del reddito fisso e i prestiti esteri in marchi.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	8-8	9-8
Alimentari e agricole		
Alivar	1761	1761
Bonifiche Ferraresi	4770	4770
Buton	3380	3380
Chiari & Forti	1591	1602
Eridania	1625	1612
Imm. Vittoria	4745	—
Ind. Buitoni Perug.	1340	1395
Unidal	—	—
Romana Zucchero	139	130
Romana Zucch. pr.	206	206
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16160	16220
Assicuratrice Ital.	162500	162550
Ausonia	1220	1215
Bowring	1550	1600
Comp. Ass. Milano	6202	6250
» » » pr.	3000	2990
Comp. Latina	651	650
Comp. Latina priv.	335	335
Firs	3093	3090
Generali	37600	37760
Italia Assicurazioni	16650	16500
L'Abeille Italiana	7480	7450
Fondiaria Incen.	5440	5460
La Fondiaria Vita	13820	13820
RAS	55000	55500
SAI	3951	3961
Toro Assicuraz.	6020	6005
Toro Assicuraz. pr.	2998	2900
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8260	8260
Banco di Roma	6440	6410
Banco Lariano	6225	6255
Credito Italiano	1296	1296
Cred. Varesino	2448	2451
Interbanca priv.	9511	9545
Mediobanca	33200	33160
Cartarie - Editoriali		
Binda	940	940
Burgo	6177	6180
Burgo priv.	4105	4105
De Medici	475	485
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	890	898
Cementi - Ceramiche		
Cementir	735	738
Cer. Pozzi	61.50	59.50
Eternit	636	685
Eternit priv.	761	766
Italcementi	12550	12700
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3689	3681
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	108	111.50
Brioschi	10250	10250
Caffaro	270	271
Carlo Erba	848	845
Carlo Erba priv.	507	528
Italgas	710	711
Lepetit	12000	12010
Lepetit priv.	11950	12070
Liquigas	43	43.50
Liquigas priv.	46.75	47.25
Mira Lanza	13800	14010
Montedison	160.50	159
Napoletana Gas	248	249
Perlier	600	585
Petrolifera Italiana	601	621
Pierrel	488	481
Rumianca	1060	1060
Saffa	3379	3395
Siossigeno	6640	6700
Commercio		
La Rinascente	43.25	42.75
La Rinascente priv.	32.75	32.25
Silos di Genova	1436	1630
Standa	1640	1455
Comunicazioni		
Alitalia	1248	1225
Ausiliare	3580	3620
Aut. Torino-Milano	810	815
Italcable	2450	2450
NAI	591	590
Nord Milano	535	535
S.I.P.	1192	1195
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	478	478
Marelli E.	329	320.50

TITOLI	8-8	9-8
Pan Electric	—	—
Superfila	4349	4300
Tecnomasio	321	324.25
Finanziarie		
Agricola	1480	1500
Bastogi	491.50	500
Centrale	3765	3765
Fin. Ernesto Breda	1395	1420
Finmare	118.50	122
Finsider	142	142
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	841	841
Gim	1731	1740
I.F.I.	2271	2295
I.F.I.L.	3740	3805
Invest	1275	1300
Mittel	874	875
Part. Fin.	1842	1842
Pirelli & C.	1628	1643
Pirelli S.p.A.	874	878
Riva Finanziaria	5100	5090
Sarom	830	836
S.M.E.	715	715
Stet	1510	1507
Svil. Bon.	4030	4041
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1275	1286
Beni Imm. Italia	319	319
Beni Imm. It. pr.	169	169.50
Beni Stabili	2440	2501
Certosa	—	—
Coge	939	934
Condotte d'Acqua	635	634
De Angeli Frua	4175	4175
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	73.25	73.25
Iniziativa Edilizia	3700	3710
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	22500	22500
Risanamento	3230	3270
Sifa	550	554.50
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1808	1835
FIAT priv.	1505	1520
Franco Tosi	11900	12000
Gilardini	3060	3070
Nebiolo	—	—
Olivetti	1036	1035
Olivetti priv.	1048	1055
Westinghouse	7415	7405
Worthinghton	2730	2721
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	665	660
Dalmine	276.50	281
Falck	2530	2545
Falck priv.	2200	2110
Ilssa Viola	1499	1499
Italsider	294	297
Magona	1715	1722
Pertusola	1674	1675
SMI	1993	—
Terni	—	—
Trafilerie	467	469
Tessili		
Centenari e Zinelli	31	31
Cantoni	3070	3075
Cucirini	2850	2860
Cascami Seta	4375	4390
Fisac	1208	1208
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	330	329
Marzotto priv.	1075	1075
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42	42.75
Rotondi	9900	9900
Scotti	—	—
Snia Viscosa	839	838
Snia Viscosa priv.	488	494
Tilane	—	—
Unione Manifatture	9500	9500
Diverse		
Acqua Marcia	1830	1830
Acqu. De Ferrari	1402	1401
Acque Potabili	601	601
Calz. di Varese	3875	3875
C.I.G.A.	968	971
C.I.R.	6880	6850
Pacchetti	35.75	36.25
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	480	482
Trenno	1295	1295

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		9-8
Rendita	5%	73.80
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	—.—
Redim. Trieste	5%	98.—
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	98.—
Edil Scol. '67	5,50%	85.50
» » '68	5,50%	82.45
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	78.50
» » '71	6%	75.95
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	98.05
» 1980 nov.	5,50%	91.50
» 1982 nov.	5,50%	95.15
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	—.—
» 1979 II quadr.	9%	—.—
» 1980 quadr.	9%	—.—
» 1981 quadr.	10%	—.—
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.50
» » 68/88	6%	73.40
» » 70/80	7%	74.—
» » 71/86	7%	79.20
IMI XXII	5%	98.80
» XXIII	5%	87.15
» XXIV	5,50%	85.15
» XXV	6%	86.90
» XXVI	6%	73.95
» XXVII	6%	72.35
» XXVIII	7%	77.65
» XXIX	7%	76.55
» XXXI	7%	95.50
» XXXII	7%	87.10
» XXXIII	7%	76.05
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	71.24
» XXXV	7%	77.35
» XXXVII	7%	70.—
» XXXVIII	7%	70.30
» XXXIX	7%	71.90
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	73.90
» XLII	8%	71.20
» XLIII	8%	84.75
» XLV	8%	62.70
» serie sp.	6,50%	—.—
» XLVIII	10%	89.60
» L	10%	94.90
» Interfund	8%	89.70
Cons. Op. Pubbl.	5%	64.30
» » »	5,50%	63.50
» » »	6%	62.20
» » »	7%	64.20
COP ss. I	6%	82.30
» ss. II	6%	80.30
» ss. III	6%	78.20
» ANAS '66	6%	61.50
» ANAS '72	7%	63.90
» Dotaz. I	6%	80.70
» Dotaz. II	6%	79.—
» Int. St. 1	6%	76.55
» Int. St. 2	6%	77.—
» Int. St. 3	6%	75.60
» Int. St. 4	6%	73.55
» Int. St. I	7%	72.80
» Int. St. II	7%	73.50
» Int. St. III	7%	72.10
» Int. St. IV	7%	73.10
Ferrovie 1959	5,50%	97.50
» 1960	5%	90.50
» 1961	5%	87.10
» 1965 I	6%	82.50
» 1965 II	6%	79.70
» 1966 I	6%	78.90
» 1966 II	6%	76.80
» 1969 I	6%	73.45
» 1971	7%	73.60
» 1972	7%	74.—
» 1972 II	7%	70.65

TITOLI		9-8
Pubbl. Ut.	5,50%	91.50
Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.90
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.40
» Ind. ss. C	7%	—.—
» Ind. ss. D	7%	81.75
» Ind. ss. E	7%	80.85
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	98.85
» IX	6%	96.50
» X	6%	94.80
» XI	6%	91.20
» XII	6%	90.45
» XIII	6%	87.40
» XIV	6%	86.30
» XV	6%	87.—
» XVI	6%	82.50
» XVII	7%	82.50
» XVIII	7%	81.40
» XIX	7%	81.60
» XX	7%	77.90
Enel 1965 II	6%	81.10
» 1966 I	6%	78.75
» 1966 II	6%	77.50
» 1967	6%	76.75
» 1968 I	6%	74.90
» 1968 II	6%	72.55
» 1969 I	6%	73.50
» 1969 II	6%	71.—
» 1970	7%	86.55
» 1971	7%	84.45
» 1972/87	7%	82.45
» 1972/92	7%	70.80
» 1973/93	7%	70.50
» 1974 Ind.	8%	120.80
» 1975	10%	94.50
» 1975 II	10%	—.—
» 1974	9%	—.—
» 1975	9%	—.—
» Europa	6%	94.20
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	93.—
» '66-'81	6%	91.10
» Gela	5,5%	95.30
» Sud '61-'78	5,5%	99.10
» » '61-'80 IV	5,5%	93.65
» » '62-'81 V	5,5%	90.80
» » '62-'81 VI	5,5%	90.10
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	97.10
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	97.—
» '60-'80	5,50%	94.60
» '61-'86	5,50%	77.10
» '63-'83	5,50%	84.65
» '64 '82	6%	87.60
» '65-'83	6%	85.90
» Alfa R.	7%	77.10
» Stet	7%	81.15
Autostr. C.C. '63	5,50%	72.40
» C.C. '65	6%	79.95
» C.C. '67	6%	76.25
» C.C. '68 I	6%	74.15
» C.C. '68 II	6%	76.10
» C.C. '69	6%	72.30
» C.C. '71	7%	81.10
» C.C. '72	7%	78.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	83.80
Cred. Fond. conv.	6%	67.—
» » 1985	6%	88.—
» » 1986	6%	83.50
» » 1987	6%	96.30
» » 1990	6%	70.50
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	64.60
» » 1995	6%	69.50
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6½%	98.50
» '67-'82	6½%	98.75
» '67-'87	6½%	89.50
» '68-'88 I	6¾%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	98.50
» '69-'81	7%	90.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—
B.E.I. '66-'86	6½%	99.—
» '67-'82	6½%	99.—
B.E.I. '67-'68 II	6½%	99.—
» '63-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7½%	—.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50½%	99.25
» '71-'88	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67-'87	6½%	94.50
» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '70-'85	8%	110.00

prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 9 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	108,12	(+ 0,97)
Hongkong	204,60	(— 0,73)
Londra	207,95	(+ 1,00)
New York	207,95	(+ 1,00)
Milano	206,95	(— 0,21)
Parigi	206,73	(+ 1,88)
Zurigo	208,37	(+ 2,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,16	—
Europrogr.	frsv.	140,04	—
Interfund	doll.	9,60	—
Fonditalia	»	11,12	—
Italfortune	doll.	7,74	8,20
Mediol. Sel.	doll.	10,32	11,22
Rominvest	doll.	10,91	11,78
Italunion	»	6,86	7,48
Management	lire	6630,79	—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RELAZIONE ISCO

Crescita del settore pubblico

ROMA — «La spesa pubblica costituirà nel 1978 uno dei principali fattori di sostegno congiunturali della economia italiana, attraverso essenzialmente il gioco dei trasferimenti alle famiglie». E' quanto afferma l'Isco nella sua relazione semestrale al Cnel sull'evoluzione dell'economia italiana. Nel complesso la spesa corrente delle amministrazioni pubbliche — continua l'Isco — crescerà nel 1978 ad un tasso prossimo al 18 per cento, ossia in misura ben superiore all'aumento scontato per i prezzi interni (+13,5 p.c.). Le entrate correnti, dal canto loro, aumenteranno anch'esse in misura superiore al tasso di inflazione e cioè del 15,2 per cento, e ciononostante — è tenuto anche conto del differenziale ormai acquisito tra entrate ed uscite — il disavanzo corrente delle amministrazioni pubbliche passerà da 8.259 miliardi di lire nel 1977 a 11.400 miliardi di lire nel 1978. Complessivamente, compreso ossia il conto capitale, l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche nel 1978 è scontato pari a 21.200 miliardi, con un aumento di quasi 5.500 miliardi rispetto al 1977.

Tale risultato contabile riflette — secondo l'Isco — solo parzialmente quelle azioni di politica economica annunciate dal governo nelle dichiarazioni programmatiche in quanto per gran parte di esse gli effetti potranno risultare evidenti solo a partire dal 1979. Considerato infatti che numerose iniziative sono ancora alla fase dello studio mentre per altre l'iter legislativo è ancora poco più che all'inizio, nella stesura dei presenti bilanci previsionali si è supposto che sul piano delle cifre esse potranno assumere una qualche rilevanza solo fra qualche mese.

Quanto alle principali poste del conto delle amministrazioni pubbliche, le entrate tributarie in senso lato, ossia ivi compresi i contributi sociali, sono previste aumentare nel 1978 del 15,6 per cento, percentualmente inferiore a quelle riscontrate nel 1976 (+31,9 p.c.) e nel 1977 (+24,9 per cento). Ciononostante, la pressione tributaria dovrebbe passare dal 34,2 per cento del 1976 e dal 35,7 per cento del 1977 al 35,8 per cento del 1978. Il minor tasso di incremento delle entrate tributarie scontato nel 1978 rispetto a quello del 1977 è da imputare a diversi fattori.

ANCORA IN SUBBUGLIO I MERCATI VALUTARI

Dollaro: 834,05 lire Oro: nuovo massimo

ROMA — L'oro ha toccato un nuovo «massimo» a Londra, mentre parallelamente il dollaro sta perdendo quota ulteriormente sui mercati valutari. La quotazione dell'oro al «fixing» antimeridiano è stata pari a 208 dollari l'oncia, con un aumento di mezzo punto rispetto al precedente prezzo stabilito il primo agosto. Per quanto riguarda il dollaro, la moneta statunitense ha aperto a Zurigo segnando un nuovo «minimo» nei confronti del franco svizzero con una quotazione pari a 1,6875 successivamente ribassata a 1,67575. In apertura di mercato anche a Francoforte il dollaro è stato quotato al disotto del «minimo» registrato al «fixing» di martedì (pari a 1,9890), toccando quota 1,98075.

L'andamento del dollaro sui mercati valutari internazionali si è ripercosso anche sul rapporto di cambio tra la moneta statunitense e la lira. Il dollaro infatti — in base alla media ufficiale dei cambi calcolata dall'Uic (Ufficio italiano cambi) — è stato quotato 834,05 lire, con un ribasso di circa tre punti rispetto alla sua quotazione di martedì (836,95 lire). Il dollaro non toccava una quotazione così bassa nei confronti della moneta italiana dal 10 maggio 1976, allorché era stato quotato 833,95 lire. L'indebolimento del dollaro rispetto alla lira dall'inizio dell'anno ad oggi è stato pari a più dei quattro per cento (la moneta statunitense era stata quotata il 2 gennaio scorso 870,25 lire).

Seguendo il dollaro nella sua caduta la moneta italiana si è parallelamente indebolita nei confronti di tutte le principali valute europee, eccezion fatta per il franco francese. Il franco svizzero in particolare ha segnato un nuovo «record» nei confronti della lira risultando quotato 497,21 lire, con un rialzo di quasi sei punti rispetto alla precedente quotazione di ieri (491,99 lire). Il marco da parte sua ha guadagnato circa due punti e mezzo, risultando quotato 422,82 lire (in precedenza 420,41) sui livelli registrati nello scorso mese di aprile.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	422,70	417,—	422,82
Fiorino olandese	389,56	380,—	389,63
Franco belga	26,84	25,25	26,84
Corona danese	153,35	146,—	153,33
Corona norvegese	159,89	151,—	159,97

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	189,04	180,—	189,07
Dollaro USA	834,—	833,—	834,05
Dollaro canadese	733,60	710,—	733,60
Peseta spagnola	11,06	10,75	11,06
Escudo portoghese	18,70	18,—	18,61
Scellino austriaco	58,62	58,—	58,64
Franco svizzero	497,45	485,—	497,72
Franco francese	191,38	191,—	191,38
Yen nipponico	4,46	4,—	4,46
Lira sterlina	1624,50	1617,30	1624,30
Dracma greca	—,—	21,40	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	41,50	—,—
» (Roma)	—,—	42,50	—,—
» (Trieste)	—,—	40-41,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,34 p.c. (30,58); nei confronti di tutte le valute 39,60 p.c. (39,56); nei confronti della Cee 46,92 p.c. (46,78). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 51500-52500, sterlina oro (nc) 55500-56500, marengo italiano 49000-51000, marengo svizzero 49000-51000, marengo francese 50000-52000 marengo belga 46000-48000, 20 dollari oro 235000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5450-5650, argento 149000-153000, platino n.d.

REGOLAMENTI VALUTARI E RAPPORTI FINANZIARI

Novità per l'estero

ROMA — I regolamenti valutari e i rapporti finanziari con l'estero sono soggetti, a partire da ieri, a nuove norme. Il ministro del commercio estero, Ossola, ha, infatti, emanato un decreto in materia che riguarda in particolare il pagamento delle importazioni, le operazioni in titoli azionari e obbligazionari e le esportazioni di valuta. Il decreto, che porta la data del 7 agosto scorso, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 220 di martedì ed è entrato in vigore ieri. Il decreto estende a 120 giorni (dagli attuali 60) il termine per il pagamento anticipato delle importazioni.

Si tratta di un ulteriore allentamento dei vincoli di carattere valutario che è consentito dall'andamento positivo della bilancia dei pagamenti e dalla situazione delle riserve. Questo provvedimento consentirà uno snellimento delle operazioni di importazione. Fino a ieri, infatti, le richieste di pagamento anticipato d'importazioni per periodi di tempo superiori ai 60 giorni dovevano essere autorizzate dall'ufficio italiano dei cambi.

Ora invece, i pagamenti fatti nei 120 giorni precedenti l'importazione delle merci sono d'iniziativa bancaria. Per termini superiori (con un massimo di 360 giorni) è sempre necessaria l'autorizzazione dell'Uic. L'allentamento di questo vincolo — come si rileva in ambienti responsabili — non consentirà comunque operazioni speculative sul cambio della lira, dato che i pagamenti anticipati devono essere sempre finanziati in valuta.

Di innovativo, oltre alla modifica dei termini per il pagamento anticipato delle importazioni, vi è una disposizione riguardante l'importazione di monete. In particolare, il decreto stabilisce che l'importazione di monete metalliche estere aventi corso legale, escluse quelle d'oro, è libera se non comporta pagamento.

QUALCHE SEGNO DI RIPRESA NELL'IMPORTANTE SETTORE

Forse un buon autunno per gli elettrodomestici

MILANO — *La seconda metà del 1978 dovrebbe rappresentare il giro di boa per gli elettrodomestici, o per meglio dire per gli «apparecchi domestici». Dopo un 1977 decisamente negativo, e un inizio '78 condizionato dal Tv color, il mercato degl apparecchi domestici, secondo quanto dichiarano gli operatori del settore, potrebbe incominciare a riprendere fiato, sia in Italia, sia verso l'estero. Il presupposto è che diventino favorevoli quegli elementi che hanno condizionato negativamente l'annata precedente: oltre alla propensione dei consumatori ad acquistare televisori a colori, piuttosto che apparecchi domestici, e che dovrebbe essersi esaurita dopo la conclusione dei mondiali di calcio, la causa determinante della flessione delle vendite è stata identificata nella stasi dell'edilizia abitativa, che con i recenti provvedimenti governativi, dovrebbe risolversi gradualmente a partire dall'autunno.*

Nel 1977 l'industria italiana di apparecchi domestici (che comprende quelli utilizzanti l'energia elettrica e quelli che funzionano con altre fonti di energia), ha realizzato prodotti per oltre 2061 miliardi di lire correnti, dei quali l'esportazione ha rappresentato una bella fetta: 1268 miliardi, contro i 148 di importazioni. Si può dire quindi che l'esportazione è ancora una volta la valvola di sicurezza di questo settore, che per dire il vero è nato proprio con la vocazione all'esportazione.

Peppino Fumagalli, amministratore delegato della Candy, prevede che nella seconda metà dell'anno in corso il mercato degli elettrodomestici in Italia rimarrà praticamente invariato: «Il mercato — ha dichiarato Fumagalli all'Agenzia Italia — è ormai stabilizzato: per il settore lavabiancheria si vendono in Italia 1 milione e 200 mila pezzi circa, e altrettanti sono le cucine e i frigoriferi, mentre solo 200 mila pezzi sono costituiti dalle lavastoviglie, il cui mercato è molto lento a svilupparsi.

«Si esportano invece 2 milioni di lavabiancheria, 4 milioni di frigoriferi, 1 milione di cucine, e 200 mila lavastoviglie. Ogni mercato ha i suoi alti e bassi: questo è stato il periodo in cui in Italia per il settore si sono sommati solo i bassi». Anche Fumagalli è d'accordo sulla possibilità che nel secondo semestre dell'anno si possa cominciare a risalire la china. L'esportazione tuttavia si profila stazionaria sui livelli raggiunti, anche se già si presentano all'orizzonte del mercato europeo occidentale le prime avvisaglie di invasione da parte di prodotti che provengono dai paesi a commercio di stato, con livelli di prezzo che destano qualche preoccupazione.

La questione è posta anche in termini di qualità: la crisi economica di questi anni in Italia ha portato i produttori del settore a pensare, ad inventare macchne sempre più economiche, interrompendo così la fase evolutiva del processo tecnologico. Questo fenomeno ha portato ad una linea di prodotti da esportazione di qualità inferiore alle aspettative europee. Nel frattempo, negli altri paesi europei nostri maggiori concorrenti, l'evoluzione tecnologica continuava, con particolare riferimento alla Germania.

Dalla constatazione dei passi avanti fatti dagli altri, mentre l'industria italiana era ferma, è derivata la decisione di riprendere quel processo di evoluzione che è indispensabile alle nostre macchine per vincere la concorrenza dei paesi industriali e per non trovarsi a gareggiare con prodotti di qualità inferiore, ma anche di prezzo di gran lunga inferiore ai nostri, che incominciano ad arrivare dai paesi in via di sviluppo. Peppino Fumagalli ha anticipato che in autunno la sua società presenterà al pubblico una gamma di prodotti del tutto nuovi, frutto della ricerca tecnologica di questi anni. La stessa via stanno seguendo gli altri produttori italiani di apparecchi domestici.

Nel frattempo, in autunno, i dipendenti del settore, che fanno capo alla federazione lavoratori metalmeccanici andranno al rinnovo del contratto di lavoro. La conflittualità che potrebbe derivare comporterebbe un momento di arresto nel processo di ripresa della produttività. Come affrontare in modo costruttivo tale confronto? Gli operatori del settore elettrodomestici sostengono che i sindacati, invece di battersi per aumenti salariali che si rivelano poi fasulli, dal momento che l'inflazione erode inesorabilmente qualsiasi miglioramento, dovrebbero poi battersi per combattere in qualche modo l'inflazione. «Nelle buste paga — dicono — è ora di cominciare a mettere soldi al posto dei numeri». Peppino Fumagalli conclude facendo notare che: «Dal 1968, nonostante gli incrementi di costi di tutte le componenti, i prezzi degli elettrodomestici non sono nemmeno raddoppiati».

PANORAMICA SULLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Carli: È squilibrato il sistema produttivo

ROMA — I piani di settore la riduzione dell'orario di lavoro, l'analisi di Mediobanca sullo stato delle maggiori industrie italiane e la proposta tedesca di un'area monetaria stabile, sono i temi principali affrontati dal presidente della Confindustria, Guido Carli, in una intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del settimanale «Epoca».

Per Carli l'analisi che sta a monte dei piani di settore presentati dal governo «ha messo in evidenza che il sistema produttivo italiano, nel suo insieme, non è in equilibrio. Si possono seguire due strade: o puntellarlo, o eliminare le cause dello squilibrio. I piani di settore, così come sono stati concepiti, contengono ambedue le soluzioni, anche se ho la sensazione che si sia data una certa preferenza ai puntelli. Ma ciò significa allontanare sempre più l'Italia dal resto dell'Europa, perpetuare l'equivoco di una economia inserita nel gioco della libera concorrenza».

Carli ritiene, inoltre, che i piani di settore, «serviranno a ben poco, se i flussi del credito continueranno a essere dominati dal potere pubblico. Il suo disavanzo, nel 1979, raggiungerà i 44 mila miliardi di lire ed è evidente che la parte di credito che rimarrà disponibile al resto della produzione sarà molto piccola». Sulle proposte sindacali per una riduzione dell'orario di lavoro, Carli rileva che mentre le proposte fatte in Germania federale si collegano con una riduzione del salario reale per aumentare il numero dei salariati, da noi «sul fronte del salario si evita l'ostacolo, puntando sugli aumenti di produttività delle imprese che, attraverso una migliore organizzazione del lavoro, potrebbero riacquistare margini di utili e, quindi, svilupparsi offrendo nuove possibilità di occupazione. Si tratta di una scommessa tutta da verificare e diversa dalla soluzione che i sindacati tedeschi sostengono».

Quanto ai dati di Mediobanca sullo stato delle maggiori imprese italiane, Carli rileva che essi riflettono «l'esatta immagine di un paese nel quale la redistribuzione del reddito si è manifestata in prevalenza verso una sola direzione, cioè gli utili hanno preso la strada delle buste paga. Ne è derivato un legame perverso tra nuovi investimenti e indebitamento con il risultato paradossale che proprio le aziende che hanno effettuato migliorie o impianti più moderni sono anche quelle che, a conti finali, risultano più in rosso di altre».

Osservato che dal '69 in poi le industrie hanno investito soprattutto per risparmiare manodopera, il presidente della Confindustria afferma che questa tendenza durerà anche per tutto il '79: «Gli investimenti continueranno ad aumentare mentre l'occupazione rimarrà costante». Sulla proposta presentata da Schmidt al recente vertice di Brema per un'area monetaria stabile per l'Europa, Carli osserva che se ciò avvenisse la concorrenza tra paesi europei obbedirebbe soltanto alle leggi del mercato: su questa strada si è già orientata la Francia che dal 30 settembre liberalizzerà tutti i prezzi.

A giudizio di Carli per attuare una nuova impostazione liberistica, «l'industria del nostro continente deve compiere innumerevoli aggiustamenti delle sue strutture, soprattutto in Italia». Il presidente della Confindustria, infine, ribadisce la sua richiesta per una maggiore autonomia degli imprenditori e si sofferma sui prossimi rinnovi contrattuali per dire che non potranno essere accettati aumenti di salario in termini reali. Inoltre, Carli sottolinea che la scala mobile così come è articolata «produce delle ondate successive di aggiustamenti salariali che spingono all'insù l'inflazione e perpetuano i mali della nostra economia».

APPROVAZIONE DA PARTE DI DE MITA

Cassa per il Mezzogiorno sì al programma esecutivo

ROMA — Il ministro De Mita ha approvato nei giorni scorsi il programma esecutivo della Cassa per il Mezzogiorno per l'esercizio 1978, riguardante i progetti speciali e le infrastrutture industriali per l'importo complessivo di 2.800 miliardi di lire circa. In particolare — informa un comunicato — gli interventi proclamati per i progetti speciali riguardanti gli schemi idrici intersettoriali ammontano a 843 miliardi 700 milioni di lire, quelli per l'irrigazione a 235 miliardi 600 milioni di lire, quelli per l'attrezzatura del territorio a 282 miliardi 400 milioni di lire, quelli per le aree metropolitane di Napoli e Palermo a 225 miliardi di lire, quelli per gli interventi promozionali agricoli a 150 miliardi di lire.

Per le infrastrutture industriali, gli interventi programmati ammontano complessivamente a 462 miliardi di lire. Infine, lo stanziamento per le zone interne del Mezzogiorno ammonta a 300 miliardi di lire. Alla Cassa per il Mezzogiorno, che curerà la realizzazione degli interventi programmati — rileva il comunicato — il ministro De Mita ha impartito precise direttive affinché si proceda con la massima celerità a tutti gli adempimenti previsti dalle vigenti leggi generali e dalle leggi speciali per il Mezzogiorno, con particolare riguardo all'espletamento delle procedure di appalto per la esecuzione del vasto programma di opere.

In precedenza il programma stesso aveva otenuto l'adesione del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali in vari incontri svoltisi alla presenza del ministro.

CONTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PRIVATI E SENZA INTERVENTO PUBBLICO

Recessione edilizia in Lombardia

Il carattere della crisi del settore edilizio è posto in evidenza dal livello produttivo medio dell'ultimo triennio (in Lombardia si sono costruite 42.000 abitazioni in meno all'anno e in Italia 190.000), che è sensibilmente inferiore a quello del decennio precedente (rispettivamente oltre 65 mila e 300.000 abitazioni annue). La recessione dell'attività edilizia si riconduce alla marcata contrazione degli investimenti privati, senza che si esplichi un'azione riequilibratrice dell'intervento pubblico.

Sull'iniziativa privata hanno negativamente influito i rilevanti aumenti dei costi di costruzione e del costo del denaro nonché la ridotta disponibilità del credito. Alcuni di tali fattori negativi dovrebbero ora attenuare la loro influenza, ma non sono previste, nel breve periodo, positive modificazioni delle condizioni generali del settore; l'adozione delle norme sull'equo canone. già oggetto (per molti aspetti) di un accordo fra le forze parlamentari e quindi di probabile imminente approvazione, eserciterà effetti non del tutto prevedibili sul mercato delle costruzioni, ma nel complesso non potrà costituire elemento di particolare richiamo per gli investimenti privati.

I dati Istat per la Lombardia e l'Italia confermano il persistere e, per certi versi, l'aggravarsi della crisi nel '77: qualche segno positivo (miglior andamento delle progettazioni rispetto alle ultimazioni) non può far sperare in un risultato molto più favorevole per il 1978. Si tenga conto che le previsioni Cresme fanno ammontare a circa 161.600 le abitazioni che si ultimeranno nel 1978 a confronto delle circa 149.000 del 1977. Le progettazioni di fabbricati residenziali in Lombardia hanno raggiunto nel 1977 23.639 migliaia di mc V/P, con un aumento del 9,2 per cento rispetto al 1976, ma rimangono sensibilmente inferiori a quelle degli anni precedenti. A livello Italia si assiste ad una stasi ma il volume delle progettazioni complessive resta comunque al di sopra di quello degli anni 1974 e 1975.

Fra le province lombarde si rilevano tendenze contrastanti: Brescia, Milano e Pavia fanno segnare aumenti superiori al 20 per cento rispetto al 1976 e per l'area metropolitana milanese si registra il più alto livello dopo il 1973; anche nelle province di Varese e Como si verificano aumenti delle progettazioni rispetto all'anno precedente. Le generalizzate flessioni delle altre province, contenute nei limiti inferiori al 10 per cento, toccano la punta del 23,3 per cento in provincia di Cremona. Le rilevazioni sui fabbricati iniziati evidenziano per il 1977 un'evoluzione più sfavorevole in rapporto alla dinamica delle progettazioni, anche se in Lombardia la diminuzione del volume complessivo di edifici iniziati è percentualmente minore di quella rilevata nel 1976 (rispettivamente —7,7 p.c. e —16,2 p.c.). In tutto il territorio nazionale, invece, la percentuale flessiva raggiunge il 9,7 per cento e inverte la tendenza espansiva del 1976. Proprio nel 1977 si toccano pertanto i minimi di tutto il periodo considerato in Lombardia e nel Paese.

Complessivamente il volume dei fabbricati ultimati lo scorso anno è sceso ulteriormente rispetto al 1976; le percentuali flessive sono più alte di quelle dell'inizio dei lavori sia in Lombardia sia in Italia e i valori assoluti si pongono al livello più basso degli ultimi sette anni. Nel territorio regionale la variazione negativa nel 1977 è del 21,1 p.c. e in Italia del 20,4 p.c. La caduta ha carattere generalizzato in tutta la Lombardia, con le eccezioni di Sondrio e Mantova. La crisi edilizia, anche in termini di ultimazioni e, quindi, in relazione a decisioni di iniziative assunte da un certo tempo, è più grave nei capoluoghi, dove si raggiunge nel 1977 una percentuale negativa pari al 27,7 p.c. nella regione e del 29,9 in Italia; negli altri comuni la variazione negativa alle due scale territoriali risulta, rispettivamente, del 19,5 p.c. e del 16,5 p.c. Nei singoli capoluoghi lombardi le tendenze sono contrastanti, ma va osservato che gli aumenti, dove si verificano, sono di valore assolutamente modesto.

Le abitazioni ultimate nella regione si riducono nel 1977 del 20,7 p.c. nel 1976 (del 19 p.c. in Italia). In Lombardia la caduta porta a poco più di 32.000 le abitazioni ultimate durante l'anno scorso e quindi al minimo riscontrato dal 1971 in poi, inferiore anche alle circa 33.900 abitazioni completate nel 1974.

Adalberto Nascimbene

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 9-8 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	7-1/2	8-1/16	8-1/2
Sterlina br.	12	11-9/16	11-3/8
Franco sviz.	1/4	1/8	7/8
Marco ger.	3	3-1/4	3-5/8

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro USA 839-848, franco svizzero 492-498, franco francese 192-195, marco tedesco 418-426.

ROMA: dollaro Usa 854-859, sterlina 1700-1730, franco svizzero 481-485, franco francese 195-199, marco tedesco 417-423.

CRONACHE DELLO SPORT

UN'ALTRA GROSSA PRESTAZIONE AI GIOCHI DEL COMMONWEALTH IN CANADA

Thompson sfiora con 8467 punti il primato mondiale di decathlon

EDMONTON — Daley Thompson, ventenne nato da padre nigeriano e madre inglese è il nuovo astro dell'atletica leggera internazionale. Ai Giochi del Commonwealth ha conquistato la medaglia d'oro nella prova di decathlon mancando per 151 punti il mondiale dell'americano Bruce Jenner: 8.467 il punteggio di Thompson contro gli 8.618 punti di Jenner. Al termine delle prime cinque prove (100 piani, salto in lungo, lancio del peso, salto in alto e 400 piani) l'inglese guidava la classifica provvisoria con 4.550 punti ed aveva quindi notevoli possibilità di far suo il mondiale della specialità. Nelle ultime cinque prove, 110 ostacoli, lancio del disco, salto con l'asta, lancio del giavellotto e 1.500 piani, l'atleta britannico ha cominciato ad accusare la stanchezza e non è riuscito a ripetersi agli stessi livelli.

Thompson ha realizzato con 8467 punti la quarta prestazione di tutti i tempi. Il limite di Thompson, peraltro, anche con la misura di 8,11 realizzata nel lungo grazie ad un vento favorevole di 6.29 metri al secondo, è inferiore al primato europeo (8498) del tedesco occidentale Guido Kratschmer, stabilito il 30 luglio scorso.

Thompson ha vinto cinque delle dieci prove, tutte quelle della prima giornata. I suoi punti deboli sono il peso, i 400, il giavellotto e i 1500 metri. Queste le sue prestazioni: 100 in 10"50; lungo m 8,11 (vento favorevole); peso 14,43; alto 2,07; 400 in 47"85: 110 ostacoli in 14"92; disco 41,68; asta 4,80; giavellotto 56,60 e 1500 in 4'25"78. Ha migliorato il suo record personale di 229 punti.



(Telefoto Upi)

Edmonton — Lo scattista jamaicano Don Quarrie che ai Giochi ha segnato un eccezionale 10"03 nella gara dei 100 metri piani

Nei 5000 metri successo del keniano Henry Rono con un tranquillo 14'02"15 davanti al neozelandese Rod Dixon. Nel peso femminile affermazione con 17.31 dell'australiana Gael Mulhall, già argento nel disco.

Nel nuoto, l'australiana Michelle Ford si è aggiudicata la finale dei 200 metri farfalla femminili nuotando in 2'11"29 che costituisce la seconda miglior prestazione dell'anno. Venti minuti prima la Ford aveva contribuito alla vittoria della rappresentativa australiana nella staffetta 4x100 stile libero.

Nella finale dei 100 metri farfalla maschili medaglia d'oro per il canadese Dan Thompson che con l'ottimo tempo di 55"04 ha preceduto l'inglese John Mills, argento in 56"22 ed il canadese Bill Sawchuk, bronzo in 56"37. Per Sawchuk, diciannovenne universitario, è la sesta medaglia dei Giochi. Ne ha vinte una d'oro, tre d'argento e due di bronzo.

Nella staffetta 4x100 mista femminile vittoria del quartetto canadese davanti a quello australiano. 4'15"26 e 4'16"75 i rispettivi tempi.

Nel nuoto è continuato il duello Canada-Australia. I due paesi hanno conquistato 23 medaglie ciascuno sulle 63 assegnate. Il Canada ha però 11 ori contro 7.

Questi i vincitori delle finali di ieri: **100 farfalla maschili:** Thompson (Can) 55'04; **200 farfalla femminili:** Ford (Ausl) in 2'11"29; **4x100 mista femminile:** Canada 4'15"26. Nel medagliere il Canada è al comando con 25 titoli seguito da Australia (14. e Inghilterra (11).

CICLISMO

I professionisti francesi per i mondiali su strada

PARIGI — Quarantuno concorrenti rappresenteranno la Francia nei campionati mondiali di ciclismo che si svolgeranno dal 16 al 27 agosto in Germania, a Monaco per la pista, a Colonia e sul circuito del Nurburgring per la strada.

Per la prova più prestigiosa, la corsa su strada professionisti, sono stati designati 14 concorrenti dei quali, però, a prendere il via saranno 12. Questi i selezionati: Bernard Hinault (Gitane), Jacques Esclassan (Peugeot), Bernard Thevent (Peugeot), Jean-Rene Bernaudeau (Gitane), Jacques Bossis (Gitane), Bernard Bourreau (Peugeot), André Chalmel (Gitane), Jean Chassang (Gitane), Gilbert Chaumaz (Gitane), Yves Hezard (Peugeot), Michel Laurent (Peugeot), Roger Legeay (Lejeune), Maurice le Guilloux (Mercier), Mariano Martinez (Jobo).

PALLANUOTO A RAGUSA

Battendo l'Unione Sovietica per 7-5 (0-1, 2-1, 1-1, 4-2), la Jugoslavia ha vinto con una giornata di anticipo il torneo internazionale di pallanuoto, in corso di svolgimento a Dubrovnik.

TEST PER ANTOGNONI

La Fiorentina collauderà oggi a Viterbo contro la Viterbese, la formazione, con la quale probabilmente esordirà in Coppa Italia e in campionato: Galli; Lelj, Tendi; Galdiolo, Galbiati, Amenta; Orlandini (Rosi), Restelli, Sella, Antognoni, Pagliari. Giancarlo Antognoni, giocando almeno un tempo, controllerà definitivamente le condizioni del suo piede ancora leggermente dolorante.

Platini con tre fratture



Parigi — Michel Platini, il calciatore nel Nancy e della nazionale francese infortunatosi nella partita di campionato contro il Saint Etienne, ha riportato le fratture del perone e dei malleoli della caviglia. Platini dovrà subire un intervento chirurgico e ne avrà per 3 mesi. Eccolo mentre viene trasportato a braccia fuori del campo (Telefoto Upi)

NEL MEETING INTERNAZIONALE DI VIAREGGIO

Mennea su Williams: due centesimi di secondo

VIAREGGIO — Serata fresca e leggero vento allo Stadio dei Pini con una pista in tartan in perfette condizioni. Ottomila gli spettatori al meeting internazionale di atletica leggera.

Ecco i risultati della serata:

110 ostacoli (prima serie): 1) Siaisiai (Nig) 13"91; 2) Ronconi (It) 14"32; 3) Dovichi (It) 14"55; 4) Amadio (It) 14"59; 5) Arrighi (It) 14"67; 6) Domenici (It) 14"82. **Seconda serie:** 1) Myasnikov (URSS) 13"63; 2) Nenemialth (USA) 13"65; 3) Kolebyakin (URSS) 14"10; 4) Liani (It) 14"13; 5) Schneider (Svi) 14"27; 6) Nnakwe (Nig) 14"29.

100 femminili - vincono le batterie: prima batteria: 1) Kuschunoova (URSS) 11"80; seconda batteria: 1) Miano (It) 11"74; terza batteria: 1) Uku (Nigeria) 11"65.

Alto femminile: 1) Erb (Svi) m 1,78; 2) Pira (Bel) 1,78; 3) Magnani (It) 1,70.

800 maschili: 1) Coe (Inghilterra) 1'45"7; 2) Brahinia (Alg) 1'48"1; 3) Grippo (It) 1'48"8; 4) Ferrero (It) 1'49"; 3 Banowic (USA 1'49"2; 6) Paez 1'49"3.

100 maschili (prima serie): 1) Clementoni (It) 10"76; 2) Rasori (It) 10"81; 3) Okpon (Nig) 10"95. **Seconda serie:** 1) Mennea (It) 10"31; 2) Williams (USA) 10"36; 3) Okodoghe (Nig) 10"54; 4) Grazioli (It) 10"65; 5) Glance (USA) 10"72; 6) Gisler (Svizzera) 10"80.

Disco maschile: 1) Simeon (It) metri 62,34; 2) De Vincentiis (It) m 61,52; 3) Mihailov (URSS) 60,98; 4) Rastelli (It) 56,20; 5) Boggi (It) 55,94.

Lungo femminile: 1) Bell-Gam (Nig.) metri 6,27; 2) Oshikoia (idem) 5,92; 3) Iacovelli (It) 5,90; 4) Nini (idem) 5,87; 5) Clemente (idem) 5,85; 6) Colombo (idem) 5,84.

400 maschili (prima serie): 1) Paris (Sp) 47"83; 2) Borghi (It) 48"06; 3) Mornillos (Sp) 48"11; 4) Arnau (Sp) 48"87. **Seconda serie:** 1) Smith (USA) 46"16; 2) Parks (USA) 46"36; 3) Frazier (USA) 46"38; 4) Garba (Nigeria) 47"02; 5) Di Guida (It) 47"42; 6) Bongiorni (It) 47"53.

100 femminili (finale): 1) Uko (Nig) 11"48; 2) Miano (Italia) 11"65; 3) Kuschunova (URSS) 11"84; 4) Masullo (It) 11"89; 5) Uba (Nig) 11"96; 6) Alloco (Argentina) 11"97.

400 ostacoli maschili (prima serie): 1) Dickmann (USA) 52"08; 2) Marceliano (Sp) 52"12; 3) Casabona (Sp) 52"38; 4) Trevisan (It) 52"45; 5) Horcayada (Spagna) 53"28. **Seconda serie:** 1) Moses (USA) 48"72 (nuovo primato del meeting); 2) Walker (USA) 50"03; 3) Turner (USA) 50"53; 4) Stukalov (Unione Sovietica) 50"60; 5) King (USA) 50"92; 6) Minetti (Italia).

1500 femminili: 1) Burki (Svi) 4'11"6; 2) Possamai (It) 4'14"6; 3) Cruciata (It) 4'16"3; 4) Fogli (It) 4'24"8.

1500 maschili: 1) Scott (USA) 3'40"2; 2) Paunonen (Fin.) 3 minuti 40"3; 3) De Cataldo (Italia) 3'40"8.

200 maschili (prima serie): 1) Gisler (Svi) 21"31; 2) Zuliani (It) 21"36; 3) Farina (It) 21"56; 4) Cino (It) 21"72.

200 maschili (seconda serie): 1) Mennea (It) 20"29; 2) Edwards (USA) 20"38; 3) Williams (USA) 20"98; 4) Siasia (Nig) 21"34; 5) Gilbright (USA) 21"43.

Peso maschile: 1) Shmock (USA) metri 20,12 (nuovo primato del meeting); 2) De Santis (It) 17,93; 3) Rubini (It) 17,16; 4) Baldini (It) 16,90; 5) Simeon (It) 14,43.

A BERLINO EST CON M 71,16

Schmidt migliora il mondiale del disco

BERLINO EST — Il tedesco orientale Wolfgang Schmidt ha stabilito il nuovo record mondiale di lancio del disco con metri 71,16, misura ottenuta a Berlino Est. Schmidt ha ottenuto il record al secondo lancio, migliorando di trenta centimetri il precedente primato in possesso dello statunitense Mac Wilkins dal primo maggio 1976 (San José - USA).

Yaschenko infortunato

ZURIGO — Il sovietico Vladimir Yaschenko, primatista mondiale di salto in alto con m 2.34, si è infortunato in allenamento e non potrà partecipare al meeting internazionale di atletica leggera in programma a Zurigo per il 16 agosto prossimo. Lo hanno annunciato gli organizzatori della manifestazione svizzera aggiungendo che il forfait di Yaschenko è stato comunicato dalla federazione sovietica senza altre precisazioni.

CICLISMO

A Battaglin con distacco il «Criterium degli assi»

ACICATENA — E' stata una gara che ha avuto per protagonista una folla venuta da tutta l'isola. Lungo il percorso di km 3,702, ripetuto trenta volte, si sono assiepati almeno centomila spettatori.

Battaglin ha staccato tutti nell'ultimo giro e ha tagliato il traguardo con 18" di margine su Saronni che teneva parecchio a vincere il «Criterium degli assi» anche perché, avendo Moser dovuto rinunciare per disturbi renali accusati all'ultimo momento, egli pensava che non avrebbe avuto grossi antagonisti. Ma negli ultimi due giri Battaglin l'ha superato nettamente.

Anche senza Moser, il «Criterium degli assi» è stato di grande interesse con Saronni, Baronchelli, Gimondi, Baronchelli e ovviamente Battaglin autore di prove notevoli.

Il circuito ha attraversato Acicatena e ha presentato tratti assai difficili come una rapida salita lunga oltre un chilometro con un'altimetria di 250 metri che «rompe le gambe». Dei trentadue partiti ne sono arrivati venticinque.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Giovanni Battaglin (Fiorella Citroen) in 3 ore 9' alla media oraria di km 35,238; 2) Giuseppe Saronni a 18"; 3) Carmelo Barone a 55"; 4) Giambattista Baronchelli; 5) Claudio Corti; 6) Felice Gimondi; 7) Wladimiro Panizza; 8) Mario Beccia tutti col tempo di Barone; 9) Pierino Gavazzi a 1'40"; 10) Gaetano Baronchelli a 1'40". Gli altri azzurrabili si sono classificati: 15) Walter Riccomi; 16) Giuseppe Perletto; 20) Roberto Poggiali; 21) Fabrizio Fabbri; 23 Vittorio Algeri.

Alfredo Martini, il commissario tecnico della Nazionale italiana, venuto in Sicilia per constatare la condizione degli azzurrabili, ha dichiarato: «Mi dispiace che Moser non sia venuto perché anche per lui sarebbe stata una bella esperienza. Ho scelto i primi quattro azzurri per i campionati del mondo: Moser, Saronni, Baronchelli e Battaglin. Quest'ultimo oggi ha dimostrato che la scelta è indovinata perché ha disputato una gara accorta ed intelligente, staccando tutti quando ormai nessuno poteva resistergli».

AMICHEVOLI DI CALCIO

Genoa - Entella 0-0
Torino - Ivrea 4-0 (1-0)

SI VUOLE EVITARE CHE GESTI IMPREVEDIBILI ROVININO QUATTRO ANNI DI LAVORO

Una serie di iniziative dei sovietici per bandire la politica dalle Olimpiadi

MOSCA — I sovietici si sono impegnati a tenere nel 1980 i Giochi olimpici di Mosca lontani dalla politica. Ma riuscirà la politica a tenersi lontana dai Giochi?

Monaco e Montreal hanno dimostrato che è impossibile chiudere le Olimpiadi in una campana di vetro. La presenza di migliaia di giornalisti, l'attenzione di due miliardi di telespettatori, l'occhio di tutto il pianeta puntato sui Giochi, costituiscono una tentazione irresistibile di imporre (con gesti clamorosi) i propri problemi all'attenzione di tutti.

In Germania l'iniziativa venne dai palestinesi; in Canada fu la volta degli africani. Cosa succederà a Mosca? E' questo un interrogativo piuttosto inquietante per gli organizzatori sovietici che non vogliono assolutamente vedere rovinato da gesti imprevedibili quattro anni di lavoro preparativo. Proprio per questa ragione è stata messa a punto negli ultimi mesi tutta una serie di iniziative per bloccare sul nascere possibili problemi politico-diplomatici.

Il fronte su cui i sovietici sono più attivi è indubbiamente quello dell'Africa. Il boicottaggio fatto da alcuni paesi africani alle Olimpiadi di Montreal ha suggerito al comitato organizzatore l'opportunità di allacciare rapporti molto stretti con i Comitati olimpici africani. Rappresentanti sovietici si sono recati recentemente in Marocco, Algeria, Ghana, Congo e Senegal. Contemporaneamente a Mosca il vice-premier Ignaty Novikov (presidente del Comitato organizzatore) ha ricevuto gli ambasciatori in URSS dei Paesi africani accompagnandoli a visitare gli impianti in costruzione ed auspicando «una ampia partecipazione degli atleti africani ai 22.mi Giochi olimpici».

Il pericolo è però che qualche Paese, vittima delle numerose iniziative sovietiche in Africa (la Somalia o l'Egitto per esempio) si facciano promotori di una campagna di boicottaggio. Dai palestinesi l'URSS non ha invece niente da temere. Per quanto riguarda la Cina ed il Sudafrica (due problemi ancora scottanti e non risolti nel mondo dello sport) la posizione sovietica è molto chiara: «Ospiteremo a Mosca tutte le delegazioni accreditate presso il Comitato Internazionale Olimpico».

«Ciò non significa che l'URSS non sia favorevole, ad esempio, ad un ingresso della Repubblica popolare cinese nel Comitato Internazionale Olimpico — ha dichiarato all'Ansa Allan Starodoub, capo ufficio stampa dei Giochi — ma se per la data delle Olimpiadi di Mosca il seggio sarà ancora occupato da Taiwan, sarà questa delegazione ad essere invitata ai Giochi».

Ma il vero pericolo, per la tranquillità, degli organizzatori, verrà indubbiamente dall'interno. E' lecito supporre che il piccolo gruppo dei dissidenti ed il movimento dei «Refusenik» (gli ebrei che hanno chiesto invano di emigrare dall'URSS) non si faranno scappare l'occasione, con tutti i riflettori puntati tra due anni su Mosca, per dare vita a clamorose iniziative.

Può darsi che le autorità sovietiche cerchino di risolvere entro i prossimi due anni il problema dei dissidenti in modo definitivo (costringendoli ad emigrare o processandoli per «attività anti-sovietica») e trova credito a Mosca l'ipotesi che l'ondata di processi contro i dissidenti (basta citare i recenti casi di Orlov, Sciaranski, Ginzburg, Piatkus, Slepak e altri) miri ad annientare a breve termine l'intero movimento di dissenso.

Molto più difficile sarà invece controllare tutti i «Refusenik» durante il periodo dei Giochi olimpici. Si sa che sono allo studio ferrei dispositivi di sicurezza in vista del grande afflusso di stranieri del luglio 1980 (sono previsti circa 300 mila arrivi), ma di questo gli organizzatori sovietici preferiscono non parlare. Il responsabile dei servizi di sicurezza per le Olimpiadi di Mosca, il luogotenente generale Eugeni Loshikin, ha per esempio visitato recentemente Monaco per informarsi sui dispositivi predisposti in passato (nel 1972) e per chiedere informazioni sui reparti di «pronto intervento» (le famose «teste di cuoio»).

A Mosca non potrà comunque ripetersi, promettono al Comitato organizzativo sovietico, quanto accadde a Montreal due anni fa, quando i «nazionalisti ucraini» riuscirono addirittura ad interrompere un incontro del torneo olimpico di calcio. Giocavano le squadre dell'Unione Sovietica e della Repubblica Democratica Tedesca. Gli ucraini inscenarono in mezzo al campo una beffarda manifestazione per l'Ucraina «libera». La televisione sovietica, trasmettendo la partita, tagliò comunque tutto il filmato relativo agli incidenti, senza spiegare quanto era accaduto.

E' probabile anche, a differenza di quanto accadde in Canada, che nessuno degli ospiti del villaggio olimpico sovietico chieda durante i Giochi asilo politico (a Montreal il tuffatore sovietico Serghiei Nemtsanov abbandonò la sua delegazione). Un vantaggio notevole, questo, per la tranquillità degli organizzatori.

RECORD SCANDINAVO

Antti Kalliomaki, di 31 anni, ha stabilito il nuovo record finlandese e scandinavo del salto con l'asta saltando l'asticella a 5,60 metri. Con questa sua prestazione egli entra nel novero dei favoriti ai prossimi campionati europei di atletica leggera in programma a Praga questo mese. Kalliomaki ha stabilito la misura primato al suo secondo tentativo usando un'asta più rigida del solito. Il record precedente di 5,58 era stato ottenuto da lui stesso.

BOXE: MEDI JUNIOR

Il giapponese Masashi Kudo ha conquistato il titolo mondiale dei medi junior, versione Wba, battendo ai punti, sulla distanza delle quindici riprese, il nicaraguense e campione in carica Eddy Gazo.

OGGI CONTRO LO ZARJA LA NUOVA FORMAZIONE ROSSOALABARDATA

Prima presa di contatto della Triestina a Basovizza

La Triestina si presenta questo pomeriggio ai suoi tifosi. Il primo appuntamento della stagione è fissato per le ore 18 sul campo di Basovizza. Il copione della squadra alabardata non si discosta da quello degli anni precedenti. Il primo assaggio in partita avviene come sempre con la formazione dilettantistica dello Zarja, la società cioè che ha ospitato la Triestina sul proprio campo in questa prima parte della preparazione. Un appuntamento divenuto ormai tradizione e al quale non si può mancare.

La curiosità di vedere all'opera questa nuova Triestina è tanta per cui non è difficile prevedere che i tifosi alabardati occorreranno in gran massa attorno al rettangolo dell'altipiano. E' una curiosità più che legittima, considerato che durante l'estate sono state sostituite numerose pedine sulla scacchiera a disposizione di Tagliavini. Se ne sono andati Mitri e Dri, i due gioielli, e non ci sono più Valsecchi, Salvadori, Berti e Pezzopane, oltre all'aventiniano Marcato. A queste partenze hanno fatto riscontro gli arrivi di Mascheroni (libero), Prevedini (stopper), Panozzo (centravanti), Cei (terzino), Quadrelli (tornante) e i rientri di Grigollo, Muiesan e Lenarduzzi.

I motivi che rendono vivissima l'attesa per questa «vernice» non mancano di certo. Più che ad una autentica uscita, con tutti i crismi dell'ufficialità, Tagliavini considera la partita odierna come una «presa di contatto», come una utile sgambata per i suoi amministrati i quali nella mattinata si sobbarcheranno comunque la quotidiana razione di intenso lavoro.

La formazione di partenza sarà composta da: Bartolini; Schiraldi, Fontana; Politti, Prevedini, Mascheroni; Quadrelli, Trainini, Panozzo, Franca e Rossi o Muiesan. Il tecnico triestino nel comunicarla, ha tenuto a precisare che si tratta di una formazione sperimentale e che nell'arco dei 90' giocheranno tutti gli uomini della «rosa», fatta eccezione per gli infortunati Andreis e Cei e naturalmente per Lucchetta, il quale riprenderà solo dopo Ferragosto. L'etichetta di «sperimentale» a questo undici è più che naturale considerate le assenze di alcune pedine essenziali. E' anche vero però che questa, nelle intenzioni del tecnico, costituisce la formazione-tipo per il campionato, ovviamente con Cei e Lucchetta terzini, Fontana mediano e Andreis seconda punta a fianco di Panozzo.

Tutto come era prevedibile, insomma. «Da questo galoppo — ha detto Tagliavini — non mi attendo assolutamente nulla. Siamo alla prima uscita della stagione per cui queste partitelle non hanno alcun valore; servono esclusivamente per fare il punto sulla preparazione. Sarebbe assurdo pretendere qualche cosa di più, soprattutto considerando il fatto che si tratta di una squadra rinnovata di molto rispetto alla scorsa stagione».

Ieri i giocatori, anche se il programma prevedeva un turno di riposo, hanno effettuato una lunga passeggiata e quindi, sul campo di Basovizza, hanno provato e riprovato gli schemi di gioco che questo pomeriggio dovranno riproporre contro lo Zarja. Andreis e Cei, quest'ultimo comunque è ormai ristabilito o quasi e rimarrà ai bordi solo per motivi precauzionali, non si sono allenati.

Ieri si è concluso il torneo di «tresette e briscola»: è risultata vincente la coppia di portieri formata da Bartolini e Grigollo i quali hanno letteralmente sbaragliato tutti gli avversari.

Attività bocciofila

Dopo le fasi eliminatorie svoltesi nelle serate di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato scorsi, si è conclusa, nel tardo pomeriggio di domenica, la tradizionale gara dei sessantenni organizzata dall'A.B. Triestina. La manifestazione, alla quale hanno partecipato 48 formazioni, in rappresentanza di tutte le società della nostra provincia, ha raggiunto quest'anno la decima edizione, che è stata particolarmente brillante grazie all'apporto della famiglia Ballaben che ha voluto ricordare il proprio caro col memorial «Piero Ballaben».

Questo il dettaglio tecnico: 1) Antonio Nessi-Mario Flego (Dopolavoro Postelegrafonico); 2) Mosetti - Bassanese (Triestina); 3) Armani-Finzi (Valerio S. Luigi); 4) Zergoll-Losso (Triestina).

IL 10 SETTEMBRE CICLISMO TRICOLORE SULLE NOSTRE STRADE

Campionato veterani a Trieste

Adriano Rodoni, durante la sua permanenza a Trieste, lo scorso anno, in occasione della terza prova di selezione per i mondiali di ciclismo dilettanti di I e II cat. aveva promesso che il campionato italiano per veterani edizione 1978 si sarebbe svolto a Trieste e questo proprio in merito all'organizzazione perfetta trovata, alla scorribilità delle nostre strade e per l'ideale altimetria dell'entroterra carsolino.

Adesso la sua promessa è divenuta realtà. All'U.C. Triestini è stata affidata l'incombenza di organizzare, per domenica 10 settembre, il campionato italiano per veterani, cicloamatori, categoria C e D. Per disputarsi la maglia bianca-tricolore giungeranno nella nostra città i migliori corridori italiani provenienti dalle diciotto regioni federate alla Fci e in particolare sarà presente un folto numero di ciclisti del Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia e Liguria, regioni che hanno dato da sempre i nomi più brillanti in tale sport.

La competizione si snoderà su di un percorso di 86 km che corrisponde appieno ai nuovi limiti di chilometraggio imposti, proprio quest'anno, dalla Fci per tale categoria. Il ritrovo è fissato, com'è ormai consuetudine per le manifestazioni importanti, in piazza Unità d'Italia alle ore 10 mentre la partenza volante avverrà alle 12 al bivio di Miramare. Si proseguirà per Sistiana, poi per la S.S. 202 sino a monte Spaccato per scendere quindi, sulla Basovizzana, fino alla Cave Faccanoni per poi risalire al quadrivio di Opicina. Quindi si avrà il circuito chiuso; sono in complesso tre giri: quadrivio, monte Spaccato, Faccanoni, quadrivio con arrivo all'altezza della casa Anas.

Per la cronaca dobbiamo dire che era dal 1956 che a Trieste non si svolgeva più un campionato italiano di ciclismo e quindi questo ritorno va a tutto merito delle nostre società che hanno sempre lavorato con coscienza e serietà.

Chi sarà il favorito non è dato ancora sapere ma certo è che i nostri corridori hanno buone possibilità di piazzarsi e parliamo di Cerasari e Verginella del G.C. Adria, di Bevilacqua e Scagnol dell'U.C. Triestini, di Dean e Colus del Cra Italcantieri, di Pisani della S.C.V. Cottur e Riccobon del Dopolavoro Ferroviario. E' una rosa di veterani giuliani che, se bene preparata, può riservare delle gradite sorprese a noi tutti e per il buon nome dello sport.

Giorgio Hirsch

A Sclaunicco la «crono» per dilettanti juniores

Organizzata dal gruppo sportivo Doni, si svolgerà domani a Sclaunicco una gara ciclistica per dilettanti junior della Federazione ciclistica italiana. La gara si svolge a cronometro individuale con partenza alle 16 del primo concorrente sorteggiato e ad intervalli di un minuto primo tutti gli altri concorrenti.

Il percorso da Sclaunicco attraverserà le seguenti località: Santa Maria di Sclaunicco, Mortegliani, Lestizza, Galleriano e Sclaunicco per un totale complessivo di 13 chilometri.

CAMPIONATI ITALIANI MASCHILI E FEMMINILI DI CATEGORIA DA OGGI A ROMA

Prova difficile per il nuoto triestino

Tredici sono i partecipanti dell'U.S.T. Nuoto e quattro quelli dell'A.S. Edera

Incominciano oggi a Roma i campionati italiani di categoria che si svolgono nella piscina da 50 metri dello Stadio del nuoto. In quattro giornate di gare 98 società, per 1418 presenze-gara individuali e 316 staffette, si contenderanno i diversi titoli in palio. Fra i nomi più importanti: Armellini, Bracaglia, Fabbri, gli «europei» giovanili Franceschi, Rampazzo, Silvestri, e ancora le ultime due rivelazioni del settore femminile, Tagnin e Carosi.

Il nuoto triestino sarà rappresentato da nuotatori e ondine dell'Unione sportiva triestina nuoto e dell'Associazione sportiva Edera. Gli atleti sono partiti con una formazione composta da 14 elementi, nove femmine e cinque maschi, tutti atleti che hanno superato i tempi-limite imposti dalla Federazione italiana nuoto.

Da segnalare la partecipazione della ranista Arianna Sedmak nei 100 e 200 rana; questa nuotatrice, essendo nata nel '66, appartiene ancora alla categoria «esordienti». Fabio Bastiani, che ritorna dopo un certo periodo a gareggiare in manifestazioni a livello nazionale, sarà insieme alla Locci e alla Frangipani, protagonista di ben quattro gare su diverse distanze e specialità. Inoltre, ci saranno le tre staffette della categoria ragazze, più le tre staffette degli juniores maschili per le quali è stato convocato lo stile-liberista Marzi.

Positiva appare la partecipazione dei nuotatori dell'Edera di cui due sono impegnati nella rana e due nello stile libero. Questi ultimi, entrambi appartenenti alla categoria ragazzi, sono Francese e Lazzarich, migliori prodotti della squadra rosso-nera di Zetto.

Quali possono essere le possibilità di affermazione a questa importante rassegna di fine stagione del nuoto italiano, per gli atleti locali è difficile a dirsi. Come ci ha detto il prof. Del Campo, il settore giovanile del nuoto triestino presenta diversi atleti interessanti, elementi già convocati nelle rappresentative azzurre, potenzialmente forti, ma che soffrono la mancanza di strutture dove poter praticare un nuoto ad alto livello. «Purtroppo» a livello nazionale c'è proprio in questo settore di giovanissimi, la parte migliore del nuoto italiano, prova ne sono i titoli europei conquistati recentemente a Firenze dagli azzurrini, e così può darsi che prestazioni tecnicamente valide ottenute dai triestini siano oscurate da «performance» di altri atleti italiani, «nuovi mostri» della disciplina natatoria, sport che più di altri subisce una continua straordinaria evoluzione.

Diamo ora i nomi degli atleti e delle gare alle quali sono iscritti:

U.S. Triestina nuoto - (femminile): Sirca 100-200 rana; Sedmak 100-200 rana; Bastiani E. 100-200 rana; Lenardon 100-200 rana e 100 s.l.; Detoni 100-200 delfino e 200 misti; Bartolini 100-200 dorso e 200 misti; Burolo 100-200 dorso e 200 misti; Frangipani 100-200 dorso, 200 e 400 misti; Locci 100-200 s.l., 100 delfino e 200 misti. - **Maschile:** Bastiani F. 100-200 dorso, 100 delfino e 200 misti; Gobbo 100-200 rana; Losurdo 100-200 dorso; Bonadei 100-200 dorso.

A.S. Edera - (maschile): Bossi 100-200 rana; Galimberti 100-200 rana; Lazzarich 400-1500 s.l.; Francese 200-400 s.l.

Renzo Poli

CALCIO

Chiusura delle iscrizioni ai campionati dilettanti

Si approssima la data della chiusura delle iscrizioni ai campionati regionali dilettanti di calcio e alle varie manifestazioni indette dal Comitato regionale. Il 19 agosto scadrà l'ultimo termine per la presentazione delle domande di ammissione ai campionati di Promozione, Prima e Seconda categoria, Cadetti e alla «Coppa Regione» che anche per questa stagione è stata intitolata alla memoria di Devetti. Le iscrizioni al campionato dilettanti di Terza categoria si chiuderanno invece il 25 c.m.

Il primo torneo a mettersi in moto sarà la «Coppa Regione» che scatterà il 3 settembre unitamente al primo turno eliminatorio della «Coppa Italia». La prima giornata dei campionati di Promozione, Prima e Seconda categoria e Cadetti è in programma per il 17 settembre mentre il campionato di Terza categoria prenderà il via il primo ottobre.

BASEBALL

Tre della Comello in nazionale juniores

Dal 14 al 18 agosto si svolgeranno in Olanda i campionati europei juniores di baseball. Oltre alla nazionale dei tulipani, saranno in gara quelle della Svezia, del Belgio e dell'Italia che difenderà il titolo conquistato lo scorso anno a Parma. Tre giocatori della regione indosseranno in questa occasione la casacca azzurra. Si tratta di Basiola, Mineo e Minetto che militano nelle file della Comellosalotti di Ronchi.

TENNIS USA

Anche Panatta supera il primo turno

INDIANAPOLIS — Dopo i vittoriosi esordi di Barazzutti e Panatta, che nel primo turno hanno battuto rispettivamente il cileno Cornejo (6-1, 6-3) e l'australiano Carter (6-3, 6-4), il terzo italiano sceso in campo nei campionati degli Stati Uniti su terra battuta, Gianni Ocleppo, è stato sconfitto. Ocleppo ha ceduto in tre set allo statunitense Steve Denton, impostosi per 5-7, 6-4, 6-1.

Lo spagnolo Manuel Orantes, vincitore del torneo dello scorso anno, seconda testa di serie, ha superato lo statunitense Billy Martin per 7-5, 6-3 in un'ora di gioco, mentre l'argentino Guillermo Vilas, terza testa di serie, ha eliminato l'australiano Dick Crealy per 6-0, 6-2.

Altri risultati del singolare maschile: Tenny Svensson (Svezia) batte Ken Rosewall (Australia) 3-6, 6-2, 8-6; Victor Amaya (Usa) batte Steve Krulewitz (Usa) 6-3, 6-4; Jose Figueras (Spagna) batte Ismail El Shafei (Egitto) 6-4, 6-4; Howard Schoenfeld (Usa) batte Eric Deplicher (Francia) 4-6, 6-2, 6-2.

PALLAVOLO FEMMINILE

Giappone - Italia 3-0

VIAREGGIO — La nazionale femminile di pallavolo del Giappone, campione mondiale e olimpico, ha battuto quella dell'Italia per 3-0 (15-0, 15-5, 15-2) nell'ultima partita del triangolare internazionale svoltosi a Viareggio, e ha vinto il torneo «Molli e Bersanti».

Classifica finale: Giappone p. 4, Italia 2, Jugoslavia 0.

Speranze del basket giovanile



La squadra cestistica femminile della scuola «Nazario Sauro» di Muggia, vincitrice della fase regionale dei Giochi della Gioventù. Da sinistra: Donadel, Kojn, Derossi, D'Ambrosi, Russignan, Stanovich, l'allenatore Peracca, Spagnoletto, Delise, Crevatin, Svetina, Busdon, Bertocchi

MENTRE I POSTELEGRAFONICI RAGGIUNGONO UN ACCORDO SUL NUOVO CONTRATTO

Verso il caos i trasporti Molti scioperi confermati

Fermo domenica per 24 ore il personale dei traghetti tra Civitavecchia e la Sardegna Lunedì 21 fermi gli «autonomi» delle ferrovie - Confermato il blocco da parte della Fulat

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Quando sembrava che la situazione del trasporto aereo si fosse normalizzata, ecco spuntare all'orizzonte nuovi scioperi. Domenica prossima per ventiquattro ore si fermerà il personale delle navi traghetto che collegano Civitavecchia alla Sardegna; lunedì 21 sciopereranno gli «autonomi» delle ferrovie; e per il 25 è stato confermato lo sciopero di dodici ore della Fulat. Come si vede ce n'é per creare disagi a quanti dovranno rientrare dalle vacanze.

Traghetti — La Sinafs, il sindacato indipendente dei lavoratori delle navi traghetto, con l'agitazione proclamata per domenica intende protestare contro la mancata definizione delle nuove aliquote dell'indennità di congedo del personale delle navi traghetto delle ferrovie dello stato. In particolare, i sindacati protestano per il rinvio della riunione con i rappresentanti del ministero dei trasporti che avrebbe dovuto svolgersi in questi giorni.

Ferrovieri — La Fisas ha deciso lo sciopero al termine di una riunione del consiglio generale, nella quale è stata respinta l'ipotesi di accordo raggiunta il 3 agosto al ministero dei Trasporti. Il sindacato autonomo ha fatto pervenire al ministro Vittorino Colombo una sua proposta alternativa. Non sono escluse nuove agitazioni, dopo il 21 agosto.

Trasporto aereo — Lo sciopero di dodici ore proclamato dalla Fualt per il 25 agosto interessa l'Alitalia, l'Ati, la società aeroporti di Roma. Il sindacato confederale intende protestare contro l'andamento delle trattative per le festività soppresse.

Non ci saranno invece scioperi da parte degli assistenti di volo (hostes e stewards). Lo hanno deciso la Fulat e l'Anpav (il sindacato autonomo) al termine della riunione svoltasi ieri all'Intersind e nel corso della quale sono stati affrontati i problemi legati al rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

L'Anpav ha in particolare sospeso lo sciopero di 48 ore, deciso alcune settimane fa perché ha registrato degli «elementi positivi per la continuazione della trattativa». Anche la Fulat pur affermando che non è stato un incontro del tutto positivo, ha riscontrato tuttavia un certo progresso nella vertenza. Il prossimo incontro con l'Intersind ci sarà il 30 agosto. L'Anpav ha convocato per il 5 settembre il suo consiglio generale, per decidere nuove agitazioni qualora la riunione di fine mese non dovesse dare esiti positivi.

Postelegrafonici — All'alba di ieri al ministero delle Poste, è stato raggiunto un accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori postelegrafonici. Le trattative si trascinano da 2 anni (il contratto riguarda infatti il triennio 1976-'79).

L'ipotesi di contratto prevede un nuovo inquadramento in 8 categorie professionali con un ventaglio parametrico di 1 a 3. Non si tratta però di categorie puramente economiche: secondo Alberto Ferrari, segretario generale della Silp-Cisl, la nuova classificazione significa l'abbandono del precedente paradigma burocratico e fornisce un carattere di assoluta e specifica professionalità ai vari livelli. «Si tratta — dice Ferrari — del primo atto di effettiva riforma e riordino e va incontro alla esigenza di aderire alla struttura aziendale delle Poste».

Secondo i sindacati l'ipotesi di contratto si inserisce nelle linee del «comparto delle aziende autonome»: ha cioè gli stessi connotati politici dell'accordo recentemente siglato per i ferrovieri e di quello, prossimo, dei monopoli di Stato.

«Parliamo di comparto — spiega Ferrari — perchè si tratta di un gruppo di aziende che deve marciare all'unisono, come un corpo produttivo distinto dal resto del pubblico impiego. Dobbiamo infatti abbandonare quella burocraticità che non si addice ai compiti produttivi delle aziende».

G. M.

A CAVALLO DI FERRAGOSTO

Sciopero in Francia del controllo aereo

PARIGI — Il traffico aereo europeo conoscerà per il lungo ponte di Ferragosto nuovi gravi disagi. Gli addetti al controllo aereo francese hanno infatti deciso ieri di riprendere il loro sciopero dello zelo da venerdì 11 sera a mercoledì 16 mattina in seguito al fallimento del loro primo incontro con il ministro dei Trasporti, Joel le Thuele. La decisione di riprendere lo sciopero, che gli addetti avevano sospeso il 2 agosto scorso dopo che con la loro azione sindacale avevano praticamente paralizzato per vari giorni il traffico aereo europeo al momento del grande esodo estivo, è stata presa ieri nel corso di un'assemblea generale.

Il primo ad annunciare la ripresa dello sciopero è stato il centro di Athis-Mons che controlla il traffico sul Nord della Francia e Parigi. Decisioni analoghe sono attese dagli altri tre centri di controllo aereo della Francia.

Gli addetti al controllo aereo francesi sono 2.500. Con la loro azione essi intendono ottenere dalla controparte non solo miglioramenti salariali ma anche migliori condizioni di sicurezza per la navigazione aerea.

A quanto ha dichiarato un portavoce dell'Eliseo, nel corso del Consiglio dei ministri odierno, il governo ha dato istruzioni al ministro dei Trasporti di proseguire i negoziati e di prendere «le disposizioni utili per far fronte all'evoluzione della situazione».

L'altro ieri la prima riunione tra governo e rappresentanti degli addetti al controllo aereo si era concluso con un nulla di fatto. Secondo i rappresentanti sindacali, la controparte non aveva infatti dato alcuna risposta positiva alle rivendicazioni degli addetti.

Anche i centri di controllo di Brest e Bordeaux hanno seguito l'esempio di quello di Athis-Mons e hanno a loro volta annunciato la ripresa dello sciopero.

Italiano arrestato su un aereo: ancora un mistero

LONDRA — Scotland Yard non ha voluto ancora rivelare l'identità del misterioso italiano arrestato l'altro ieri dalla polizia britannica su un aereo diretto dagli Stati Uniti a Londra, in relazione a «ingenti furti di opere d'arte da gallerie italiane e londinesi».

L'italiano è infatti tuttora in attesa di essere portato davanti al giudice per l'incriminazione, e secondo la rigida prassi britannica fino a quel momento non può essere identificato: anche perché tecnicamente egli sta soltanto «aiutando la polizia nelle indagini» e potrebbe anche finire per essere rilasciato senza incriminazione.

L'udienza potrebbe svolgersi oggi, e solo allora si potranno conoscere il nome dell'arrestato e le imputazioni addebitategli.

Sarà smantellato l'Istituto per la pesca

PESCARA — Un importante istituto di ricerca scientifica, tra i pochissimi esistenti in Italia, l'Istituto sperimentale della pesca abruzzese, sta per essere smantellato.

E' stato dichiarato «ente inutile» e da Roma è giunto l'ordine di spedire tramite un'agenzia di trasporti mobilia, attrezzature, materiale e apparecchiature di ricerca. I dipendenti, da alcuni mesi senza stipendio, resteranno disoccupati.

Inutile si è rivelato ogni tentativo di salvare l'istituto dallo smantellamento, sia da parte delle autorità pescaresi che della Regione Abruzzo. Un ultimo appello è stato inviato dal presidente Ermanno Ricci al presidente della Regione Abruzzo.

ALTRI GUAI PER IL FAMOSO IMPUTATO DEL CASO «NUMBER ONE»

Delitto di Tor di Valle Buffardi a Regina Coeli

Il giudice istruttore che indaga sul delitto dell'ippodromo romano lo ha accusato di falsa testimonianza sui suoi rapporti con l'ucciso

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nuovi guai giudiziari per il produttore cinematografico Gianni Buffardi, già coinvolto nella clamorosa inchiesta sulla droga al «Number one» e arrestato nel 1972 con due accuse di estorsione, una ai danni del principe Francesco Pignatelli, l'altra ai danni del figlio del grande pittore Massimo Campigli.

Questa volta è finito nel carcere di «Regine Coeli» con l'accusa di falsa testimonianza. Il giudice istruttore Antonio Stipo, che conduce le indagini sull'omicidio di Franco Nicolini, un «boss» dell'ambiente degli scommettitori dell'ippodromo di Tor di Valle, ha ordinato il suo arresto dopo circa un'ora di interrogatorio nel suo ufficio al palazzo di Giustizia. Buffardi, che conosceva Nicolini e, a quanto pare, aveva con lui una serie di rapporti di affari, avrebbe mentito, secondo il magistrato, riferendo alcune circostanze della sua amicizia con «er criminale».

Il produttore era stato convocato nell'ufficio del giudice istruttore alle 15.30. Il giudice voleva da lui precisi chiarimenti sul contenuto di una lettera da Buffardi inviata a Francesco Nicolini e sequestrata dai funzionari della squadra mobile nell'abitazione dell'ucciso. Secondo le prime informazioni, la lettera conterrebbe alcune minacce rivolte dal produttore e alcuni brani piuttosto significativi, in quanto, secondo il giudice, comproverebbero una sicura conoscenza da parte del Buffardi dell'attività del Nicolini e dei pericoli che il «boss» degli scommettitori stava correndo nei giorni immediatamente precedenti alla sua morte. Proprio su tali circostanze, il teste avrebbe fornito spiegazioni ritenute false e contradditorie. Ora Buffardi avrà tempo fino a domani sera per riflettere: il magistrato tornerà ad interrogarlo in carcere.

Con il produttore cinematografico sono ora quattro le persone che finiscono in carcere per non aver voluto collaborare con la giustizia nelle indagini sul delitto dell'ippodromo. Nei giorni scorsi, i magistrati che conducono l'inchiesta, il pubblico ministero dott. Domenico Sica e il giudice istruttore Antonino Stipo, hanno ordinato l'arresto del fratello della vittima, Giovanni Nicolini e di Salvatore Caruso, pregiudicato appartenente al cosiddetto «clan dei napoletani» operanti nell'ambiente delle scommesse di Tor di Valle, accusati rispettivamente di favoreggiamento personale e falsa testimonianza. E' di ieri, infine, l'arresto di un altro esponente dello stesso «clan dei napoletani», un gruppo di scommettitori in rivalità costante con Franco Nicolini e i suoi amici. Si tratta di Serafino Ferraro, accusato di falsa testimonianza.

Franco Nicolini fu ucciso la sera del 25 luglio scorso in un prato adiacente l'ippodromo di Tor di Valle, dove si erano appena concluse alcune gare. Gli assassini gli spararono decine di colpi di pistola dal finestrino di un'auto, finendolo poi con alcuni colpi alla nuca. Le indagini della sezione omicidi della squadra mobile si diressero subito verso il particolare ambiente dei «bookmakers» dell'ippodromo romano. Un ambiente nel quale Nicolini, che si era già acquistato una fama di noto pregiudicato nella capitale, aveva raggiunto in poco tempo posizione di assoluto controllo di certi settori, creando però intorno a sé, come sempre avviene in questi casi, numerosi nemici.

Sergio Geraldini

E' ACCADUTO A NAPOLI

Ferito in una lite il segretario del prefetto

NAPOLI — Il segretario del prefetto di Napoli, Pasquale Manzo di 32 anni, è rimasto ferito ieri con un colpo di arma da fuoco dopo una lite con tre persone, finora ignote, con le quali aveva litigato per questioni di viabilità.

Il giovane funzionario, a bordo della propria «500», stava percorrendo una stradina in senso vietato per immettersi in via Caracciolo, quando ha incrociato una «Giulia» che si immetteva nel senso consentito. C'è stato prima uno scambio di coloriti epiteti e poi si è passato alle vie di fatto. I tre occupanti la «Giulia» hanno aggredito il giovane, lo hanno picchiato e poi prima di darsi alla fuga gli hanno sparato un colpo di pistola che lo ha ferito all'avambraccio destro.

Riavutosi dallo choc, Pasquale Manzo si è rimesso alla guida della «500» ed è andato all'ospedale «Loreto Crispi», dove gli sono state prestate le cure del caso. E' stato necessario un intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile.

Dispersi due bambini sul monte Conero

ANCONA — Due ragazzi di 10 e 7 anni mancano da casa dalle 15.30 dell'altro ieri. I due, Massimiliano Novelli di Roma e Lucio Rocchini di Castignano della Valle (Perugia), si sono allontanati dalle proprie abitazioni di Sirolo, ove attualmente risiedono per un periodo di vacanza con le famiglie, con l'intento di fare una passeggiata alle falde del monte Conero, a non molti chilometri da Ancona.

Da allora nessuno gli ha più visti. L'allarme è stato dato ai carabinieri di Numana verso le 21 di ieri sera e dopo poco sono iniziate le ricerche. Stamane i carabinieri, con l'ausilio di cani poliziotto ed anche di un elicottero del centro di Falconara Marittima, hanno ripreso a setacciare il monte Conero.

E' opinione generale, infatti, che i due ragazzi si siano perduti in uno dei moltissimi anfratti del massiccio del Conero che, oltretutto, è coperto da una fittissima vegetazione. I carabinieri hanno diffuso i loro «identikit» nella zona.

DISTRUTTA UNA FAMIGLIA CHE GESTIVA UN RISTORANTE SULL'APPENNINO

Esplode una casa nell'Aretino: quattro morti e un ferito grave

La spaventosa deflagrazione è avvenuta probabilmente a causa di una fuga di gas

AREZZO — Quattro persone sono morte in seguito ad una tremenda esplosione avvenuta la notte dell'altro ieri in una casa dell'Appennino Tosco-Romagnolo, in provincia di Arezzo. L'esplosione, probabilmente dovuta ad una fuga di gas, ha completamente distrutto una casa in pietra a due piani dove abitava una famiglia di cinque persone: una soltanto è sopravvissuta e si trova ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale.

Le vittime sono: Gino Matteucci di 78 anni; la moglie Francesca Betti di 65 anni; il figlio Paolo di 40 anni e una bambina di 9 anni, Caterina, figlia di Paolo. La superstite è Maria Cangi, di 30 anni, madre della bambina. La casa dove è avvenuta l'esplosione si trova in località S. Chiara, nel comune di Chiusi della Verna (Arezzo), sulla statale 208, in prossimità del valico dello Spino, a quota mille metri. La famiglia Matteucci gestiva un ristorante che, al momento dell'esplosione, avvenuta in piena notte, era chiuso.

Secondo i primi accertamenti dei carabinieri la deflagrazione è avvenuta mentre tutti i componenti della famiglia si trovavano a dormire. E' probabile che dall'impianto che alimenta la cucina del ristorante sia fuoriuscita, forse per un guasto, una notevole quantità di gas che si è poi incendiato, per cause ancora in via di accertamento.

Qualcuno degli abitanti di una delle case isolate che si trovano nella zona è stato svegliato di soprassalto e ha avvertito i carabinieri. Dalle macerie della casa distrutta sono stati estratti i corpi ormai privi di vita di Paolo Matteucci — che gestiva il ristorante assieme alla moglie — dei suoi genitori e della figlia. Per loro non c'era ormai più niente da fare. L'unica chè dava ancora qualche segno di vita era la moglie del Matteucci, che è stata trasportata all'ospedale, dove è stata ricoverata con prognosi riservata. I carabinieri, intervenuti da Chiusi della Verna e da Bibbiena, hanno avviato le indagini per stabilire le cause della tragica esplosione.

Le ruspe hanno smesso nella tarda mattinata di ieri di scavare fra le macerie del ristorante «da Paolo», proprio sotto il monte Penna dove si trova un santuario francescano. I muri della costruzione si sono disintegrati, pietra per pietra. E' rimasta solo una distesa di macerie dalle quali per tutta la mattina di ieri le ruspe hanno tirato fuori le poche cose ancora riconoscibili: delle coperte, qualche vestito, alcune scorte del ristorante.

Quando in nottata sono arrivati i primi soccorritori la scena era ancora più drammatica: sulle macerie, semisommersi, c'erano infatti i quattro corpi.

La donna, ancora cosciente, pare che abbia detto al medico che si è alzata, ha acceso la luce ed è scoppiato tutto. Data la gravità delle sue condizioni la signora Matteucci è stata quindi avviata all'ospedale civile di Arezzo, dove è stata messa nel reparto di rianimazione. Ancora i medici non hanno sciolto la prognosi. Appena sarà possibile sarà sottoposta ad intervento chirurgico agli arti inferiori.

RITORNA IL «NUCLEO ECOLOGICO ROBIN HOOD»

«Punito» a Bologna un imbalsamatore

BOLOGNA — Martellate fino ad infrangere il cristallo di un negozio di imbalsamatore: questa la nuova azione con la quale il «Nucleo di azione ecologica Robin Hood» si è rifatto vivo a Bologna. Il gruppo (clandestino), era apparso la prima volta la notte del primo luglio, quando aveva liberato, tagliando le reti delle gabbie, vari uccelli pregiati che si trovavano in un parco cittadino.

Adesso, continuando la sua «crociata» contro i «nemici degli animali», se l'è presa con la vetrina di un imbalsamatore che ha il negozio (chiuso per ferie dal primo al 24 agosto), in via Treves 3, alla periferia della città, sotto il colle di San Luca. L'uomo, Stefano Coppini, è coinvolto nella vicenda giudiziaria legata all'uccisione di quattro fenicotteri di una specie rarissima e protetta abbattuti in Sardegna (dove una cinquantina di essi vive nelle rive del lago Malentargius) e spediti a Bologna perché venissero imbalsamati.

I volatili furono scoperti il 12 luglio all'aereoporto bolognese dalle guardie zoofile in un pacco aereo proveniente da Cagliari e destinato a Stefano Coppini.

«Generi alimentari deteriorabili» diceva l'intestazione. Coppini, che si disse sorpreso della merce, ha ricevuto dalla magistratura bolognese una comunicazione giudiziaria per ricettazione (gli animali, in quanto protetti, appartenevano alla Regione Sarda) mentre il mittente, un sedicente Pier Paolo Plantera, fu indiziato di furto.

«Fenicotteri alla riscossa» hanno scritto adesso i «Robin Hood» (che hanno rivendicato l'azione con un volantino fatto trovare in una cabina di piazza re Enzo) sui muri vicini al negozio dell'imbalsamatore, dove fanno mostra un pavone, un pesce-luna, decine di volatili.

«Massacratore di animali, boia», «Coppini attento», «W il N.a.e.r.h» dicono gli altri slogan tracciati con vernice blu. «No ai tessidermisti» aggiunge una scritta e l'uso del termine tecnico per il più usuale imbalsamatore fa pensare che il «Robin Hood» se ne intenda proprio di animali.

■ ALLUVIONE — Continuano le alluvioni nel Texas dove 28 persone sono morte nelle ultime due settimane per il maltempo. Migliaia di persone sono rimaste senza tetto, mentre i corsi d'acqua non accennano a diminuire.

Prostituisce la moglie per comprarsi una moto

TORINO — Un pregiudicato di 26 anni, Alfredo Buttacavoli, di Castronovo di Sicilia (Palermo) è stato arrestato ieri dagli agenti della buoncostume torinese perché — secondo le accuse — avrebbe indotto la moglie, Francesca Barone di 19 anni, di Venaria (Torino) a prostituirsi.

«Voleva — ha raccontato la giovane donna in questura — che io battessi il marciapiede per guadagnare tanti soldi, così lui avrebbe potuto comprarsi una motocicletta con la quale andare in ferie con i suoi amici».

Contro Buttacavoli è stato emesso mandato di cattura per induzione e sfruttamento della prostituzione e minacce a mano armata. La storia — durava da circa una settimana — è finita con la denuncia presentata dalla Barone che è madre di una bambina di 17 mesi. Alfredo Buttacavoli ha precedenti per rapina.

IL RITORNO E' STATO RINVIATO A TEMPO INDETERMINATO

Rientrerà a Mosca Christina Onassis?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE — Christina Onassis ha rinviato a tempo indeterminato il suo rientro a Mosca e la notizia è destinata a dar forza alle voci secondo cui il suo matrimonio col burocrate sovietico Sergei Kauzov è già in crisi. «Christina non ha intenzione di tornare a Mosca sabato come era stato detto. Ha in programma per la settimana prossima un party a Scorpios». Lo ha detto una persona di famiglia, la quale non è riuscita a celare la propria soddisfazione nel dare un annuncio che sembra confermare le voci secondo cui Christina già penserebbe al divorzio.

Scorpios è l'isola di Onassis nel mar Ionio dove sono sepolti l'armatore e il fratello di Christina, Alessandro, morto tragicamente in una sciagura aerea. Al ricevimento parteciperanno una ventina di persone, tutti ricchissimi armatori che giungeranno nell'isola sui loro lussuosi panfili verso il 15 agosto.

Ma a Mosca lo sposino è sempre fiducioso. «Quello che dicono i giornali proprio non mi interessa: Christina tornerà presto e tutto il resto per me non ha alcuna importanza. Sono molto più interessato alla nostra vita assieme che alle chiacchiere di voi giornalisti...». Così ha reagito Kauzov alle notizie della stampa occidentale secondo cui il suo matrimonio sarebbe già naufragato e che Christina sarebbe «fuggita» ad Atene. «Sulla stampa sono state fatte così tante illazioni e supposizioni sulle ragioni del viaggio ad Atene di Christina che non me ne curo proprio. Non posso dire quando ci rivedremo, ma posso assicurarvi che Christina tornerà a Mosca un futuro non lontano».

Mentre continuano le illazioni sulle cause della «fuga» della ereditiera, si dice che nel contratto matrimoniale sia stata inserita una clausola che precisa l'ammontare dei beni che Kauzov riceverebbe nel caso di separazione o di divorzio. Qualcuno fa ammontare la cifra a 250 milioni di dollari.

Persone dell'entourage familiare della ereditiera hanno detto che la signora Kauzov ha abbandonato il talamo coniugale perché ha avuto un «ripensamento» del suo matrimonio specialmente dopo le notizie secondo cui da tempo il consorte fa parte della Kgb, la polizia segreta sovietica. «Christina è rimasta terribilmente sconvolta dalla notizia secondo cui Sergei sarebbe un agente della Kgb. E' venuta per discutere le ripercussioni che questa notizia potrà avere nella loro relazione».

Da fonti sovietiche di Mosca si è anche appreso che in tutti questi giorni Christina non ha mai telefonato allo sposo, per cui in realtà questi non sa esattamente quando ella tornerà. Secondo la stampa ateniese i familiari di Christina, che si sono sempre opposti a questo matrimonio e hanno disertato la cerimonia moscovita, starebbero esercitando fortissime pressioni su di lei perché rimanga in Grecia.

A. P.

SALVATO ASSIEME A UN ALTRO MEMBRO DELL'EQUIPAGGIO IL COMANDANTE TRIESTINO

Motopesca affonda nel Tirreno Due uomini morti e due dispersi

CHIAVARI — Un motopeschereccio genovese è affondato nella notte fra lunedì e martedì al largo della Spezia mentre infuriava una tremenda mareggiata. Soltanto ieri mattina una motovedetta della Guardia di finanza, in perlustrazione nella zona al largo di Portofino, ha scorto due naufraghi del peschereccio, ormai allo stremo delle forze, avvinghiati ad un barile vuoto, salvandoli. Sono il comandante Ciro Giadrini e il marinaio Angelo Arrighi, ricoverati all'ospedale di San Martino a Genova con sintomi di assideramento. Quattro membri dell'equipaggio sarebbero morti: due corpi sono stati rinvenuti stamane in mare davanti a Chiavari.

Il motopeschereccio affondato è il «Jonatha», 150 tonnellate di stazza, partito lunedì scorso alle 14.30, diretto a Cagliari, dove avrebbe dovuto effettuare lavori di riparazione che sarebbero durati circa un mese. Il «Jonatha» era un peschereccio d'altura, adibito alla pesca dei gamberi, ed apparteneva all'«Aipa» (Armamento italiano pesca atlantica), di Genova che lo aveva già prenotato per una pesca in Brasile nei prossimi mesi. L'imbarcazione, di recente costruzione, era, a detta degli armatori, in ottime condizioni, avendo superato tutte le visite di classe.

A bordo al momento della partenza erano il comandante Ciro Giadrini, di Trieste, 49 anni, Angelo Arrighi, 44 anni, di Marina di Carrara, Michele Romani, 56 anni, di Viareggio, Tommaso Romani, di 61 anni, da San Benedetto del Tronto, comandante di macchina, Fernando Ricci, di 51 anni, pure da San Benedetto del Tronto, e Domenico Pignati, 23 anni, anch'egli nativo della città marchigiana.

I due naufraghi salvati sono Angelo Arrighi e il comandante Ciro Giadrini. Lunedì notte il «Jonatha» era in navigazione al largo della Spezia, mentre infuriava la mareggiata, quando sembra si sia fermato a causa di una avaria il motore. L'imbarcazione ha cominciato ad andare alla deriva e ben presto si è inabissata, prima che i componenti dell'equipaggio potessero lanciare con qualche speranza un «S.O.S.».

I due naufraghi del «Jonatha», Angelo Arrighi e il comandante Ciro Giadrini, salvati ieri da una motovedetta della guardia di finanza al largo di Portofino, sono subito stati ricoverati al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino.

Il comandante Giadrini, a quanto si è appreso, si trovava al momento del naufragio sulla torre di comando. Dopo avere lanciato quattro o cinque «S.O.S.», non raccolti, ha abbandonato la nave per ultimo. Quando sono stati avvistati dalla motovedetta della Gdf erano avvinghiati, sia il Giadrini che l'Arrighi, ad un barile vuoto, ormai allo stremo delle forze.

Il Giadrini ha raccontato che lo svolgersi del dramma è stato fulmineo. «Improvvisamente — ha detto — le macchine si sono fermate e il motopeschereccio è rimasto in balia delle onde. Dopo essersi rovesciato due o tre volte, è affondato. Ci siamo trovati in mare io, l'Arrighi e Fernando Ricci, mentre i nostri tre compagni sono subito scomparsi alla nostra vista. Dopo qualche tempo abbiamo perso di vista anche Ricci».

I due membri dell'equipaggio del «Jonatha» trovati cadaveri stamane nel mare antistante Chiavari sono stati identificati. Si tratta di Fernando Ricci, di 51 anni, e di Tommaso Romani, di 61, entrambi nativi e residenti a San Benedetto del Tronto (An). La guardia di finanza ha inviato nella zona degli elicotteri mentre alcuni mezzi navali sono partiti dalla capitaneria di porto di Santa Margherita Ligure.

Tenta il suicidio un rapitore di Giovanna Amati

ROMA — Maurizio Massaria, uno dei sequestratori di Giovanna Amati, arrestato subito dopo la liberazione della ragazza e rinchiuso nel carcere di Rebibbia, ha tentato di suicidarsi ieri ingerendo chiodi. Soccorso è stato ricoverato al policlinico Umberto I.

Lettera tartaruga

NAPOLI — Una lettera ha impiegato oltre tre mesi — per l'esattezza 97 giorni — da Torre del Greco, dove era stata impostata, ad Acerra. I due comuni del Napoletano distano tra loro più di 25 chilometri.

Destinatario della lettera lo studente universitario Giuseppe Tanzillo, di 22 anni, di Acerra, il quale era stato invitato dalla direzione di una società industriale a presentarsi dal 9 al 13 maggio scorso, a Pomigliano d'Arco, per partecipare alle prove di selezione per un posto di lavoro.

■ POCO SOLE — Era da 45 anni che a Parigi il sole si faceva vedere così poco come negli ultimi mesi. Lo ha reso noto ieri il servizio metereologico francese precisando che la durata dell'insolazione a Parigi è stata a maggio, giugno e luglio di sole 498,4 ore, cioè la più debole dal 1933.

---

†

Si è spenta serenamente all'età di 82 anni, dopo una vita interamente dedicata all'insegnamento e alla famiglia la

PROF.

Maria Sicherl

Addolorati La rimpiangono le sorelle, il fratello, i cognati e i nipoti MARINONI e AVEZZU'

Un sentito ringraziamento al dott. SERGIO LUPIERI che l'ha curata amorevolmente e all'amica DORA che le è stata sempre affettuosamente vicina.

I funerali avranno luogo il giorno 11 agosto 1978 alle ore 9.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 agosto 1978

Prendono parte al lutto:
— LUISA BAILO
— ANNAMARIA e UMBERTO URBANIS e figli

Trieste, 10 agosto 1978

---

†

Ha chiuso serenamente la Sua operosa e cristiana esistenza, esempio e guida di affetti familiari

Maria Tomè
da Parenzo
di anni 83

Con l'animo straziato La piangono i fratelli VITTORIO, UMBERTO (assente), la sorella suor MARIA LUISA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani venerdì 11 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1978

Si associano al dolore la presidenza, i docenti e i non docenti del Liceo Ginnasio F. PETRARCA.

Trieste, 10 agosto 1978

---

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Bruno Covi

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie LICIA, il figlio FABIO con la moglie ORIANA, la mamma, il fratello DARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 9.15 dall'ingresso del Cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 10 agosto 1978

Si associa al lutto la famiglia DUSSI.

Trieste, 10 agosto 1978

Il giorno 4 agosto con l'affetto dei suoi cari si è spenta serenamente

Irmgard Premuda Höhn

A esequie avvenute ne danno l'annuncio i figli e i nipoti.

Milano, 10 agosto 1978

Siamo rimasti commossi nel constatare quante persone volevano bene al nostro caro

Giorgio Marchiò

e quante ci hanno circondato di affetto in questa triste circostanza.
Impossibilitati a farlo personalmente ringraziamo tutti.

I FAMILIARI

Trieste, 10 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita di

Romeo Perini

I FAMILIARI

Trieste, 10 agosto 1978

1972 — 1978

Bruna Frausin nata Bon

Memori degli atti d'amore che ci hai donato, meravigliosa

zia Buni

vivi come sempre nel cuore di tutti noi.

ROBERTO, STEFANO, Familiari

Trieste, 10 agosto 1978

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Cirillo Kravos

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie KRAVOS - GRAZIOLI

Trieste, 10 agosto 1978

Sono passati due anni che ci ha lasciati la nostra adorata

Iolanda Deste

Il Suo ricordo rimarrà sempre vivo nei nostri cuori.

GINO, NIVEA, ORFEO, CLAUDIO

Trieste, 10 agosto 1978

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giannina Giorgetti in Freschi

Ne danno il triste annuncio il marito LIDIO, la figlia LIDIA, il genero GIORGIO, la sorella GIORGIA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 8.45 dall'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 10 agosto 1978

Si associano al lutto le famiglie:
— ALDO e GIORGIO ROTTA
— MARIO ROSSI
— NICOLA
— GAZZILLO
— MUGGIA
— DORLIGHIERI

Trieste, 10 agosto 1978

Partecipano al grave lutto i condomini di via Cologna 47.

Trieste, 10 agosto 1978

Partecipano all'immenso dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Fulvio Vidali

RODOLFO e INES BASSANI.

Trieste, 10 agosto 1978

Sgomenti per la tragica sorte di

Fulvio

partecipano al dolore della famiglia VIDALI gli amici della scenografia del Teatro Verdi.

Trieste, 10 agosto 1978

ADRIANO DUGULIN ricorda il caro compagno di scuola.

Trieste, 10 agosto 1978

Partecipano al lutto le famiglie PRIMANI.

Trieste, 10 agosto 1978

---

†

Il giorno 8 agosto è venuta improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari

Maria Fiorella ved. Vitrani

Ne danno il triste annuncio i fratelli COSIMO e MICHELE con le rispettive mogli FRANCA e ANTONIETTA, le sorelle STERPETA, ANNA, MARGHERITA e ANTONIETTA, il cognato CARLO, la nipote OLIMPIA e il nipote MICHELE con le famiglie.
I funerali si svolgeranno domani venerdì 11 corr. alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1978

---

†

Il giorno 6 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Franca
nato a Parenzo

Ne danno il triste annuncio i figli, la figlia, le nuore, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto che tanti amici hanno voluto esprimere al nostro indimenticabile

Emilio Formica

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

I FAMILIARI

Trieste, 10 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Santina Tesolin in Vidoz

ringraziamo sentitamente tutte le persone che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Gorizia, 10 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vincenzo Rufolo

commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 10 agosto 1978

Nel III anniversario dalla scomparsa di

Virgilio Ciacchi

Lo ricordano la moglie, la figlia, il genero e gli adorati nipoti.

Trieste, 10 agosto 1978

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

Armando Pecchiarich

Lo ricordano con grande affetto la moglie e i figli.

Trieste, 10 agosto 1978

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ACCORDO PER L'INCONTRO DI CAMP DAVID: IMPEGNO USA SENZA PRECEDENTI

Adesso Sadat ripone in Carter tutte le speranze per la pace

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA D'EGITTO — Gli ambienti governativi egiziani non nascondono la loro soddisfazione per il fatto che gli Stati Uniti abbiano elevato il loro ruolo a «partner completi» per cercare di promuovere un accordo fra Egitto e Israele e abbiano messo in gioco il prestigio politico dello stesso Presidente Carter.

Il Presidente Sadat ha detto che il vertice a tre di Camp David del 5 settembre «apre una nuova pagina» in Medio Oriente, mentre il suo ministro degli Esteri Mohamed Ibrahim Kamel ha commentato: «Ciò significa che gli americani sono impegnati al successo dei negoziati, che noi affronteremo con grande serietà».

Da parte americana è stato sottolineato che sarà una riunione «estremamente aperta». E' stato anche ricordato che né gli Stati Uniti, né Israele hanno fatto concessioni per persuadere Sadat ad avere il terzo colloquio a quattr'occhi con Begin in nove mesi e mezzo. Tuttavia Vance è parso fare un riferimento indiretto a una pressione americana su Israele quando, nella conferenza stampa dell'altra sera, ha detto che la risoluzione 242 del consiglio di sicurezza dell'Onu deve essere la «cornice» di qualsiasi accordo.

Stati Uniti e Israele danno interpretazioni diverse della risoluzione del 1967. Per Washington, Israele deve ritirarsi dalla Cisgiordania e l'Egitto è d'accordo. Ma il governo Begin si rifiuta di accettare tale interpretazione e la sua concessione massima è un «compromesso territoriale» sulla riva occidentale del Giordano.

Con questa partecipazione diretta e senza precedenti, Carter spera di trarre il massimo vantaggio politico da un accordo, ma ne subirà del pari le conseguenze se il vertice fallirà o se sembrerà che egli abbia fatto pressioni indebite sugli israeliani. Comunque, il fatto che Carter si sia deciso a mettere in gioco il proprio prestigio, ha convinto Sadat a mutare parere e ad accettare l'incontro con Begin. Solo dieci giorni fa il Presidente egiziano aveva giurato che non avrebbe più trattato direttamente con Israele se da parte di Begin non ci fosse stato l'impegno a ritirarsi dalla Cisgiordania.

Il fatto è che Sadat ripone grande fiducia in Carter. Ha ricordato che fu una lettera personale del Presidente americano a ispirare la sua iniziativa di pace. Ma è altrettanto vero che un fallimento comporterebbe gravi rischi e probabilmente segnerebbe la fine dell'iniziativa iniziata con la visita di Sadat a Gerusalemme lo scorso 19 novembre.

A. P.

Lo spettro della guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Il timore di una disperata iniziativa del Presidente egiziano Anwar El Sadat in ottobre — forse una nuova guerra contro Israele — costituisce il principale motivo dell'improvvisa decisione del Presidente Carter di convocare per il 5 settembre a Camp David, per un confronto distensivo, sia Sadat, sia il primo ministro israeliano Menachem Begin. Lo afferma il «New York Times», non senza sottacere i grandi rischi che il passo americano comporta.

Sono rischi di ordine internazionale e di rilevanza interna. I primi scaturiscono dal carattere affrettato dei preparativi di questo vertice (e già si sa che Israele sta facendo pressioni per evitare un ripetersi dei «malintesi» di Natale a Ismailia), dal fatto che nessuno è oggi in grado di prevedere il «dopo» Camp David. dalla circostanza, infine, che gli Stati Uniti — pur essendo lanciati in un'iniziativa di primissimo piano — non osano giocare la grande carta di un loro progetto di pace, ma dicono di volersi limitare ancora al ruolo di consiglieri delle due parti.

«Non c'è rete di sicurezza», avverte il «Washington Post», e c'è il pericolo che, nonostante tutti i consigli alla prudenza, il mondo s'attenda da Camp David l'impossibile e si risvegli l'indomani davanti a un conflitto causato dalle delusioni.

Sui rischi d'ordine interno americano, tutti i giornali non mancano di soffermarsi, memori della sfiducia mostrata a Carter in più occasioni dagli influenti ambienti politici filoisraeliani, dei quozienti di popolarità presidenziali in continuo declino, delle elezioni congressuali di novembre. «Ma la leadership ha un prezzo, e Carter ha mostrato di volerlo pagare» osserva il «New York Times».

Se il capo della Casa Bianca ha messo da parte tali preoccupazioni, afferma il giornale newyorchese, è perché si è reso conto che i negoziati diretti fra Israele ed Egitto si erano virtualmente arenati su una nota minacciosa. Il no di Sadat a ulteriori contatti con Begin senza il previo impegno di quest'ultimo a ritirarsi dai territori occupati (anche dalle storiche Giudea e Samaria), la «non necessaria» durezza di Begin nel negare all'avversario il gesto simbolico della restituzione di El Arish, lo stato d'allerta disposto per talune unità militari egiziane (ufficialmente a causa di frizioni alla frontiera libica), la nota determinazione di Sadat a non rinnovare oltre ottobre il permesso alle forze dell'Onu nel Sinai: sono tutti elementi che hanno spinto il Presidente all'azione.

Aldo Bagnalasta

Difesa: bilancio record sì della Camera USA

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti ha approvato, con 339 voti contro 60, il più alto bilancio militare della storia degli USA: 119 miliardi e 200 milioni di dollari, destinati alle spese del Pentagono nel prossimo anno fiscale, che ha inizio il 1.o ottobre. Il progetto di legge è stato ora passato al Senato per l'approvazione finale.

HA IL DOPPIO DELLE ARMI OCCIDENTALI

Monito da Bonn: attenti al Patto di Varsavia

BONN — L'ispettore generale della Bundeswehr, Harold Wust, ritiene che la Repubblica federale e l'Europa occidentale devono sentirsi minacciate dalle forze del Patto di Varsavia. Ciò risulta da un'analisi della politica e della consistenza militare dell'Europa orientale, la cui strategia militare è in armonia con la politica offensiva fin qui perseguita.

Il Patto di Varsavia, al centro Europa, è superiore in forze nella misura di 1,3 : 1, e, se si considerano anche i «fianchi», la sua superiorità è di 2 : 1. Comunque, Wust non ritiene attuabile un attacco alla Nato senza preallarme, senza indicazioni politiche e senza riconoscibili misure militari da parte del blocco orientale. Non si possono escludere sorprese tattiche — secondo Wust —, ma una sorpresa strategica da parte del Patto di Varsavia non è verosimile.

Dopo aver rilevato la superiorità del Patto di Varsavia rispetto alla Nato nel settore dei missili a medio raggio (2000 da 4000 chilometri), l'ispettore dell'esercito tedesco occidentale ha affermato che se l'Occidente non procederà a un ammodernamento delle sue armi nucleari tattiche, entro dieci anni il Patto di Varsavia avrà annullato anche in questo settore ogni superiorità occidentale.

Circa le forze di terra, la Nato è inferiore per quanto riguarda la quantità di uomini e mezzi, superiore però al Patto di Varsavia nella qualità degli armamenti, specialmente dei carri armati e delle armi anticarro. Nel settore navale si è assistito negli ultimi dieci anni al più spettacolare mutamento dei rapporti di forza: l'Unione Sovietica, in particolare, ha dimosrtato la volontà e la capacità di operare su tutti i mari e di fare della sua Marina uno strumento di potenza mondiale.

COMUNICATO DIPLOMATICO SENZA PRECEDENTI

Accordo tra Cina e Libia senza dispiacere a Taiwan

PECHINO — Cina e Jamahirjiah libica (ovvero lo stato di Libia) hanno deciso di stabilire relazioni diplomatiche con un comunicato congiunto senza precedenti per quanto riguarda la questione di Taiwan. Nel comunicato, pubblicato dall'agenzia Nuova Cina, non figura l'abituale formula secondo cui il governo di Pechino è riconosciuto come «il solo rappresentante legale dell'intero popolo cinese».

Il documento — precisa l'agenzia — è stato firmato ieri pomeriggio dal ministro degli esteri cinese Huang Hua e dal capo della diplomazia libica, Ali Abdul Salam Treiki. Quest'ultimo è tra i membri di una delegazione giunta a Pechino venerdì scorso e guidata dal capo del governo libico Abdel Salam Jalloud.

Il comunicato dichiara che, dopo «amichevoli consultazioni», la Cina e la Libia hanno deciso di stabilire relazioni diplomatiche «in conformità con gli interessi e i desideri dei due popoli». Secondo il documento, i due Paesi hanno concordato di «sviluppare le relazioni d'amicizia e la cooperazione» sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica. La Cina «rispetta la politica di neutralità e di non allineamento» seguita dalla Jamahirjiah libica e «apprezza le conquiste del popolo libico nei settori politico, economico e culturale, come la sua lotta per consolidare la propria indipendenza ed edificare il proprio Paese», aggiunge il comunicato.

Come si è detto, non vi è alcun accenno al fatto che la Jamahirjiah libica sia tenuta a «riconoscere il governo della Repubblica popolare cinese come l'unico rappresentante legale dell'intero popolo cinese».

L'INCONTRO IN CRIMEA DI CEAUSESCU CON BREZNEV

Bucarest: c'è equidistanza tra i sovietici e i cinesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUCAREST — Un primo commento che riecheggia nelle poche righe del comunicato quanto detto sull'incontro di lunedì fra Leonid Breznev e Nicolae Ceausescu in Crimea è il tema di due articoli pubblicati da «Scinteia», organo del Partito comunista, e da «Romania Libera», organo del Fronte di unità socialista, concernenti i rapporti fra Romania e Unione Sovietica.

Anche i titoli si differenziano poco l'uno dall'altro: «Un nuovo e rilevante contributo all'estensione dell'amichevole collaborazione romeno-sovietica» quello di «Scinteia». «Un nuovo e importante contributo allo sviluppo delle relazioni di amicizia e di collaborazione romeno-sovietiche» quello di «Romania Libera».

L'allargamento dei rapporti economici (non solo bilaterali, ma anche in seno al Comecon), nonché i vari temi di politica internazionale trattati nell'incontro Ceausescu-Breznev vengono sottolineati nei due articoli. Fra i temi di politica internazionale citati figurano: il disarmo (in primo luogo quello nucleare, e in tale contesto si afferma la necessità di tradurre in pratica le decisioni della recente assemblea generale speciale dell'Onu), la distensione mondiale, misure per favorire la partecipazione di ogni stato alla soluzione dei problemi internazionali.

D'altra parte, secondo autorevoli fonti diplomatiche di Bucarest, l'incontro in Crimea tra Ceausescu e Breznev ha contribuito a confermare la politica di equi-distanza fra Mosca e Pechino portata avanti ormai da anni con successo dal leader romeno, e ciò alla vigilia della visita del Presidente cinese Hua Kuo-feng a Bucarest. Per, la verità, anche lo scorso anno, il Presidente romeno aveva incontrato il segretario generale del Pcus in questo scorcio d'estate, in una breve visita di alcune ore. La circostanza, legata al fatto di avere visto Breznev prima di Hua Kuo-feng, potrebbe essere stata calcolata, ma anche del tutto casuale.

A. A.

LE ACCUSE AL DIRIGENTE DEL PARTITO CRISTIANO DEMOCRATICO

Divide la Germania il caso di Filbinger, l'ex nazista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN — Mentre la stampa dell'Europa orientale sostiene che il «caso Filbinger», il dirigente del Partito cristiano democratico accusato di «zelo eccessivo» dimostrato quando fu giudice di Marina sotto il regime nazista, è in realtà il «caso Repubblica federale» (viene ricordato che già un presidente della Repubblica, Heinrich Luebke, e un cancelliere federale, Kurt Georg Kiesinger, oltre a generali e ambasciatori, dovettero difendersi dall'accusa di aver pienamente aderito a suo tempo alle dottrine naziste), la polemica su Filbinger all'interno della Rft continua.

Il settimanale «Vorwaerts», organo del Partito socialdemocratico (Spd), afferma che la decisione del partito di Filbinger — il Partito cristiano democratico (Cdu-Csu) di Helmut Kohl e di Franz Josef Strauss — di mantenere lo stesso Filbinger nella carica di vicepresidente del partito e capo della federazione della Cdu della regione del Baden-Wuerttenberg rivela come non siano state ragioni di natura morale a spingere la Cdu a chiedere le dimissioni dell'ex giudice di Marina di Hitler da capo del governo del Baden-Wuerttenberg, ma esclusivamente calcoli elettorali (in vista delle prossime elezioni in due importanti regioni federali, l'Assia e la Baviera).

Il modo con cui Filbinger ha annunciato le sue dimissioni da capo del governo del Baden-Wuerttenberg, denunciando una «campagna di linciaggio» contro di lui da parte delle sinistre — scrive il «Vorwaerts» —, non ha concluso il «caso», bensì ulteriormente avvelenato l'atmosfera politica nella Rft.

Filbinger, in sostanza, afferma che, in analoghe circostanze, oggi continuerebbe a comportarsi come si comportò allora. E il fatto che la Cdu abbia accolto le sue dimissioni sottolineando che «nulla cambia nel nostro giudizio circa l'integrità personale di Filbinger» (così ha detto il segretario della Cdu Heiner Geissler), dimostra che la posizione «di militanza conservativa e di nazionalismo tedesco» di Filbinger viene fatta propria dal suo partito, scrive sempre il «Vorwaerts».

Secondo il giornale «Bild Zeitung», la Csu — Partito cristiano sociale di Baviera di Strauss collegato, per ora, con la Cdu — ha offerto a Filbinger di diventare presidente della stessa Csu, che intenderebbe presentarsi alle elezioni del 1980 come partito autonomo su tutto il territorio nazionale.

Lo scrittore Rolf Hochhuth — colui che ha aperto il «caso Filbinger» denunciando la condanna a morte avvenuta dopo il suicidio di Hitler del marinaio Groeger, accusato di diserzione da parte del «temibile giurista» Filbinger — ha respinto la tesi che vi sia una «campagna di linciaggio». Un giudice deve giudicare in modo tale — ha detto Hochhuth — che in seguito non debba mentire sul suo operato, come ha tentato di fare Filbinger mentendo sulle sue sentenze a morte. «Se si fosse trattato di linciaggio — ha aggiunto Hochhuth — la Cdu si sarebbe sentita in dovere di resistere fino in fondo nella difesa di Filbinger, e non lo avrebbe spinto alle dimissioni».

Filbinger non solo è stato un «temibile giurista» — come ha dichiarato il deputato socialdemocratico Klaus Thuesing — ma è oggi ancora rappresentante convinto di una politica reazionaria che vuole eternare la tradizione «di uno stato di subordinati» tedesco. Thuesing si è domandato quando la Cdu si deciderà a distanziarsi dalla politica «antidemocratica» dei Filbinger.

A. A.

Il terrorista Baader uccise l'amante?

AMBURGO — Il quotidiano «Bild Zeitung», un «tabloid» a larghissima tiratura nella Germania occidentale, ha riferito nella sua edizione di ieri che Ingeborg Barz, tuttora ricercata perché sospettata di essere una terrorista, venne uccisa a freddo da Andreas Baader quando essa cercò di lasciare la banda criminale capeggiata dallo stesso Baader. Un portavoce della polizia tedesca a Wiesbaden ha definito questa notizia «una vecchia storia». Il giornale precisa che la Barz venne freddata dal suo amante, appunto il Baader, con un colpo di pistola alla base del cranio nel febbraio del 1972, poco dopo aver abbandonato la banda.

La Barz sarebbe stata uccisa in una località vicino alla frontiera con la Francia. Presente all'omicidio fu anche Holger Meins, altro terrorista del gruppo. La Barz, che aveva lasciato la banda, venne riconsegnata a Baader da alcuni sicari.

Meins morì di inedia in seguito a uno sciopero della fame nella cella in cui era imprigionato e Baader venne trovato ucciso nella sua cella con un colpo di pistola alla nuca.

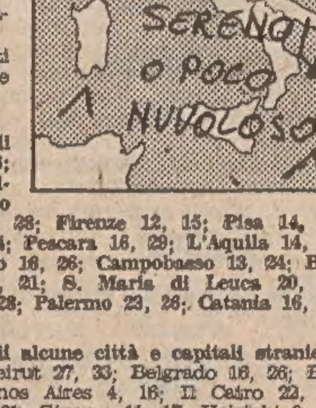
Fino a quando il corpo della Barz non verrà ritrovato, il suo nome rimarrà comunque nella lista dei ricercati, così come vi rimane il nome di Wilfried Boese, anch'egli della banda Baader, che si ritiene ucciso nell'operazione israeliana nell'aeroporto di Entebbe, ma di cui non si ha la prova certa della morte.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Chiusure al rialzo per i titoli trattati ieri nel mercato azionario di New York. L'indice industriale Dow Jones ha guadagnato 2,42 punti, stabilendosi a 891,63. Dei titoli trattati, 1115 hanno chiuso al rialzo, 500 al ribasso. Sono state scambiate complessivamente 48 milioni e 860 mila azioni, contro i 34 milioni 290 mila di martedì.

Il tempo che farà





Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso al mattino. Sviluppo e intensificazione di annuvolamenti cumuliformi nel pomeriggio sulle zone interne dell'Italia settentrionale e localmente anche nell'Italia centrale con temporali più probabili sulle zone alpine orientali e sulla bassa Padana.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli, localmente moderati occidentali con raffiche nelle zone temporalesche.

Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15,4, 23; Bolzano 9, 26; Verona 12, 27; Venezia 13, 24; Milano 12, 26; Torino 11, 25; Cuneo 9, 24; Genova 17, 25; Bologna 13, 28; Firenze 12, 15; Pisa 14, 23; Falconara M. 16, 27; Perugia 14, 24; Pescara 16, 29; L'Aquila 14, 25; Roma Urbe 14, 27; Roma Fiumicino 16, 26; Campobasso 13, 24; Bari 19, 27; Napoli 16, 27; Potenza 11, 21; S. Maria di Leuca 20, 27; Reggio Calabria 22, 26; Messina 23 28; Palermo 23, 26; Catania 16, 29; Alghero 19, 24 Cagliari 15, 28.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 14, 18; Atene 24, 35; Beirut 27, 33; Belgrado 16, 26; Berlino 14, 18; Bruxelles 10, 19; Buenos Aires 4, 16; Il Cairo 22, 38; Copenaghen 15, 21; Francoforte 13, 21; Ginevra 11, 17; Helsinki 9, 16; Hongkong 27, 29; Lisbona 14, 27; Londra 13, 18; Los Angeles 19, 30; Madrid 9, 25; Mosca 16, 21; New York 25, 30; Parigi 13, 19.

DOPO DIECI ANNI, AMARI E INEDITI RETROSCENA NEL LIBRO DI UN FIDO DI DUBCEK

Prima di invadere la Cecoslovacchia Breznev attese le «garanzie» di Johnson

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COLONIA — L'allora Presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson garantì al segretario generale del Pcus Breznev che l'America non sarebbe intervenuta a impedire l'invasione della Cecoslovacchia nell'agosto del 1968. A scriverlo, citando le parole dell'attuale presidente del Soviet supremo, è Zdenek Mlynar, già segretario del Partito comunista cecoslovacco e fra i protagonisti, insieme ad Alexander Dubcek, della «primavera di Praga».

Le affermazioni riguardanti l'atteggiamento di Washington figurano in uno dei capitoli più amari e interessanti di «Nachfrost», un romanzo in gran parte autobiografico nel quale Mlynar rivive il suo dramma e quello dei suoi connazionali, ma soprattutto ricostruisce con ricchezza di particolari il drammatico confronto che si svolse al Cremlino tra Breznev, Dubcek, Svoboda e lo stesso autore.

«Cosa credete che si svilupperà a vostro favore?» domandò brusco il segretario del Pcus rivolgendosi a Dubcek e ai suoi collaboratori quel 26 agosto del 1968. «Non accadrà assolutamente nulla. Non ci saranno guerre. I compagni Tito e Ceausescu si limiteranno a fare dei discorsi e altrettanto dicasi per il compagno Berlinguer. Voi contate sull'appoggio del movimento comunista dell'Europa occidentale, ma sappiate che esso ha perduto la sua importanza da cinquant'anni».

«Mi sentii, in quell'incontro — ricorda Mlynar — come un ostaggio nelle mani di banditi. Sia io che i miei compagni avemmo la sensazione che i russi ci avrebbero condannati a morte. So che ognuno di noi aveva già dato addio alla vita».

Durante il drammatico incontro al Cremlino, Breznev diede a un certo punto l'impressione di reprimere i singhiozzi. Fu quando, rivolgendosi a Dubcek, al Presidente Svoboda e a Mlynar, disse di aver sempre riposto fiducia in «Sasha» (diminutivo di Alexander Dubcek) e di averlo sempre ritenuto un buon compagno, ma di essere costretto ora a ricredersi.

Fu a questo punto che il Presidente Svoboda, che guidava la delegazione cecoslovacca, sposò la tesi di Mosca e riconobbe che il non venire a patti con il Cremlino avrebbe voluto dire provocare la morte di migliaia di cecoslovacchi, un vero e proprio massacro. Seppure a malincuore, gli uomini che avevano creduto nella «via cecoslovacca» al socialismo apposero la loro firma al comunicato congiunto nel quale erano enunciati i passi da compiersi per riportare sollecitamente la normalità in Cecoslovacchia.

Ma proprio quando si trattò di firmare il documento, Dubcek (che aveva in precedenza avuto un collasso) comunicò che non lo avrebbe fatto. «Non firmerò, facciano di me quello che vogliono», disse. Mlynar e gli altri gli fecero presente che non esistevano alternative e alla fine anche Dubcek capitolò. Prima era stato però necessario fargli un'iniezione di tranquillanti.

A. P.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa